Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 4 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 224 Fondazione 1881

TORNA INCERTA LA POLITICA ESTERA USA

Quattro guai per Reagan

Daniloff, Sud Africa, vertice, piano anti-Gheddafi

WASHINGTON — Dopo lo scambio che non è uno scambio e l'annuncio di un vertice che non è un vertice, arrivano un piano anti-Gheddafi, troppo ingenuo per essere un piano, e una sconfitta parlamentare troppo grave per non far temere una «iranizzazione» del Sud Africa. In una settimana, da lunedì a venerdì, sono accadute cose che hanno cambiato o possono cambiare il corso della storia. E, al centro di questi avvenimenti contradditori, è il Presidente americano Reagan.

Come ne esce Reagan? «Barcollante», risponde sul «Washington Post» George Will, noto columnist politico e sostenitore del Presidente in carica. «Insicuro», dice Jack Kemp, una delle stelle del partito repubblicano e possibile candidato presidenziale. «Fallimentare», concordano Brzezinski e Kissinger, ex consigliere di Carter il primo e di Nixon il secondo. Ma il loro commento va preso con le molle: quando consigliavano i rispettivi presidenti, non c'era maggiore più linearità nella politica estera americana, ce n'era di meno.

Questa tuttavia non può essere una consolazione per chi consiglia l'attuale Presidente: dal mediocre Poindexter al rude Donald Regan, alle «colombe» del dipartimento di Stato che rilanciano la teoria della paranoia e dell'ansietà dell'Unione Sovietica.

Non è una consolazione, perché rivela lo stesso grado di miopia e ignoranza della storia, che costò errori storici negli anni Settanta. Eccone alcuni: Vietnam, Cambogia, Angola, Etiopia, Nicaragua. E ancora: un trattato sui missili a lungo raggio (Salt 2), mentre i sovietici espandevano i missili a medio raggio, un abbraccio a Vienna mentre l'Armata rossa si preparava a invadere l'Afghanistan. Alcuni di questi errori erano la conseguenza di altri errori e dunque difficili da rimediare. Ma altri sono nati sulle «debolezze americane per il parrocchialismo e la vanità», scrive Will.

Per parrocchialismo si intende la convinzione che «anche gli altri siano come noi». Per vanità la convinzione che «anche gli altri possano essere spinti a diventare come noi».

Da queste debolezze il Presidente Reagan sembrava immune. E così si rivelò durante i quattro anni del primo mandato. La sua linea di politica estera poteva piacere o non piacere, ma era chiara e riconoscibile. Era una linea di contrapposizione con l'Urss, di ripristino della credibilità militare e di argine ai movimenti di «liberazione» del Terzo mondo.

Questa linea recuperò, non vanificò, le possibilità di negoziato. Dopo avere sbattuto la porta, l'Urss tornò a Ginevra quando si accorse che l'alternativa sarebbe stata una corsa al riarmo in un settore, lo spaziale, dove per ragioni tecnologiche non è (ancora) in grado di concorrere con gli americani.

Ma ora che succede? Per la liberazione di Daniloff, Reagan è paragonato a Carter. Sul Sud Africa non riesce a tirarsi dietro 34 senatori su 100, quanti gliene servivano per bloccare le sanzioni e scongiurare un processo di destabilizzazione. Perdere il Sud Africa non è come perdere l'Iran. Per Gheddafi accetta di discutere un piano che il buon senso avrebbe consigliato di dare alle fiamme e licenziare l'autore.

Nei rapporti con l'Urss, i più importanti nell'equilibrio mondiale, sembra avvicinarsi alla teoria della «neurosi sovietica da accerchiamento» e alla concezione «terapeutica» della politica estera americana.

Reagan per primo è consapevole dello sconcerto e dell'incertezza che provengono dalla Casa Bianca, dopo che se ne sono andati i Clark e i McFarlane. Misura quotidianamente l'irritazione di Weinberger, segretario alla difesa.

Ne è consapevole e sente il bisogno di smentire, assicurare, ribadire. Ieri Reagan parlava a un gruppo di direttori di giornali: «Non è vero che sono diventato più morbido con il comunismo, sarebbe un giorno gelido all'inferno il giorno in cui lo diventassi». Tuttavia «ho detto a Gorbacev a Ginevra che solo io e lui siamo nelle condizioni di portare il mondo alla terza guerra mondiale o alla pace».

La frase ha vaghe assonanze con quella del primo Kissinger («Non c'è alternativa alla distensione»). Erano gli anni Settanta, gli anni della distensione. L'Occidente si distendeva, l'Oriente si tendeva e si armava.

Cesare De Carlo

UN NUOVO CORSIVO SULL'«AVANTI!» RIPROPONE IL TEMA DEL VOTO SEGRETO

Craxi: «Governo in buona salute tranne quando va in Parlamento»

Quanto alla «staffetta», poche reazioni - De Mita: «Credo che gli accordi saranno rispettati»

Ma quell'accordo esiste

Della nota con la quale Craxi ha direttamente e indirettamente avvertito dalle colonne dell'«Avanti!», con lo pseudonimo di Ghino di Tacco, che non si deve considerare scontata la sua disponibilità a farsi sostituire a fine marzo da un democristiano alla guida del governo, qualcosa si può comprendere, e con un po' di buona volontà anche condividere, qualcosa invece non si può né comprendere né condividere.

Si può comprendere l'insoddisfazione del presidente del consiglio per la crescente confusione e litigiosità della maggioranza, di cui sono responsabili un po' tutti.

I repubblicani, per esempio, hanno mostrato di volere imprudentemente riaprire il caso dell'«Achille Lauro» sull'onda di un documento a dir poco sconcertante, uscito da un comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti che non riesce a garantire neppure la riservatezza dei suoi lavori e archivi. I socialdemocratici hanno annunciato la fine del pentapartito e la necessità di prepararne il dopo. I liberali prima hanno ottenuto un chiarimento sul decreto di tassazione dei nuovi titoli di Stato e poi gli hanno negato il voto nell'aula della Camera. Il segretario democristiano De Mita ha parlato degli alleati come di «gregari» al servizio del «campione», che sarebbe lui. Il vicesegretario socialista Martelli ha applicato al Psi, che pure è capeggiato dal presidente del consiglio, la formula berlingueriana del «partito di lotta e di governo».

È un elenco solo sommario, incompleto delle stravaganze più recenti. Chi semina vento non può che raccogliere tempesta, e compromettere gli sviluppi di una collaborazione concordata o ridefinita alla fine di luglio per tutto il periodo restante della legislatura,

È pertanto comprensibile — lo ripetiamo — l'insoddisfazione del presidente del consiglio, che teme, fra l'altro, nuove imboscate parlamentari. Ciò che invece non si comprende, e non si può condividere, della reazione di Craxi, è la smentita del cosiddetto patto della staffetta, il tentativo di negare o di far negare che alla fine dell'ultima crisi fossero state concordate le consegne fra lui e un esponente della Dc.

Quel patto fu realmente raggiunto, anche se fu deciso di darne al Parlamento un annuncio o una versione edulcorata. Se le condizioni di quell'accordo non esistono più e rischiano di dissolversi, lo si dica chiaramente, spiegando le proprie ragioni, non negando la realtà. Altrimenti la politica diventa irriferibile, oltre che incomprensibile.

Francesco Damato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — «Il governo gode di buona salute salvo quando si affaccia nelle aule parlamentari». Così, con una battuta, il presidente del Consiglio ha voluto sintetizzare i problemi della coalizione. Sono passate da poco le 4 e si è appena conclusa una lunga riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale, stando alle dichiarazioni, non ci sono stati contrasti, Craxi monta nella sua auto blindata, seguito dalla scorta, ma nel cortile di palazzo Chigi fa pochi metri, l'auto si ferma e il presidente del Consiglio chiama a raccolta i giornalisti per il suo breve commento.

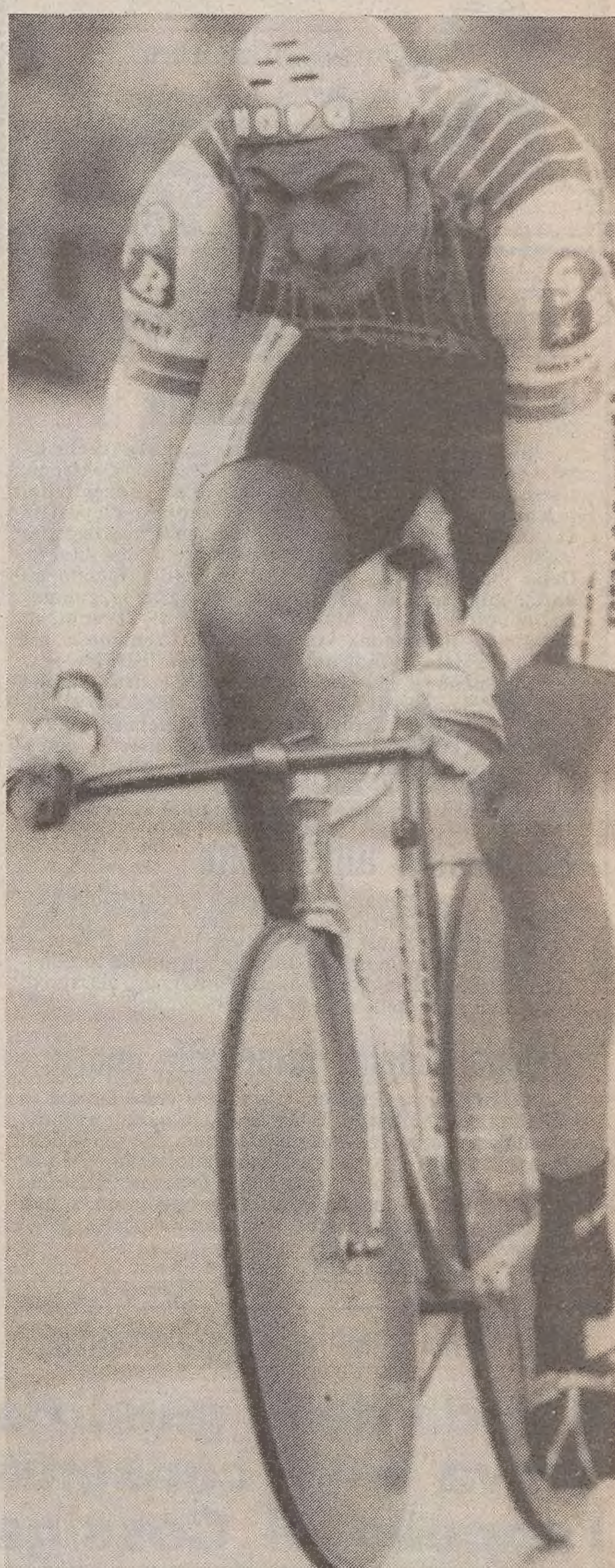
A sera sull'«Avanti» con lo pseudonimo Ghino Di Tacco spiegherà meglio ciò che intendeva dire, e cioè che i pericoli il governo li corre sempre in Parlamento e che dopo la crisi di giugno altre volte si è corso lo stesso rischio per colpa delle assenze nella maggioranza e per l'azione dei franchi tiratori. L'ultima occasione è stato il voto sul decreto che tassa i Bot: se i comunisti avessero votato contro, la maggioranza sarebbe stata battuta e dunque sarebbe stata forse inevitabile una nuova crisi.

Ma se l'articolo di Ghino di Tacco di oggi riporta la discussione sui vecchi temi del voto segreto, spina nel fianco del governo, l'articolo di ieri poneva invece in discussione un tema su cui le sensibilità democristiane sono certamente maggiori e cioè l'alternanza alla guida del governo. Ieri però da più parti si è cercato di sdrammatizzare la situazione.

Nel consiglio dei ministri non si è parlato di questo, Spadolini ha detto di non aver letto l'articolo incriminato pubblicato dall'«Avanti», mentre il vicepresidente del consiglio Forlani ha avvertito che quel fondo non significa un cambiamento negli accordi di luglio.

Il capo ufficio stampa di De Mita, on. Mastella, ricorda comunque che a luglio erano stati presi degli accordi, (cambio della guida del governo a marzo) e che questi vanno rispettati. L'impegno attuale della Dc, ha detto Mastella, è che il governo faccia bene il suo lavoro. E lo stesso De Mita, in un'intervista si limita a dire: «Credo che gli accordi saranno rispettati».

Da parte sua il direttore dell'«Avanti», Intini, nega che ci siano novità nella posizione del Psi, anche negli altri partiti della maggioranza si cerca di non portare avanti la polemica. **Giuseppe Sanzotta**



SuperMoser

Una delle più grandi imprese della storia del ciclismo è stata compiuta ieri da un Francesco Moser «monstre». Il campione trentino ha migliorato per la seconda volta in otto giorni al velodromo Vigorelli il record dell'ora al livello del mare percorrendo in sessanta minuti 49 chilometri e 819 metri. Non solo Moser ha superato se stesso, ma ha pure sfondato lo storico muro dei 49 chilometri e inoltre ha fatto meglio di quanto il leggendario Merckx fece quattordici anni fa in altitudine a Città del Messico. Allora il campione belga percorse 49 chilometri e 432 metri *(Nello Sport)*

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI ANCHE ALFA-FORD E POLITICA ESTERA

La nuova leva prima di Natale Pensioni, De Michelis è pronto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Pensioni, trattative Alfa-Ford, politica estera, situazione dei militari sono alcuni degli argomenti discussi ieri nel corso della riunione del consiglio dei ministri. Una riunione più politica, con pochi provvedimenti approvati, ma che ha consentito uno scambio di opinioni su alcuni problemi di grande rilevanza. Un approfondimento che, stando a quanto ha detto Craxi, ha visto una grande coesione nella compagine governativa. Del resto lo scopo del presidente del consiglio era appunto quello di verificare lo stato di salute del governo. Le relazioni dei ministri Goria, De Michelis, Spadolini, Darida, Andreotti non hanno trovato obiezioni. Vediamo nel dettaglio alcuni dei principali temi trattati.

PENSIONI. La riforma delle pensioni e della cassa integrazione sarà affrontata dal governo entro una decina di giorni. Il ministro del lavoro De Michelis, nonostante le critiche, è intenzionato a portare avanti il suo progetto. Ieri ne ha accennato le linee generali nella riunione del governo e non sembra siano state avanzate in quella sede particolari osservazioni. De Michelis è convinto che un progetto governativo dovrà raccogliere il consenso dei gruppi parlamentari della maggioranza. Un altro disegno di legge riguarderà invece la riforma della cassa integrazioni. (A pagina 2).

MILITARI. Oltre all'approvazione della riforma del servizio di leva che potrebbe avvenire entro la fine di ottobre, il ministro della difesa Spadolini ha annunciato per le prossime settimane la presentazione in Parlamento di tre disegni di legge che riguardano: la sanità militare, il servizio femminile volontario e l'avanzamento degli ufficiali. Speriamo che la legge sulla leva, ha detto il ministro, sia operativa prima di Natale eliminando la sperequazione ormai intollerabile tra esercito e marina sulla durata della leve e introducendo contemporaneamente un maggior numero di volontari.

Sul caso del suicidio del colonnello Nesta, Spadolini ha ravvisato la necessità di non alimentare uno stato di protesta nei quadri militari e a questo proposito è stata provvidenziale la visita compiuta insieme al Presidente Cossiga a San Vito al Tagliamento. «Era necessario — ha aggiunto il ministro — che il governo assumesse una linea di assoluta solidarietà, anche perché era stato esposto il Capo dello Stato. Questa solidarietà — ha aggiunto il ministro — sarà espressa in modo formale.

ALFA-FORD. Entro il 7 novembre dovrà essere presa una decisione per la conclusione della trattativa. Sulle modalità di vendita dell'Alfa Romeo c'è accordo nel governo. Darida ha illustrato quale sarà la metodologia che si userà nella trattativa. Le proposte (oltre alla Ford come è noto anche la Fiat ha mandato una lettera di intenti) saranno esaminate dalla Finmeccanica che opererà una scelta. Il consiglio di amministrazione dell'Iri la esaminerà, poi sarà la volta del ministro delle partecipazioni statali analizzare la situazione e investirà il Cipi per la decisione finale.

Darida ha spiegato i motivi che consigliamo la privatizzazione dell'Alfa che pur avendo una capacità produttiva per 400 mila auto, sul mercato non riesce a venderne più di 180-190 mila. Il problema dunque è quello di trovare solide alleanze che consentano di sviluppare al meglio le potenzialità dell'azienda mantenendo in funzione gli impianti di Pomigliano e Arese rispettando il marchio e la tradizione Alfa Romeo (a pagina 11).

SITUAZIONE ECONOMICA. Il ministro del tesoro Goria ha riferito Sull'andamento delle riunioni svoltesi a Washington all'annuale assembela del Fondo monetario e della banca mondiale. «Al cospetto dei maggiori paesi sviluppati del mondo — ha detto Goria — per la prima volta da diversi anni abbiamo potuto sentirci meno diversi». Il ministro del tesoro ha assicurato che c'è grande considerazione all'estero per l'azione di risanamento svolta in Italia

POLITICA ESTERA. Andreotti si è detto cautamente ottimista sugli sviluppi del dialogo tra le due superpotenze. «Il vertice di Reykjavik può rappresentare un momento importante nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica», ha detto il ministro, che giustifica il proprio ottimismo con la disponibilità manifestata da Reagan a Gorbacev di affrontare un ventaglio ampio di argomenti.

G. S.

Cuccia e Schimberni sempre in guerra Il terreno ora è il listino di Borsa

Dal sindacato di blocco della Fondiaria, il campo di battaglia tra Cuccia e Schimberni si è trasferito al listino di Borsa. Ieri sono saliti sia il titolo Montedison (6 per cento) sia quello della società di assicurazioni fiorentina (10 per cento nel dopolistino). Nuove scalate? Le azioni circolanti della Fondiaria sono ormai solo il 5 per cento, quindi è facile far salire il titolo con pochi acquisti, ma diverso è il caso del gruppo chimico, dove il cosiddetto flottante è invece il 70 per cento e più. La salita del prezzo deve corrispondere ad acquisti consistenti.

A parte le vicende borsistiche (ieri il listino ha guadagnato l'1,55 per cento secondo l'indice Mib), si fanno strada altre indiscrezioni sulla riunione del sindacato di blocco della Fondiaria che si è tenuto giovedì a Firenze. Nella riunione successiva all'uscita di Schimberni, Cuccia (consigliere anziano ed eminenza grigia di Mediobanca) ha sostenuto le proprie ragioni sulle quali si hanno nuovi particolari.

All'accusa di Schimberni di aver proposto un patto di sindacato a due, lasciando fuori sia il gruppo dei fiorentini, sia la Cariplo, sia la Gaie, sia l'Allianz, Cuccia ha risposto, precisando nella sua ipotesi che coloro che non fossero più stati firmatari del patto di sindacato avrebbero avuto una presenza rafforzata in consiglio d'amministrazione. Cosa che Schimberni rifiutò. E perché Cuccia non informò gli interessati? Intanto nel prossimo numero nel «Mondo» ci saranno i testi completi delle lettere scambiate tra Schimberni e Cuccia il 12, 15 e 16 settembre. Prende il via, tra l'altro, a partire da lunedì 6 ottobre, l'aumento di capitale della Montedison. L'operazione è di 901 miliardi.

Ma ritorniamo alla Borsa. Le Montedison hanno chiuso a 3535 lire e le Fondiaria sono state scambiate in apertura di seduta a 84.400 lire. In rialzo anche i valori del gruppo Fiat. Nel resto del listino sono apparsi vivaci i bancari. Tra gli Assicurativi in evidenza le Generali con un più 1,36 per cento.

Sul mercato valutario il marco ha messo a segno un nuovo record, dopo quello di giovedì, nei confronti della lira, essendo stato fissato a 692 lire contro le 691,80 di giovedì. Ancora in ribasso invece il dollaro, che è stato quotato 1388,75 lire contro le 1398,75 lire di giovedì. In serata, a New York, la valuta americana era scesa ancora portandosi sulle 1381 lire. La sterlina è scesa per la prima volta in Italia sotto le duemila lire.

(A pagina 11)

«COLPIREMO OBIETTIVI DENTRO E FUORI L'ITALIA»

Beirut, nuove minacce Campidoglio in allarme

ROMA — Continua in Italia l'emergenza terrorismo. In Campidoglio, l'edificio «simbolo» della città, è stato predisposto un piano d'emergenza dopo la segnalazione dei servizi segreti che il palazzo sarebbe il primo obiettivo del terrorismo internazionale.

E questo mentre da Beirut sono giunte ieri nuove minacce al nostro paese. Uno sconosciuto, telefonando all'ufficio Ansa locale, ha letto un comunicato a nome del famigerato «Comitato di difesa dei prigionieri politici arabi e del Medio Oriente in Europa» e delle Farl, le frazioni rivoluzionarie libanesi, annunciando nuove stragi in Francia e in Italia.

«Non lasceremo respiro al governo francese — ha detto lo sconosciuto — fino a quando non sarà liberato il compagno comandante George Ibrahim Abdallah. Abbiamo dimostrato la nostra efficienza entrando nel palazzo della polizia e in quello della municipalità (a Parigi, ndr) nonché in altre sedi pubbliche. Mettiamo in guardia il governo italiano perché non approfitti della sua fortuna, perché noi non rimarremo in silenzio sulla sorte dei nostri compagni Josephine Abdo Sarkis e Abdallah Manosur.

«Abbiamo già messo in guardia il governo italiano perché colpiremo obiettivi italiani all'interno e all'esterno dell'Italia. Non aspetteremo all'infinito la risposta del governo italiano — prosegue minaccioso il comunicato — presto effettueremo il primo passo che chiarirà al governo la serietà delle nostre richieste

Questa ennesima minaccia piovuta sull'Italia non ha fatto che aumentare la paura con cui tutti convivono da mesi. La polizia riceve continue telefonate di gente che segnala bombe e che si insospettisce per minimi segnali. Un falso allarme c'è stato anche ieri sera, durante una seduta del consiglio comunale alla quale si temeva fossero presenti due terroristi, nascosti tra gli aspiranti bidelli. Nulla di vero per fortuna, ma la paura è stata tanta. C'è da segnalare che, nel mese di settembre, 78 segnalazioni di bombe sono state fatte a Roma, di cui 77 false.

Il palazzo del Campidoglio, comunque, è stato sottoposto ad accurate ispezioni dopo la segnalazione dei servizi. Uomini della Digos del Sismi e del Sisde hanno perlustrato anche i sotterranei con «metal detector» portatili per individuare eventuali ordigni.

A livello politico, intanto, il ministro dell'interno Scalfaro prosegue sulla strada della cooperazione tra i paesi del Mediterraneo nella lotta al fenomeno dell'eversione. Proprio ieri il ministro dell'interno ha firmato ad Ankara un accordo antiterrorismo tra Italia e Turchia che prevede collaborazione anche sui temi della droga e della criminalità. Tre aspetti, secondo Scalfaro, facentiparte di un unico disegno di destabilizzazione.

Si è parlato inoltre del «traffico delle braccia», ovvero dei lavoratori turchi che vengono avviati al mercato nero con la protezione della criminalità organizzata e delle 108 persone fermate a Venezia su cui l'autorità stanno indagando.

Scalfaro e il ministro dell'interno turco Akbulut hanno concordato sul fatto che esistono legami strettissimi tra droga e terrorismo e gli esperti turchi hanno rilevato che il 70 per cento delle armi per terrorismo che entrano in Turchia provengono dalla Bulgaria ma sono di fabbricazione cecoslovacca.

M. R. N.

Omicidio Dalla Chiesa: saranno sentiti Rognoni Andreotti e Spadolini

Al maxi-processo contro la mafia in corso a Palermo è stata disposta la citazione dei ministri Andreotti, Spadolini e Rognoni. I tre esponenti politici, che rivestivano quelle cariche durante la permanenza a Palermo del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, verranno sentiti a Roma, secondo l'ordinanza della corte.

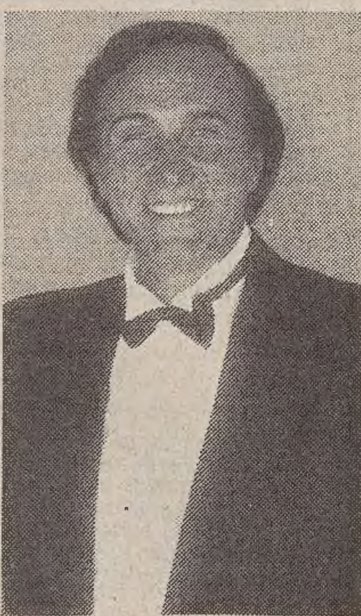
La corte ha invece ritenuto «inconcludente e irrilevante» la richiesta, avanzata da varie parti, di ascoltare tutti i componenti del governo in carica fra l'aprile e il settembre del 1982, il periodo di tempo nel quale Dalla Chiesa venne a Palermo (fu ucciso il 3 settembre di quell'anno) e di alcuni politici, alti funzionari dello stato e personalità.

Non saranno sentiti, quindi, gli onorevoli Rino Formica, Giancarlo Pajetta, Emanuele Macaluso e Salvo Lima, il deputato regionale Michelangelo Russo, il segretario generale della presidenza della Repubblica Antonio Maccanico, l'ex capo della polizia Riccardo Coronas e il cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo. La corte ha invece disposto l'ascolto dell'ex capo del Sisde Emanuele De Francesco, che subentrò nell'incarico a Dalla Chiesa. *(A pagina 4)*

PARTE STASERA IL NUOVO «FANTASTICO»

Ancora Pippo

Riprende questa sera la trasmissione televisiva «Fantastico», tradizionale appuntamento d'autunno, che continuerà come sempre fino all'Epifania, in abbinamento alla Lotteria Italia (in totale quattordici puntate). La novità di quest'anno è la «coda» che va in onda la sera del martedì.



Pippo Baudo

Quanto allo spettacolo, inevitabilmente condotto da Pippo Baudo (a pagina 18 un'intervista con il presentatore), vede protagonisti fissi le ballerine Alessandra Martines (ex «Pronto chi gioca) e Lorella Cuccarini, un «inviato molto speciale» come Nino Frassica e il trio Lopez-Marchesini-Solenghi (ex «Domenica in). Ospite d'onore Gigi Proietti.

A PROPOSITO DELL'INTERVENTO DI COSSIGA SUI PROBLEMI LEGALI DEL NOSTRO PAESE

Il Presidente, la Giustizia e la Stampa

Coerente alle personali convinzioni di sempre ma in stretta aderenza al suo ruolo istituzionale di «magistrato di persuasione», Francesco Cossiga è tornato a insistere — ci pare per la quarta volta dall'inizio dell'anno — su quell'urgenza e priorità della questione giustizia cui dedicò, nel quarantesimo della Repubblica, un'appassionata perorazione ai senatori e deputati riuniti. Anche l'altro ieri all'Ordine dei giornalisti, come la settimana prima al Consiglio superiore della magistratura, la centralità dei rimedi necessari al nostro sistema giudiziario è stata posta dal Presidente Cossiga concretamente e quasi brutalmente sul tavolo.

La riforma del codice di procedura penale, il nuovo ordinamento giudiziario, i problemi che attengono alla responsabilità del magistrato: questi i tasti sui quali il Capo dello Stato è tornato a battere. E se qualcuno trovasse eccessive l'insistenza e la frequenza del Presidente sulla questione giustizia, a noi pare invece che mai come su questo terreno il Capo dello Stato va materializzando l'aspetto forse primario di quella altrimenti retorica «rappresentanza dell'unità nazionale» che la Costituzione gli conferisce.

Recenti vicissitudini processuali che hanno commosso e coinvolto la nazione, pur risoltesi in fondo a onore dei giudici italiani, hanno testimoniato a chiunque l'estrema, indilazionabile urgenza proprio di tutti e tre i temi di riforma cui il Presidente fa costante riferimento: la procedura penale, l'ordinamento giudiziario, la responsabilità del magistrato.

Nell'ultima occasione, tuttavia, anche se meno solenne delle altre, Cossiga ha avuto agio di completare il quadro delle nostre perfettibilità legali con un arricchimento di rilievo, che riguarda la libera stampa. «Sono convinto — ha tenuto a dire il presidente del Consiglio superiore della magistratura — che in un paese è preferibile avere un eccesso di libertà di stampa che patire per una sua mancanza: perché contro ogni eccesso il cittadino può ricorrere al magistrato; contro la mancanza di libertà non può ricorrere a nessuno».

Siamo all'indomani delle roventi polemiche sul processo di Napoli e in presenza di una normazione che da una parte consacra e dall'altra parte cancella il segreto professionale del giornalista. E che comunque mantiene nelle mani del giudice — il Presidente della Repubblica non l'ha trascurato — l'intollerabile potere di sospensione dell'esercizio della professione giornalistica. Proprio per questo, ci pare, la libera esternazione del pensiero presidenziale dovrebbe assurgere, in questo caso, a precisa direttiva d'indirizzo di attuazione costituzionale per un potere legislativo che valutasse la stampa, quale essa è di fatto, un'insostituibile istituzione di garanzia nel quadro globale dei «pesi e contrappesi» di un sistema genuinamente liberaldemocratico.

Non può sfuggire al Parlamento che non c'è stata in Italia battaglia di libertà, scandalo da denunciare, arbitrio da rintuzzare, mal governo da colpire, che abbia avuto origine e che poi abbia ottenuto successo se non grazie e attraverso la stampa. Ecco perché anche il giudice, nell'interpretazione e applicazione della legge, non può non comprendere che Cossiga proprio «rappresenta l'unità nazionale» anche quando afferma che è preferibile avere un eccesso di libertà di stampa piuttosto che il suo difetto.

Silvano Tosi

A PAGINA 14

Il Papa a Lione «città occupata»

DALL'INTERNO

ITALIA IN BREVE

22 anni il tifoso omicida

MILANO — Con una condanna a 22 anni di reclusione si è concluso il processo a carico di Stefano Centrone, tifoso milanista di 20 anni, accusato di avere accoltellato a morte un giovane di 21 anni al termine della partita di campionato tra il Milan e la Cremonese, svoltasi allo stadio Meazza di Milano il 30 settembre di due anni fa. Dopo l'incontro, un gruppo di teppisti circondò un automobile targata Cremona e ne tagliò le gomme. Dalla vettura scese Marco Fongessi, di 21 anni, di Catelleone (Cremona). «Io vengo dal Cremonese, ma sono milanista quindi non prendetevela con me».

Nemmeno questa prefessione di fede sportiva fermò Centrone: lo aggredì con un coltello, colpendolo all'addome e lo uccise. L'arresto avvenne due giorni dopo. Nel corso della custodia cautelare Centrone alternò confessioni a ritrattazioni, attuando più di una volta tentativi di suicidio. Ieri, in aula, ha negato l'addebito, ma il riconoscimento di alcuni tifosi è stato decisivo

Solidarietà all'Esercito

ROMA — «Piena, incondizionata e indefettibile solidarietà» con l'Esercito e le istituzioni militari «contro ogni campagna tendente a screditare le Forze armate» è stata espressa in un documento che i presidenti nazionali delle associazioni d'arma hanno consegnato al Capo di stato maggiore della Difesa gen. Bisogniero.

Sciopero della fame alla morte

GENOVA — «Faremo lo sciopero della fame e lo faremo fino alla morte». È questo il succo di una lettera di Majed Molqui e Issa Abbas, due dei palestinesi coinvolti nella vicenda del sequestro della «Achille Lauro», hanno inviato al quotidiano genovese «Il Secolo XIX». Molqui e Abbas sono stati processati e condannati in primo grado rispettivamente a 30 anni di reclusione, il primo, e 6 mesi, il secondo.

DA MARTEDÌ PROSSIMO A VENERDÌ BLOCCATI OSPEDALI E AMBULATORI

Il ministro convoca i medici ma lo sciopero non è revocato

Considerato tardivo l'intervento di Donat Cattin - Sarà garantita solo l'emergenza

ROMA — I medici pubblici sono irremovibili. E, anche se il ministro della Sanità Donat Cattin ha annunciato per il 15 ottobre prossimo l'avvio delle trattative per i rinnovi contrattuali, non revocheranno lo sciopero in programma per la prossima settimana. «Non esiste alcun dato positivo che possa incidere sulla nostra decisione», ha fatto sapere il segretario dell'Anaao-Simp (assistenti e aiuti ospedalieri), Aristide Paci. «Questa volta la situazione è grave e noi siamo decisi a tutto», il presidente del Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), Umberto Marini, ha rincarato la dose affermando senza mezzi termini che la convocazione da parte di Donat Cattin «denota la volontà politica di non far revocare lo sciopero».

Questo significa che a partire da martedì prossimo e fintha venerdì si paralizzerà completamente l'assistenza sanitaria nei 1300 ospedali italiani e negli ambulatori, anche se verranno garantite le urgenze e le emergenze (secondo le disposizioni contenute nel codice di autoregolamentazione, presentato il 18 settembre scorso). Non è stata invece confermata la quinta giornata di agitazione dei veterinari, proclamata per lunedì 6 ottobre per protestare contro la mancata soluzione delle code contrattuali e contro la campagna denigratoria condotta nei loro confronti.

L'intervento del ministro della Sanità — che oltre a dare il via alle trattative assicura l'approvazione del decreto legge sul ruolo medico (fermo dal 7 gennaio scorso) — non è dunque servito a calmare le acque e a fare rientrare le agitazioni dei medici. Questo per vari motivi. Intanto perché l'improvvisa sortita di Donat Cattin è arrivata troppo tardi, contemporaneamente alla conferenza stampa indetta per confermare la decisione presa di scendere sul piede di guerra, e poi perché la data fissata dal responsabile della Sanità per l'incontro (il pomeriggio del 15 ottobre, mentre al mattino toccherà alle federazioni dei lavoratori del settore e il giorno dopo si tratterà per il rinnovo delle convenzioni) è successiva a quella dello sciopero.

Un altro motivo ha impedito ai sindacati autonomi dei medici (raggruppati in 11 sigle) di fare marcia indietro dopo l'annuncio dell'avvio delle trattative: il sospetto che quella di Donat Cattin possa essere un'iniziativa personale, non presa in concerto con il responsabile della Funzione pubblica, Remo Gaspari, l'unico ad avere la delega per trattare. Finora, infatti, non è arrivata da Palazzo Vidoni nessuna convocazione ufficiale.

Intanto, la trattenuta sulla retribuzione va operata anche per i medici che, pur aderendo allo sciopero, timbrano il cartellino per garantire la presenza per le urgenze. È quanto sostiene una lettera inviata dal ministero per la Funzione pubblica all'assessore alla Sanità della Regione Abruzzo.

Su 4 piste l'inchiesta della truffa dei ticket

ROMA — L'inchiesta sulla maxitruffa alla Sanità attraverso il rimborso dei medicinali, proseguirà su vie parallele e distinte. Il maggior volume delle indagini, a seguito anche delle segnalazioni finora emerse, verrà svolto dagli uffici giudiziari principali di Campania, Calabria e Sicilia; in tal senso ha disposto il procuratore capo della repubblica di Roma, dott. Boschi, il quale, ha stabilito che le parti del dossier presentate dal ministro della Sanità e concernenti le tre regioni, vengano trasmesse per il momento alle procure di Napoli, Reggio Calabria e Palermo.

Proseguirà invece autonomamente, e per la competenza che le spetta, anche l'indagine della procura di Roma per il distretto del Lazio; secondo quanto si è appreso, all'attenzione del sostituto dott. Paoloni vi sarebbe soltanto un episodio risalente a due anni fa ed accaduto a Roma, che avrebbe comportato un illecito nella misura di due o tre miliardi.

Intanto il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia, on. Abdon Alinovi ha avuto un colloquio telefonico con l'alto commissario alla lotta alla mafia, prefetto Boccia, invitandolo a prendere misure idonee a garantire che nelle regioni dove è stata compiuta la maxitruffa alle Usl non abbiano a verificarsi «incidenti» come quello di Avellino.

Ad Avellino intanto continuano le indagini per chiarire le circostanze e le cause dell'incendio nello scantinato-archivio dell'Usl dove sono stati dati alle fiamme importanti documenti relativi all'erogazione dell'assistenza farmaceutica. Nonostante il riserbo degli inquirenti, sembra prendere sempre più consistenza l'ipotesi sulla matrice dolosa dell'incendio.

Parrebbe inoltre che gli inquirenti siano piuttosto ottimisti sia per quanto riguarda l'identificazione dei responsabili dell'incendio, sia per quanto riguarda l'accertamento di eventuali brogli nelle pratiche per l'assistenza farmaceutica. «Il materiale su cui lavorare — ha detto uno degli investigatori — è tanto per cui se sono state compiute irregolarità non avremo difficoltà a scoprirle».

CONFERENZA CEI

I vescovi tornano a discutere la legge sul divorzio

ROMA — La Chiesa italiana torna a discutere la legge sul divorzio. A 12 anni dal referendum che respinse la richiesta di abrogazione della «Fortuna-Baslini», il consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, che raccoglie i più qualificati esponenti dell'episcopato — si tratta dei presidenti delle conferenze regionali — ha infatti all'ordine del giorno della «riunione autunnale», che si aprirà lunedì a Roma, proprio l'esame di «proposte circa la legge matrimoniale e di revisione della legge sul divorzio».

«Per quanto riguarda la "legge matrimoniale" — ha spiegato mons. Attilio Nicora, presidente della commissione episcopale per i problemi giuridici — i vescovi esamineranno le proposte in corso di elaborazione da parte di una commissione governativa incaricata di predisporre il testo della normativa che dovrà sostituire quella del 1929 alla luce del nuovo concordato, mentre per quanto concerne il divorzio saranno discussi dai presuli i progetti di legge attualmente giacenti in Parlamento, alcuni dei quali tendono a ridurre il numero degli anni di separazione legale necessari per ottenerlo». Con ogni probabilità, dunque, la Cei si batterà contro l'allargamento in senso permissivo della normativa sul divorzio.

Nel fitto programma di lavoro del consiglio permanente figurano anche le iniziative di preparazione al «vertice interreligioso» di Assisi, i problemi della pastorale del lavoro e quelli relativi alla revisione dei catechismi.

TEMPO PRESENTE

Dalle «biennali» al biennio d'obbligo

ROMA — Nei prossimi tre anni l'età dell'obbligo scolastico verrà portata a 16 anni. Lo ha annunciato anche il ministro del Lavoro De Michelis nel corso di una conferenza stampa.

Il ministro ha precisato che tale misura, che verrà presa nell'ambito della riforma della scuola media superiore, servirà a migliorare i percorsi di formazione culturale dei giovani ma soprattutto a evitare che il mercato del lavoro risulti troppo «congestionato» soprattutto al Sud.

Si può calcolare — è detto nel documento — che, «attraverso l'introduzione già prospettata entro il triennio 1987-1989, dell'aumento dell'obbligo scolastico fino al sedicesimo anno di età, ciò produrrà a regime, cioè dal 1990 in poi, una riduzione della popolazione in età lavorativa di circa due milioni di unità e, nel 1996, di circa 1,5 milioni di unità.

Il ministro dell'Istruzione, senatrice Falcucci, ha illustrato mercoledì scorso alla commissione Istruzione del Senato e giovedì a quella della Camera le sue proposte, o il «pacchetto», come si dice comunemente, per il rinnovamento della scuola. Finalmente (oltre ai responsabili della politica scolastica dei partiti della maggioranza, che si sono riuniti nei giorni scorsi) anche il ministro s'è convinto che era orami tempo di abbandonare quella riforma «globale» della secondaria superiore, difesa ormai soltanto per dovere di ufficio da alcuni suoi archeologici sostenitori e in pratica abbandonata nel novembre scorso dalla commissione Istruzione della Camera e mai più riportata in discussione.

Mentre la Camera dovrebbe rapidamente concludere l'esame del riordinamento della scuola elementare, necessario per la concreta attuazione dei nuovi programmi in vigore dall'anno scolastico 1986-87, in commissione Istruzione del Senato dovrebbe riprendere a breve scadenza l'esame della riforma della maturità, iniziato con buoni propositi nel maggio scorso e poi interrotto con l'apertura della crisi del primo governo Craxi.

Ma i proponimenti del ministro interessano soprattutto la nuova scuola secondaria superiore, della quale si parla ormai da decenni. «Le certezze di vent'anni fa (dichiarava al quotidiano "Repubblica" del 24 novembre il senatore Covatta, allora capo dell'ufficio scuola del Partito socialista e oggi sottosegretario della pubblica Istruzione) si sono tutte frantumate di fronte ai cambiamenti totali della società, alle trasformazioni tecnologiche, ai nuovi saperi»

E una volta convinti che non ci sono ormai concrete speranze di varare entro un ragionevole termine di tempo quella riforma globale, era l'ora di por fine a questo indecoroso palleggiamento di responsabilità e di approvare rapidamente quei provvedimenti sui quali tutti o quasi tutti sono, o possono trovarsi, ragionevolmente d'accordo.

Che cosa propone ora il ministro? Abbandonato il «mito» di una scuola secondaria superiore unitaria, tanto cara ai grandi riformatori (si fa per dire) degli anni Settanta, l'attenzione è ora volta anzitutto al primo biennio di quella scuola, che dovrebbe fra non molto diventare obbligatorio con la prevista estensione dell'obbligo scolastico dai 14 ai 16 anni per tutti. Il ministro presenterà ai primi della prossima settimana al Consiglio nazionale dell'istruzione i nuovi programmi per il biennio, previsto, secondo notizie di stampa, con un orario settimanale di 36 «unità didattiche» di 50 minuti (un'innovazione però che fu nel giugno '55 clamorosamente bocciata dal Consiglio nazionale), di cui 26 destinate alle cosiddette «materie comuni» e 16 a quelle d'indirizzo.

Noi siamo, e non da oggi, decisi avversari di queste innovazioni attuate con un decreto contenente i nuovi programmi, che esclude completamente il Parlamento del diritto di esprimere un proprio parere su materie così importanti. Il ministro, s'intende, può stabilire per decreto i nuovi programmi di una scuola che già esiste, giacché la legge istitutiva prevede sempre questo potere, sentito il parere del Consiglio nazionale: questo vale per l'attuale scuola media (articolo 2 della legge 348/1977) o per tutte le attuali scuole secondarie superiori (articolo 1 del R.D. 634/1936), ma non può valere affatto per una scuola com'è il biennio unitario, che non è stato ancora istituito.

Un biennio poi che nessuno sa se debba esser davvero «unitario», un'assurdità che non esiste in nessun altro paese: dalla Francia alla Germania federale l'istruzione obbligatoria dura nove anni e non dieci e negli ultimi due o tre anni non ha affatto struttura unitaria: in Francia il 25 per cento degli alunni frequenta il secondo biennio dell'obbligo presso istituti professionali, in Germania il triennio conclusivo ha una struttura addirittura tripartita. E neanche sappiamo se questo biennio debba esser compiuto da tutti nella scuola secondaria o se potrà esserlo anche nei vari corsi di formazione professionale regionali.

La via maestra è dunque un'altra: il ministro deve prima sollecitare in Parlamento la riforma del biennio e solo successivamente è in base a essa presentare orari e programmi che a quel biennio si riferiscono. A meno che il Parlamento non voglia rinunciare ancora una volta ai propri diritti, accettando (il che non ci auguriamo) di esser scavalcato da provvedimenti amministrativi del ministro.

Dino Pieracconi

UN TEMA SEMPRE PIÙ SCOTTANTE

Il nodo della giustizia Trova ampi consensi l'appello di Cossiga

ROMA — Dopo le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, che ha lanciato ieri l'altro un nuovo appello perché il Parlamento ponga al più presto mano a una riforma del sistema della giustizia, «Cossiga — ha affermato Rognoni — ha detto cose molto giuste e opportune: le forze politiche e tutti gli operatori di giustizia devono trarre vantaggio da questo richiamo volto a provocare una responsabile disponibilità a un piano di riforme che la situazione richiede.

«È importante per il governo — ha aggiunto il ministro della giustizia Rognoni — avere un retroterra il più possibile omogeneo su tali problemi. La parola del Capo dello Stato non può che essere indirizzata a questo. Naturalmente — ha detto Rognoni — le forze politiche possono avere opinioni differenziate. Ma è importante che tutti si rendano conto della necessità di una linea riformatrice».

D'altro canto «le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Cossiga non hanno nulla di improvvisato. Sono frutto di una sua lunga meditazione sui problemi della giustizia ai quali, come giurista e come politico, è sempre stato altamente sensibile». Lo ha affermato il presidente dei senatori socialisti Giuliano Vassalli. «Si tratta — ha proseguito — di dichiarazioni fondate che dovrebbero essere un ulteriore impulso non solo al lavoro legislativo, che pure si svolge con alacrità anche se con molte difficoltà, ma a un impegno del governo nei problemi strutturali dell'amministrazione della giustizia e alla magistratura per una revisione di alcuni diritti giurisprudenziali».

Assai positive le valutazioni sul discorso pronunciato dal Capo dello Stato, rese dall'Associazione nazionale magistrati (Anm). Il vicepresidente del sindacato dei giudici, Vincenzo Accattatis ha ricordato come più di una volta Cossiga si sia mostrato «molto sensibile ai temi della riforma e dello svecchiamento del sistema giuridico istituzionale italiano». Sui temi della giustizia l'Anm registra una «precisa consonanza» con gli orientamenti espressi dal Capo dello Stato, al quale l'Associazione attribuisce una grande capacità di ascolto.

Per quanto riguarda il rapporto fra stampa e magistratura, Accattatis ha affermato che «esistono alcune conflittualità normative da appianare con indicazioni chiare da parte del legislatore e attraverso le riforme più volte auspicate sia dai magistrati che dagli stessi giornalisti».

Anche secondo il responsabile per i problemi della giustizia del Psi on. Dino Felisetti, «la sollecitazione del Presidente della Repubblica è coerente e coraggiosa e va nella direzione di arrivare a un nuovo codice di procedura penale in cui l'accusatorio sia il nuovo sistema della cultura giuridica italiana».

Secondo il responsabile della Dc per i temi della giustizia, on. Giuseppe Gargani, le affermazioni del Presidente della Repubblica sulle questioni relative all'amministrazione della giustizia in Italia rappresentano una presa di posizione limpida e forte.

DISEGNO DI LEGGE AL VARO ENTRO 10 GIORNI PROMETTE IL MINISTRO

Riforma delle pensioni sulla dirittura d'arrivo

ROMA — Ancora pochi giorni e la riforma delle pensioni sarà concordata dai partiti della maggioranza anche nei minimi particolari. Lo ha assicurato il ministro De Michelis uscendo da Palazzo Chigi dopo aver partecipato al Consiglio dei ministri. Durante la riunione il ministro del lavoro ha letto una relazione sull'argomento: «Si è concordato soprattutto su una questione di metodo — ha affermato De Michelis, soddisfatto — e cioè che nei prossimi 10 giorni verranno definiti i provvedimenti sulle pensioni e sulla Cassa integrazione che il governo esaminerà al più presto».

Ma le idee del ministro del lavoro sono già chiare, scritte nero su bianco nella bozza del disegno di legge che nei giorni scorsi è stata inviata ai partiti e sindacati affinché esprimano il loro parere prima che il progetto venga esaminato dal Consiglio dei ministri e quindi dal Parlamento.

Nella commissione della Camera è già stato approvato, in sede referente, un progetto per la riforma del sistema pensionistico, ma il testo di De Michelis ha fatto proprie molte di quelle idee aggiungendo inoltre le indicazioni giunte dal mondo politico. Nel suo disegno di legge infatti prendono corpo le osservazioni dei sindacati, ma anche dei partiti della maggioranza che il ministro ha avuto più volte occasione di poter incontrare in minivertici che hanno riguardato l'argomento.

Anche l'attacco di De Michelis agli istituti previdenziali autonomi nel nuovo testo sembra notevolmente ridimensionato. Il desiderio di far confluire i soldi che molti professionisti hanno versato nei loro fondi autonomi (che non danno e non tolgono niente ai denari dell'Inps) non è comunque scomparso. Nel progetto è prevista una delega al governo perché disciplini entro 12 mesi i fondi autonomi per giornalisti, dirigenti, piloti, spettacolo, magistrati, avvocati dello Stato, forze armate, corpi di polizia. Si tratta, quindi, solo di un rinvio.

L'entrata in vigore della riforma è prevista per il prossimo gennaio e vi saranno escluse alcune categorie oltre ai lavoratori che hanno già superato la soglia dei 15 anni di contributi di cui almeno 10 per effettivo servizio. Per tutti gli altri invece il calcolo delle pensioni sarà doppio: dovrà tener conto sia delle vecchie norme che dell'entrata in vigore della legge di riforma. Sarà prevista un'aliquota contributiva unica e uguale per tutti i lavoratori, un riscatto per il periodo di disoccupazione tra i 20 e i 30 anni fino a 5 anni e i contributi figurativi per malattia e infortuni senza limiti di tempo.

I pensionamenti anticipati non saranno più possibili. Gradualmente gli anni base saranno portati a 35, come oggi è previsto dall'Inps. Per chi ha già raggiunto il minimo tutto resterà immutato. Cosa cambierà nelle cifre? Dal 1986 la dinamica salariale sarà triennale e non annuale come oggi, mentre da subito il testo sarà agganciato per un 75% al costo della vita. Gli amministratori, inoltre potranno decidere, per pareggiare il bilancio, un aumento dei contributi fino a un massimo di tre punti.

Andreotti: Oggetto di polemiche strumentali le forze armate

ROMA — Dei problemi attuali delle Forze armate si può e se ne deve parlare ma con attenzione e prudenza, senza le strumentalizzazioni e l'enfasi che sembrano prevalere nel dibattito di questi giorni. Un invito alla riflessione nel discutere i problemi attuali delle caserme e un appello ad affrontare l'argomento partendo da dati obiettivi e comparabili e con amore, rispetto della verità e rispetto delle tradizioni, è stato lanciato dal ministro degli Esteri Andreotti in un intervento effettuato al Circolo ufficiali delle Forze armate a Palazzo Barberini in occasione della presentazione del libro di Umberto Cappuzzo: «Quale esercito?».

«Senza queste tre condizioni — ha detto il ministro — è un basso modo, non lo definirei nemmeno bassa politica, ma un esercizio da talpe che dobbiamo far emergere se non vogliamo che il terreno crolli. Per fortuna il terreno non è ancora crollato e noi non dobbiamo aver paura di dire le cose come stanno ma allo stesso tempo non dobbiamo associarci mai ai demagoghi di qualunque colore».

Il libro di Cappuzzo, ex capo di stato maggiore, esce — secondo Andreotti — in un momento opportuno per affrontare e discutere con serietà dei problemi delle Forze armate.

«Bisogna essere tutti estremamente prudenti» ha aggiunto Andreotti riferendosi in particolare, nella delicata attuale fase, al fenomeno dei suicidi tra i giovani di leva e al «fatto terribile» del suicidio del colonnello Nesta. «Bisogna anche smetterla con tante interrogazioni che oltretutto non costano nulla. Ma se non cambiamo sistema — ha detto ancora Andreotti — se basta una interrogazione o un articolo per far piombare un'ispezione ministeriale in una caserma che può provocare comunque delle conseguenze nella piramide difficile delle selezioni», non si contribuisce a risolvere i problemi delle Forze armate.

POLETTI: «SI RISPETTI LA LEGGE»

Sull'ora di religione la polemica continua

CITTÀ DEL VATICANO — L'ora di religione nelle scuole statali italiane costituisce ancora oggi l'autentico pomo della discordia tra forze politiche, sociali e religiose. L'iniziativa della confederazione socialcomunista di Pizzinato di indire un referendum per cancellare le disposizioni riguardanti l'introduzione dell'insegnamento religioso negli istituti scolastici pubblici, ha provocato contraccolpi in seno alla Conferenza episcopale italiana che peraltro valuta con estrema cautela l'iniziativa in questione, senza lasciarsi andare a toni da crociata.

Tutt'altro: la prudenza è d'obbligo e le dichiarazioni scarseggiano nel palazzo sulla via Aurelia dove ha sede la Cei; si preferisce piuttosto lasciare tempo al tempo e delegare agli organismi competenti le misure da adottare per vanificare l'obiettivo della raccolta di firme organizzata dalla Cgil per far «saltare» l'accordo fra il ministero della Pubblica istruzione e la presidenza dell'Episcopato italiano sulla così detta «ora di religione» nelle scuole statali.

Lo stesso presidente della Cei, Cardinale Poletti, ha sostenuto parlando telefonicamente con un giornalista che «la Cgil è libera di fare quello che vuole, così come ognuno è libero di agire come crede, purché rispettino le leggi, e quindi anche noi siamo liberi di fare il nostro dovere». Si sta svolgendo intanto una delle riunioni dell'Ufficio catechistico nazionale, i cui esponenti non si vogliono pronunciare.

750 MILA NUOVI POSTI DI LAVORO IN 3 ANNI

Obiettivo occupazione Il piano del governo

ROMA — Circa 7500 miliardi per creare 750 mila nuovi posti di lavoro: è questo l'obiettivo che si pone il governo per i prossimi 3 anni. Un disegno estremamente ambizioso che rappresenta «lo sforzo massimo — sono parole del ministro del lavoro De Michelis — compiuto dall'unità d'Italia a oggi.

Il piano, sulla base delle linee programmatiche del documento dello scorso anno «La politica occupazionale per il prossimo decennio», mette a punto una serie di interventi da attuare da qui al 1989 per incentivare l'occupazione. Ma nonostante gli sforzi che si vogliono compiere nel triennio, i risultati non sono affatto scontati e questo perché, ha ammonito De Michelis, il problema è come saranno impiegate queste risorse. Insomma, nonostante tutto il rischio concreto è che paradossalmente lo squilibrio Nord-Sud si accentui drammaticamente. «Non bastano pure politiche di crescita o politiche generali a salvare il Sud — ha infatti spiegato De Michelis —. Occorrono interventi mirati, occorre rendere realmente operante, a esempio, la legge De Vito sul Mezzogiorno».

A dimostrazione del suo ragionamento, De Michelis ha illustrato due scenari diversi previsti nel piano. Nel primo viene descritto l'andamento del mercato del lavoro prevedendo una crescita occupazionale di 150 mila unità l'anno e un prodotto interno lordo del 3%; nel secondo la crescita dei posti di lavoro sarebbe di 250 mila unità l'anno

Le Generali donano uno stadio

VENEZIA — Uno stadio dotato di 2500 posti a sedere e di otto corsie per la pista di atletica è stato realizzato e donato dalle Assicurazioni Generali al Comune di Mogliano Veneto nell'ambito di un'intesa raggiunta nel 1983 fra l'ente locale e la compagnia di assicurazione. L'opera (costo: 5 miliardi) si inserisce nel complesso di realizzazioni che le Generali stanno attuando a Mogliano, fra le quali spicca il centro elaborazione dati e altri uffici della compagnia in fase di ultimazione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 3 ottobre 1986 è stata di 67.100 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

SOTTOLINEATO DA BIASUTTI IL RUOLO DEGLI STATUTI SPECIALI

Autonomia impositiva, insistono le Regioni

ROMA — Una autonomia impositiva di «largo respiro» non soltanto finalizzata a investimenti o a ripianare la sanità verrà di nuovo chiesta dai presidenti delle giunte regionali al governo in sede di conferenza Stato-Regioni. Le Regioni intendono d'altra parte documentare al governo l'impossibilità di fare i bilanci dell'87 se si mantiene inalterato l'attuale volume di trasferimenti per spesa corrente e investimenti. Queste le decisioni prese ieri dalla conferenza dei presidenti delle Regioni riunitasi a Roma nella sede del Cinsedo per valutare gli orientamenti del governo in materia di finanza regionale e di sanità.

Di fronte alla comunicazione fatta alle regioni dal sottosegretario Amato secondo il quale sarebbe irrealistico pensare all'autonomia impositiva per l'87, i presidenti delle giunte intendono proporre non solo il rilancio dell'autonomia impositiva ma anche nell'immediato incremento del fondo dell'articolo 9 destinato agli investimenti, il finanziamento della legge per l'artigianato, la possibilità di attingere alla cassa depositi e prestiti.

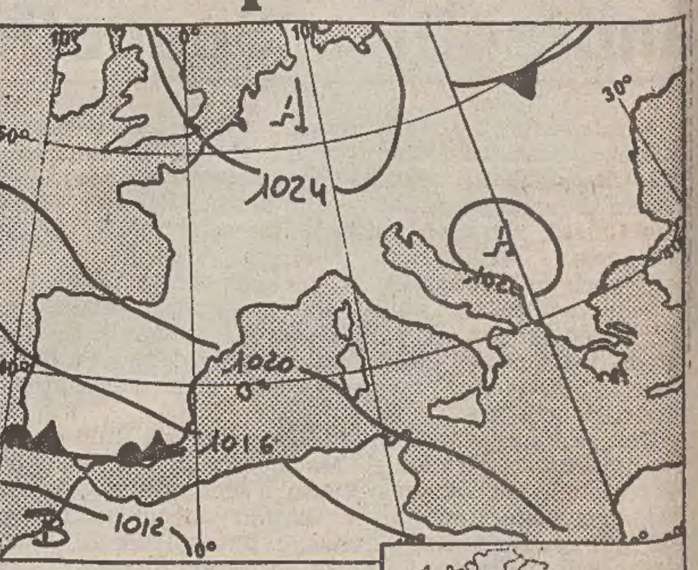
Al termine, il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha ricordato che nel confronto con il governo sui temi della legge finanziaria si possono riscontrare alcuni dati positivi, come nel caso della sanità, anche se tale aspetto specifico non è ancora inquadrato in una logica più generale. Restano tuttavia — ha aggiunto Biasutti — alcuni problemi irrisolti che verranno affrontati nelle prossime settimane.

Biasutti ha poi ricordato che la preoccupazione di un depauperamento del ruolo delle Regioni a statuto speciale è stata ampiamente capita per cui non si va verso una divaricazione tra le Regioni ordinarie e quelle speciali, anche perché se gli status sono diversi molti permangono i problemi in comune. Continueremo a operare — ha concluso Biasutti — nell'ambito della conferenza dei presidenti delle Regioni

Sciopero dello Snav Regolari i voli

ROMA — Non ci saranno difficoltà nel traffico aereo oggi e il 6 ottobre per l'annunciato sciopero del sindacato autonomo Snav che rappresenta gli impiegati amministrativi dell'azienda per l'assistenza al volo Anav. Lo sciopero, infatti, non interesserà le torri di controllo e non causerà cancellazioni di voli. In un comunicato l'Anav informa che «nessuna conseguenza si prevede.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli di direzione variabile.
Mari: quasi calmi o poco mossi.
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie dense o locali banchi di nebbia in Valpadana in estensione alle restanti zone pianeggianti.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 14, 20; Bolzano 8, 25; Verona 12, 26; Venezia 10, 22; Milano 11, 26; Torino 10, 25; Mondovì 15, 23; Cuneo 14, 22; Genova 18, 24; Imperia 20, 25; Bologna 14, 27; Firenze 10, 28; Pisa 12, 26; Falconara 12, 23; Perugia n.p., n.p.; Pescara 12, 25; L'Aquila 8, 24; Roma Urbe 12, 28; Roma Fiumicino 15, 25; Campobasso 13, 24; Bari 12, 24; Napoli 12, 28; Potenza 12, 24; Santa Maria di Leuca 27, 25; Reggio Calabria n.p., n.p.; Messina 19, 27; Palermo 21, 26; Catania 15, 29; Alghero 16, 29; Cagliari 22, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene n. 16, 24; Belgrado s. 10, 25; Berlino n. 8, 16; Bermuda s. 24, 28; Buenos Aires p. 16, 25; Il Cairo s. 19, 28; Copenaghen s. 10, 15; Ginevra s. 7, 23; L'Avana s. 25, 33; Helsinki s. 5, 10; Honolulu s. 25, 33; Istanbul n. 13, 21; Gerusalemme p. 12, 19; Lisbona s. 17, 28; Londra s. 12, 20; Los Angeles s. 15, 22; Madrid n. 14, 24; Mosca n. 10, 10; Nuova York n. 17, 25; Nicosia s. 16, 22; Parigi s. 12, 26; Pechino s. 12, 26; Rio de Janeiro s. 14, 29; Stoccolma s. 11, 14; Vancouver p. 7, 12; Vienna s. 8, 20; Varsavia s. 4, 23.

NÉ ABOLIRLA NÉ CONDIVIDERLA: CASOMAI, ASPETTARE CHE SI ESTINGUA...

La caccia e la morte naturale

Da poco si è aperta la stagione della caccia e, come al solito, è ricominciata la polemica sull'argomento. Sono apparsi manifesti che rappresentano i cacciatori come esseri primitivi. Per gli abolizionisti, coloro che si divertono a fare, la domenica, chilometri e chilometri per le campagne, con la doppietta e il cane, per cercare una selvaggina inesistente, sono mentalmente contemporanei degli artisti che dipinsero le stupende scene di caccia delle grotte di Altamira. Ciò accadde, come è noto, forse trentamila anni fa. Sono cioè dei ritardati nell'evoluzione culturale dell'uomo, il quale, mutando le sue condizioni di vita, ha anche cambiato mentalità. Cacciatori sono rimasti soltanto una esigua minoranza di individui, tutti maschi, che evidentemente, da tempi lontanissimi, hanno conservato nei propri spazi mentali quest'istinto dell'uomo primitivo.

A me piace giocare a carte scoperte, perciò dirò subito che anch'io mi sono fatto questa idea dei cacciatori e della caccia; che sono contro di essa; ma con saggezza, con misura, e comunque non certo nelle forme chiassose, sgolate e radicali di tanti abolizionisti.

L'uomo in genere prova ripugnanza a versare il sangue dei propri simili, o degli animali domestici (ne parla da par suo, Konrad Lorenz nel libro «Natura e destino»), ma è attirato dal sangue degli animali selvatici.

Io purtroppo, da bambino, non feci eccezione, perché i bambini sono istintivi, e ripetono spesso le tendenze dell'uomo arcaico. Poi intervennero la pubertà, che è una seconda nascita dell'uomo, e la cultura a modificarmi, e divenni un nonviolento in ogni possibile occasione. Invece nei cacciatori e nei pescatori sportivi l'istinto di uccidere l'animale selvatico sopravvive anche nell'età adulta.

Affermare che nell'adulto sopravvivono forme infantili è dar forma di parole ad una cosa risaputa, ma in questo caso è forse utile sottolinearlo. Cacciatori e pescatori hanno conservato un gusto infantile di colpire, catturare e uccidere un animale selvatico, abituato alla libertà dei boschi, del cielo o delle acque, e ciò è sopravvivenza di epoche arcaiche, come la paura del buio, del bosco o delle caverne. Gli appassionati di caccia o di pesca lo negano, perché di quell'istinto non sono consapevoli, essendosi rifugiato nell'inconscio. Oggi è ben noto il meccanismo psichico per cui noi non sappiamo le cose che non vogliamo sapere. La psicologia del profondo lo ha ampiamente illustrato. È sempre accaduto che l'uomo tradito dalla moglie sia l'ultimo a venirlo a sapere. Per lo stesso meccanismo Edipo re, nella tragedia di Sofocle, è l'ultimo a convincersi che egli si è congiunto con la madre, e ha provocato l'ira degli dèi e la peste di Tebe. Queste cose non si sanno perché non si vogliono sapere.



I cacciatori per lo più sono gente schietta, semplice, con alto senso di amicizia, amante della natura, portata per istinto a rispettarne gli equilibri ecologici. Di essa, per lo più, sentono il fascino, il mistero. Sono leali, rettilinei, rispettosi della legge (il bracconiere sta al cacciatore come il nazionalismo all'amor di Patria). Eppure ciò che muove il cacciatore è in realtà l'istinto, nascosto con cento maschere, di uccidere e di versare il sangue dell'animale selvatico.

Non è il piacere di tirare al bersaglio, altrimenti andrebbe a sparare nei poligoni, o tirerebbe con il flobert contro il portone della cantina. Non è l'utilità di catturare una lepre o un luccio, perché il costo dell'attrezzeria per cacciare e della tassa supera sempre il vantaggio economico di procurarsi la carne per qualche pasto. Non è il piacere di giocare con il proprio cane o di andare a spasso per la campagna, perché queste cose si potrebbero fare lasciando il fucile a casa, o, molto meglio, nel negozio dell'armaiolo. Se si analizza a fondo la ragione che mette in movimento l'esercito di Nembrod, come dicono i giornali sportivi o le cronache paesane, è proprio il gusto di uccidere.

La caccia va dunque abolita tout court, con una legge, se non con un referendum? Si tratta di una di quelle cose sopra le quali bisognerebbe pensarci sette volte, o settanta. Tutte le cose a questo mondo hanno dei pro e dei contro, e ogni oggetto ha la sua ombra. La caccia è certamente una crudeltà nei confronti degli animali selvatici, ma il cacciatore non può essere definito un essere crudele in generale. Il fatto che i nordeuropei, e i tedeschi in particolare, si scaglino contro la «crudeltà» degli italiani, è cosa che suscita perplessità o addirittura il sorriso.

Faccio un esempio. All'epoca delle persecuzioni antiebraiche, in Europa riuscì a salvarsi il venti per cento dei figli di Israele, e in Italia l'ottanta. Ciò accadde, con estrema evidenza, perché la popolazione italiana fece molto di più di quella europea al fine di salvare vite umane. Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Noi italiani non siamo più crudeli degli europei, per via della caccia. Siamo soltanto un po' meno evoluti, più legati alla natura. È una condizione dell'uomo mediterraneo. Per me l'archetipo del cacciatore è lo scrittore/alpino Mario Rigoni Stern, che sulla caccia ha scritto pagine molto belle, acute dal punto di vista antropologico. Se l'istinto della caccia è un archetipo arcaico, rimasto dentro alcuni di noi, io lo considero con molto rispetto, perché per gli archetipi e gli istinti, cui la cultura moderna ha spesso dato lo sfratto, in nome della ragione illuministica, io provo il massimo interesse. Sento infatti con forza che essi sono schermi profondissimi che ancora sostengono l'uomo, gli danno forma, stanno alla radice della sua attività.

La caccia è anche una sorta di rito sacrale. In esso si versa il sangue di una vittima alla Terra madre, alle Forze telluriche e cosmiche. La caccia è una forma, sia pure cruenta e arcaica, di religiosità; una forma di sentimento della sacralità della vita, una variante e un ricordo degli antichi sacrifici. Nell'inconscio dell'uomo le cose si mescolano in una notte misteriosa, in cui consiste l'origine e la fontana della vita. In fondo a quel pozzo oscuro gusto di uccidere, religiosità e sacralità possono esistere insieme. Quale prevalga nell'inconscio del cacciatore è difficilissimo dire.

Si può obiettare che si tratta di una sacralità e di una religiosità nefande, perché si realizzano a spese del sangue dell'animale. Ma se si pensa che vi sono stati anche sacrifici umani (e non soltanto quelli delle mille Ifigenie della Tauride, nell'antichità, perché il rito sacrificale del sangue umano appartenne per esempio anche alla perversa misticità nazista; e appartiene alla miriade di Sette moderne dei vari Manson/Satana), molto meglio sacrificare l'animale. E l'uomo dotato del senso della sacralità è in genere molto più naturale, e inaccessibile alle degenerazioni etiche del nostro tempo, di quanto non lo sia l'uomo privo di esso.

Coloro che gridano con furore e con rabbia contro la caccia non mi sono simpatici. Non riflettono minimamente che abolire la caccia di colpo significherebbe togliere a un milione e mezzo di persone il modo di realizzare una passione che ha radici profondissime.

Purtroppo l'uomo è così fatto, che si butta a testa bassa per abolire e sopprimere le cose che non gli interessano, e non si dà il minimo pensiero dei contraccolpi che creerebbe in tanta gente. Vi sono cacciatori che amano la caccia come altri amano i libri, il teatro, la montagna, la chiesa e così via.

Che fare, allora? Questo, secondo me: creare le premesse perché la caccia muoia pian piano di morte naturale; sviluppare la cultura dell'amore per gli animali. E infatti l'atteggiamento dei bambini di oggi rispetto agli animali è profondamente mutato in confronto ai miei tempi. Oggi per il bambino, grigia creatura di appartamento, l'animale è un magnifico giocattolo vivente, ed è un simbolo di una natura poco conosciuta. A giudicare dal modo con cui i bambini dei nostri tempi amano gli animali, direi proprio che la caccia ha gli anni contati.

Carlo Sgorlon

Sopra, una scena di caccia da un dipinto di Gustave Courbet.

SI MOLTIPLICANO I SAGGI SUI REGNANTI: ORA TOCCA A UMBERTO I

Parolacce con la corona

Nel diario dell'aiutante di campo, pettegolezzi, malignità e curiosi retroscena





Pare di essere tornati agli anni Cinquanta, quando i rotocalchi del tempo non si sentivano «à la page» senza la foto di una testa coronata in copertina. I reali, insomma, hanno ricominciato a tirare e gli editori si sono subito messi in linea. Dopo il successo di «Frau von Weber, vita e morte di Mafalda di Savoia a Buchenwald», Renato Barneschi è tornato in libreria con «Elena di Savoia», di nuovo edito da Rusconi, che narra la vita dell'ultima regina d'Italia. Sempre sul tema troviamo in libreria «I Savoia ultimo atto» di Domenico Bartoli (editore De Agostini). Nel suo volume, il noto giornalista fa rivivere quasi mezzo secolo di storia d'Italia con la consueta imparzialità e precisione storica. Un altro libro che tratta dei Savoia è «In nome del Re» di Gigi Speroni (editore Rusconi). Si tratta di una lunga conversazione del giornalista con il duca Amedeo d'Aosta, il quale parla della sua vita, della storia della sua famiglia, delle sue aspirazioni e anche delle speranze di molti suoi «fans» che lo vorrebbero assiso su un ipotetico trono al posto del legittimo pretendente Vittorio Emanuele. Infine, segnaliamo un altro libro che non riguarda i Savoia, ma tratta pur sempre di teste coronate. Si tratta dell'opera di Alessandro Colletti: «Vita appassionata di Maria Carolina», protagonista di splendori e di miserie del '700 napoletano. Per ultimo, quello di cui parliamo qui: «Alla corte di re Umberto» (Rusconi).

La diaristica sta tornando di moda. Dopo «Il tenente scatenato», divertente diario di un ufficiale austriaco ai tempi di Magenta, ecco avviarsi verso i vertici della classifica dei best seller il giornale privato di un vecchio soldato riemerso dalle carte di famiglia (Paolo Paulucci: «Alla corte di re Umberto», a cura di Giorgio Calcagno, Rusconi editore, lire 22.000).

Paulucci è ancora un giovane colonnello quando nel 1892, nominato aiutante di campo del sovrano, prende servizio a corte. Vi resterà quattro anni. Anni difficili per l'Italia; con la questione sociale che ribolle mentre il «palazzo» è scosso ora dallo scandalo della Banca Romana, ora dalle umilianti sconfitte in terra abissina.

Ma di questi avvenimenti «esterni», nel diario di Paulucci si parla poco e sempre per via indiretta. Il nostro, infatti, è tutto preso a cogliere gli aspetti quotidiani della vita di corte o gli intrecci della vita politica sottolineandoli con giudizi precisi, spesso di rara intelligenza.

Naturalmente, e va detto subito, il colonnello ama svisceratamente la dinastia, ciò non toglie tuttavia (forse perché non immagina che il suo diario verrà un giorno dato alle stampe) che risparmi di menare fendenti quando è il caso. Il «re buono», per esempio, non esce tanto bene da queste pagine. E' un re coraggioso, questo sì, visti che, malgrado i precedenti attentati di Pasanante e Acciarito (Bresci deve ancora arrivare), continua a presentarsi in pubblico ad ogni occasione, magari «tenendo in tasca il revolver».

E' un re generoso visto che paga spesso i debiti dei suoi cortigiani e distribuisce laute mance (ma Paulucci annota: «Strano che soccorra una canaglia e neghi talvolta a gente onesta»). E' anche un instancabile cacciatore di selvaggina (persino 300 cinghiali alla volta) e di femmine, che riceve quotidianamente in un appartamento della lunga manica del Quirinale: («Le spoglia, dopo... dorme e poi si rifà il letto senza volere essere aiutato»).

Ma è soprattutto un ignorantone e tale scoperta sconvolge il buon Paulucci. Umberto, infatti, odia qualsiasi forma di cultura. Agli intellettuali preferisce i guardiacaccia o gli operai («cusì am rumpu non le bale», borbotta in piemontese). Non legge, sa appena scrivere: preferisce telegrafare e «per firmare di solito va nella sua camera».

Ben diversa è la regina, che ama il suo Carducci e disquisisce d'arte e di classici. Ma è severa, sgradevole e «malignetta»: vorrebbe fare arrestare gli ufficiali che non la salutano e, dopo avere sorpreso un soldato a rubare un'arancia nel giardino, si informa due volte per essere certa che sia stato punito.

Margherita odia, nell'ordine: gli anarchici, i francesi, gli abissini e i giornalisti («li pesterebbe tutti assieme in un mortaio»). Della Francia apprezza soltanto la ghigliottina. Si lamenta che Dio abbia dato tanto ingegno a un uomo così cattivo come Cavallotti».

Disprezza Zanardelli con giudizi pesanti, non degni di una regina, riferisce Paulucci. E poiché Zanardelli, come Cavour, non riesce mai a trattenere certi rumori intestinali, ride divertita per questo «calembour» del consorte: «Il Parlamento fa le leggi, Zanardelli le corregge».

Il diario di Paulucci ci offre dunque un ampio spaccato della vita intima di corte con tutti i suoi intrighi, i pettegolezzi e le maldicenze. Racconta senza svolazzi letterari fatti burocratici (come la storia di una eredità di due milioni che «un certo Landini di Fucecchio» ha lasciato al Re) o avvenimento di importanza internazionale. Fra questi figurano i festeggiamenti per la «Triplice» con la visita alla Spezia (1.o maggio 1893) dei sovrani d'Italia e dell'imperatore di Germania.

«Imbarchiamo sul Savoia. Uscendo le navi fanno le salve. Sparano i cannoni dei forti. Spettacolo meraviglioso. Visita a Portovenere, a Palmaria, Garden party all'Ammiragliato. L'imperatrice è estasiata. Non fa che ripetere: "Pella" compagnia».

Del principe ereditario («peccato che sia di gamba corta»), Paulucci parla poco. Evidentemente ne è deluso: «Apprendo con dolore che non ha passione per null'altro che per la numismatica; non del cavalcare. Poco stima la cavalleria e la fanteria, punto i vecchi ufficiali li chiama rammolliti...

Passano fugacemente nel diario tutti i personaggi storici dell'epoca aggettivati dai commenti del sovrano. Francesco Crispi («è un porco, ma un porco necessario») il principe Torlonia («un cujon»), il radicale Cavallotti («dice male di me, ma un giorno lo farò ministro e filerà come gli altri»), e tanti altri ancora, compresa, naturalmente, la duchessa Litta, l'unica donna che Umberto amò veramente.

La questione sociale, in cui maturava il regicidio, è invece appena sfiorata di rimbalzo. Come in occasione del Ballo di corte del 31 gennaio 1894: «Sia per economica, sia per la miseria generale essendo la Sicilia e Massa Carrara in stato di assedio, si è discusso se dare i due soliti balli. Finalmente si è deciso di darne uno solo. E' riuscito molto affollato».

In quei giorni a Massa Carrara il generale degli alpini Heusch aveva «ristabilito l'ordine» uccidendo novantuno cavatori.

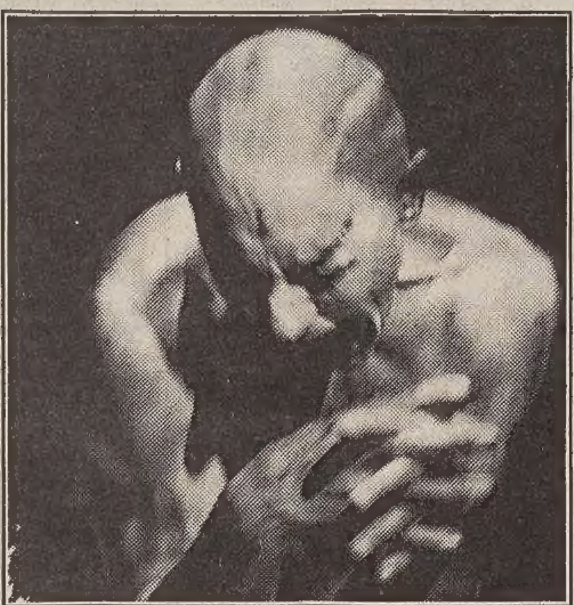
Arrigo Petacco

Nelle foto: Margherita di Savoia con Umberto I e un «gruppo di famiglia» nel 1882 (foto da: «La regina Margherita» di Romano Bracalini, Rizzoli).

Taccuino

Tra intimità e realtà





MUGGIA — Continua, sotto la sigla di «Minimi intenti», la serie di mostre allestite nei rinnovati spazi della «Casa veneta» in calle Oberdan a Muggia. Oggi alle 19 s'inaugura infatti la mostra fotografica di Maria Grazia Federico e di Virgilio Carnisio. Curata da Adriano Perini per l'organizzazione di Photo Imago, col patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, resterà aperta fino al 12 ottobre.

La rassegna, che vuole anche essere un'antologica della produzione dei due già affermati autori, presenterà due approcci diametralmente opposti al mezzo fotografico. Tali infatti sono i presupposti che muovono i due artisti: Maria Grazia Federico dà una visione intimistica delle cose che la circondano, riuscendo a cogliere suggestioni profonde che trovano il loro referente nelle pieghe della nostra cultura: Virgilio Carnisio invece tende a dare un ritratto della realtà umana, perché solo di quella (per sua scelta) si è sempre occupato, volutamente freddo e distaccato, ma attento al rigoroso taglio dell'inquadratura.

La Federico è genovese. Sue mostre personali sono state allestite a Savona, Firenze, Brescia, Genova, Torino, Sampierdarena, Milano, Urbino e Roma. Ha inoltre partecipato a numerose collettive in Italia, in città europee e nell'America centrale e meridionale. Ha curato anche il settore della «mail art» e le sue fotografie sono accolte in importanti musei ed enti pubblici.

Carnisio, milanese, ha collaborato con giornali e riviste italiani, e sue immagini sono apparse inoltre su enciclopedie, pubblicazioni, libri tecnici e in riviste specializzate. È autore di libri fotografici: «Vecchia Varallo», «La ringhiera», «Osterie a Milano», «Milano periferia», «Valsesia del silenzio», «Manifest/azione» e altri, tra cui uno uscito lo scorso anno: «Sotto la neve di Milano».

Ha tenuto molte mostre personali e collettive (due anni fa anche a Trieste, nella sala esposizioni della Provincia), è coordinatore dei corsi di fotografia che si svolgono al Circolo filologico milanese e ha partecipato più volte — come esperto su reportage e ambiente — a «La pedana» del Sicof.

Sopra, foto di Virgilio Carnisio (a sinistra) e di Mariagrazia Federico.

Florian: un caffè e una storia

VENEZIA — La storia del caffè e della sua diffusione a Venezia, le vicende e le fortune di un famoso locale di piazza San Marco, il «Florian», il rapporto tra questo, la città e i suoi abitanti sono alla base della mostra «Florian, un caffè, la città» che, organizzata dai titolari del locale in collaborazione con il Centro Luigi Lavazza per gli studi e le ricerche sul caffè con il patrocinio del Comune di Venezia, si svolgerà da domani al 12 ottobre nell'ateneo di San Basso, a San Marco.

La rassegna sarà articolata in tre sezioni (Storia del caffè, Storia del «Florian», «Cafeteria»). La mostra è stata curata dal prof. Giandomenico Romanelli, direttore dei Musei civici di Venezia, dal prof. Danilo Reato e dall'architetto Bruno Dorigo.

Vi saranno esposti documenti, scritti autografi, quadri, miniature, fotografie, servizi di porcellana dipinti a mano, antiche caffetterie: materiale relativo, in particolare, ai 266 anni di vita del caffè: fu infatti fondato il 29 dicembre 1720 da Floriano Francesconi, con il nome di «Alla Venezia trionfante».

In occasione dell'inaugurazione della rassegna, sarà riaperta al pubblico la «Saletta liberty». Adibita da molti anni a magazzino, è stata riscoperta e restaurata dai nuovi proprietari del locale, Daniela e Romano Vedaldi.

A Gorizia convegno su Elio Vittorini

GORIZIA — A vent'anni dalla morte, Gorizia ricorda Elio Vittorini, narratore, critico, traduttore, giornalista, organizzatore di cultura, personalità che ha inciso nella vita letteraria italiana di questo secolo e nel dibattito politico prima e dopo la seconda guerra mondiale.

L'amministrazione provinciale di Gorizia ha promosso un convegno che si terrà a Palazzo Attems il 17 e 18 ottobre: «La "ragione conoscitiva". Ricordo di Elio Vittorini». «In tempi difficili — afferma il presidente della Provincia Silvio Cumpeta — Vittorini, alla fine del 1927, venne in questa città dove lavorò in una ditta di costruzioni edili diretta da Vincenzo Quasimodo, fratello maggiore di sua moglie. Anche nel 1930 lo scrittore lasciò Siracusa con meta Gorizia, ma non ci arrivò perché trovò ospitalità a Firenze presso uno zio. È giusto che la città ricordi questo grande personaggio che, sia pure per poco, ha vissuto e lavorato in questa terra».

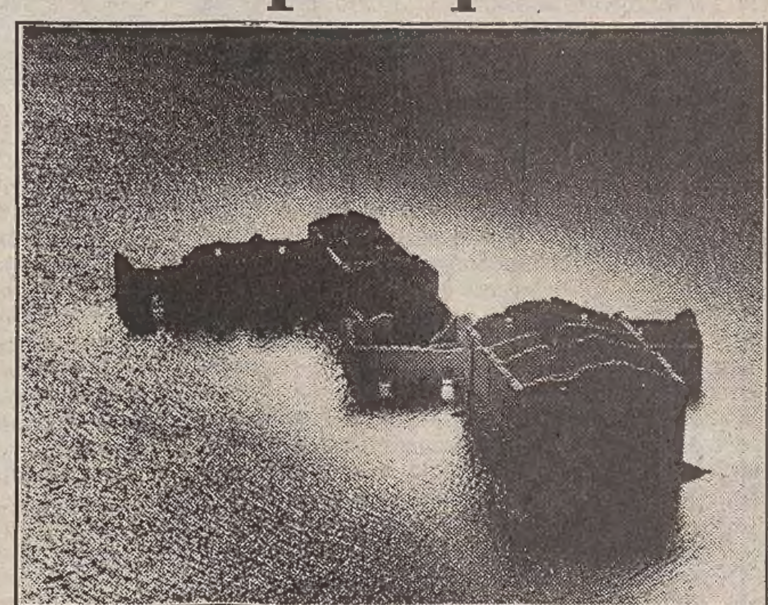
E fu proprio a Gorizia che Vittorini compose la sua prima opera, «Il brigantino del Papa»: ma dopo vari tentativi per farlo pubblicare e dopo un paziente lavoro di riscrittura, rinunciò. Il romanzo è uscito lo scorso anno da Rizzoli, a cura di Sergio Pautasso.

Il convegno inizierà il 17 ottobre alle 17. Dopo la presentazione di Cumpeta, la relazione introduttiva sarà tenuta da Elvio Guagnini, dell'Università di Trieste. Parleranno quindi Cesare De Michelis dell'Università di Padova: «Vittorini: l'autoritratto»; di nuovo Guagnini: «Maestri cercando: esordi narrativi di Elio Vittorini», e lo scrittore Elio Bartolini: «Un giovane scrittore ai tempi del Politecnico».

La mattina seguente, alle 9.30, i lavori riprenderanno con la relazione di Giovanni Falaschi dell'Università di Firenze: «Vittorini e gli altri negli anni Trenta».

Infine sono previsti gli interventi di Guido Guglielmi dell'Università di Bologna («Vittorini e la letteratura») e di Giancarlo Ferretti («Militanza e potere nel modello intellettuale vittoriniano»).

Intart per quaranta



La diciannovesima edizione dell'Intart (Arte internazionale) riservata ad artisti del Friuli-Venezia Giulia, si inaugura oggi alle 11 nelle sale della Moderna Galerija di Lubiana, alla presenza delle maggiori autorità delle tre regioni di confine. La rassegna rimarrà aperta fino al 18 ottobre e successivamente sarà trasferita alla Künstlerhaus di Klagenfurt.

Espongono, su invito del Centro friulano arti plastiche di Udine, organizzatore per la nostra regione della manifestazione, quaranta artisti: nella sezione pittura Alviani, Aulo, Bordini, Brumatti, Castellani, Colò, Colussa, De Cillia, Devetta, Giannelli, Merlo, Monai, Palcic, Palli, Pittino, Pizzinato, Righi, Rosignano, Tavagnacco, Toso; nella sezione grafica Baldan, Buttazzoni, Caneva, De Zorzi, Di Iorio, Dugo, Marra, Paolini, Ponte, Poz, Schiavi, Schiozzi, Tramontin, Zigaina; nella sezione scultura Bassi, Celiberti, Del Zotto, Mucchiut, Perizi, Zavagno.

Agli artisti, invitati in base a un criterio di rotazione seguito in tutte le precedenti edizioni, sono stati affiancati il fotografo goriziano Carlo Bevilacqua e, in catalogo, il poeta Pier Paolo Pasolini, lo scrittore Carlo Sgorlon, l'architetto Romano Boico e il musicista Giulio Viozzi.

I testi di presentazione sono di Vittorio Marangone, Dario Barnaba e Adriano Biasutti; i saggi critici di Gabriella Brussich, Domenico Cerroni Cadoresi, Licio Damiani, Giancarlo Pauletto, Luciano Perissinotto, Luigi Danelutti, Gianfranco Ellero, Luciano Morandoni, Antonio De Lorenzi.

Sopra, «Crepuscolo a Redona», foto di Carlo Bevilacqua

Le «zone silenti» di Sergio Cavalieri

Si apre oggi alla Galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6, a Trieste) una mostra del pittore Sergio Cavalieri. Resterà allestita fino al 17 ottobre.

Cavalieri è triestino. Vissuta intensamente la stagione dell'immediato secondo dopoguerra, poi si è ritirato dalla scena e ha ripreso a esporre all'inizio di quest'anno. Nella presentazione, Carlo Milic sottolinea il suo «rigoroso incedere compositivo».

Una «mostra bella» di antiquariato

BOLOGNA — Col titolo «La mostra bella» il Palazzo di Re Enzo accoglie fino al 12 ottobre la terza mostra mercato nazionale dell'antiquariato (10/13 e 15/20 nei giorni feriali; sabato e domenica 10/22). Settanta espositori presentano pezzi preziosi e rari, soprattutto pittorici. Tra le curiosità, gli inediti «diari di viaggio» dell'architetto apolide de Severino Bonora (1801/1866) che viaggiò dalla Russia al Medio Oriente.

«Simplicissimus» e le sue caricature

ROMA — Una rassegna dedicata a «Simplicissimus», la celebre rivista satirica tedesca, è allestita alla galleria romana «Giulia». L'intento è quello di indicare la linea artistica e politica tenuta da «Simplicissimus» durante il periodo della Repubblica di Weimar. Di questo periodo — informa la galleria — sono stati presi in considerazione soprattutto i sei caricaturisti che fin dal primo numero crearono lo stile della rivista: Thomas T. Heine, Eduard Thony, Wilhelm Schulz, Olaf Gulbransson, Erich Schilling, Karl Arnold. Come si sa, da questa rivista (che usciva a Monaco) collaborò con successo anche il triestino Marcello Dudovich, dal 1911.

Gli artisti che collaborarono con la rivista furono numerosi e in questa rassegna ne sono stati scelti quattro che vennero pubblicati nelle sue pagine a intervalli irregolari e che, con la loro arte, l'arricchirono nella forma e nel contenuto: George Grosz, Jeanne Mammen, Ludwig Kainer, Marcel Frischmann.

La scelta delle tavole esposte in mostra (organizzata in collaborazione con il Goethe Institut di Roma), è stata fatta in funzione della comprensibilità del loro testo, anche senza il possesso di specifiche conoscenze della situazione politico/sociale della Repubblica di Weimar.

Quindi le caricature critiche della società hanno un posto predominante rispetto a quelle che avrebbero richiesto lunghi e articolati commenti.

A Mario Luzi il «Montale '86»

Mario Luzi ha vinto il premio Librex/Guggenheim «Eugenio Montale per la poesia 1986» col volume «Per il battesimo dei nostri frammenti», edito da Garzanti.

Il premio, che consiste in 35 milioni di lire, sarà consegnato il 13 ottobre durante una cerimonia al Teatro San Babila di Milano.

Per l'occasione, il soprano Lella Cuberli terrà un concerto.

DALL'INTERNO

CHIESTA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER L'EX SINDACO

Finisce all'Europarlamento la storia veneziana di Rigo

Sotto accusa la delibera che disponeva la promozione di alcuni croupier

VENEZIA — Un atto amministrativo, con il quale l'allora sindaco di Venezia Mario Rigo socialista ora parlamentare europeo e assessore comunale alla cultura, conferì un incarico temporaneo a svolgere mansioni superiori a 25 dipendenti del casinò municipale di Venezia nel luglio 1985, è al centro della vicenda giudiziaria per la quale la procura della Repubblica ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'uomo politico.

La richiesta è stata inviata, per il tramite della procura generale, al ministero di grazia e giustizia, che a sua volta la trasmetterà al Parlamento di Strasburgo. La delibera di Rigo era stata subito dopo ritirata a causa di alcune proteste delle organizzazioni sindacali, ma ora è nel mirino dei magistrati perché alcuni dei croupier per i quali si proponeva la promozione furono successivamente coinvolti nello scandalo della maxi truffa al casinò.

Già nel marzo scorso, Rigo aveva ricevuto, sempre per queste vicende, una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti di ufficio emessa dal giudice istruttore veneziano Felice Casson. In quella occasione, Rigo aveva annunciato in consiglio comunale che avrebbe chiesto al Parlamento europeo di concedere l'autorizzazione a procedere: «Resto della medesima idea — ha detto ora l'ex sindaco di Venezia — si tratta di un atto dovuto in quanto la magistratura non può svolgere le normali indagini se non previamente autorizzata dall'istituzione europea».

«È sempre stato mio desiderio — ha aggiunto Rigo — che gli atti abbiano un iter più veloce possibile, al fine di appurare tutta la verità sulla quale non ho certamente dubbi di sorta.

Già nei mesi scorsi, la posizione di Rigo era stata stralciata dall'istruttoria dello scandalo del casinò, poiché essa riguarda non già la truffa ai tavoli verdi, ma soltanto quella sorta di promozione temporanea subito rientrata.

L'inchiesta principale era stata avviata dal sostituto procuratore Gabriele Ferrari nel dicembre dello scorso anno dopo un «blitz» della Squadra mobile veneziana che aveva portato all'arresto di una ventina di persone tra croupier e clienti. Una successiva operazione della polizia, riguardante anch'essa i dipendenti del casinò e i clienti dei tavoli verdi aveva allargato il numero delle persone coinvolte con un'altra ventina di arresti.

Attualmente, dopo il passaggio degli atti al giudice istruttore Casson, sono 66 i nomi scritti sulla copertina del fascicolo processuale, in gran parte croupier e dipendenti della casa da gioco. Molti sono accusati di aver messo in piedi una organizzazione che, attraverso vari sistemi truffaldini, sarebbe riuscita a sviare dalla casse del casinò decine di miliardi.

Condannato a nove anni il corriere della droga

UDINE — Nove anni di reclusione sono stati inflitti ieri dal tribunale di Tolmezzo al corriere della droga che il 22 luglio scorso tentò di introdurre in Italia tre chili e 800 grammi di eroina pura quasi al cento per cento, del tipo «brown sugar», il cui valore sul mercato, venduta al minuto, si aggira intorno ai dieci miliardi di lire.

Maurizio Di Schiena, 28 anni, romano, venne arrestato dalla guardia di finanza sul treno internazionale Vienna-Roma. Lo stupefacente era nascosto nel doppiofondo di una valigia, ma il fiuto di un cane antidroga smascherò il corriere.

Il romano proveniva da Bombay: si era imbarcato su un aereo che lo aveva portato nella capitale austriaca, da dove aveva proseguito il viaggio in treno. Due giorni dopo la guardia di finanza aveva portato a termine un'altra brillante operazione con il sequestro di oltre sei chili di eroina e l'arresto di due siciliani.

IL PROCESSO PER LA MORTE DEL PICCOLO ALFREDO RAMPI NEL «POZZO MALEDETTO»

Sopralluogo a Vermicino

La tragedia rievocata dalla madre

(Ansa Foto)

Vermicino — La madre del piccolo Alfredo Rampi, Franca Bizzarri con l'avvocato di parte civile durante il sopralluogo al pozzo nel quale avvenne la tragedia del 10 giugno 1981

ROMA — In via di Sant'Ireneo, tra le casupole della Borghesiana, è rimasto tutto com'era cinque anni fa. Se non fosse per i tanti fiori e gli ex voto sulle transenne che delimitano il «pozzo maledetto», si potrebbe dire che lì il tempo non è trascorso.

Tutta l'area attorno al pozzo nel quale il 10 giugno del 1981 cadde Alfredino Rampi è ancora sotto sequestro giudiziario e, a parte qualche sacco di plastica e qualche cartaccia, i giudici del tribunale di Roma hanno potuto osservare quei luoghi esattamente come erano allora.

Al sopralluogo a Vermicino, durato poco più di un'ora, c'erano i tre magistrati della terza sezione penale del tribunale — il presidente Filippo Antonioni e i giudici a latere Adriana Vecchiarelli e Giovanni Palla — il pubblico ministero Giancarlo Armati, il difensore dell'unico imputato di questo processo, il «pozzarolo» Elio Ubertini, e gli avvocati di parte civile.

Con questi ultimi c'erano anche i genitori di Alfredino, Ferdinando Rampi e Franca Bizzarri che non tornavano su quel terreno da più di due anni. Come se ci si fosse trovati in un'aula di tribunale, un cancelliere ha provveduto a verbalizzare, sotto il sole cocente, la ricognizione al pozzo e quella all'altro poco distante scavato dai vigili per tentare di raggiungere Alfredino, il breve ma intenso interrogatorio della signora Rampi e il rinvio dell'insolita udienza: l'appuntamento è per il 14 novembre, al palazzo di giustizia, per le deposizioni di alcuni testimoni.

Accanto alla grande croce di marmo, con una foto del bambino, collocata sul terrapieno che sovrasta il pozzo, i giudici hanno controllato misurazioni è distanze. Il tutto in un quarto d'ora e in un grande silenzio, parlando sottovoce.

Poi, inevitabilmente, sulla commozione per il ricordo di quei giorni, ancora nella memoria di tutti, hanno preso il sopravvento i doveri dei giudici di ricercare la verità sui «misteri» ancora irrisolti della tragedia di Vermicino.

Giudici, avvocati e ufficiali dei carabinieri si sono spostati una decina di metri più in là ed è stata chiamata accanto a loro la signora Rampi. La donna che oggi presiede il «Centro Alfredo Rampi per la protezione civile», ha dovuto rievocare i momenti della scomparsa del figlio, quella sera di giugno di cinque anni fa, le affannose ricerche di parenti e amici tra i vigneti fino alla scoperta che Alfredino era finito in quel pozzo, a 32 metri di profondità.

La deposizione ha riportato a galla, com'era inevitabile, le numerose polemiche sull'efficienza dei soccorsi e sull'opportunità delle iniziative decise.

Ferdinando Rampi e un'altra persona, ad esempio, controllarono quel pozzo durante le ricerche: lo trovarono coperto da una pesante lamiera di ferro sotto la quale c'erano travi di legno. Chi rimise tutto al suo posto dopo la caduta del bambino?

«Io stessa parlai con Alfredino — ha dichiarato la signora Rampi rispondendo a una domanda del presidente — la prima notte dei soccorsi: gli chiesi come fosse caduto e altrettanto, se ricordo bene, fece Nando, il vigile del fuoco che fu sempre in contatto con il piccolo. Alfredino mi disse: "Te lo dico quando esco"».

E la storia dell'imbracatura che lo speleologo Angelo Licheri sarebbe riuscito a metters attorno al corpo del bambino quando lo raggiunse nelle viscere della terra? La signora Rampi ha detto che fu proprio Licheri a confermarle di aver messo quell'imbracatura al piccolo, mentre il responsabile del «Cai» Sagnotti le disse, a sua volta, di ricordare che Licheri si calò nel pozzo soltanto con alcune fasce.

Si è parlato per un attimo anche della grande quantità di acqua che fu immessa nel pozzo parallelo per raffredare la trivella con la quale si stava perforando il terreno. Secondo alcuni, proprio quell'acqua avrebbe potuto sfaldare il terreno e provocare lo scivolamento di Alfredino fino a una profondità superiore ai 60 metri dove non fu più possibile raggiungerlo.

ITALIA IN BREVE

Ucciso e bruciato nel palermitano

PALERMO — Il corpo carbonizzato di un uomo con il cranio fracassato è stato trovato ieri mattina a Bagheria, un paese a quindici chilometri da Palermo. Il cadavere era ai margini di una stradina nei pressi di un vivaio a circa 200 metri dalla linea ferroviaria Palermo-Messina. La vittima è stata identificata per Salvatore Pedone, 30 anni, sposato, padre di un figlio, detenuto in regime di semilibertà per scontare una pena di sei mesi di reclusione inflittagli per furto di agrumi. Pedone aveva altri precedenti penali per reati contro il patrimonio. L'ucciso non era rientrato in carcere la sera dell'1 ottobre; mercoledì prossimo avrebbe riacquistto la libertà.

Scosse sismiche sull'Etna

CATANIA — Numerose scosse di terremoto, soltanto cinque o sei delle quali del terzo grado della scala Richter sono state registrate tra giovedì notte e ieri mattina sul versante nord-orientale dell'Etna a quota 1600 metri. Il fenomeno ha interessato tutta la zona compresa fra il vulcano e i monti Peloritani, con epcientro a profondità molto rilevante. L'istituto internazionale di vulcanologia ha inoltre segnalato una ripresa dell'emissione di fumo e di esplosioni dal cratere di Nord Est e dalla «Bocca Nuova», a quota 3.200 metri. Le scosse sono state avvertite dagli abitanti dei paesi sulle pendici dell'Etna ma non ci sono stati né danni, né panico.

«Figlio di Maradona? No, è mio!»

NAPOLI — «Maradona nega che il figlio di Cristina Sinagra sia suo. Ha ragione, è mio» la «rivelazione» è stata fatta in Cile da Juan Pablo Mandaleris, 24 anni, lauerato in giurisprudenza e residente a Quique, città che dista 2000 chilometri da Santiago. In un'intervista esclusiva pubblicata dal quotidiano «La Tercera», Mandaleris annuncia che lunedì prossimo partirà per Napoli. Il giovane cileno ha detto che, se sara necessario, rivendicherà in tribunale la paternità di Diego Armando jr., che secondo la madre, Cristina Sinagra, è invece figlio del calciatore argentino Maradona. Mandaleris afferma d'aver conosciuto Cristina Sinagra lo scorso Capodanno a Napoli durante una festa in casa di amici comuni: «Poi siamo usciti insieme ed è successo quello che doveva succedere». Il cileno si è detto pronto a sottoporsi a qualsiasi esame per dimostrare d'essere padre del piccolo Diego Armando. «Con Cristina — egli sostiene — ho spesso parlato di matrimonio ma per ragioni economiche ci siamo dovuti separare».

Aviatori Usa salvati dall'«Orsa»

ROMA — Lo stato maggiore della marina ha reso noto che giovedì mattina durante l'esercitazione Nato «Display determination», nelle acque dello Jonio orientale, la fregata «Orsa» ha compiuto una operazione di soccorso che ha consentito il salvataggio dell'equipaggio di un elicottero americano caduto in mare in prossimità della nave italiana. I tre naufraghi — conclude il comunicato — sani e salvi, sono stati successivamente trasbordati sull'unità navale americana di appartenenza.

CHIAMATI A DEPORRE A PALERMO SUI CENTO GIORNI DEL GENERALE ALBERTO DALLA CHIESA

I ministri Andreotti, Spadolini e Rognoni saranno testi eccellenti al maxi-processo

PALERMO — Andreotti, Spadolini e Rognoni saranno testi nel maxi-processo alla mafia. Dovranno deporre sulla nomina, i cento giorni palermitani e la morte di Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Il cardinale Salvatore Pappalardo, l'ex ministro della finanza Rino Formica e l'eurodeputato Salvo Lima, leader degli andreottiani in Sicilia, invece, non saranno convocati. La Corte delegherà un giudice a condurre a New York l'interrogatorio di Gaetano Badalementi, boss di Cinisi e trafficante di droga a livelli internazionali. In America verranno riascoltati anche i due grandi pentiti Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno.

Queste, dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio, le decisioni più significative della Corte d'assise di Palermo che giudica capi, gregari, killer e mercanti di droga e di morte dell'associazione mafiosa Cosa nostra. Una ordinanza lunga e complessa, con la quale il collegio ha risposto a quasi tutti i quesiti e le istanze posti dai difensori e dalle parti civili nelle ormai cento udienze di questo processone, iniziato il 10 febbraio scorso e che proseguirà almeno fino alla prossima primavera. Moltissime le richieste di nuovi atti istruttori, di confronti, di ammissione e di testimonianze avanzate dalle parti, ma anche un nutrito elenco di persone che a partire dalla seconda metà di ottobre compariranno nella grande aula verde del Lucciardone oppure verranno sentite fuori sede.

A Roma nel caso di Andreotti, Spadolini e Rognoni che, in quanto ministri della Repubblica, possono scegliere la sede nella quale rendere la testimonianza, Il presidente della Corte, Alfonso Giordano, prenderà contatto con i presidenti delle Camere per stabilire data e luogo degli interrogatori. A New York, nella sede del Correctional centre, per Badalamenti, Biscetta e Contorno: tencicamente di tratterà di una rogatoria internazionale giacché gli interrogatori verranno condotti da un giudice americano che rivolgerà le domande poste dal magistrato italiano.

Infine, negli Emirati Arabi Uniti per ascoltare l'atto sarà affidato ad un magistrato del luogo in mancanza di trattati di collaborazione giudiziaria fra i due paesi — un professore universitario che fu testimone oculare della strage di via Carini, che costò la vita al prefetto Dalla Chiesa, alla moglie Emanuela Setti Carraro e all'agente di polizia Domenico Russo.

Contrastata in camera di consiglio la decisione di convocare i politici. La lista era molto lunga e si protendeva da parte dei difensori la citazione di tutti i membri del governo Sapdolini in carica nell'82, l'anno di Dalla Chiesa.

Nell'ordinanza si parla di «matura riflessione» e dell'esigenza di non introdurre nel processo «elementi politici irrilevanti».

Ecco allora la «ratio» della decisione: Giovanni Spadolini era il presidente del consiglio e fu all'attuale ministro della Difesa che Dalla Chiesa, prima della nomina e successivamente si rivolse per ottenere un sostegno politico nella lotta contro la mafia.

Giulio Andreotti, che a quel tempo non aveva incarichi ministeriali, ebbe un incontro con Dalla Chiesa prima della nomina. In occasione, come scrisse poi nel suo diario privato, il generale dichiarò al leader democristiano che non avrebbe avuto riguardi per nessuno e che considerava alcuni esponenti della sua corrente in Sicilia compromessi con personaggi sospettati di mafiosità.

Infine, Virginio Rognoni, allora ministro dell'interno e ora titolare della giustizia, fu l'uomo di governo che propose la nomina di Dalla Chiesa e che del prefetto fu da quel momento superiore gerarchico. Più volte Dalla Chiesa sollecitò mezzi e poteri, quegli stessi mezzi e poteri che pochi giorni dopo la strage di via Carini vennero conferiti al successore, Emanuele De Francesco. De Francesco verrà ascoltato al processo.

Non verranno ascoltati Rino Formica, che pure ebbe un incontro con Dalla Chiesa, annotato nei diari del generale. Lo stesso per il senatore democristiano Nicola Mancino, che avrebbe dovuto procurare al prefetto un incontro con De Mita: per i comunisti Emanuele Macaluso e Michelangelo Russo, quest'ultimo segretario regionale del Pci. E per il cardinale Pappalardo, che alla morte di Dalla Chiesa pronunciò l'ormai celebre frase: «Mentre Roma si domanda che cosa fare, Palermo è assediata come Sagunto». Non ammesse neppure le testimonianze dell'ex capo della polizia Coronas; del segretario generale del Quirinale, Antonio Maccanico, per presunti rapporti con i cavalieri del lavoro di Catania; dei capi del Sismi e del Sisde.

P. V.

Roma piange sul suo degrado

ROMA — *Sporcizia, smog, inquinamento acustico e atmosferico costituiscono una gravissima, crescente minaccia per il centro storico di Roma, il cui inestimabile patrimonio storico e artistico rischia di essere irrimediabilmente danneggiato.*

Si tratta di una situazione da anni denunciata da forze politiche, urbanisti e organizzazioni ecologiche, che assume sempre più i caratteri dell'emergenza anche sotto il profilo sanitario, poiché l'inquinamento acustico e atmosferico ha ormai superato il livello di guardia.

Dopo l'inchiesta aperta dai magistrati Albamonte e Amendola, cui hanno fatto seguito le numerose prese di posizione delle associazioni ambientaliste, sono questa volta gli «Amici della Terra» a volere la «condanna», sia pure simbolica, del Campidoglio. Da oggi essi raccoglieranno le firme dei cittadini per dare forza a un ricorso al tribunale civile di Roma con il quale si propongono di «ottenere che gli amministratori capitolini vengano condannati al pagamento della somma simbolica di una lira, per gli evidenti danni economici e alla salute subiti a causa della mancata assunzione di seri provvedimenti sul problema del traffico».

Per dimostrare lo stato di degrado delle piazze storiche «trasformate in aree di parcheggio automobilistico», la stessa associazione ha provveduto a scattare oltre 700 istantanee.

La documentazione, che verrà consegnata alla pretura di Roma e alla soprintendenza ai beni storici e ambientali dimostra come decine e decine di chiese, fontane e monumenti siano stati sottratti alla vista dei turisti e dei romani da barriere di auto.

Dal canto suo, il sovrintendente ai beni ambientali di Roma, Gianfranco Ruggeri ritiene che sia molto difficile rendere più vivibile la capitale.

La densità della popolazione, i servizi pubblici inefficienti, le insegne pubblicitarie e le antenne che deturpano i palazzi, i gas di scarico dei veicoli che danneggiano i monumenti rendono vane le opere di restauro e pongono problemi per i quali secondo Ruggeri, si può trovare una soluzione solo sulla carta. «Non si può continuare con la situazione attuale, ma non si può neanche trasformare Roma in una città morta». «È proprio qui la difficoltà maggiore. Trovare un punto di equilibrio che permetta di salvare al tempo stesso le attività commerciali, la vita politica della città e i suoi monumenti». L'ideale — fa rilevare Ruggeri — sarebbe poter disporre di un servizio di mezzi pubblici efficienti e a energia pulita che consentirebbero di ridurre il traffico privato e non danneggerebbero monumenti e palazzi con lo smog.

Basta vedere Palazzo Chigi che per lo smog è diventato quasi nero. A questo punto anche i lavori per restaurare i monumenti, anche quelli importanti come le colonne Traiana e Antonina, diventano vani. Si tengono ingabbiati per anni per ripararli, per ripulirli ma, tolta la protezione, dopo un anno, attaccati dall'inquinamento atmosferico, sono di nuovo affumicati e minacciati dall'erosione.

ATTESA PER VENERDÌ PROSSIMO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE SUL CASO DEL CAPITANO DI FREGATA ALBERTO FEBRARO

In un libro l'amarezza dell'ufficiale di Marina che denunciò i difetti dei sommergibili «Sauro»

NAPOLI — Che i sommergibili della classe «Sauro» non funzionino a dovere e siano anche pericolosi, perché obiettivi disarmati facili da colpire e con difetti tecnici ai propulsori, sembra non interessare troppo in questo dibattito al tribunale militare di Napoli. Qui interessa scoprire se il capitano di fregata Alberto Febraro ha violato il segreto militare o no. E dunque ci si muove lungo una difficile sottilissima linea ideologica che si addentra in quella che è la «filosofia della riservatezza».

Che cos'è e che cosa non è segreto?. Oppure, come sostiene con spirito iconoclasta Febraro, che lo ha scritto anche in una lettera inviata al Presidente della Repubblica, dove finisce la riservatezza e comincia l'omertà? E seguendo le varie fasi del dibattimento si scoprono cose incredibili «dire che un sommergibile è in avaria è cosa riservata, ordinarne i pezzi di ricambio per accomodarlo e farlo sapere anche agli altri no. Mostrare un sommergibile a possibili acquirenti, illustrandone le caratteristiche è cosa normale, enunciarne i difetti è tradire un segreto.

Insomma, i «Sauro» non vanno, a quanto è dato di capire, son più spesso in cantiere che non sott'acqua, ma tutto questo non va detto. Assolutamente. Stando agli esperti, la cosa migliore sarebbe stata non farli questi mezzi d'assalto subacquei denominati «killer» la rumorosità dei quali è tale da rimettere in discussione tutto quanto l'assetto del natante.

Infatti è noto che un sommergibile rumoroso, nei nostri tempi di sofisticati sistemi di ascolto, non è un killer ma è invece un sommergibile affondato. Però non si deve dire.

Al contrario tutte queste cose e tante altre il tenente colonnello Febraro le racconterà in un libro che ha ormai finito di scrivere e che uscirà poco dopo la sentenza che si aspetta per la settimana prossima. Il libro che ha per titolo «Un malinteso senso del dovere» si divide in tre parti.

Nella prima Febraro racconta i suoi studi, la sua accademia e il suo giuramento, nella città di Livorno, dove ha vissuto a lungo, figlio di un militare e nipote del comandante del porto motivo per cui oggi egli si considera toscano. La seconda parte riguarda il periodo «felice». Quello degli imbarchi sul «Da Vinci», il «Tazzoli», il «Calvi». Imbarchi lunghissimi, anche di venti giorni, tempi indimenticabili di fatica e di avventura. Di sfida a sé stessi e agli altri. Gli anni lunghissimi e belli durante i quali il capitano di fregata Febraro si è formato, è diventato l'uomo che è oggi, incapace di tacere le cose che non vanno. Pronto a lottare fino in fondo, pagando di persona.

E infine la terza parte, quella che deve insegnare a tutti, militari e no, a non denunciare mai ciò che è sbagliato. A non cercare di intervenire per riparare torti o per salvare qualche vita in più. «Il libro è pronto — racconta il capitano di fregata in un intervallo del dibattimento — ho solo paura che cerchino di impedirne la pubblicazione. Son già venuti a casa mia a chiedere il manoscritto e quando, tempo fa, si sparse la voce che il volume era già uscito, gli agenti fecero il giro delle librerie per cercare di sequestrarlo».

Insomma, i servizi segreti non amano le memorie dei militari scomodi e Febraro scomodo è di certo. Il libro in ogni modo ha già un editore il nome del quale dovrà restare segreto fino al momento in cui il lavoro non sarà terminato. Senza dubbio un volume di questo tipo è destinato ad avere un successo di particolare, dal momento che racconta una strana odissea. Spiega per l'ennesima volta come nel nostro paese, e forse non solo nel nostro, cercare la verità sia pericoloso.

Dice Febraro: «nel diario di una delle bambine napoletane uccise nell'attentato al treno sotto la galleria di Vernio, c'era scritto: il male peggiore dell'umanità dovrebbe essere ricercato nell'indifferenza. Ecco: io ho tentato di non essere indifferente e di denunciare i pericoli e dopo sei anni di calvario eccomi qua in tribunale, dove mi condanneranno per aver chiesto maggior sicurezza per i miei marinai». La sentenza è prevista per venerdì prossimo.

U. C.

RIPESCATI DOPO SETTANT'ANNI

Proiettili con l'iprite in porto a Monfalcone

MONFALCONE — Gli specialisti parlano di «ritrovamento eccezionale». Circa 140 proiettili d'artiglieria, risalenti alla prima guerra mondiale, sono stati ripescati dal fondale del porto di Monfalcone. La singolarità consiste nel fatto che i residuati sono a «caricamento speciale», non contengono cioè esplosivo bensì aggressivi chimici, probabilmente utilizzati durante i combattimenti sul Carso monfalconese, che dista pochi chilometri dal mare.

I proiettili sono stati recuperati nelle scorse settimane, durante un'operazione di bonifica da ordigni bellici coordinata dalla Capitaneria di porto di Monfalcone, e consegnati ieri mattina al Nucleo rastrellatori di Trieste dell'esercito, che fa capo alla direzione artiglieria Venezia-Mestre.

La bonifica viene eseguita preliminarmente ai lavori di dragaggio del bacino portuale, appaltati dal Consorzio industriale di Monfalcone per rendere possibile l'allestimento in mare della Micoperi, la piattaforma in fase di costruzione nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone.

Secondo gli specialisti, i proiettili, di diverso calibro, contengono iprite, un gas che ha un effetto vescicante. Essi hanno rappresentato in tutti questi anni un indubbio pericolo per il porto di Monfalcone, una possibile fonte di inquinamento dalle conseguenze imprevedibili.

Particolarmente delicata è stata quindi l'opera di recupero, condotta dai sommozzatori di una ditta specializzata, la Carmar sub di Ancona, anche perché i proiettili si trovavano proprio al centro del bacino portuale.

Altrettanto delicata sarà l'operazione per rendere i proiettili inoffensivi.

P. Fr.

---

†

Il giorno 1 ottobre abbiamo perso la nostra cara mamma

Maria Coslovich in Visintin

Annunciano il lutto il marito CARLO, i figli SERGIO, INES, il genero MARIO e il nipotino STEFANO, unitamente ai parenti e amici tutti.

I funerali si svolgeranno oggi sabato 4 corr. alle ore 12.30 dalle Porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 4 ottobre 1986

Ciao

Nonna

— STEFANO

Trieste, 4 ottobre 1986

Partecipano al lutto: WALTER, ROSI, FABIO, EMANUELA, ENZA, NADIA, DANIELA, LUCIA, DANIELA, LUCIANO, FABIA, GINO, LUCIA, TIZIANA, MARINA, GIANFRANCO, SUSI, CLAUDIO, MILLI, BERTO.

Trieste, 4 ottobre 1986

La titolare con i familiari con il personale della Calzoleria IMPERIALE partecipa al lutto della famiglia VISINTIN.

Trieste, 4 ottobre 1986

†

È mancato al nostro affetto

Orlando Bonifacio (Bobi)

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie KETTI, il figlio ERWIN, la nuora GIULIANA e il nipote ALOIS.

I funerali seguiranno oggi ottobre alle 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1986

Partecipano al lutto: PINA REMIGIO.

Trieste, 4 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie GROPPAZZI VORUS DRUZINA.

Trieste, 4 ottobre 1986

†

Improvvisamente si è spenta

Carmela Bernardis ved. Cantarutti

di anni 89

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i famigliari unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Cappella del Cimitero di Cormons oggi sabato 4 corrente muovendo alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale civile.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cormons, 4 ottobre 1986

†

Il 3 ottobre è mancato al nostro affetto

Luigi Bulian

Ne danno il doloroso annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 4 ottobre 1986

Si associano al lutto:
— famiglia PASCHINI
— dipendenti dell'ITAL TROLI
— Impresa Edile ZORZIN

Trieste, 4 ottobre 1986

†

È mancato

Milan Kerzè

Ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi corr. alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 ottobre 1986

Si associano al lutto dei congiunti le cugine MARINA e LUCIANA con UGO, MARINA, FULVIO FARNETI.

Trieste, 4 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cancianich

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, il figlio RENATO, le sorelle EMILIA, ELENA, la nuora MILVIA, i nipoti CRISTIANA, LOREDANA, il cognato BRUNO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di Pietà.

Trieste, 4 ottobre 1986.

I ANNIVERSARIO

Gianna Cipolat nata Fonda

Mamma amatissima sei sempre con noi.

Il marito FRANCO, i figli LARA e MANUEL

Trieste, 4 ottobre 1986

Michele

sono tre anni che non sei più con noi.

MARGHERITA, MAURIZIO, MICHELA FRONDA

Trieste, 4 ottobre 1986

VIII ANNIVERSARIO

Lia Lertua

Ricordandoti sempre Tuo ARPADI.

Trieste, 4 ottobre 1986

Ricordando sempre la cara nonna

Lia

— CHIARA e STEFANO

Trieste, 4 ottobre 1986

2.10.1979 — 2.10.1986

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Irma Durissini

La ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 4 ottobre 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Sabato, 4 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

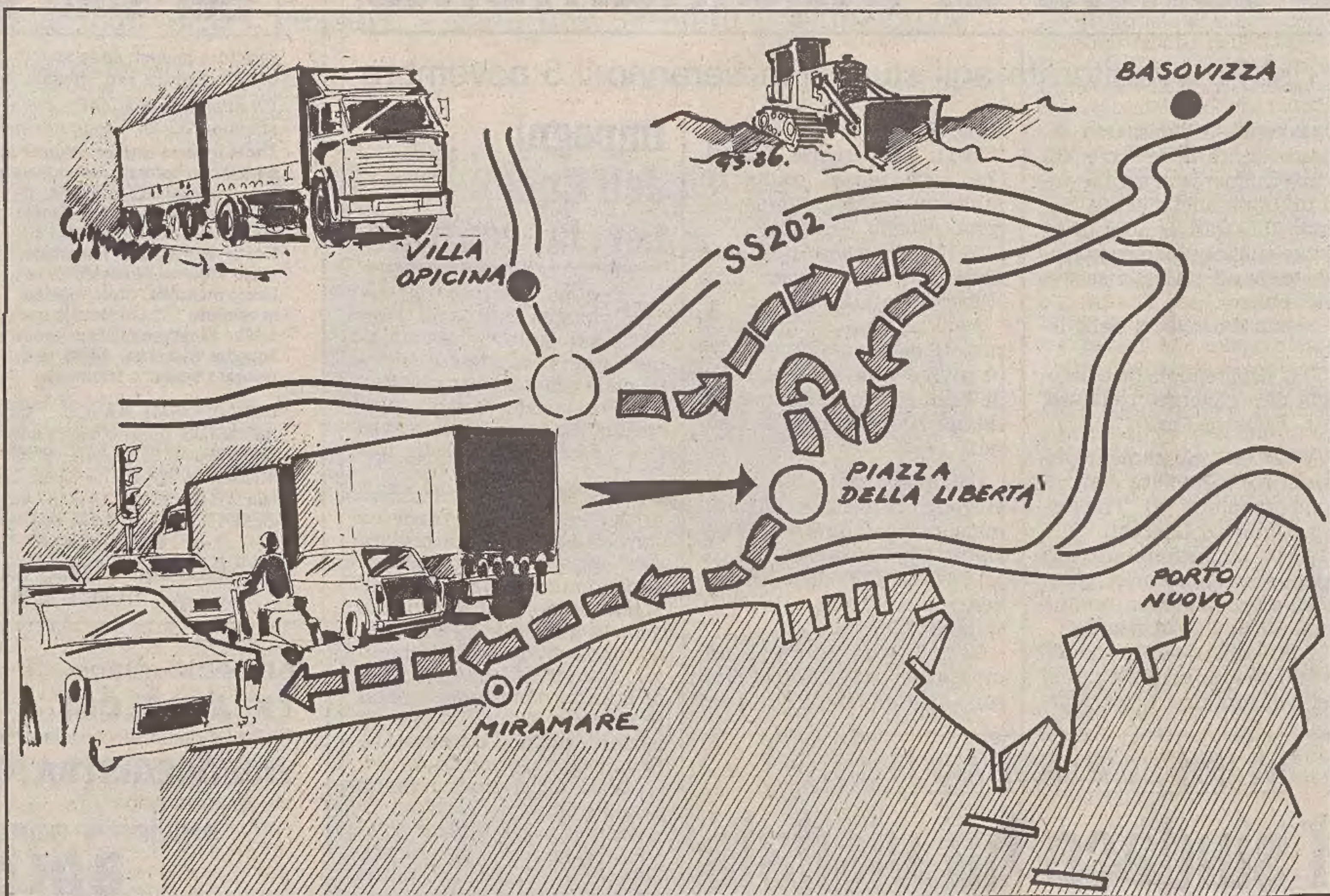
IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SI DISCUTE SULLA CHIUSURA DELLA 202: TANTE LE PROPOSTE MA ALTRETTANTE LE PERPLESSITÀ

E se i Tir attraversassero la città?

Costiera e via Fabio Severo come percorsi alternativi - Trecento autotreni al giorno solo per il porto



I «bisonti della strada» dentro la città. È questa una seconda alternativa a quella presentata dall'Anas per deviare il traffico pesante quando, fra una decina di giorni, l'Azienda delle strade bloccherà il transito a tutti i mezzi sulla «202» fra il quadrivio di Opicina e la salita di monte Spaccato. L'Anas, come già abbiamo scritto, prevede una deviazione da Opicina al bivio «H» (sotto l'ex dazio di Basovizza) attraverso la curva Faccanoni. A caccia di altre soluzioni per limitare il presumibile grave disagio dell'interruzione della Camionale causa i lavori della nuova autostrada carsica, i rappresentanti degli autotrsportatori hanno ipotizzato il transito dei Tir anche sulla Costiera e lungo via Fabio Severo. E subito sono piovute le controbiezioni.

Non è solo per motivi di viabilità che la Costiera e la via Fabio Severo sono interdette agli autoarticolati. È anche una questionte tecnica, di sopportabilità dei carichi. Per la strada Costiera l'Anas ha ricordato che esiste un limite, ai transiti, di 7 tonnellate, limite che nelle ore diurne è addirittura dimezzato (non possono percorrerla, di giorno, veicoli di peso superiore ai 35 quintali, cioè a tre tonnellate e mezza). Il peso di un autoarticolato che trasporta un container si aggira invece sulle 42-43 tonnellate. E i Tir con rimorchio costituiscono più dell'80 per cento del traffico pesante

Il problema dei carichi in Costiera sussiste soprattutto sulla carreggiata a mare (direzione Sistiana-città), dove il piano stradale è sostenuto in più punti da muretti a secco, oggetto già con l'attuale traffico veicolare di ripetuti interventi di manutenzioni (vedi, negli ultimi mesi, la zona della Tenda Rossa). L'Anas si è riservata, invece, di esaminare la possibilità di consentire il transito anche ai Tir da oltre 40 tonnellate sulla carreggiata di monte (in uscita dalla città), che è più solida.

Stesso problema di carichi anche per la direttirce via Fabio Severo-via Valerio, cedevole soprattutto nel tratto alto, sotto curva Faccanoni. Il Comune ha fatto intendere che questo itinerario, esclusivamente sotto il profilo tecnico, potrebbe essere utilizzato solo da camion leggeri.

Ma il traffico cittadino anche di un solo venti per cento in più — ha detto il comandante della Polstrada, Sergio Romoli Venturi — significa bloccare la città».

Per la Costiera è facilmente immaginabile il caos che deriverebbe dal passaggio dei Tir a Barcola e in viale Miramare, sia pure nella stagione invernale. Per non pensare a ciò che accadrebbe da maggio in poi, se è vero che l'interruzione della «202» potrebbe prolungarsi anche un anno, molto facilmente per otto mesi.

Per quanto riguarda via Fabio Severo, che secondo una proposta potrebbe essere utilizzata dai mezzi pesanti solo in entrata alla città, significherebbe aggrovigliare il già tormentato nodo urbano di piazza Dalmazia, con ripercussioni su tutta la viabilità cittadina, visto che in piazza Dalmazia convergono le direttrici di via Carducci e di via Filzi.

Ecco, allora, una proposta di compromesso. Far circolare i Tir sulla Costiera (ma solo in uscita dalla città, per via dei pesi) e lungo via Fabio Severo (quelli provenienti da Opicina) esclusivamente nelle ore notturne, disturbo del sonno dei triestini a parte. Ridotta in questa forma, l'ipotesi non è stata scartata nel corso della mega-riunione svoltasi mercoledì mattina in prefettura. Ma raccoglie altre contestazioni; a esempio quella legata all'esigenza di far marciare i Tir in partenza dal porto o in arrivo ai moli soprattutto di notte, limitando così pesantemente la capacità operativa dello scalo.

I Tir a Barcola e in centro darebbero poi gatte da pelare a chi si occupa di inquinamenti atmosferici e acustici. Lo ha fatto presente il responsabile all'ecologia pubblica dell'Usl, dott. Romano Botteghelli, dando vita a uno scambio di battute con i rappresentanti degl autotrasportatori. Per questi, il disagio andrebbe ripartito fra tutti, cittadini compresi. Ma Botteghelli ha messo in campo la questione salute.

Per dovere di cronaca riferiamo anche la proposta di riservare la variante Opicina-bivio «H» al solo traffico camionale: ma subito ci si è chiesti come verrebbe assicurato il collegamento fra la città e Opicina, poiché le varianti di Strada del Friuli e di via Bonomea sono tutt'altro che convincenti.

Il «rebus» della chiusura della «202» è, dunque, complicato e le sue soluzioni non vengono fuori, come certi conigli, dal cappello del prestigiatore. Ma non si tratta di un gioco, c'è di mezzo il danno, oltre che il disagio, che la vicenda può portare ai traffici triestini, portuali e non.

L'Ente porto ha fatto presente che sono 300 i Tir che entrano o escono ogni giorno dalle aree portuali. È previsto a breve un consistente aumento di tale traffico pesante: fino a 250 automezzi in più alla setttimana in arrivo sulle navi traghetto dalla Turchia e dalla Grecia (un movimento acquisito con tanta pazienza) e, a fine anno, molti trasporti di terra per i lavori di raddoppio del molo Settimo e di costruzione dell'Adriaterminal in Portovecchio.

Anche gli spedizionieri hanno fatto sentire la loro voce: si fa fatica ad acquisire traffici, basta poco per perderli. E un autotrasportatore ha evocato lo spettro di autoarticolati che saltano Trieste per raggiungere altri porti vicini, di

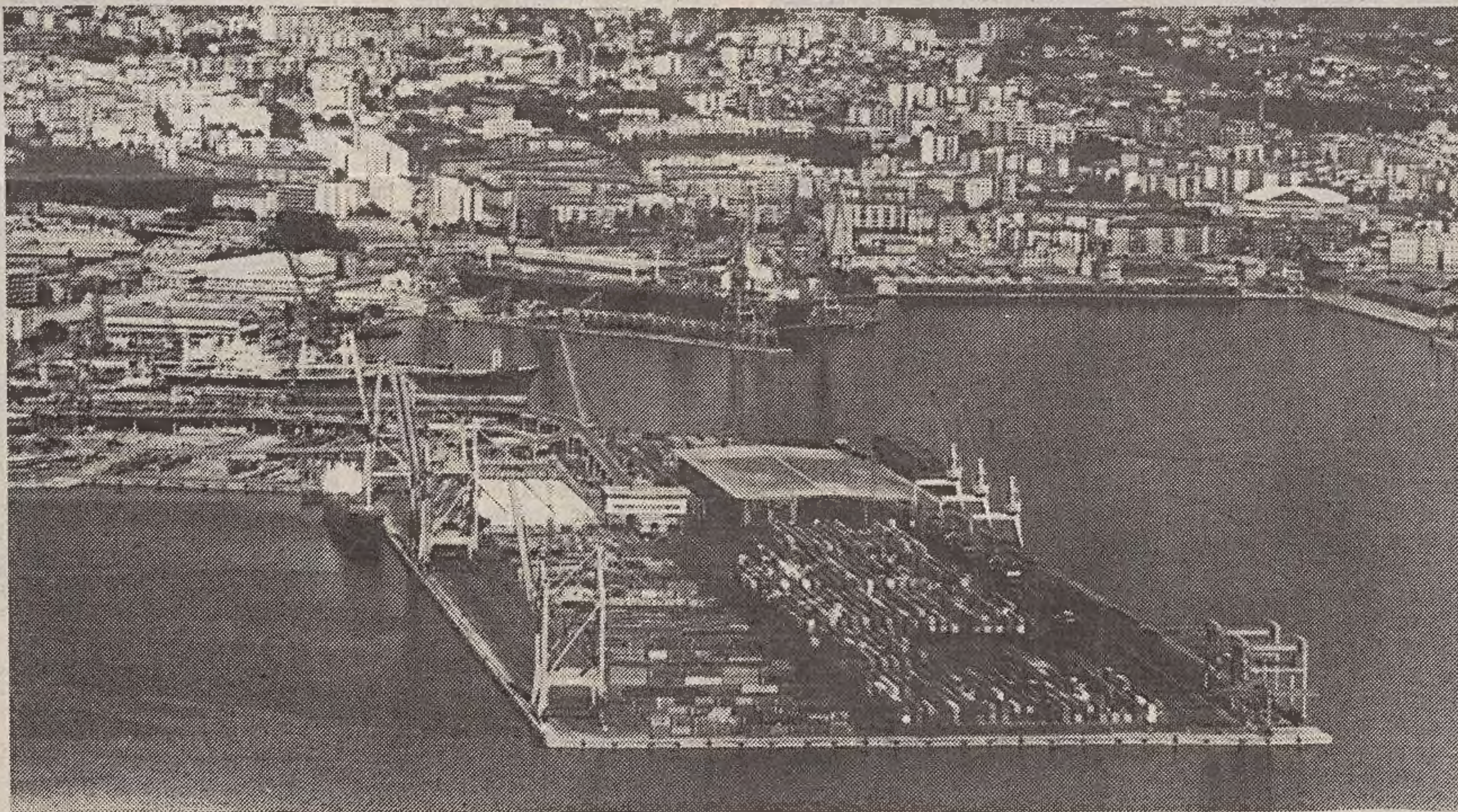
Una questione particolare, ma non meno rilevante, è stata sollevata da un trasportatore specializzato in carichi eccezionali. «Già adesso arrivare a Trieste con trasporti fuori misura è difficile: qui c'è il rischio di bloccare questo tipo di viaggi per un anno addirittura».

L'ultima parola spetterà, comunque, all'Anas, che per ora si è messa a tavolino ma ha anche la preoccupazione di far marciare i lavori della nuova autostrada. È ben vero che Trieste è penalizzata dall'esistenza, in pratica, di due sole vie d'accesso, ma quando l'autostrada fu progettata il problema avrebbe dovuto essere analizzato in tutti i suoi risvolti.

Baldovino Ulcigrai

LA MILANESE MICOPERI È PRONTA PER IL RADDOPPIO

Molo VII: il via ai lavori



Tutto pronto ormai per l'inizio del sospirato raddoppio del Molo VII, la moderna struttura per la movimentazione dei container che presto sarà collegata alla rete autostradale internazionale grazie ai lavori della «grande viabilità». La società Micoperi di Milano, la stessa che ha commissionato ai cantieri di Monfalcone la più grande nave officina del mondo, ha vinto un anno fa la gara d'appalto per il primo stralcio del primo lotto di lavori, ed ora ha completato l'installazione del cantiere. Fra una decina di giorni un maxi pontone della stessa impresa, assistito da due rimorchiatori, inizierà il posizionamento dei pali di sostegno della gigantesca opera.

Il raddoppio riguarda, come noto, il fronte sud-orientale del Molo VII, lungo ben 800 metri. Su questo fronte si aggiungerà un'ulteriore fascia di banchina larga 150 metri, per una superficie complessiva di 120 mila metri quadrati in più. La parte che sarà realizzata ora dalla Micoperi è quella sui primi 350 metri di banchina, verso il mare aperto. Rivoluzionario il sistema di posizionamento dei pilastri, alti ciascuno fra i 35 e i 40 metri e di un metro e mezzo di diametro. Vuoti al loro interno, saranno prima posizionati, poi svuotati del fango. Successivamente una trivella li affonderà ancora più nel terreno, fino a raggiungere la roccia, e pianterà in questa un'asta di metallo attraverso l'«anima» del pilastro, fino a circa sette metri di profondità.

Ultimo atto il riempimento della struttura mediante calcestruzzo, che consentirà al pilastro di fare corpo unico con il fondale. In un anno saranno piantati 563 «pali», una vera foresta, sulla quale poggeranno mezzo migliaio di piastre di calcestruzzo di dieci metri per dieci (140 tonnellate ciascuna). La zona dei lavori in mare è già stata delimitata da gavitelli a luce gialla intermittente. All'interno di quest'area la navigazione è stata già bandita dalla Capitaneria, che ha diramato anche altre norme prudenziali.

CONFERENZA STAMPA DI STAFFIERI QUALE SEGRETARIO DELLA LPT

La Lista fin qui soddisfatta aspetta l'assessore regionale

Firmati gli accordi politici che hanno prodotto due giunte composte da LpT, Dc, Psi, Pri e Us, predisposto il programma, la Lista ha fatto ieri, nella sede di corso Saba, il suo punto della situazione. E' stato un panorama che ha toccato tutte le problematiche e che, per chiarezza, suddividiamo in argomenti. Erano presenti il sindaco Staffieri, nell'occasione con l'«abito» del segretario politico, il vicesegretario Gambassini e il presidente del movimento Cecovini.

Accordi politici. La LpT secondo Staffieri ha perseguito per mesi l'applicazione dei patti dell'84 e ad essi non aveva mai rinunciato, dando però dimostrazione di capacità di manovra, non bloccando le trattative su mere forme nominalistiche. Non soddisfa il fatto che Psdi e Pli siano fuori giunta, la Lista avrebbe preferito una formazione più omogenea. Staffieri sottolinea la rinuncia del movimento alla vicepresidenza della Provincia come un grosso sforzo della LpT. La rinuncia a favore di un partito laico deve essere vista, secondo Staffieri, come un contributo della Lista alla sdrammatizzazione delle contraddizioni interne al pentapartito.

Candidatura Cecovini. Staffieri ribadisce la posizione lineare ed esemplare del movimento. La Lista a prescindere dalla disponibilità di Cecovini a ritirarsi, ha mantenuto fermamente la posizione sul suo candidato sindaco in quanto nessuna forza politica che abbia dignità può accettare una pregiudiziale su un elemento da essa designato. Quando gli altri partiti hanno rinunciato a porre veti tutto si è sbloccato. A Staffieri non piacciono inoltre graduatorie di merito nella bravura al sacrificio. Il segretario politico della LpT rileva comunque che il primo a proporre il ritiro della candidatura è stato proprio Cecovini all'assemblea pubblica del movimento del 13 giugno scorso. Un attacco Staffieri lo porta anche al cosiddetto partito delle elezioni che, perfino pochi attimi prima della sottoscrizione degli accordi, ha dato un colpo di coda.

Incarichi. La Lista ritiene necessario per una forza politica che intende svolgere un mandato elettorale l'adempimento del diritto-dovere di occupare posizioni dalle quali governare la città e la provincia. La LpT lo afferma apertamente e senza paura, confidando negli altri partiti della coalizione per risolvere assieme i problemi gravi che hanno scadenze imminenti. Ma occorre l'apporto di tutti, dalle organizzazioni sindacali alle forze economiche.

Regione. La richiesta dell'assessorato rimane secondo Gambassini una cambiale aperta. La Lista non entrerà dunque nella maggioranza che appoggia la giunta Biasutti, dopo aver firmato gli accordi al Comune e alla Provincia di Trieste. La LpT chiede inoltre che attraverso la Regione, la quale esprime tre nomi nel comitato direttivo dell'Ente porto, sia inserito in esso un elemento della LpT (Giorgio Candot). Secondo Gambassini è assurdo che la forza di maggioranza relativa in città non abbia un suo rappresentante nel direttivo dell'Eapt.

Porto. Il futuro della città dipende per Gambassini dal rilancio di esso. Dc e Psi secondo il vicesegretario non sono d'accordo. Egli denuncia il progetto di sdemanializzazione del porto vecchio a vantaggio di una speculazione edilizia che emerge dal progetto sui porti turistici di Zanetti. Non dice tuttavia di no a una struttura di limitate dimensioni nel porto vecchio, destinata a grosse barche estere.

Contingenti agevolati. La Lista rilancerà la richiesta in occasione dell'incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato che dovrebbe arrivare a Trieste il giorno 11.

Zona franca. Gambassini ha detto che se ne potrà riparlare con il provvedimento sulle aree di confine per il quale ci sono sette proposte di legge. La LpT è contraria all'estensione del regime dei punti franchi del porto triestino nella regione. Si potrebbe però farlo all'interno della Provincia istituendo vere e proprie zone franche.

Centrale a carbone. Non c'è stata difficoltà a recepire secondo la Lista all'interno del programma la negatività sul progetto Enel.

Minoranza. Cecovini sottolinea che la Lista ha fatto aggiungere al programma una postillanella quale esprime il punto di vista del movimento sulla parola consistenza. Per quantificare la minoranza slovena secondo Cecovini non c'è altro modo che il censimento. Cecovini ribadisce l'orientamento della LpT sul testo unico che riordini tutta la normativa sulla minoranza.

Fabio Cescutti

Lions austriaci a Trieste

Un importante appuntamento lionistico è in programma a Trieste per oggi e domani: saranno infatti nostri ospiti i soci del Lions Club di Feldkirchen-OssiacherSee con il quale il locale Lions Club Trieste San Giusto aveva già da tempo stretto alcuni rapporti di collaborazione.

Nello spirito di Alpe-Adria, cioè di quella comunità di lavoro cui hanno aderito le regioni italiane, austriache, tedesche e jugoslave gravitanti attorno all'Adriatico e alla porzione più orientale delle Alpi, è da considerarsi il momento ispiratore di questo meeting che, nella volontà dei promotori, intende essere il primo appuntamento di una serie di iniziative rivolte soprattutto ai Lions di lingua tedesca.

Non a caso, quindi, il Lions Club Trieste San Giusto, organizzatore dell'incontro, ha voluto chiamare accanto a sé anche le altre organizzazioni lionistiche della città, il Lions Trieste e il Leo Club, struttura giovanile dell'organizzazione. Il programma della riunione a Trieste prevede, tra l'altro, la visita al Castello di Miramare e alla rassegna dedicata a Massimiliano

Giombi per gli amici del cuore

Manifestazione benefica, questo pomeriggio alle 16.30, a favore dell'Associazione amici del cuore, nella sala del circolo Ras, in via Santa Caterina 2. Sarà curata dal maestro Claudio Giombi, nell'ambito dell'attività del suo salotto. Parteciperanno Marisa Bartoli, Luciano Furlan, Bianca Mestroni Cancelli, Nice Costantino, Laura Borghi, Graziella Semacchi, Serenella Tominich, il quartetto «La chiave di Rubino», il quintetto «Nico Rota», Tatako Kozakai, Manuela Kriscak, Kazunori Matsutani, Carlo Arosio, Fiorella Agliata e Alessandro Simonetto.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Francesco d'Assisi — Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 17.41; la luna si leva alle 6.42 e cala alle 17.58.

Ieri: temperatura massima gradi 20,2; minima gradi 14,1; pressione millibar 1020,2 in diminuzione; umidità 69 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 19,9. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Maree: alta alle 9.29 con cm 96 e alle 21.54 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 3.14 con cm 46 e alle 15.52 con cm 54 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributore notturno: via F. Severo, 3; orario 21.30-6.30.

STATO CIVILE

NATI: Ciacchi Ivan, Kodric Darja, Cavalli Simonetta, Cepak Stefano, Tenerelli Adriano, Francescotto Anna.

MORTI: Melucci Nicola, di anni 76; Pertich Teresa, 89; Canciancich Giuseppe, 78.

GRAVE INFORTUNIO A UN EX GIOCATORE DELLA TRIESTINA

Schiacciato tra camion e cancello

Angelo Giglio, 31 anni, ex difensore della Triestina, è rimasto schiacciato ieri mattina in via dei Mirti tra un cancello e un pesante autocarro che stava apprestandosi a scaricare. Il giovane, nato a Barletta ma residente ad Aquilinia 256 è ora ricoverato nel reparto di chirurgia toracica dell'ospedale di Cattinara con prognosi riservata. Ha riportato infatti la frattura del bacino, sospette fratture costali multiple, una contusione lombo-sacrale e una addominale.

L'incidente si è verificato attorno alle 7.30. A quell'ora Giglio, davanti al cancello della ditta Bruno Vattovani di via dei Mirti 4 per la quale lavora, si accingeva ad abbassare la sponda dell'autocarro Fiat 95/14 targato Pn 229466, aiutato dall'autista, Gianluigi Tramontini, 29 anni, residente a Maniago. Come ha in seguito raccontato lo stesso Tramontini agli agenti di una volante, il mezzo ha iniziato improvvisamente a indietreggiare, nonostante il freno a mano fosse stato innestato. Vanamente l'autista è saltato in cabina per bloccarlo. Giglio, dopo un urto violentissimo, era già rimasto incastrato tra il cancello e l'autocarro. Un impatto tremendo, come testimoniano gli ingenti danni riportati dal camion.

Un'autolettiga della Cri ha provveduto a trasportare Angelo Giglio a Cattinara, dove, come detto, le sue condizioni sono state giudicate gravi.

Quello di Giglio è un nome ben noto nell'ambiente sportivo. Era infatti arrivato a Trieste nel 1979, disputando due campionati con la squadra alabardata.

Nell'orticello c'era canapa indiana

Si era costruito un orticello personale, nella zona di Aurisina. Solo che non coltivava radicchio, o insalatina, ma canapa indiana. Una scelta che ha aperto ad Alessandro Carciotti, 24 anni, residente a Borgo San Mauro, a Sistiana, le porte del Coroneo. Lascoperta della singolare coltivazione era stata effettuata la scorsa settimana, nell'ambito di un opera di prevenzione svolta dalla squadra giudiziaria del compartimento di Sistiana, coordinata dal vicequestore dott. Abate. Durante un sopralluogo in una zona boschiva nei pressi di Aurisina, gli agenti Tersigni e Corubolo avevano scorto le piantine, inconfondibili, della canapa indiana. Accanto ai loro steli era abbandonata una tanica, che presumibilmente serviva per innaffiarle.

Gli agenti hanno quindi iniziato un lungo lavoro di appostamento, in attesa che arrivasse il «giardiniere». Il loro lavoro è stato premiato dopo una settimana, con l'arrivo l'altro ieri, di Alessandro Carciotti. Il giovane è stato fermato, e dopo un primo interrogatorio ha ammesso gli addebiti.





GIORNALE DI TRIESTE

INCONTRO TRA L'ONOREVOLE COLONI E IL PRESIDENTE SAVINO

I costruttori hanno sottolineato l'esigenza dei finanziamenti Fio

Con questi fondi saranno restaurati edifici di valore storico

Le preoccupazioni e le aspettative degli industriali delle costruzioni sono state al centro di un incontro che il presidente del Collegio costruttori Mario Savino ha avuto nei giorni scorsi con l'on. Sergio Coloni.

Nel corso del cordiale colloquio Savino ha espresso all'on. Coloni un vivo riconoscimento per l'attenzione e la costanza con la quale segue presso il Ministero del bilancio l'iniziativa volta a ottenere il finanziamento Fio per la realizzazione del progetto di valorizzazione dei cosiddetti grandi contenitori triestini.

Come noto — si legge in una nota del Collegio costruttori — il progetto prevede il restauro di alcuni edifici di rilevante interesse storico e culturale, quali il castello di San Giusto, il complesso di palazzo Leo, la chiesa dei santi Sebastiano e Rocco, il Civico museo di storia e arte e Orto lapidario, il palazzo Eisner-Civrani.

A tale riguardo l'on. Coloni ha assicurato che continuerà a seguire l'iter ministeriale del progetto che, se approvato, contribuirà a far decollare un vasto programma di risanamento.

Particolarmente approfondito è stato inoltre l'esame delle difficoltà che la recente crisi politica ha creato alle componenti produttive della città e in particolare al comparto edile. Il mondo della produzione — ha osservato Savino — può impegnarsi a invogliare la domanda, a migliorare il prodotto, a farlo costare meno, ma, nell'edilizia, si è legati a filo diretto all'azione dei pubblici poteri che rappresentano l'interlocutore costante con il quale poter avviare un confronto sui temi che assillano il comparto edile.

In questo particolare momento, caratterizzato fra l'altro, da una domanda in rapida evoluzione e che esprime bisogni nuovi, l'impresa edile — ha precisato Savino — deve assolvere un ruolo promozionale da attuare in stretto contatto con le pubbliche amministrazioni.

Le recenti iniziative attuate e promosse dai costruttori triestini se da un lato testimoniano la volontà degli industriali delle costruzioni di collocarsi in una posizione non di semplici esecutori ma di promotori di progetti concreti, dall'altro confermano che la categoria non è disponibile ad avallare una logica rinunciataria che vanificherebbe nella sostanza ogni programma di sviluppo della città.

LO ORGANIZZA LA SEZIONE DI TRIESTE DEL WWF

Un corso insegnerà a difendersi da tutte le forme di inquinamento

Le lezioni patrocinate dal Provveditorato agli studi si inizieranno il 5 novembre

Centrale a carbone e inceneritore, inquinamento industriale a Servola-Valmaura-S. Sabba, rumore e fumi tossici da traffico nel centro storico, rischi legati alla concentrazione di antenne radio-Tv a Conconello e Chiampore.

Sono alcuni esempi tratti dalla cronaca e dalla realtà vissuta — purtroppo — ogni giorno a Trieste, che dimostrano l'attualità dei vari tipi di inquinamento che interessano (o possono interessare) l'ambiente urbano e quindi la vita di tutti.

Per saperne di più, e per imparare a difendersi, la Sezione di Trieste organizza il corso promozionale di studio su «Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico», che inizierà il 5 novembre prossimo.

L'iniziativa — la prima del genere nel Friuli - Venezia Giulia — è rivolta a tutti coloro che si interessano all'argomento, ma gli organizzatori puntano in modo particolare sugli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado: l'iniziativa — come quelle analoghe promosse in passato su altri argomenti — è infatti patrocinata dal Provveditorato agli studi di Trieste.

Il corso sarà articolato in 9 lezioni di 2 ore ciascuna, tenute (orario 18-20) da alcuni tra i migliori esperti della regione: tecnici, operatori sanitari, docenti universitari.

I vari tipi di inquinamento saranno illustrati sia negli aspetti tecnici, sia per i loro effetti sulla salute; particolare attenzione sarà dedicata alla situazione di Trieste, zona densamente urbanizzata e industrializzata dove fenomeni di inquinamento si manifestano in forma anche acuta. Saranno illustrati esempi di ricerche sull'inquinamento realizzate da allievi della scuola dell'obbligo.

Questo il dettaglio delle lezioni:

5/11: «Epidemiologia e patologia da ambiente» (relatore: dott. Roberto Ferri).

7 e 12/11: «Inquinamento atmosferico: generalità e situazione specifica di Trieste» (ing. Umberto Laureni).

14/11: «Inquinamento da campi elettromagnetici: generalità e problematica urbana (prof. Elvio Valentinuzzi).

19/11: «Effetti sull'uomo derivanti da esposizioni a campi elettromagnetici» (dott. Massimo Bovenzi).

21/11: «Esperienze didattiche nella scuola media sui problemi dell'inquinamento» (prof. Amelio Pezzetta).

26/11: «Concetto di rischio e filosofia della sicurezza» (ing. Roberto Catalano).

3 e 5/12: «Inquinamento da rumore nelle aree urbane: generalità e situazione specifica di Trieste» (ing. Alberto Russignan e ing. Fiorella Honsell).

Gli interessati possono rivolgersi per iscrizioni ed informazioni alla sede Wwf di Trieste, in via Venezian 27 (II p.), tel. 040/303428, da lunedì a venerdì ore 10-12 e 17.30-20, sabato 10-12.

Le iscrizioni (fino a esaurimento dei posti disponibili) sono aperte fino al 31 ottobre.

Impegni dell'Enel per la centrale

L'Enel s'impegna a risolvere alla radice i problemi d'impatto ambientale che potrebbero sorgere con la costruzione della centrale termoelettrica a carbone a Trieste o in qualunque altro sito indicato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Lo ha affermato il presidente dell'ente, l'ing. Francesco Corbellini, in un'intervista che appare nel numero di «Economia giuliana» domani.

Adottando, a livello nazionale, una nuova strategia, denominata «Progetto ambiente», l'Ente elettrico, nel caso di Trieste, viene così a superare secondo Corbellini le indicazioni della Commissione Brambati e le prescrizioni dell'attuale legislazione italiana in materia.

Ma non è tutto: secondo le affermazioni del presidente Corbellini, «l'Enel è disposto a sancire i propri impegni sottoscrivendo una specifica convenzione, nell'ambito della quale troverebbero opportuna collocazione anche le garanzie richieste dalla Regione in materia di coinvolgimento dell'imprenditoria e della manodopera locali nei lavori di costruzionedell'impianto».

La centrale a carbone viene considerata, inoltre, un momento interessante per il rilancio delle prospettive di sviluppo di attività industriali e commerciali.

La realizzazione, ricorda Corbellini, richiederebbe infatti un potenziamento delle infrastrutture portuali in un porto che è l'unico in Italia a consentire l'attracco di navi da 150 mila tonnellate senza periodici dragaggi.

Nelle sue dichiarazioni, al quindicinale «Economia giuliana», il presidente dell'Enel esprime, in sostanza, la convinzione che l'installazione della centrale possa costituire un momento importante di crescita economica per tutta l'area giuliana.

UNIONE COMMERCIANTI E PLI FANNO IL PUNTO SULL'ECONOMIA

«Insufficienti i collegamenti con il Governo nazionale»

La situazione politica della città, con riferimento agli interessi delle categorie economiche e in particolare di quelle commerciali e turistiche, è stata esaminata approfonditamente in un incontro avvenuto ieri tra il presidente dell'Unione commercianti, Adalberto Donaggio e il presidente provinciale del Partito liberale italiano, avv. Sergio Trauner.

L'avv. Trauner era accompagnato dal segretario provinciale del partito Giorgio Berni.

Donaggio era affiancato dai vicepresidenti Galliano Bonivento, Andrea Gandolfi e Giorgio Naibo, dal consigliere Giulio Petrucco, dal consulente per le relazioni esterne, Elio Geppi e dal segretario della presidenza, Rinaldo Paduani.

Dall'analisi svolta è apparso il concorde giudizio sul danno che Trieste subisce in conseguenza dell'insufficienza di diretti collegamenti con il governo, il Parlamento e in generale le strutture politico-operative romane, che determinano indirizzi, impostazioni e programmi dai quali perciò Trieste può risultare esclusa.

Sono stati anche passati in rassegna i principali problemi dei comparti commerciale e turistico, anche con riguardo alla particolare situazione triestina e alla prolungata carenza d'un punto di riferimento importante, quale è il Municipio, dovuta alla lunga crisi attraversata dalle istituzioni pubbliche cittadine.

Si è trattato degli aspetti del «Pacchetto Trieste e Gorizia», che riguardano il commercio e il turismo e si sono rilevati i danni che derivano alla nostra città dal perdurare dell'ingiustizia, rispetto all'area isontina, dovuta alla mancata concessione quantomeno d'un contingente agevolato di carburanti, adeguato ai bisogni della nostra popolazione.

I danni derivanti alla città dalla prolungata crisi politica, di cui hanno sofferto le pubbliche amministrazioni locali, era stata esaminata qualche giorno prima, in un incontro del presidente dell'unione con il segretario provinciale del Partito comunista, Ugo Poli.

Chiudono alle 9 gli sportelli dell'Acega

Oggi gli sportelli dell'Acega chiuderanno alle 9, per un abbuono contrattuale del personale.

HA ASSISTITO ALL'AUDIOVISIVO SUL LLOYD

Il sindaco ha visitato la casa degli istriani

L'altra sera il sindaco di Trieste ha voluto testimoniare nella casa degli istriani il suo vivo apprezzamento per il lavoro di audiovisivi di Rino Tagliapietra, Aldo Cherini ed Ernesto Samsa, realizzato in occasione dei 150 anni del Lloyd triestino: lavoro di soddisfacente risultato, pur senza dispendio di grandi mezzi, che interpreta bene lo spirito commemorativo.

Il suo breve intervento, come ha precisato, vuole essere non tanto quello del sindaco, quanto quello del cittadino di Trieste con buona dose di sangue istriano nelle vene. Si è rammaricato di non aver potuto partecipare fin dalla prima serata alle proiezioni, a causa della «maratona» dei giorni scorsi in Consiglio comunale, ma si ripropone di vedere in seguito la serie completa degli audiovisivi.

Giulio Staffieri ha giudicato significativo che ad aver fatto tale lavoro siano proprio gli istriani, perché tanti sono stati gli istriani, accanto a fiumani, dalmati e triestini, presenti sulle navi lloydiane e perciò hanno avuto e hanno tanta parte nella vita cittadina.

Ha quindi parlato delle gravi perdite subite e che sta subendo la città, per cui è necessario terminare il periodo delle lamentazioni e cominciare a darsi da fare con grande volontà.

FUOCHI DA CAMPO, GIOCHI, BUFFET, PREMIAZIONI ALL'INSEGNA DI BADEN POWELL

Esploratori, rover, lupetti, amici degli scout domani in festa all'ostello di Campo sacro

Domani si apre l'anno scout 1986-87. Alle 9.30, com'è tradizione da molti anni rover, esploratori e lupetti si troveranno all'Ostello del Campo sacro, nei pressi di Prosecco. Le celebrazioni per i più grandi inizieranno già questa sera con uno spettacolo attorno al fuoco da campo.

Domattina alle 9.30 vi sarà l'alzabandiera. Alle 9.45 inizierà il grande gioco. Alle 12.30 aprirà il buffet, alle 14 vi sarà invece un incontro con i genitori sui temi dello scoutismo. Alle 15 cerchio di chiusura, con le premiazioni, e i passaggi di branca. Alle 15.45 infine, l'ammainabandiera.

I lupetti, esploratori e rover raggiungeranno Campo sacro, secondo le indicazioni dei rispettivi capi unità. Per raggiungere Campo Sacro bisogna percorrere la provinciale da Prosecco verso S. Croce e circa 100 metri dopo il bivio di Gabrovizza sulla sinistra si apre l'ingresso dell'Ostello.

All'apertura dell'anno prende parte l'Amis, Amici delle iniziative scout, aderente alla Federscout e all'Amicizia internazionale degli adulti scout, che ha compiuto quest'anno il sesto anno di attività, con un costante incremento del numero di soci iscritti, giovani e adulti, con un continuo sviluppo di iniziative educative rivolte in particolare ai giovani, lupetti, esploratori e rover.

L'Amis seguendo l'intuizione geniale di Baden Powell, il fondatore dello scoutismo, offre alle ragazze e ai ragazzi ciò di cui oggi più che nel passato hanno bisogno: fantasia e avventura, amicizia e cameratismo, aria pulita e salute. In più l'Amis offre loro, campeggi, escursioni, viaggi, giochi nei boschi dando sfogo al naturale desiderio di conoscenza e novità (caratteristica peculiare dei giovani).

Nel rispetto dell'età gli scouts (ragazze e ragazzi) sono assecondati e vengono sviluppati il loro spirito di avventura e gioco, il loro senso dell'onore, la loro capacità d'iniziativa, il loro gusto della vita in mezzo alla natura seguendo il motto: «Lo scout non impara, lo scout fa»; i nostri scouts apprendono che ogni nozione discende dall'esperienza, basata sull'autonomia e sull'impegno personale; ogni giorno di più essi scoprono che: «lo scout basta a se stesso».

Il branco dei lupetti, la pattuglia scout, la compagnia rover sono le prime comunità dove i ragazzi possono esprimere le proprie capacità a vantaggio degli altri ed essere apprezzati per le proprie doti personali: maschio o femmina, alto o basso, esile o robusto, ciascuno esegue la sua parte nel gioco o nel lavoro e assume la propria parte di responsabilità. Ai giovani si affiancano i soci adulti, in maggioranza genitori, che hanno così la possibilità di seguire direttamente la vita dell'associazione, partecipando altresì a specifiche forme di attività di loro interesse, quali corsi d'informazione sullo scoutismo e di generale utilità (primo soccorso, avvicinamento alla montagna, spegnimento di incendi domestici, ecc.) nonché a simpatici programmi ricreativi.

Gli istruttori sono adulti con l'animo di ragazzi: vivono accanto ai giovani e li indirizzano secondo la propria esperienza, non come insegnanti, ma come fratelli maggiori

R. C.

Visite guidate al «Revoltella»

Domani giornata particolarmente favorevole alla visita della mostra del centocinquantenario al museo Revoltella (orario 9-13 e 15-19). La prof. Bianca Maria Favetta e il cap. Sergio degli Ivanissevich saranno a disposizione del pubblico per viste giudate a partire dalle ore 10.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Magenta Arnoldo ved. Papis da Marisa e Gianfranco Bernes 50.000 pro Airc.

In memoria di Fulvio Amodeo nell'XI anniversario (4.10) da papà, mamma e Livia 200.000, da nonna Mila 20.000, dagli zii de Colombani 10.000, dalle famiglie Veliscek, Berni, Zobin 30.000 pro Liceo Petrarca (Borsa di studio F. Amodeo); da nonna Carla 100.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo onoranze F. Amodeo), 20.000 pro chiesa di Ss. Eufemia e Tecla; da Lisa e Mariano jgodina 20.000, da Anna Valle 10.000 pro Sci Cai Ts (fondo F. Amodeo).

In memoria di Maria Asoli ved. Etel per il compleanno (1.10) dal figlio 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angela Bari nel VI anniversario (4.10) da Giorgio 100.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli; da Lilly e Albino Sabini 20.000 pro Astad.

In memoria di Umberto Bidoli nel XIX anniversario (2.10) dal figlio Aldo 25.000 pro orf. S. Giuseppe.

In memoria di Francesco Bonmassar per l'onomastico (4 ottobre) dai familiari 200.000 pro fondo Francesco Bonmassar.

In memoria di Luigi Bratos nel III anniversario dalla moglie Alberta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ciso Cadorini a 1 mese dalla scomparsa dalla nipote Livia 10.000 pro Astad.

In memoria di Gabriella Cofleri nel XIII anniversario (4.10) dalla figlia Gioconda 50.000 pro fondo dott. A. Cofleri.

In memoria di mons. Francesco Damiani per l'onomastico (4.10) dalle nipoti 20.000 pro Circolo Buiese Donato Ragosa.

In memoria di Nicolò Giuli nel IX anniversario dalla moglie Severina e figlia Nadia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Gomezel per l'onomastico (4.10) da N.N. 20.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).

In memoria di Fabrizio Marega nel trigesimo da Nedda, Sergio Pison e figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di nonna Mimi nel trigesimo (4.10) da Giorgio e Fulvia Petronio 20.000 pro Airc.

In memoria di Maria Predominato per il compleanno (4.10) dalla figlia Emilia 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memòria di Nilde Proietti nel II anniversario (4.10) dalla famiglia 15.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano).

In memoria di Rosario Rando per il compleanno (4.10) e onomastico dai figli 20.000 pro Uildm.

In memoria di Francesco Rebek (4.10) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Robolótti Zennaro per l'onomastico (4.10) dalla zia Isa e zia Alba 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Renato Ruggier, nel trigesimo dalla moglie Rosina 50.000 pro Associazione XXX Ottobre (Fondo Durissini).

In memoria di Aldo Sabidussi nell'VIII anniversario (4.10) dalla moglie Nerina 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Astad.

In memoria di Silvano Zollia nel IV anniversario (4.10) dalla moglie 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Caterina Sbisà-Zavini nel 50.o anniversario dai figli Este e Raniero 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cap. Francesco Soldati per l'onomastico (4.10) e nell'anniversario (22.10) dalla moglie 30.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria del dott. Carlo Svetina nel VII anniversario (4.10) dal fratello Mario con la moglie Nerina e figlia Giuliana 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ferruccio Vardabasso per il compleanno (4.10) dalla moglie e figli 10.000 pro Astad.

In memoria di Angelica Vianello Petrin per il compleanno (4.10) dalla figlia Marisa 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Visentin (2.10) da Anita 5.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 5.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Licia Gei Solazzo da Anita Gioanola 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Gentilli ved. Zeller dalle cugine Gisella, Bianca, Emilia, nipoti Flavia, Claudia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dall'amica Pia 10.000 pro chiesa S. Teresa; da Bianca Giarini 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rosy Maicus-Rizzi da Ondina, Alberto, Martina e Marino Rizzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Maraschin dalla famiglia Ennio Bonanno 100.000, da Nicoletta e Gino Calgione 100.000, dalla famiglia Valle 10.000, da Desj e Anita 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ermanno e Norma Vitali Fitz 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Anna e Ugo Pellizzola dalla figlia Luisa 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Renato Rugger dalla famiglia Scherillo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Prelz dalle amiche Marcella, Lina, Vittoria, Iolanda 40.000 pro istituto Rittmeyer; da Marcella Massi 20.000 pro chiesa S. Antonio Nuovo.

In memoria di Mario Raponi dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelo Rosada dai cognati, nipoti, cugini 200.000, da Roma Fabris 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Renato e Alma Comar 15.000 pro Sogit Trieste.

In memoria di Domenico conte Rossetti de Scander da Maria Rossetti de Scandes 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guerrino Trevisan da N.N. 25.000 pro Missione triestina di Iriamurai.

In memoria di Nevio Favento dagli amici 120.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Andrea Fragiacomo dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del col. Francesco Franco dal suocero Enrico Rocchini 50.000, da Giorgio e Gianna Stalizzi Valrisano 20.000 pro Centro Cardiovascolare.

In memoria di Mario Gambino dalla moglie Livia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda Gasparini da zia Elda 20.000, da Elvi e Pino 30.000 pro Astad; da Nerina Rapus 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

INIZIATIVA DELL'ACCADEMIA DELLA CUCINA

I piatti tipici nostrani emigrano in Carinzia

Su iniziativa della delegazione triestina dell'Accademia italiana della cucina, confortata dalla determinante partecipazione della Camera di commercio e dell'Azienda di soggiorno di Trieste, nei giorni dal 10 al 19 ottobre presso l'Hotel Musil di Klagenfurt, si svolgerà una manifestazione gastronomica, nel corso della quale una trattoria triestina, presenterà alle autorità e al pubblico della Carinzia, una serie di pranzi costituiti da piatti caratteristici della cucina tipica triestina.

La manifestazione che inizierà con la serata di gala di venerdì 10 ottobre, intende ricambiare quella che nel novembre dello scorso anno la Karntner Kulinarische Woche, tenne a Trieste, per propagandare nella nostra città le pietanze tipiche della cucina carinziana.

Alla serata inaugurale, cui parteciperanno la autorità più rappresentative della Carinzia, presenzieranno: il delelgato dell'Accademia, Moffa; il presidente della Camera di commercio, Tombesi e il presidente dell'Azienda del turismo, Barison, a confermare l'importanza dell'incontro, che, oltre a rilevare notevoli riflessi nell'incremento del fenomeno turistico, vuol porre in particolare evidenza lo scopo culturale dello scambio proficuo di utili cognizioni in tema di culinaria.

Alle autorità presenti, verrà dato in omaggio il libro recentemente pubblicato dalla delegazione triestina dell'Accademia, sulla «Cucina tipica triestina».

HANNO DATO VITA AD INCONTRI SPORTIVI ED ENOGASTRONOMICI

Pompieri di Graz in visita in città

Ventuno vigili del fuoco di Graz sono stati ospiti nei giorni scorsi della nostra città, familiarmente accolti dai nostri pompieri. Sono ormai sette anni che queste visite avvengono, e quello che originariamente era solo uno scambio di esperienze di lavoro, è diventato un gemellaggio molto sentito. Nei tre giorni a Trieste, i pompieri austriaci, oltre a una uscita in mare con un motobarca del distaccamento del Porto Vecchio, hanno effettuato una escursione al castello di Miramare

C'è stata anche la parentesi sportiva con una partita di calcio giocata su di un campo dell'Altipiano, e conclusasi con la vittoria degli ospiti per quattro reti a due Gran finale in un ristorante della riviera muggesana, dove dopo la consegna di premi e ricordi messi gentilmente a disposizione da vari enti pubblici e aziende private, tra un brindisi e l'altro ci sono stati cori e balli fino a notte tarda.

Il prossimo anno saranno i nostri pompieri a rendere visita agli amici stiriani, che tramite il nostro giornale hanno voluto ringraziare la cittadinanza per il clima amichevole che hanno trovato durante il loro soggiorno.

GIORNALE DI TRIESTE

DOMANI SARÀ UFFICIALMENTE INAUGURATA E CONSEGNATA AL CULTO

Nuova chiesa a Rozzol Melara

Alla solenne cerimonia interverrà il vescovo – Sarà una struttura polifunzionale

Ha forma di cupola e la si vede praticamente da ogni parte del rione: è la nuova chiesa di Rozzol Melara che sarà ufficialmente inaugurata e consegnata al culto domani, con inizio alle 10, dal vescovo mons. Lorenzo Bellomi.

La nuova parrocchiale — dedicata all'Evangelista Luca — è stata costruita a tempo di record dall'impresa Savino (meno di due anni e mezzo) in via Forlanini, su un'area poco distante dal prefabbricato che serviva da chiesa e che ora sarà trasformato in palestra per i giovani della zona.

Finanziata dal Fondo Trieste, ha richiesto una spesa di quasi un miliardo e mezzo. «È l'unica struttura — dice con soddisfazione il parroco don Giuliano Vattovani — che a Rozzol Melara è stata fatta in tempi reali. Gli architetti Celli e Tognon, superando la concezione di chiesa-monumento o chiesa di culto occasionale, hanno scelto un modello di chiesa-servizio per andare incontro alle esigenze spirituali, morali e psicologiche della gente».

La nuova casa di Dio, infatti, avrà diversi usi: sotto il suo tetto, grazie a un sistema di pannelli mobili, spazi e volumi potranno essere usati a seconda delle esigenze. Per esempio, chiudendo il luogo di culto, gli altri ambienti potranno contemporaneamente essere usati per concerti, conferenze, dibattiti, assemblee e altro.

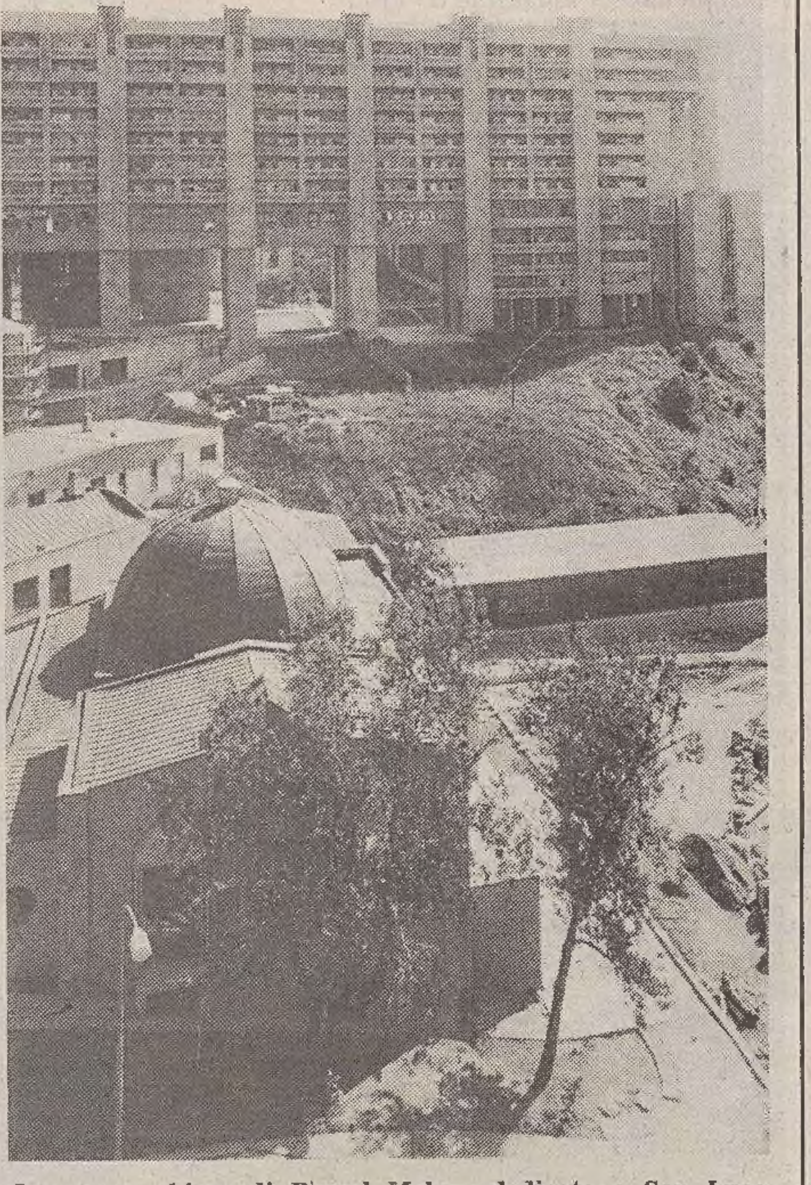
La cerimonia di domani è un appuntamento importante per la Diocesi triestina: infatti è da nove anni che in provincia non si inaugura una chiesa. L'ultima in ordine di tempo è stata quella dedicata a Maria Regina del mondo, a Villa Carsia.

«È una risposta alla domanda di umanizzazione che sale dalla base e alla quale urbanistica, architettura ed edilizia non sempre sanno rispondere», ci ha detto il vescovo Bellomi raggiunto telefonicamente alle «Beatitudini» dove sta partecipando a un ritiro di preghiera. «Per i credenti — ha proseguito — la Chiesa è casa di Dio in mezzo agli uomini e per gli uomini. Casa perciò del popolo di Dio che fa famiglia attorno a un unico padre. A Rozzol Melara la comunità dei credenti esiste da anni e vive e cresce. Ora si sentirà più a suo agio perché avrà il suo centro naturale aperto a tutti e a servizio di tutti. Domani sarà giorno di gioiosa solidarietà e di rinnovato impegno perché sia più vita per tutti».

Dopo lunghi anni di attesa quindi anche la comunità di Rozzol Melara (4850 anime) avrà un tempio e finalmente il parroco don Vattovani e il suo coadiutore don Alberto Signorello potranno svolgere la loro azione pastorale in una struttura moderna e polifunzionale.

Domani, dopo la messa solenne, davanti alla chiesa sarà offerto un rinfresco al quale tutti sono invitati.

Carlo Giovanella



La nuova chiesa di Rozzol Melara dedicata a San Luca evangelista: sullo sfondo si staglia imponente il «Quadrilatero» *(Foto di Giovanni Montenero)*

SEGNALAZIONI

Burocrazia a scuola

Care Segnalazioni, vorrei esporre un fatto che mi è accaduto il 22 settembre. Avuto notizia di un concorso, mi sono recato nella segreteria dell'Itcs «Gian Rinaldo Carli» per farmi rilasciare un attestato del mio titolo di studio, ma qui mi sono scontrato con la burocrazia.

L'impiegatá con la sua solita scortesia (ben sperimentata in cinque anni di scuola) mi ha fatto notare che non era possibile ottenere alcunché al di fuori dell'orario di segreteria, aperta dalle 10.30 alle 11.30. A nulla sono naturalmente valse le mie proteste.

Ciò che bisogna notare è che da sempre gli studenti delle serali hanno richiesto una modifica dell'orario che permetta anche a chi lavora di servirsi della segreteria. Direttamente interpellato, il preside ci aveva risposto che nulla poteva fare in quanto non era di sua competenza modificare l'orario di lavoro dei dipendenti della scuola.

Resta il fatto che finora il disservizio non è stato eliminato. Non c'è, dunque, nessuno che possa porre rimedio a questo stato di cose consentendo l'apertura della segreteria, anche per un solo giorno alla settimana, durante le ore pomeridiane?

Roberto Trampuz

Quando i Cb disturbano

Care Segnalazioni, desidero parlare di un problema che ha reso veramente frustrante negli ultimi mesi nella mia famiglia il trascorrere del tempo libero.

Assieme a mio marito, nel corso del tempo ho raccolto una quantità di materiale discografico. Essendo entrambi appassionati di musica sinfonica e lirica, trascorriamo tutto il tempo a disposizione all'ascolto di musica, o meglio lo trascorrevamo, in quanto ora questo piacere ci è negato grazie a una nutrita schiera di Cb, i quali a tutte le ore del giorno e buona parte della notte, con le loro apparecchiature «entrano» nell'impianto stereo e radiofonico, rendendoci impossibile l'ascolto.

Ovviamente ho cercato in vari modi di eliminare il problema, sia interpellando gli organismi preposti, sia parlando con i diretti interessati, i quali però, essendo in regola con la loro «licenza» non sentono nessun obbligo verso l'altra sfera dell'utenza.

Quello che in definitiva io chiedo, è solo chi potrebbe e come, aiutarmi per ovviare a tutto questo che, anche se a prima vista non è molto importante, è un grande problema che riguarda molte altre persone, come ho avuto la possibilità di appurare quale consigliera provinciale di un sindacato.

Maria Candotto Musitelli

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Medjugorie: quando il miracolo è solo suggestione

In questi giorni appaiono sulle «Segnalazioni» testimonianze di pellegrini triestini recatisi a Medjugorje su presunti prodigi, soprattutto sui movimenti del sole, di cui sarebbero stati protagonisti.

Non intendo mettere in dubbio la loro buona fede, dato che lo scorso autunno sono stato pure io in quella località di cui tanto si parla. Al tramonto, presso la porta esterna della sacrestia per la quale sarebbe poi passata Marija, una delle veggenti, per avere il suo colloquio quotidiano con la Madonna, appresi da alcune persone che poco prima avevano visto il sole roteare e circondarsi da un alone rosa-violaceo.

Altri, interrogati separatamente, avevano notato una croce sul sole o una nuvoletta a forma di croce. Qualcun'altro invece, compresa una giovane coppia, aveva visto soltanto il sole emanare dei bagliori, come già notato altrove, senza che vi fosse nulla di sovrannaturale. È stato per me un vero rammarico aver perduto per pochi minuti una così grande occasione.

Due giorni dopo però, sulla via del ritorno, durante una sosta a Karlobag all'ora del tramonto, io e la giovane coppia che non aveva notato nulla di prodigioso, mentre ci trovavamo sul moletto sferzato dalla bora (era il 13 ottobre 1985, poco dopo le 17), vedemmo i monti rocciosi sovrastanti tingersi per qualche minuto d'un vivo colore tra il rosa e il viola e mettersi a brillare in una vivida luce sfolgorante. Se avessi visto una cosa simile a Medjugorje avrei forse, per quanto scettico sono, pensato al prodigio; ma ormai ne eravamo ben lontani.

L'autunno, si sa, ha dei tramonti meravigliosi; le rifrazioni dei raggi solari provocano, a volte ed a seconda dei luoghi, dei fenomeni da far restare incantati. E a chi ha già nella sua mentalità il preconcetto del miracolo, fenomeni del genere, ma pur sempre naturali, possono benissimo suggestionarlo. In proposito è pienamente giustificata l'estrema prudenza dell'autorità ecclesiastica che non intende prendere fischi per fiaschi.

Anche su Medjugorje ci sono delle riserve; ed alquanto autorevoli nello stesso ambito della Chiesa. Una seria ricerca presuppone quindi che pure le voci di dissenso possano farsi sentire.

Stelio Tenci

Minorenni e sale giochi

Vorrei portare all'attenzione di chi di dovere il caso dei tanti esercizi pubblici che non proibiscono ai minori di anni 16 di usare i vari flipper e videogiochi siti in bar e sale giochi.

Ho un figlio che purtroppo approfitta dell'assenza mia e di mia moglie per girare da un bar all'altro per giocare con i videogiochi (spende diversi soldini e toglie tempo allo studio) e ho ingiunto a diversi proprietari di vietare a mio figlio l'uso di tali giochi (ha 12 anni).

Purtroppo devo constatare il totale disinteresse degli stessi proprietari. Non vorrei che questa cattiva abitudine contribuisca ad allontanare ancora di più dallo studio i ragazzi avvezzi a questo tipo di svago che avviene all'insaputa, come nel mio caso, dei genitori.

Lettera firmata

Care dolci fave

Care Segnalazioni, in una panetteria ho comprato fave a 2500 lire all'etto; il giorno dopo le ho viste a 2600. A Verona, l'altra settimana in due belle pasticcerie le ho pagate a 1700 lire ed erano buonissime.

Dunque a 800 e 900 lire in meno. Come si spiega questa grande differenza?

Lettera firmata

In difesa del verde

Care Segnalazioni, chiediamo ospitalità perché siamo stati direttamente chiamati in causa in una risposta del dott. Ugo Verza, presidente dell'Istituto autonomo case popolari alla segnalazione del signor Gobetti intitolata «Il parco giochi di Alcatraz».

Come giustamente afferma il dott. Verza, alla nostra azienda è stata affidata l'esecuzione delle opere di giardinaggio e piantumazione che sono attualmente in pieno svolgimento. Come è nostra consuetudine, a questo tipo di interventi abbiamo voluto, di nostra volontà, inserire una decorosa pulizia nelle aree a noi affidate.

Come operatori del verde, sempre a contatto della natura, è inevitabile che noi stessi finiamo per amare il nostro lavoro, che vorremmo vedere sempre mantenuto come al momento che lo abbiamo completato. Purtroppo, per varie cause non dipendenti da noi, che abbiamo lavorato con perizia e passione, spesso accade che i lavori finiti lo siano solo per pochissimo tempo, a volte solo qualche giorno...

Ci auguriamo che questo non avvenga per gli impianti di Rozzol Melara e attraverso le Segnalazioni invitiamo gli abitanti del complesso a rispettare il più a lungo possibile il nostro lavoro.

Lo slogan «Il verde è tuo, difendilo» non è stato coniato da noi ma lo prendiamo a prestito in questa circostanza ben conoscendo quanto la natura possa costruire e quanto purtroppo l'indifferenza e il non rispetto dell'uomo possa distruggere.

Vivai Busà

Pietre dal cavalcavia

Care Segnalazioni, il 30 settembre, intorno alle 17.15, percorrevo la 202 assieme ad altri familiari (di cui uno con problemi di cuore) dopo aver girato per l'Italia per più di 3.500 chilometri.

All'altezza di uno dei cavalcavia tra Aurisina e Santa Croce siamo stati bersagliati da pietre lanciate da qualche imbecille che evidentemente non conosce altro divertimento oltre a quello di cercar di mandare fuori strada le vetture che transitano.

Per fortuna nostra, la pietra (lanciata con tutta forza) non è riuscita ad infrangere il parabrezza, ma solo a segnare con una bella botta la carrozzeria; noi ce la siamo cavata con una bella paura seguita poi da una rabbia che non si può descrivere.

Ma come — ci siamo detti — nel nostro lungo viaggio tra gente (per fortuna poca) che tiene conto del codice stradale in modo superficiale, tra motorini con a bordo due/tre persone senza casco che ci piombavano da tutte le parti, non abbiamo lamentato neanche un graffietto sulla vettura e non appena arriviamo nella nostra civilissima Trieste ci prendono a sassate col rischio di farci proseguire per l'ospedale di Cattinara?

Una cosa sola auguro a quell'incosciente. Di essere presto individuato dalla Polizia. Inoltre sarebbe il caso che le autorità competenti andassero in profondità in questo caso, dato che non è la prima volta che si attenta alla vita del libero cittadino in quella determinata zona.

Maria Decarli

«Aiutateci a trovare il nostro cane»

Care Segnalazioni, quale ultima speranza ci rivolgiamo a voi per appellarci alla cittadinanza affinché ci aiuti a ritrovare il nostro cane di circa nove mesi, un bracco nero con collarino blu interno giallo, scomparso da casa (Grignano) nel pomeriggio di domenica. Telefonare al numero 224146.

Lettera firmata

Piccolo albo

Nei pressi della Banca delle comunicazioni è stata trovata una cartella di plastica trasparente contenente attrezzatura da disegno. Telefonare al numero 569885.

A Prosecco è stato smarrito un borsellino contenente alcuni documenti. Chi l'avesse trovato telefoni al numero 574118.

Un mazzo di chiavi è stato trovato in via Pascoli lunedì scorso. Il proprietario telefoni al numero 828106.

Ieri mattina, alle 11.50, il libro «Il laboratorio di letteratura», è stato dimenticato sotto i portici di Ponte della Fabbra. Chi l'avesse trovato telefoni al numero 723090.

Il Centro trasfusioni

Dal presidente dell'Associazione donatori di sangue riceviamo:

Care Segnalazioni, in merito alla lettera pubblicata il 6 ottobre, nella quale si affermava che «anche come centro trasfusionale la nostra città è di serie B», desidero fare alcune doverose precisazioni.

Parlo a nome dei donatori di sangue della provincia di Trieste e non per i sanitari del Centro immunotrasfusionale, che non si voleva e non si vuole minimamente coinvolgere.

Riguardo alla mia funzione di medico trasfusionista, questa si esplica attualmente all'esterno della struttura del Centro (sono stato assistente in detto servizio dal 1966 al 1973 ed aiuto dal 1982 al 1984), da cui si può comprendere che non posso essere addetto ai prelievi (non trasfusioni) dei donatori non essendo dipendente. Con ciò — anche se non sono io l'esecutore — non è detto che non si verifichi con notevole frequenza l'evenienza che soltanto un collega possa essere disponibile per portare avanti i prelievi ai donatori; da ciò ne scaturisce un rallentamento notevole nell'esecuzione degli stessi e lunghe attese per i donatori presenti.

Inoltre non c'è un locale idoneo al riposo del dopo-salasso, anche se esiste un piccolo bar, molto decoroso ma non tale da poter sostituire una saletta di riposo (il bar è stato ristrutturato con fondi donati).

Per quanto concerne le componenti in cui si articola e fanno capo al Servizio, sorte in tempi successivi alla sua nascita in via Pietà 2/c, che sono aumentate di importanza e di ponderosità negli anni, non comportano la presenza di altri medici non del reparto, ma di queste sezioni, dato il continuo aumento di attività, necessitano di spazi che risultano già carenti per l'attività di donazione. Ne scaturisce una difficoltà strutturale a contenere adeguatamente i donatori specie nelle prime ore della mattinata.

Dottor Ennio Furlani

ORE DELLA CITTA'

La ricerca in astronomia

Nell'ambito di «Spazio 3», il terzo salone della ricerca e della tecnologia che si svolge in Fiera, il «Circolo culturale astrofili Trieste», organizza per oggi, alle 18, nella sala convegni una conferenza sul tema «La ricerca in astronomia a Trieste».

Interverranno i dottori Santin, Zlobec e Crivellari, dell'osservatorio astronomico; il professor Mezzetti, del Dipartimento di astronomia dell'Università degli studi, e il dott. Messerotti, della Sissa.

Visite al Faro

Il Faro della Vittoria nei mesi invernali, da ottobre a tutto marzo, sarà aperto al pubblico solo alla domenica con orario continuato dalle 10 alle 15. La visita sarà limitata, anche in questo periodo, al primo ballatoio.

Sci Cai XXX Ottobre

Preparazione atletica sul campo di Cologna, footing domenicale e ginnastica presciistica inizieranno tra breve. E' una novità proposta dallo Sci Cai XXX Ottobre a tutti i partecipanti ai corsi di sci denominati «Sei domeniche sulla neve e non solo!» che si svolgeranno quest'inverno a Tarvisio e a Valbruna. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1. Tel. 68795.

Amici del cuore

Oggi alle 16.30, al circolo Ras musica di via Santa Caterina 2, il Salotto di Claudio Giombi presenterà un programma di musica, pittura e poesie a favore dell'Associazione Amici del cuore.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

«Carso ottobrino»

Il Circolo culturale «Il Carso» invita i propri soci e i simpatizzanti all'ex-tempore di pittura «Carso ottobrino» che si terrà domani a Bagnoli della Rosandra al Teatro Preseren. La giuria, composta da Roberto Ambrosi, Milko Bambic, Sergio Brossi, Ugo Carà, Edoardo Devetta, Nicolò Molea, Sergio Molesi, Dante Pisani, si riunirà alle 17 e successivamente avverrà la premiazione da parte del presidente del circolo, Euro Ponte.

Esercizi spirituali

Un corso di esercizi spirituali per adulti si terrà alle «Beatitudini» da giovedì 16 ottobre a domenica 19 ottobre. Il corso sarà diretto da mons. Mario Penco. Per ulteriori informazioni telefonare alla direzione della Casa (Tel. 566244).

Testimoni di Geova

Il ministro viaggiante dei testimoni di Geova Michele Paglialonga terrà domani alle 16, in via Pascoli 18, un discorso con diapositive sul tema «Progresso mondiale nonostante la persecuzione».

«La ciclamina»

Il Dopolavoro ferroviario dell'Altipiano carsico di Villa Opicina, ha organizzato per domani la tradizionale marcia a passo libero «La ciclamina», che quest'anno è giunta alla 5.a edizione. La marcia, che partirà alle ore 9.30 dal piazzale antistante la Stazione ferroviaria di Villa Opicina, si snoda su un percorso di circa 11,5 km attraverso le strade di Opicina per inoltrarsi nelle pinete che la circondano fino a giungere alla grotta dei Ciclami.

«Faritina»

Per domani la Farit organizza la IV edizione della «Faritina», marcia non competitiva a passo libero per ragazzi dai 7 ai 13 anni, che avrà luogo a Basovizza. Il ritrovo è fissato per le 9.30 all'inizio del paese di Basovizza (trattoria Danilo, bivio statale per Pese, provinciale per Lipizza, fermata autobus n. «39»). Il percorso sarà segnato e vigilato dal gruppo organizzatore.

Mogli medici

L'Ammi (Associazione mogli medici italiani) inizierà l'attività del nuovo anno sociale il 6 ottobre con la visita della grande mostra «Massimiliano da Trieste al Messico», guidata dalla dott. Laura Ruaro Loseri. Appuntamento alle 10.15 a Miramare. Un brindisi inaugurale al «Caffè viennese» del Castelletto concluderà l'incontro.

Corso di fotografia

Il Circolo Terni organizza un corso di fotografia. Gli incontri avranno la cadenza di due giorni la settimana, il lunedì e il giovedì, dalle 17.45 alle 19 (inizio lunedì 13 ottobre) e si terranno nei locali del Circolo di via Carducci 24. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria del circolo. (Tel. 8989 interno 461, signora Belli).

Massimiliano

Anche oggi ci saranno alla mostra su Massimiliano le visite guidate; cambiano però gli orari, la prima è prevista alle 16 e la seconda alle 17.

Mostre d'arte

Nora Carella alla «Comunale»

Questo pomeriggio, alle 18, nella sala Comunale d'arte di Piazza Unità, sarà inaugurata la personale di Nora Carella, la pittrice dei personaggi. Chiuderà domenica 12 ottobre (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
PIETRO GRASSI

Galleria Rettori
Tribbio 2
SERGIO CAVALIERI
Inaugurazione ore 18

Nozze d'oro

Antonio ed Emilia Budicin festeggeranno oggi le loro nozze d'oro. I figli, le nuore, i nipoti, i parenti e gli amici augurano loro ancora tanta felicità e salute.

Segreteria Arci

L'Arci comunica ai soci che il nuovo orario autunnale della segreteria provinciale è il seguente: Lunedì e martedì 11-12.30; giovedì e venerdì 17.30-19.

Flauto dolce

Si è iniziato il corso di flauto dolce, diretto dal maestro Stefano Casaccia. Il corso è aperto a tutte le età. Lezioni: martedì e venerdì dalle 16 alle 17. Informazioni, iscrizioni: segreteria Idad via Canalpiccolo 2, tel. 61557. Orario 10-12, 16-20.

Corso animatori

Si è iniziato il corso per animatori. Le lezioni hanno luogo: lunedì e giovedì dalle 19 alle 21. Prossima lezione: lunedì 6-10. Informazioni, iscrizioni: Segreteria Idad via Canalpiccolc 2, tel. 61557. Orario: 10-12 e 16-20.

Corso di stenografia

Si comunica che il corso inizierà giovedì 9 ottobre. Ultimi posti disponibili. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

ACCELERERÀ L'ISTRUTTORIA DELLE PRATICHE PREVIDENZIALI

Il computer entra alle Acli



(Italfoto)

Il Patronato Acli di Trieste si è dotato di un sistema di computer in grado di accelerare l'istruttoria delle pratiche previdenziali e di tenere sotto costante controllo i tempi e le fasi di liquidazione delle domande di pensione e dei relativi conteggi.

Nel corso della prima riunione del comitato direttivo nominato dall'Acli provinciale, il presidente Tarcisio Barbo ha sottolineato il salto qualitativo che con questa iniziativa compie il Patronato Acli nell'intento di sviluppare ulteriormente la qualità dell'attività assistenziale e promozionale dei lavoratori e dei pensionati in un momento in cui la caotica evoluzione legislativa in materia previdenziale richiede sempre più alta professionalità e tempestività nell'intervento di patrocinio.

Barbo, ricordando che da 40 anni il Patronato Acli opera a Trieste mantenendo sempre un primato invidiabile di attività e di impegno che da più parti vengono riconosciuti, ha collegato l'iniziativa di informatizzazione in atto con il più ampio sforzo che l'ente sta svolgendo per adeguare ai tempi una nuova e moderna concezione di patrocinio, legata ai nuovi bisogni sociali che la società esprime.

SPAZIO 3

Salone della ricerca e della tecnologia

Al quartiere fieristico di Trieste, fino al 7 ottobre

Le novità da Milano

Sono giunti anche a Trieste il fascino e le novità del mondo dell'informatica. Dopo il grande successo dello Smau di Milano, una delle principali rassegne del settore in Europa chiusasi lo scorso 22 settembre, la Fiera di Trieste propone al pubblico del Friuli-Venezia Giulia ciò che di più interessante e valido si è visto nel quartiere fieristico milanese.

Fino al 7 ottobre infatti, presso il comprensorio fieristico di Montebello, si svolgerà il 3.o salone della ricerca e della tecnologia Spazio 3, all'insegna del motto che ormai lo contraddistingue «il computer al servizio della società».

Un salone un po' anomalo, se vogliamo, perché accanto a un'esposizione commerciale suddivisa in due campi ben precisi quali l'«automazione del lavoro d'ufficio» e le «comunicazioni», terreno fertile per l'informatica e la telematica, ha voluto affiancare una presenza significativa nel settore della ricerca svolta a Trieste.

Nel padiglione F della Fiera si potranno infatti visitare gli stand allestiti dai principali enti che operano in tale settore a Trieste, dal Centro di Fisica Teorica all'Area di ricerca, all'Osservatorio astronomico e geofisico, all'Università di Trieste, alla Società informatica Friuli-Venezia Giulia, che proporranno al pubblico una ricca sintesi delle loro realizzazioni e dei loro progetti per il futuro.

Uno spazio importante è stato pure destinato all'educazione; sempre nel padiglione della ricerca sarà allestita un'aula scolastica nella quale gli studenti triestini potranno assistere alla visione di una serie di filmati e diapositive sui temi del Sincrotrone e Centro Unido, alcune tra le più importanti realizzazioni scientifiche che Trieste ha saputo conquistare.

Vasto e di notevole interesse il programma congressuale predisposto dal presidente dell'Ente Fiera Gabrio Hermet e dai suoi collaboratori, che propone conferenze e tavole rotonde su svariati temi nei campi dell'informatica, telematica, musicoterapia, ricerca a Trieste, concentrando nella nostra città numerosi esperti del settore.

L'iniziativa inoltre ha potuto contare quest'anno sul particolare impegno della Camera di commercio di Trieste che, sia dal lato espositivo sia da quello congressuale, ha svolto un primario ruolo di incentivazione nei confronti del settore informatico triestino.

I settori espositivi
Manifestazioni collaterali

TELEMATICA E COMUNICAZIONI (reti locali, collegamento PC - mainframe, reti pubbliche)

AUTOMAZIONE DEL LAVORO DI UFFICIO (integrazione dati-testi, gestione della voce, elaborazione delle immagini, applicazioni gestionali)



EDITORIA

RICERCA (presentazione dell'attività di ricerca a Trieste con la partecipazione espositiva dell'Università di Trieste, Area di Ricerca, Informatica Friuli-Venezia Giulia, Osservatorio Astronomico e Geofisico, Centro di Fisica).

3/10 ore 17.00 — Tavola Rotonda «Il commercio nel campo dell'informatica verso i Paesi dell'Est Europeo» Centro Congressi.

4/10 ore 10.00 — Tavola Rotonda «Bilancio di un anno di ricerca e prospettive. Future realizzazioni e progetti a Trieste nel campo della ricerca dopo il Sincrotrone ed il Centro Unido». Centro Congressi;

ore 16.00 — Conferenza a cura del prof. Matteo Lorenzetti - Assistente Istituto Psicologia Università Statale di Milano e Istituto di Ricerca Mario Negri di Milano su «Tecnologia, epistemologia, musicoterapia» realizzato in collaborazione e con il coordinamento musicale de «IL POSTO DELLE FRAGOLE» di Trieste. Centro Congressi;

ore 18.00 — Tavola Rotonda l'ospedale tecnologico» a cura del Centro Studi Vanoli. Centro Congressi.

5/10 ore 10.00 — Presentazione dei programmi e servizi Televideo, Home Video RAI, programmi regionali a cura della RAI. Centro Congressi;



ore 18.00 — Concerto in forma di conferenza di musica e grafica computerizzata a cura di Mauro Graziani, ricercatore presso il Centro di Sonologia computazionale dell'Università di Padova e direttore di «TECNOMUSICA» di Milano; realizzato in collaborazione con il dipartimento di Elettrotecnica Elettronica ed Informatica dell'Università di Trieste. Centro Congressi.

6/10 ore 9.00 — «SPAZIO IN FIERA 1» - Giornata di studi sull'utilizzo del credito finalizzato all'innovazione tecnologica dell'impresa commerciale Conf. Esercenti - Trieste. Centro Congressi;

ore 17.30 — «La SIP per Trieste, centro telematico» a cura della direzione regionale della SIP del Friuli-Venezia Giulia. Centro Congressi.

7/10 ore 18.00 — «Il brevetto europeo nella realtà aziendale» a cura della Camera di Commercio I.A.A. di Trieste. Centro Congressi.

Ogni giorno: «Noi nell'Universo» - proiezione continuata di diapositive in dissolvenza sul nostro sistema solare e lo spazio esterno a cura del Circolo Culturale Astrofili - Sala Convegni.

a cura **SPE**

Discorso del presidente R.T. avv. Gabrio Hermet



Gentili signore e signori, autorità, alle soglie degli anni '90 il progresso scientifico sta assumendo proporzioni di sempre maggiore respiro; esso costituisce ormai un fatto concreto che sta cambiando rapidamente le nostre abitudini.

In questi ultimi anni soprattutto stiamo assistendo a un vero attacco a campo aperto; ogni settore sociale, culturale, scientifico ha oggi assorbito la legge del computer, ha compreso che nella ricerca si può svolgere un compito di grande importanza per l'umanità, la consapevolezza cioè che i limiti della scienza sono infiniti. Di fronte a una ricerca così vivace, spesso esasperata, oltre ai limiti delle possibilità ricettive della società, la tecnologia stenta a tenere il passo.

Il tentativo di raggiungere un livello tecnologico sempre più alto ha portato a un inevitabile progresso della struttura mondiale tecnologica, alla proposizione di sempre più sofisticate apparecchiature che di anno in anno superano le precedenti. Di tale legge siamo ora costretti a impararne rapidamente le regole e metterle in atto, commercialmente e industrialmente.

«Spazio», la rassegna della ricerca e della tecnologia, potrebbe già trovare giustificazione da quanto detto, esistere cioè quale punto d'incontro delle realtà commerciali e industriali dei settori scientifici e di quelli tecnologici da esso derivanti.

Ma «Spazio» non vuole entrare in concorrenza con le grandi fiere del settore, pure se la posizione geografica della città si traduce in un polo di interesse potenziale di lunga gittata: il suo duplice ruolo di punto d'incontro commerciale e culturale lungo la direttrice Nord-Sud ed Est-Ovest è infatti svolto con impegno e successo dal porto triestino e dalle autorità che amministrano lo sviluppo della città.

Spazio, invece, può recitare un ruolo rilevante di elemento promozionale per lo sviluppo della Tecnopolis giuliana nel quadro regionale, nazionale e internazionale, oltre a essere già oggi una vetrina delle realizzazioni attuate in tale campo, la cui efficacia sarà verificata anche da questa terza edizione del salone.

Ed è sulla forza di questi elementi assolutamente indiscutibili che per Spazio chiediamo il rispetto e il riconoscimento della posizione che ci spetta nel contesto della politica fieristica regionale con tutto ciò che ne consegue.

Spazio 3 si articola in settori chiaramente distinti: da un lato l'aspetto commerciale, e qui verrà presentata la proposta commerciale nei campi della telematica e dell'informatica, con alcune delle principali novità esposte alla rassegna Smau di Milano, conclusasi da pochi giorni.

Dall'altro quello scientifico e di ricerca presentando le recenti attività degli enti che a Trieste operano in tale settore. Infine, non si è voluto e potuto dimenticare l'importanza dell'elemento didattico ed educativo.

Grazie alla collaborazione del provveditore agli studi e dei singoli presidi degli istituti cittadini, abbiamo catalizzato l'interesse di un numero di studenti superiore alle attese, e tale interesse è specchio dell'importanza che i giovani oggi dimostrano verso le nuove grandi realizzazioni che Trieste si è meritata di ospitare.

Con il consolidamento del rapporto esposizioni-scuola, l'Ente Fiera di Trieste può vantare un ulteriore titolo di merito nella definizione del proprio ruolo all'interno della comunità cittadina.

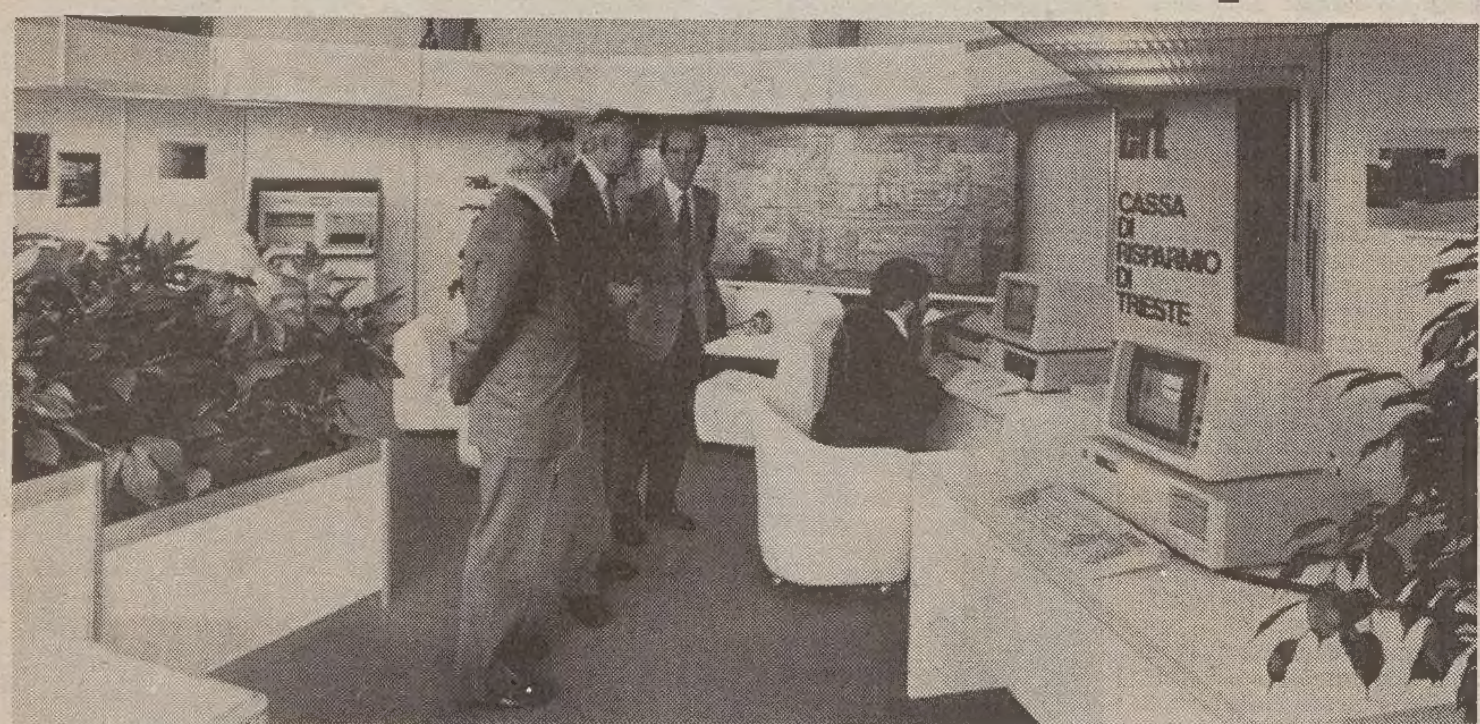
Un ringraziamento particolare a chi ha contribuito con impegno a tale progetto educativo, e cioè i prof. Romeo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste e Rosei del Dipartimento di fisica dell'Università di Trieste e inoltre il comitato promotore del Salone Spazio, dal quale la rassegna trae i principali elementi qualificanti del proprio contenuto, composto oltre che dall'Ente Fiera di Trieste, dall'Area di ricerca di Trieste, dall'Osservatorio geofisico sperimentale, dall'Osservatorio astronomico, dall'Università di Trieste, dal Centro di fisica teorica e dalla Società informatica Friuli-Venezia Giulia, che in un lungo anno di lavoro ha permesso oggi di aumentare l'area espositiva da 3.000 a 5.000 metri quadri suddivisi in 4 padiglioni, oltre a raggiungere il tetto record di 87 espositori.

Il loro appoggio, il loro ottimismo, costituiscono il migliore stimolo per proseguire sulla difficile via intrapresa, pur nella convinzione che molto c'è ancora da fare per portare questa rassegna a quegli obiettivi di carattere oltre che tecnologico pure primario per i settori del commercio e dell'industria che oggi appena si intravvedono.

Un ringraziamento pure agli altri espositori e a tutti coloro che con la loro fiducia e il loro impegno hanno voluto organizzare nell'ambito di Spazio 3 conferenze, dibattiti e incontri, a dimostrazione che i settori dell'informatica e della telematica sono più che vivi nella società triestina.

Un plauso particolare, infine, alla Camera di commercio di Trieste e alla Rai, che hanno raccolto il nostro invito a sensibilizzare gli operatori triestini del settore, in modo da costituire con la loro attiva presenza a questo salone un fattore trainante per il rilancio dell'economia della nostra città.

La Cassa di Risparmio di Trieste a «Spazio 3»



La partecipazione della Cassa di Risparmio di Trieste a Spazio 3 vuole significare la disponibilità e la capacità dell'Istituto di mantenere una posizione avanzata in un contesto informatico e telematico che si sta espandendo sempre più rapidamente non solo all'interno delle aziende ma, grazie alle crescenti possibilità offerte dalle reti di telecomunicazione, soprattutto all'esterno delle stesse sia verso partners aziendali, tramite lo strumento della Rete Interbancaria, sia verso la clientela attraverso prodotti di informatica distribuita e servizi di «home banking».

Infatti, la componente informatica è stata sempre presente nella strategia della CrT che ha sempre posto una particolare attenzione allo sviluppo non dimenticando però le problematiche inerenti all'affidabilità e alla sicurezza.

Sono state attuate numerose iniziative onde garantire quanto più possibile la continuità del servizio offerto alla clientela. Di contempo la rapida evoluzione della tecnologia ha facilitato la diffusione delle possibilità del Sistema Centrale a tutte le dipendenze della CrT attuando, di contempo, una completa «circolarità» operativa. In altre parole la clientela può svolgere gran parte delle sue operazioni presso qualunque sportello a prescindere da dove abbia domiciliato il proprio conto. È stata istituita inoltre la funzione del terminalista-cassiere onde lasciare adeguato spazio alla figura del «consulente» che può avvalersi anche di sofisticati strumenti per la gestione della redditività degli impieghi e, in particolare, degli investimenti in titoli. In coerenza a tala linea evolutiva sono in corso di installazione terminali self service (CARIFAST) nonché numerosi altri prodotti e servizi telematici quali, a esempio, i terminali P.O.S. per pagamenti senza contante presso i punti di vendita, i servizi RIBA e CASSATEL per la gestione, la piazzatura e la tempestiva comunicazione degli esiti delle ricevute «elettroniche», il BANCATEL per un'informativa rapida e sicura sul proprio conto tramite la propria risposta vocale del calcolatore e altri ancora.

Naturalmente solo una minima parte di tutto questo può essere visibile al Salone. Strumenti software di informativa direzionale, controllo dei costi di gestione e di redditività dei centri di profitto non sono trasferibili e visionabili se non nell'ambito della ristretta cerchia degli addetti ai lavori ma, va sottolineato, sono strumenti indispensabili a processi decisionali rapidi ed efficaci rivelando, fra l'altro, ampi spazi economici da offrire alla clientela. Non a caso i servizi che si innestano sui conti correnti accesi presso la CrT, quali a esempio il pagamento di stipendi e pensioni, il pagamento di utenze, le convenzioni particolari ecc., sono così numerosi e convenienti. L'informatica è una componente determinante nella gestione dell'innovazione, e questo la CrT lo ha sempre avuto presente.

DALLA REGIONE

CONFERENZA REGIONALE SUL DIRITTO ALLO STUDIO

E il decentramento arriva nella scuola

La conferenza sul «diritto allo studio» deve essere un'occasione per un approfondito esame della situazione scolastica nella regione e degli strumenti legislativi varati per rispondere alla domanda educativa. Questo il senso delle due giornate di studio che l'assessore all'istruzione Dario Barnaba ha inaugurato ieri al Palamostre di Udine. «Si tratterà in particolare — ha detto Barnaba — di analizzare, se la legislazione regionale in vigore sia rispondente alle situazioni in atto nella scuola, dove si riscontrano fattori di cambiamento connessi — qui, come nel resto d'Italia — all'evoluzione della situazione sociale.

«A determinare l'esigenza di profonde e radicali innovazioni nei processi formativi contribuiscono, in larga misura, i problemi che derivano dal decremento demografico e dalla necessità di un più idoneo utilizzo del personale docente. Ne consegue — ha detto Barnaba — l'introduzione di sistemi educativi più individualizzati e qualitativamente migliori accanto all'esigenza di aggiornamento degli insegnanti».

In questo quadro, la linea di tendenza, riaffermata anche dal piano regionale di sviluppo '86-'88, è quella di «costruire» sistemi educativi qualitativamente migliori basati su strutture efficienti, nella valorizzazione e nel coordinamento delle risorse pubbliche e private. Barnaba ha ricordato la legge regionale 42 del '71 relativa ai provvedimenti per la scuola a tempo pieno, la 62 del '75 e la n. 10 del maggio dell'80 entrambe in materia di diritto allo studio. Provvedimenti validi e operanti, per i quali è necessario però un continuo rinnovamento.

La relazione di Barnaba ha analizzato, ancora, i problemi dell'orientamento scolastico-professionale; quello della partecipazione degli enti locali, da non considerare semplici erogatori di servizi; il problema dell'educazione degli adulti, e quello delle 150 ore, istituto che sta segnando il passo in tutta la regione. E, ancora, il problema dei gruppi etnici e linguistici «a cui devono essere offerte uguali opportunità di istruzione e di accesso alla cultura».

Infine, l'istruzione universitaria. La scelta che la Regione sembra considerare «più conforme al proprio assetto istituzionale» sembra essere quella della costituzione di due enti pubblici dotati di autonomia amministrativa e di organi di governo in cui siano sufficientemente rappresentate le componenti universitarie e degli enti locali. Due enti, uno per ciascuna sede universitaria, perché «ognuna delle sue sedi oltre ad avere dimensioni diverse ha proprie e distinte peculiarità».

«La scuola — ha concluso Barnaba — deve essere messa in grado di rispondere adeguatamente alla sfida posta dalla società attuale adeguando le risorse agli obiettivi dello sviluppo, e in quest'ottica va anche il disegno di legge sul decentramento di funzioni agli enti locali visti non come semplici gestori della spesa regionale ma come soggetti forniti di autonomia politica e decisionale».

«L'incontro di studio odierno — ha detto Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico regionale — rappresenta il primo segno tangibile della volontà degli enti pubblici di approfondire la materia del diritto allo studio, la cui competenza è stata da tempo trasferita dallo Stato alle Regioni». Corbi si è detto anche interprete del disagio che si manifesta nelle strutture periferiche, causa le difficoltà nei rapporti tra le varie istituzioni e gli organismi competenti. «Occorre a questo punto — ha proseguito — all'interno delle amministrazioni scolastiche, ottenere una reale partecipazione e integrazione di tutti gli addetti, per garantire lo sviluppo necessario al suo adeguamento alle esigenze della società».

Il vicepresidente della giunta regionale Gabriele Renzulli, anche a nome del presidente Biasutti (impegnato a Roma alla conferenza delle Regioni), ha sottolineato la viva attesa di tutte le forze politiche per gli esiti della conferenza. «Scopo della conferenza — ha detto Renzulli — è mettere a fuoco uno strumento, la legge regionale n. 10 dell'86, che non sempre ha saputo rispondere pienamente alle esigenze del settore; oggi si dovrà pertanto dare voce nel dibattito a tutte le componenti interessate alle problematiche del mondo della scuola. Occorre approfondire — ha concluso Renzulli — i rapporti tra Stato e Regioni e ricercare nuove modalità di servizi da fornire all'apparato scolastico e alla stessa società».

Dei problemi di attuazione del diritto allo studio nell'ordinamento regionale ha parlato il prof. Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste e presidente dell'Isgre (Istituto di studi giuridici regionali). I problemi di riordino di un settore o materia di intervento regionale, sono visti spesso come problemi di distribuzione di funzioni fra i vari livelli di governo regionale e locale. Impostazione questa, che risente certamente del dibattito avviato sull'onda delle proposte che la giunta regionale avanza in materia di decentramento infraregionale.

Il problema, in realtà — ha sostenuto Bartole — va ben al di là della contrapposizione fra esaltazione del centralismo regionale e promozione delle autonomie territoriali minori. L'assetto da dare al settore o alla materia e, nello specifico, a quello del diritto allo studio, comporta scelte prioritarie sui fini e sugli obiettivi di ordine materiale e non che si intendono conseguire e sulle procedure e i mezzi che si vogliono apprestare.

POTRANNO ISCRIVERSI SOLO 30 STUDENTI DOPO AVER SUPERATO UN ESAME

Medicina a Udine è realtà Ma non si trovano le aule

Lo ha deliberato ieri il consiglio di amministrazione con un solo voto contrario

L'Università di Udine avrà, dall'anno accademico che sta per iniziare, la sua facoltà di medicina. Lo ha deliberato ieri il consiglio d'amministrazione dell'ateneo, con un solo voto contrario e quattro astensioni su 26 votanti.

Sarà la prima delle nuove facoltà di medicina: per la prima volta, infatti, sarà applicato il nuovo statuto del corso di laurea che prevede innanzitutto il numero chiuso (i posti, a Udine, saranno trenta) e programmi più aderenti a quella che è la realtà europea del settore.

Non è stato un voto facile, quello del consiglio d'amministrazione, anche se comunque è stato abbastanza scontato. In Friuli, infatti, non tutti vogliono la facoltà di medicina, primi fra tutti i medici che attraverso il loro Ordine anche giovedì scorso hanno preso posizione annunciando che vigileranno strettamente sull'attuazione dei nuovi programmi.

Un voto difficile quindi, anche per i contrasti sorti all'interno dell'ospedale, nonostante la disponibilità dell'Usl a reperire i locali idonei alle lezioni e alle cliniche universitarie nell'ambito dell'ospedale (ma le due strutture avranno gestioni autonome).

All'ostinato «no» dei medici si è invece sempre contrapposta la volontà popolare: un Comitato aveva a suo tempo raccolto centomila firme per la creazione dell'Università di Udine, all'interno della quale medicina avrebbe rappresentato la facoltà più prestigiosa, quasi un simbolo. E invece l'università (con i finanziamenti previsti per la ricostruzione non solo fisica ma anche culturale del Friuli terremotato) è nata, dieci anni fa, orfana proprio di medicina. Prima sono sorte Lingue e letterature straniere, Ingegneria e Agraria, e poi, nel tempo, Informatica, Lettere e Scienze economiche e bancarie.

Ora, quindi, il sogno che da tempo era accarezzato (le prime manifestazioni popolari risalgono al 1964) è realizzato. È stato pubblicato il manifesto degli studi, ci sono i docenti (un primo nucleo, otto in tutto, ha già accettato il trasferimento con la prospettiva di creare una scuola medica in Friuli) ci sono i locali (provvisori, quelli definitivi sono soltanto sulla carta). E gli studenti sanno già che dovranno affrontare entro la fine del mese un esame (si tratta di un test simile a quello che si deve superare per accedere a odontoiatria) per essere ammessi a seguire i corsi.

Ha così concluso felicemente la sua opera il Comitato tecnico ordinatore della facoltà che per tre anni ha lavorato con passione e grande disponibilità per creare le condizioni migliori nelle quali far nascere il corso di laurea.

Un lavoro forse più politico che tecnico quello condotto dai professori Salvatore dell'Università di Napoli, Fusaroli, rettore dell'Università di Trieste, e Covese dell'Università di Padova, un lavoro teso a convogliare verso la costituzione della facoltà tutte le forze politiche e sociali.

Ora si apre lo sportello della segreteria studenti: le iscrizioni alla prova di ammissione sono aperte fino al 22 ottobre.

Guido Bareila

SOLLECITATE LE USL AL RISPETTO DEL PIANO SANITARIO REGIONALE

Sembra proprio decisa la chiusura degli ospedali di Grado e Cormons

Le tenui speranze di Cormons a Grado di veder riconosciute, almeno in parte, il ruolo dei propri ospedali quali strutture con reparti medici funzionanti si sono scontrate nuovamente con la posizione rigida della Regione. Bocciando il piano attuativo di zona predisposto dall'Usl, la Regione ha sollecitato un ferreo adeguamento alle direttive del piano sanitario regionale. Nessuna deroga viene concessa. Anzi vengono sollevate numerose osservazioni che dovranno essere tenute in debito conto dalla neo eletta assemblea dell'Usl, quando affronterà il delicato problema.

Il piano attuativo di zona dovrà, infatti, venir rivisto dal massimo organo della salute goriziana che, secondo la Regione, non ha molto spazio per una manovra diversa da quella indicata dalla legge regionale n. 21. Ciò significa adottare tout court il piano sanitario regionale che prevede, tra l'altro, la chiusura degli ospedali di Cormons e Grado e il loro utilizzo come aree socio-assitenziali oltre a sedi di distretto sanitario.

Nel rispedire al mittente il piano attuativo di zona, la Regione sollecita l'Usl a realizzare con tempestività quelle iniziative alternative preventivate e quindi arrivare in tempi brevi alla chiusura di quei reparti ancora funzionanti a Grado (medicina) e a Cormons (chirurgia e medicina). Non ci sono ostacoli, rileva la Regione, perché non si possa attuare queste iniziative perché l'Usl possiede le risorse e gli strumenti necessari.

Bocciate vengono pure le deroghe previste per gli ospedali di Gorizia e Monfalcone. Non è possibile creare, sostiene sempre la Regione, servizi con 15 posti letto per oculistica e otorinolaringoiatra. Il piano regionale prevede solo servizi senza posti letto, questi ultimi devono essere riservati alle sole divisioni che per quanto riguarda oculistica e otorino dovranno essere ripartite tra i nosocomi di Gorizia e Monfalcone. Stesso discorso vale pure per urologia, per la quale l'Usl aveva previsto una divisione con 20 posti letto a Gorizia e un servizio con 15 posti letto a Monfalcone. Altri rilievi vengono mossi per quanto riguarda la pianta organica e sugli investimenti.

La bocciatura del piano attuativo di zona era nell'aria e non è giunta inaspettata. Negli ambienti dell'Usl si vuole ora prendere del tempo per esaminare dettagliatamente la posizione della Regione. D'altra parte l'assemblea è stata appena rinnovata e ci vorrà del tempo prima che possa diventare operativa. Il suo insediamento è previsto fra un mese e non è detto che affronti subito il nodo, ancora aggrovigliato, degli ospedali.

Soddisfazione invece è stata espressa negli ambienti dell'Usl per il riparto dei fondi da parte della Regione. All'Usl Goriziana, per le spese correnti, sono arrivati altri 23 miliardi che portano l'importo globale annuale a 135 miliardi e 812 milioni, una cifra ritenuta sufficiente per sanare deficit e per garantire la paga per tutto il 1986 agli oltre 2700 dipendenti. Questi 23 miliardi si vanno ad aggiungere agli 11 miliardi ricevuto nei giorni scorsi quale contributo per sanare il deficit 1985.

F. Fo.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE SOLIMBERGO

Si riuniscono a Trieste gli uffici legislativi di tutte le Regioni

Il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, è intervenuto ai lavori dell'osservatorio legislativo regionale, che per la prima volta si è riunito presso la sede dell'assemblea del Friuli-Venezia Giulia.

«Noi — ha detto Solimbergo nell'indirizzo di saluto — guardiamo con molta attenzione e interesse all'attività informativa, di studio e di approfondimento svolta nelle periodiche riunioni dell'osservatorio».

Ai responsabili degli uffici legislativi delle assemblee delle regioni italiane convenuti a Trieste, il presidente Solimbergo, dopo aver ricordato che, nella prevista ristrutturazione dell'amministrazione regionale, anche il consiglio del Friuli-Venezia Giulia potrà disporre di un apposito servizio di consulenza giuridica a supporto dell'attività legislativa, ha sottolineato la preziosa opera che l'osservatorio svolge.

«Lo scambio continuo di informazioni su rinvii governativi, l'esame delle decisioni della Corte costituzionale relative alle questioni regionali, lo studio delle leggi e dei provvedimenti statali concernenti le materie di competenza delle Regioni, l'approfondimento di speciali tematiche di attuale e rilevante interesse comune, costituiscono — ha detto Solimbergo — un prezioso spunto di riferimento per le assemblee legislative regionali, sia ai fini conoscitivi e ancor più in vista delle iniziative politiche da assumere».

Domani e lunedì si vota per l'Inpgi

Presso l'ufficio di corrispondenza dell'Inpgi di corso Italia 12 è costituito un seggio elettorale per le votazioni del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Istituto di previdenza dei giornalisti «G. Amendola».

I giornalisti professionisti, soci dell'istituto, che non hanno votato per corrispondenza, potranno farlo direttamente al predetto seggio nelle giornate di domani, domenica 5 ottobre dalle ore 10 alle 20 e di lunedì 6 dalle ore 10 alle 14.

L'elettore dovrà essere munito della scheda e del certificato elettorale; in caso di smarrimento o deterioramento degli stessi verrà rilasciato un duplicato.

L'Associazione della Stampa del Friuli-Venezia Giulia coglie l'occasione per ringraziare il collega Giorgio Milossevich della Rai di Trieste per la preziosa opera svolta all'interno dell'Inpgi.

SONO STATI APPROFONDITI I TEMI DEL «PACCHETTO»

«Investire a Trieste»: positivi echi in Austria



Positivi echi ha suscitato negli ambienti economici austriaci il seminario sulle opportunità di investimenti e di iniziative produttive a Trieste, sul quale abbiamo riferito ieri in cronaca. Nel dibattito, cui hanno partecipato una cinquantina di operatori industriali e finanziari viennesi, sono stati approfonditi i contenuti del «Pacchetto Trieste», rapportando l'entità delle agevolazioni introdotte a Trieste rispetto a quelle del Mezzogiorno d'Italia.

Particolare interesse è stato dimostrato dai partecipanti per gli aspetti e le facilitazioni sulle assunzioni nominative, previste per buona parte delle qualifiche contrattuali nonché in ogni caso per i giovani dai 16 ai 29 anni che possono venire assunti con contratto di formazione lavoro (con beneficio notevole in termini economici per il datore di lavoro).

Nella foto, il segretario generale della Camera federale austriaca, dott. Kehrer, introduce i lavori, a nome del presidente Sallinger. Al suo fianco Giorgio Tombesi e, a destra, il consigliere economico dell'Ambasciata d'Italia Nardi che ha assistito a tutto lo svolgimento della manifestazione.

IL MANCATO RAPINATORE È IN CARCERE, INDIVIDUATI ANCHE DUE COMPLICI

«Ispezionava» l'ufficio postale e i carabinieri l'hanno arrestato

Un arresto, una denuncia a piede libero e un fermo sono stati operati dai carabinieri dalla compagnia di Pordenone in relazione a un tentativo di rapina ai danni dell'ufficio postale di S. Giorgio della Richinvelda.

Le indagini hanno portato alla scoperta di un complesso giro di documenti falsi e di ricettazione di assegni e altra refurtiva. Connessioni tra la provincia di Pordenone, Udine e la Bassa friulana.

La vicenda prende avvio sabato scorso (la nostizia è stata data solo ieri dato che le indagini erano in corso). Un individuo sospetto — occhiali scuri, sciarpa attorno al collo, macchina con le targhe di cartone (con scritto su Roma G-86482) — viene notato aggirarsi attorno l'ufficio postale di S. Giorgio. Qualcuno telefona ai carabinieri.

Le «Alfette» partono da Spilimbergo e da Pordenone. Dopo un breve tentativo di fuga il «sospetto» Roberto Collin, 32 anni, ambulante di S. Vito, senza precedenti viene bloccato. A bordo della sua «Giulietta 2000», i militari trovano due pistole giocattolo, vari documenti e assegni risultati rubati ad Aquileia e Pradielis, poi tesserini bancari magnetici, carte di credito.

Trovano anche la fotocopia della carta di identità sottratta tempo prima a un sottufficiale dell'esercito, Massimo Mancini, intestata però a un'altra persona, Giorgio Alessio, 21 anni, commerciante cervignanese, incensurato.

Interrogato a lungo in caserma Collin avrebbe ammesso l'intenzione di rapinare l'ufficio postale. Da un paio di mesi lui e Alessio — secondo la sua versione — stavano compiendo sopralluoghi in zona, per scegliere il momento adatto per il colpo.

Collin è stato arrestato dagli uomini del capitano Bianchi per tentata rapina, ricettazione di assegni e documenti, contraffazione di targhe: l'auto gli è stata sequestrata.

Alessio è stato invece denunciato a piede libero per concorso in tentata rapina, ricettazione di assegni e uso di documenti falsi. Le indagini si estendono dopo gli interrogatori. Giovedì sera i carabinieri procedono al fermo di polizia giudiziaria (convalidato dal sostituto procuratore Stuccilli) di un altro commerciante, Ermes Grisco, 41 anni, di Rivignano.

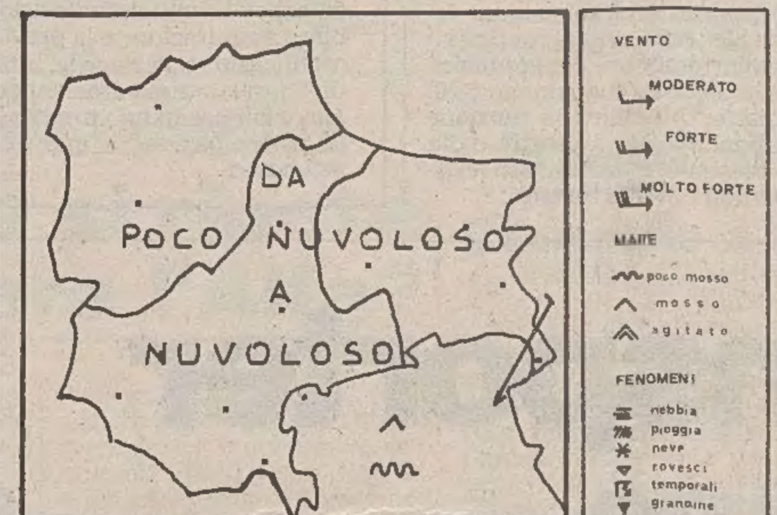
Dalla perquisizione domiciliare a suo carico saltano fuori documenti falsificati (avrebbe contraffatto lui la carta di identità rubata), capi di vestiario per circa 40 milioni rubati in vari centri della Bassa — e già restituiti ai proprietari — ed è ora accusato di ricettazione e di falsificazione di documenti.

T. Z.

Raduno sub domani al Gorgazzo

Domattina alle 9 prenderà il via a Polcenigo, nei pressi di Pordenone il primo raduno subacqueo del Gorgazzo. Lo ha organizzato il Diver Club con la collaborazione del Centro Pordenonese sommozzatori e del Comune di Polcenigo. La partecipazione è aperta a tutti i sub brevettati. «Le immersioni saranno guidate fino alla "finestra" posta a 20 metri di profondità» dice Dino Mazzucco, uno degli organizzatori. «Per l'occasione porremo sott'acqua numerose lampade in modo da illuminare tutte le pareti rocciose». Alle 12.30 sarà celebrata la messa, poi scenderà sott'acqua il robot «Filippo» dei vigili del Fuoco. Cercherà di superare i 90 metri di profondità, la quota massima a cui sono giunti gli speleosub.

Solo qualche nube nel fine settimana



L'alta pressione che interessa l'Europa si sposta verso la penisola scandinava e nei prossimi giorni convoglierà sulla nostra regione aria più fredda di origine settentrionale preceduta da una debole perturbazione.

Per oggi sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli intorno ad Ovest, temperatura stazionaria, mare quasi calmo.

Nella giornata di domani si dovrebbe registrare un temporaneo aumento della nuvolosità ma con tendenza a graduale attenuazione della stessa nel corso della giornata. Eventuali precipitazioni dovrebbero presentarsi del tutto sporadicamente.

Temperatura in diminuzione. Venti moderati intorno a Est con possibili rinforzi di bora sul golfo di Trieste. Mare mosso.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	14,1	20,2
Gorizia	10	22
Monfalcone	13	23,9
Pordenone	12	26
Udine	12,2	26,4

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

EMERGE ALL'ATTO DELL'INAUGURAZIONE IL MOTIVO DI FONDO DEL SALONE IN CORSO ALLA FIERA

Azione promozionale di Spazio 3 per «Trieste città della scienza»

Commerciale e di ricerca i due aspetti dell'esposizione – La componente didattica ed educativa

«Spazio 3 non vuole entrare in concorrenza con le grandi fiere del settore, può e vuole, invece, recitare un ruolo promozionale per lo sviluppo, in ambito regionale, nazionale e internazionale, di Trieste città della scienza». Così Gabrio Hermet, presidente dell'Ente fieristico triestino, ha descritto ieri mattina, alla cerimonia inaugurale del terzo salone della ricerca e della tecnologia, la rassegna ospitata fino a martedì nel quartiere espositivo di Montebello.

Anche fisicamente l'ultimo appuntamento fieristico dell'anno a Trieste si suddivide in due grandi aree: nei padiglioni «A» e «B» è prevalente la presenza commerciale, sostenuta dalla Camera di commercio che ha sollecitato la partecipazione di una trentina di ditte locali che trattano prodotti dell'informatica. Nel padiglione «F» c'è il volto scientifico e della ricerca giuliana. Sono presenti con propri stand l'Area di ricerca, l'Osservatorio geofisico, l'Osservatorio astronomico, l'Università, il Centro di fisica teorica, la Società informatica regionale.

Investito del simbolico compito di «tagliare il nastro» della rassegna, il rettore dell'ateneo, Paolo Fusaroli, ha dato atto alla Fiera di aver favorito con questa iniziativa il rapporto fra le istituzioni scientifiche triestine e il grande pubblico, non senza mettere in rilievo come l'università rivendichi a sua volta il coordinamento della politica della scienza e della ricerca.

C'è poi anche un terzo aspetto, quello didattico ed educativo. Già ieri mattina 500 alunni delle scuole medie e superiori triestine avevano assistito a un programma di lezioni messo a punto dai professori Romeo e Rosei sui progetti della macchina di luce-sincrotrone e della bioingegneria genetica (Unido) che Trieste sta per attuare. Ancora, a cura del Circolo astrofili, c'è una proiezione continuata di diapositive sul sistema solare, che presenta anche immagini giunte nell'occasione dalla Nasa sulla recente missione della sonda «Vojager».

È uno sguardo sul futuro della scienza e della telematica quello che il pubblico può dare fino a martedì in Fiera. E fra le applicazioni pratiche delle tecnologie elettroniche gli esempi concreti si sprecano. Basta un'occhiata agli stand della Sip, della Rai (che presenta Televideo e l'Home Video Rai), delle Casse di risparmio di Trieste e di Udine-Pordenone (con i più sofisticati sistemi di prelievo con carta di credito), della municipalizzata triestina Acega (che mette in mostra il quadro per il telecontrollo degli impianti primari elettrici e i personal-computer introdotti in azienda).

La parte commerciale della rassegna presenta, invece, alcune delle principali novità telematiche (per aziende e uffici) esposte alla specializzata «Smau» di Milano, conclusasi da pochi giorni.

Ricco è il calendario delle manifestazioni collaterali. Dopo la tavola rotonda sul commercio dell'informatica sui mercati est-europei, svoltasi ieri pomeriggio, per oggi sono in programma ben quattro appuntamenti. Alle ore 10, al centro congressi della Fiera, l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni scientifiche triestine, moderatore il vicedirettore del Tg 1 Nuccio Fava, su prospettive e bilanci di un anno di ricerca a Trieste. Alle ore 16, sempre al centro congressi, una conferenza del prof. Lorenzetti, dell'istituto «Ngeri» di Milano, su «musicoterapia», in collaborazione con «Il posto delle fragole».

Alle ore 18, tavola rotonda, a cura del Centro studi Vanoni, sull'ospedale di Cattinara come ospedale tecnologico. Si parlerà del centro di cottura del nosocomio triestino. Infine, sempre alle ore 18, nella sala convegni del padiglione «F», conferenza e proiezione, a cura del Circolo culturale astrofili, su «La ricerca in astronomia a Trieste».

Un flash anche sulle manifestazioni collaterali di domani: alle ore 10 presentazione dei nuovi programmi e servizi Rai; alle 18, concerto di musica e grafica computerizzata.

«Spazio 3» sarà aperto oggi e domani con orario continuato dalle 10 alle 20; lunedì e martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. Prezzi interi 3.500, scuole 1.000.

B. U.



Al Salone era esposta anche una redazione mobile del Piccolo già mostrata in precedenza nelle altre città della regione

L'informatica e i mercati dell'Est I riflessi sull'economia regionale

Le prospettive commerciali nel settore informatico verso i Paesi dell'Est europeo sono state esaminate in una tavola rotonda in Fiera, nell'ambito delle manifestazioni di Spazio 3. Il quadro emerso è contrastante per quanto riguarda i possibili riflessi sull'economia triestina.

Da un lato, infatti, l'informatica, caratterizzata da una dinamicità e da un tasso di espansione unico rispetto ad altri comparti economici, offre numerose occasioni di disporre di prodotti che diventano obsoleti in Italia, ma che potrebbero prolungare il proprio ciclo di vita in altri Paesi; dall'altro però le trattative e le modalità di scambio sono così lente da escludere l'interesse diretto di piccole aziende commerciali della città o della regione.

Pure il problema di trovare uno spazio commerciale non ancora sfruttato in maniera massiccia da altri fornitori è di estrema importanza per aziende come quelle triestine, afflitte da una mancanza di mercato locale e svantaggiate dalle distanze, e quindi dai maggiori costi, nella competizione sul mercato italiano.

Le attese dei mercati stranieri, in particolar modo per quanto riguarda Ungheria, Cecoslovacchia e Jugoslavia, sono state illustrate in maniera molto precisa da Secondo Rolfo, ricercatore del Cnr di Torino. Vittorio Cattarini, vicedirettore del consorzio Friulgiulia, ha riportato, invece, alcune esperienze di interscambio di beni di altra natura nei paesi del Comecon.

Su iniziativa della Camera di commercio di Trieste e del suo presidente, Giorgio Tombesi, moderatore della tavola rotonda, è attualmente in fase di studio un'interessante possibilità di collaborazione tra la società Informatica Friuli-Venezia Giulia e un partner ungherese: su queste possibilità ha riferito Corrado Bonfanti, vicedirettore generale della società del gruppo Iri-Finsiel, che ha riportato anche una propria valutazione personale, molto positiva, sulla preparazione e sull'interesse specifico per le discipline informatiche riscontrato negli interlocutori ungheresi.

Un'altra linea di sicuro interesse, anche se ancora allo stadio iniziale, è stata presentata da Franco Degrassi, vicedirettore generale dell'Ente Porto, a proposito di una possibile automazione integrata delle operazioni portuali attualmente in fase di studio proprio assieme all'Informatica Friuli-Venezia Giulia. Il «modello» di automazione portuale, inteso nel senso più ampio del termine, e quindi come hardware, software ma soprattutto organizzazione, rappresenterà un «prodotto» sicuramente proponibile ad altri porti del Mediterraneo.

Non è mancata la partecipazione di rappresentanti delle aziende e dei concessionari di computer operanti nella realtà triestina. Piero Zupan della Infordata ha posto l'accento su una difficoltà reale, riscontrata nel commercio con l'estero, e cioè sulle particolari autorizzazioni ministeriali necessarie per vendere all'Est prodotti come i calcolatori o financhè i supporti magnetici, che sono considerati «strategici» e quindi soggetti a restrizioni.

Una proposta dibattuta in conclusione, suggerita da Leonardo Felician al termine di una relazione sulla penetrazione dell'informatica nella società italiana, è stata rivolta alla creazione di una struttura consorziale specifica rivolta all'export informatico, in rappresentanza di uno sforzo di tutto l'ambiente economico triestino, dove ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze, contribuisca a dare corpo a questa interessante opportunità in termini di giro d'affari e di occupazione indotta.

OGGI INAUGURAZIONE DI IMPIANTI FRA I MAGGIORI D'EUROPA

Un allevamento di pesci nelle acque del Lisert

Costituita una società - Prospettive di ulteriori sviluppi

MONFALCONE — La maricoltura, o allevamento dei pesci, può diventare un'attività estremamente redditizia dal punto di vista economico, se praticata su scala industriale con criteri scientifici e con macchinari tecnologicamente avanzati. Da questo principio è nato un nuovo impianto per la produzione degli avannotti (pesci appena nati) nella zona industriale del Lisert a Monfalcone, che s'inaugura questa mattina.

Gli impianti, che possono essere considerati tra i più grandi e avanzati in Europa, sono nati grazie a un lungo lavoro di ricerca, avviato nel 1984 dalla società Marina e Maricoltura Alto Adriatico, al cui capitale partecipano diversi produttori di molluschi della regione, con una consolidata attività di produzione di mitili (5 mila tonnellate all'anno) nel golfo di Trieste.

Per realizzare il progetto è stata costituita una società affiliata, la Maricoltura Italia Spa, con una partecipazione azionaria del 25 per cento da parte della finanziaria pubblica regionale Friulia. La Regione ha pure finanziato i progetti di ricerca preliminari.

Gli impianti di maricoltura del Lisert riescono a conseguire notevoli risparmi energetici poiché utilizzano l'acqua calda, indispensabile al processo produttivo degli avannotti, eliminata dalla centrale termoelettrica dell'Enel di Monfalcone.

Per ora, la società Maricoltura Italia intende vendere agli allevamenti i pesci appena nati (branzino, orata e gambero reale). Ma ha pure in programma di completare il ciclo produttivo, realizzando investimenti per costruire allevamenti di pesce nel golfo di Trieste. Un'attività questa, con un alto valore aggiunto.

■ COOP — Le vendite degli esercizi controllati dalla «Coop», facente capo alla Lega nazionale delle cooperative, nel primo semestre '86 sono ammontate in Italia a 2.160 miliardi (+13,7 per cento rispetto al primo semestre '85), mentre in Lombardia l'incremento è stato del 12,7 per cento con vendite per 320 miliardi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/10	12.00	FLAVIA CALVANI	Zara	1
3/10	13.00	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
4/10	6.30	AQUARIUS	Ravenna	50 (10)
4/10	6.30	PELLA	Fiume	17
4/10	8.00	MIKHAIL ISAKOVSKIY	Tuapse	14
4/10	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
4/10	10.00	SOCARSEI	Monfalcone	54

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
3/10	12.00	MIHALIS	Siot 4	ordini
3/10	14.00	TUHOBIC	50 (10)	Bar
3/10	pom.	ALKHALED II	3	Beirut
3/10	pom.	YATES TRADER	rada	ordini
3/10	18.00	SILNI	24	Spalato
3/10	18.00	TRANSPORTER III	Safa	Spalato
3/10	19.00	OCEAN PRIMA	35	Amsterdam
3/10	sera	BREEDEN	Siot 1	ordini
4/10	10.00	FLAVIA CALVANI	1	Marghera
4/10	matt.	SOCARTRE	rada	Monfalcone
4/10	13.00	RABUNION XI	3	Beirut
4/10	pom.	AGIP LIGURIA	Arsenale	ordini
4/10	pom.	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Venezia
4/10	sera	SOCAR 101	54	Venezia
4/10	sera	AQUARIUS	50 (10)	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/10	pom.	OSTESUN	45	51 (15)
3/10	pom.	RABUNION XI	8	3
3/10	20.00	SOCARTRE	54	rada
4/10	7.00	GALIOLA	14	Italcementi

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
ALKHALED II (imb. bestiame)
LA PAIX (lavori)
RABUNION XI (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
SILNI (inoperoso)
Punto franco nuovo
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
KOROS (lavori)
OCEAN PRIMA (sb. varie)
SLAVONIJA (att. merce)
KARAMARA (inoperoso)
OSTESUN (inoperoso)
TUHOBIC (sb/imb. conten.)
PHILIPPINE COMMANDER (sb. carbone)
SOCAR 101 (imb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
PEPPINO D'AMATO (inoperoso)

Siot
BREEDEN
MIHALIS
S.A.F.A.
MAK
TRANSPORTER III
Ars. Tr. San Marco
AGIP LIGURIA
CASTORO 8
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
G.R. THEODOROS DEHMET
Rada
SAGITTARIUS
YATES TRADER
STORM
GALIOLA

GLI «STRALI» DELLA LEGGE DEGAN E LA NECESSITÀ DI EVITARE POLEMICHE

Oggi incontro tra Eapt e sindacati per definire le cifre dell'esodo

Le cifre dell'esodo nel porto di Trieste saranno chiarite stamane in un incontro fra le rappresentanze sindacali dei lavoratori e la direzione dell'Ente. Un'esigenza di chiarimento che non riguarda le sole maestranze, ma anche i vertici dell'Eapt, che dell'ultimo provvedimento del ministro Degan devono ancora definire alcuni punti di importanza capitale.

La legge per il risanamento dei porti, che impone il pareggio di bilancio entro l'87, pena il commissariamento, lascia infatti in sospeso non solo il meccanismo di riparto dei fondi, ma anche altre «bazzeccole», come lo sgravio della contribuzione previdenziale. Per vederci chiaro il direttore dell'Eapt, Luigi Rovelli, si è incontrato due giorni fa con lo stesso Degan, e ieri con l'Assoporti, a Roma.

La contestazione più importante che viene mossa al provvedimento è di non mettere i porti storici — quelli più appesantiti burocraticamente — nella condizione di incidere sui costi del lavoro portuale, e quindi di poter arrivare al pareggio sull'onda di un sostanziale abbassamento tariffario. E c'è, ancora, sullo sfondo, la paura di un concorrente che potrebbe rosicchiare una fetta imprevista della «torta». Si tratta di Napoli, che da tempo protesta di essere stata lasciata fuori dal veneziano Degan, e che ora potrebbe veder rilanciare le proprie rivendicazioni sull'onda di possibili elezioni anticipate per il Comune.

Un tappabuco, non uno strumento di rilancio, dicono a Trieste i sindacati confederali ma accusando nel contempo l'Ente Porto di eccessivo decisionismo, di lentezza e ambiguità nelle strategie. «La legge — afferma una nota di Cgil, Cisl e Uil — arriva senza che, parallelamente sia stata avviato un provvedimento di riassetto complessivo della portualità». Il rischio è, a questo punto, che vengano tagliati migliaia di posti di lavoro senza che si sia avviata una fase di rilancio e di sviluppo per il porto.

Su un punto la frizione fra Eapt e sindacati è evidente: la fissazione dell'esubero dei lavoratori, che secondo il decreto Degan, dovrebbe essere fissato localmente in una contrattazione diretta fra amministrazione portuale e sindacato. «Gli interventi dell'Ente — protestano a questo proposito Cgil, Cisl e Uil — non contemplano una riorganizzazione sostanziale del lavoro portuale ma si limitano, al contrario, alla semplice previsione del numero dei lavoratori che potranno godere del prepensionamento». Previsione effettuata solamente — si obbietta — sulle necessità di bilancio.



Non una logica ragionieristica di «tagli» dunque, ma uno sforzo eccezionale che coinvolga l'intera organizzazione del lavoro, sulla base di una precisa analisi dei costi e delle rese. Punti questi, sui quali il confronto fra Eapt e rappresentanze sindacali segna il passo, nonostante Ente e Compagnia unica abbiano da tempo presentato i loro progetti di riorganizzazione interna del lavoro e si siano dichiarati reciprocamente disponibili per un salto di qualità del lavoro in banchina anche attraverso il coinvolgimento dei privati. Un'apertura importante quest'ultima, ma rimasta per ora sul piano puramente «teologico».

Il sindacato intanto, rincara le accuse: «Non ci sembra che gli attuali comportamenti dell'Ente Porto siano all'altezza del compito in questa fase. Prevale la volontà di far da soli: evidentemente si è creata la convinzione che non serve più la tanto auspicata unità d'intenti tra i vari soggetti portuali, ma basta il decisionismo furbesco del Comitato direttivo dell'ente che vara provvedimenti senza un preventivo accordo tra le parti».

Concludono i confederali: «Delibere come quelle che trasformano numerosi capannoni di calata del Porto Vecchio in magazzini di deposito o le ventilate assunzioni di nuovi dirigenti, le ambiguità sui compiti e il ruolo della Finporto, sono solo alcuni degli elementi che ci preoccupano fortemente». Se la musica non cambia, concludono Cgil, Cisl e Uil, salirà la tensione sindacale, già a partire dalla prossima settimana, con le assemblee dei lavoratori.

Brevi

Cassa rurale Staranzano

STARANZANO — Sono iniziate ieri le manifestazioni celebrative per i novant'anni dalla fondazione della Cassa rurale e artigiana di Staranzano, fondata nel 1896 nell'ambito di un vasto movimento cooperativo diffusosi nel Goriziano, d'ispirazione cattolica, con l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche e sociali dei contadini più poveri. Dopo gli anni difficili tra le due guerre mondiali, un gruppo di vecchi soci e amministratori rilanciò nel 1956 la Cassa rurale e artigiana. Oggi l'istituto amministra depositi pari a 80 miliardi di lire, ha un patrimonio di oltre sei miliardi, 336 soci e 33 dipendenti. Il bilancio del 1985 si è chiuso con un utile di oltre un miliardo. Accanto alla sede centrale di Staranzano e a quella di Ronchi dei Legionari, la Cassa rurale e artigiana staranzanese aprirà fra pochi mesi una filiale a Monfalcone. I festeggiamenti, nei quali sono state coinvolte tutte le associazioni del paese, dureranno fino al 19 ottobre, con manifestazioni culturali, ricreative e sportive.

Trieste Consult: borse studio

La nuova organizzazione contabile, gli aspetti civilistici e fiscali, la programmazione del costo di revisione: saranno questi i temi principali che verranno analizzati nel corso del «master di revisione aziendale» che la Trieste Consult ha organizzato a partire dal prossimo 10 ottobre. L'attualità degli argomenti trattati deriva in gran parte dal fatto che la revisione e la certificazione dei bilanci è destinata a estendersi alle società commerciali di medie e piccole dimensioni, finora non interessate dal fenomeno, con il prossimo recepimento nella legislazione nazionale delle specifiche direttive emanate dalla Cee. Il programma del corso, della durata complessiva di trenta ore, prevede lo studio e l'analisi delle finalità e dei contenuti della revisione, del bilancio d'esercizio, delle condizioni strutturali e organizzative dell'impresa, nonché le tecniche di svolgimento della revisione contabile, gli aspetti legali della revisione e la certificazione contabile, la valutazione e la previsione dei costi di revisione e certificazione. Si ricorda, infine, che la Cassa di risparmio di Trieste, le Assicurazioni generali, il Lloyd Adriatico, la Ras e la Sasa hanno promosso cinque borse di studio per la partecipazione a questo primo master di revisione aziendale.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

AVVISO DI RETTIFICA DI GARA D'APPALTO

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste (E.A.P.T.), avverte che l'avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata per le opere relative alla costruzione di una banchina pensile nell'ambito del progetto «ADRIA TERMINAL» da realizzarsi nel Punto Franco Vecchio del Porto di Trieste tra i Moli I e II, di cui al progetto E.A.P.T. n. 882 - sub stralcio esecutivo di primo stralcio di primo lotto, pubblicato sui quotidiani «Il Sole 24 Ore» ed «Il Piccolo» del 23 settembre 1986 è rettificato alla lettera d) come segue:

«d) il termine di esecuzione delle opere è fissato in ventiquattro mesi naturali consecutivi, ivi compreso il periodo di normale andamento stagionale sfavorevole ai sensi dell'art. 1 della legge 741/1981, valutato in cinquanta giorni complessivi».

Il termine di trenta giorni per l'invio delle domande di partecipazione, stabilito alla lettera g) dell'avviso di gara pubblicato il 23 settembre 1986, deve intendersi perciò decorrente dalla data di invio del presente avviso di rettifica all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.

Il presente avviso di rettifica è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 4 ottobre 1986 e verrà pubblicato nel foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, all'Albo Pretorio del Comune di Trieste ed all'Albo dell'Ente appaltante.

E' confermato quanto altro stabilito nell'avviso di gara pubblicato in data 23 settembre 1986.

Trieste, 4 ottobre 1986

IL PRESIDENTE
(dott. Michele Zanetti)

ECONOMIA E FINANZA

SONO SALITI SIA I TITOLI MONTEDISON (6%) CHE QUELLI FONDIARIA (10%)

La Borsa diventa il campo di battaglia per la guerra tra Cuccia e Schimberni

Scambio di lettere tra i due in data 12, 15, 16 settembre - L'indice Mib guadagna un buon 1,55 per cento

FIRENZE — Il giorno dopo del grande scontro tra Montedison e Mediobanca sulla Fondiaria non è certo quello desolato di un campo di battaglia. Anzi. Sono saliti sia i titoli della Montedison (+6%), sia della Fondiaria che nel dopolistino è arrivata a più 10%. L'indice Mib ha registrato un progresso dell'1,55%. Nuove scalate? Le azioni circolanti della Fondiaria ormai sono solo 15% circa, quindi è facile far salire il titolo anche con pochi acquisti. Diverso è il caso della Montedison dove il cosiddetto flottante è invece il 70% e più: quindi la salita di prezzo deve corrispondere ad acquisti consistenti. L'ipotesi più probabile che gli speculatori, in vista di presunti aggiustamenti di pacchetti azionari in queste società, si siano premuniti sperando in buoni affari.

A parte le vicende borsistiche, si fanno strada altre indiscrezioni sulla riunione del sindacato di controllo della Fondiaria che si è tenuto giovedì a Firenze. Mario Schimberni (presidente Montedison), come abbiamo illustrato ieri, avuta la parola ha lanciato le sue accuse ed è andato via senza salutare, consegnando alla stampa il testo del suo intervento. Il che ha scatenato le ire dei soci rimasti che si sono lasciati andare a considerazioni pesanti sulle maniere di Schimberni: la finanza ama il bon ton.

Non di educazione, ma di merito invece le considerazioni di Enrico Cuccia (consigliere anziano di Mediobanca). Nella riunione successiva all'uscita di Schimberni Cuccia ha sostenuto le proprie ragioni sulle quali oggi si hanno altri particolari. All'accusa di Schimberni di aver proposto un patto di sindacato a due lasciando fuori sia il gruppo dei fiorentini, sia la Cariplo, sia la Gaic, sia l'Allianz, Cuccia ha risposto precisando nella sua ipotesi coloro che non fossero più stati firmatari del patto di sindacato avrebbero avuto una presenza rafforzata in consiglio di amministrazione. Cosa che Schimberni rifiutò. E perché Cuccia non informò gli interessati? Perché, avrebbe sostenuto Cuccia ricevendo l'assenso generale dei presenti, Mediobanca di fatto ha sempre rappresentato gli interessi di questi soci minori.

Enrico Cuccia

La discussione si è poi spostata sul perché Schimberni abbia acquisito quel 12 per cento in più di azioni Fondiaria. Sono state fatte alcune ipotesi, visto che lo stesso Schimberni non ha più parlato di turbative nella compagine sociale e che per di più il consulente americano aveva consigliato Schimberni di procedere ad acquisire il 51 per cento della Fondiaria per farne il polmone finanziario del gruppo. O la Montedison, è stato suggerito, voleva vendere delle partecipazioni Fondiaria (si era parlato della Previdente), oppure dei cespiti della società, oppure costituire una società di gestione per i fondi pensione che avrebbe provveduto ad acquistare azioni del gruppo Montedison. Ma sono ipotesi.

Intanto nel prossimo numero del Mondo ci saranno testi di lettere scambiate tra Schimberni e Cuccia il 12, 15 e 16 settembre.

Nella prima lettera del 12 settembre, inviata subito dopo la riunione del sindacato di controllo Montedison, Enrico Cuccia chiede conto al presidente Schimberni di alcuni rilievi rivolti da Schimberni sulla consapevolezza di Cuccia sull'operazione Fondiaria. In risposta, nella lettera del 15 settembre, Mario Schimberni dichiara di essere sorpreso della posizione del consigliere anziano di Mediobanca che egli riteneva favorevole alla operazione. «Io ero convinto del suo assenso sull'operazione da me prospettata — dice Schimberni».

Pronta replica di Cuccia, che nella lettera del 16 settembre al presidente Montedison ribadisce di non essere mai stato d'accordo e di averlo sempre detto chiaramente, di avere proposto a Schimberni soluzione alternativi per la collocazione del pacchetto Fondiaria del 12,4%, ricorda di avergli fatto presente che con quell'operazione avrebbe violato il patto di sindacato Montedison e quello Fondiaria, di avere fatto presente che o si trovava una via d'uscita, o si sarebbe andati allo scontro.

Francesco Colonna

■ ITALMOBILIARE — L'Italmobiliare ridurrà dal 20,5 al 16,5% circa la sua partecipazione nella Falck a favore del gruppo Rocca (e precisamente della società Sidercà) cedendo diritti di opzione in occasione dell'imminente aumento di capitale. Il gruppo ha inoltre ridotto a 6,3 miliardi l'indebitamento finanziario netto.

Al San Paolo il 6,5% della Hambros

TORINO — L'Istituto bancario San Paolo di Torino ha acquisito sul mercato 10 milioni di azioni della «Hambros p.l.c.», pari a circa il 6,5% del capitale. «L'operazione — sottolinea una nota del San Paolo — rientra nel quadro di una collaborazione già in atto da tempo tra le due istituzioni creditizie e mira a fronteggiare l'accresciuta concorrenza che si manifesterà in seguito alla progressiva liberalizzazione dei movimenti di capitale e dei servizi finanziari».

Dell'acquisizione da parte del San Paolo di Torino di una quota della «Hambros» si parlava da diversi mesi, ma che le trattative fossero in atto non era mai stato confermato ufficialmente. Ecco una breve scheda del gruppo Hambros. Il gruppo rappresenta un universo finanziario che spazia dall'attività bancaria a quella assicurativa, dal settore immobiliare a quello del commercio dei diamanti con circa 30 società controllate operanti in tutto il mondo.

Nel corso dell'ultimo anno, il gruppo Hambros è stato al centro di un riassetto legato all'uscita da posizioni di controllo della storica famiglia Hambros in favore di un'azionariato diffuso. L'asse portante dell'attività del gruppo continua comunque a essere rappresentato dal settore bancario che, nell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31 marzo scorso) assicurava 25,5 milioni di sterline (circa 54 miliardi di lire) di profitti su un utile complessivo di gruppo di 43,4 milioni di sterline (pari a 92 miliardi).

Editoriale: profitti quasi triplicati

BOLOGNA — Profitti più che raddoppiati per l'«Editoriale Spa»: i conti approvati dal consiglio di amministrazione — informa una nota della società — mostrano per il primo semestre del 1986 un utile, al netto delle tasse, di 2.685 milioni, contro 995 milioni dell'analogo periodo 1985. La relazione del consiglio disposta per la Consob e degli azionisti, spiega che sono aumentati i dividendi corrisposti dalla principale partecipata, «Poligrafici Spa», società cui fanno capo i quotidiani «Il Resto del Carlino» di Bologna e «La Nazione» di Firenze; è migliorata ulteriormente la situazione finanziaria.

Ai conti semestrali è accluso un bilancio consolidato che presenta per l'«Editoriale Spa» una situazione ancora in positivo: a livello di gruppo l'utile netto, già depurato dei profitti di competenza di terzi, è infatti passato a 2.739 milioni contro i 577 milioni del primo semestre '85. I contributi spettanti in base alla legge per l'editoria previsti in 4,8 miliardi sono stati interamente accantonati.

Il patrimonio netto — prosegue il comunicato — è inoltre aumentato, sempre a livello consolidato, a 54,9 miliardi contro i 50,8 miliardi di fine 1985. Notevole è anche la disponibilità finanziaria di gruppo, pari a 72,5 miliardi.

La relazione informa infine dei fatti più importanti avvenuti dopo il 30 giugno 1986: 1) Il 4 luglio l'«Editoriale» (i cui titoli sono quotati a Milano e Bologna) ha acquistato dalla «Spe» 6.933 milioni di azioni della «Poligrafici Spa», portando la propria partecipazione dal 50,27 al 67,61 per cento.

2) Il 10 settembre hanno avuto inizio le operazioni per l'aumento di capitale misto da 15 a 70 miliardi.

3) Il 22 settembre è stato acquistato per 40 miliardi il 100 per cento del capitale delle società costituenti il gruppo alberghiero «Emiliana grandi alberghi» (Ega), avviando così un processo di diversificazione degli investimenti finanziari. Quanto alla controllata «Poligrafici Spa» la relazione informa che la società a livello consolidato ha conseguito nel primo semestre '86 un utile di 4.442 milioni contro i 1.837 milioni del primo semestre '85, dopo aver accantonato imposte per 2.296 milioni ed aver attribuito al fondo i contributi all'editoria per 4.072 milioni.

TUTTI I CAPITALI PUNTANO SULLA GERMANIA: GIÙ DOLLARO E STERLINA

Il marco regna ormai incontrastato

Giovanni Goria di ritorno da Washington: «L'Italia non è più l'ultima della classe»

ROMA — Di ritorno da Washington, il ministro del Tesoro Goria ha riferito sulle riunioni del Fondo monetario internazionale di fronte al consiglio dei ministri che si è riunito ieri a palazzo Chigi. «L'Italia ha tutte le carte in regola», ha spiegato il ministro, «per concorrere sul piano internazionale alla ricerca di un nuovo ordine economico». Insomma, per la prima volta dopo tanti anni sembra che il nostro paese non abbia fatto la tradizionale parte «dell'ultimo della classe», ricco soltanto di buoni propositi. «Al contrario dei maggiori paesi sviluppati del mondo», ha infatti ammesso Goria, «abbiamo potuto sentirci meno diversi».

A Washington l'Italia si è presentata con qualcosa di fatto. Innanzitutto l'inflazione, dalla quale il nostro paese sta rientrando, per la quale si prevede che per la fine dell'87 si collocherà intorno al 3 per cento. «Questo risultato», è stato detto ieri al consiglio dei ministri, «è stato raggiunto senza reprimere lo sviluppo che anzi è cresciuto a un tasso fra i maggiori dei paesi industrializzati». All'attivo della nostra economia, inoltre, la ristrutturazione industriale e finanziaria delle imprese («che oggi sono tra le più capitalizzate del mondo») e il miglioramento dei conti con l'estero: più 2900 miliardi della bilancia commerciale nei primi otto mesi dell'86. E non è tutto. Come ha fatto notare Goria alle riunioni dei grandi di Washington, miglioramenti significativi potranno essere raggiunti se verranno perseguiti gli obiettivi del piano pluriennale di risanamento della finanza pubblica, sia per il controllo del disavanzo del settore statale (dal 16 per cento del Pil nel 1985 al 12 per cento nel 1987), sia sul fronte dell'occupazione (250 mila posti di lavoro; meno 25 per cento del ricorso alla cassa integrazione).

I grandi, a quanto ha riferito il nostro ministro del Tesoro, devono essere rimasti favorevolmente impressionati dai risultati conseguiti: «Ci è stato riconosciuto che abbiamo saputo mettere ordine in casa nostra senza venir meno ai principi e alle regole delle libere economie e alle esigenze internazionali di concorrere significativamente alla riduzione degli squilibri».

Giovanni Goria

Come aveva già fatto a Washington, il ministro del Tesoro ha ribadito in consiglio dei ministri la posizione assunta dalla delegazione italiana di fronte ai grandi in tema di economia internazionale. Quattro i punti ricordati. Eccoli.

Innanzitutto «nessuno può considerare il problema del disavanzo esterno degli Stati Uniti come un problema che è soltanto di quel paese. Così come sono preccupazioni di tutti, gli enormi avanzi di alcune nazioni».

«Nessuno può ritenere che i problemi del riaggiustamento nei paesi in via di sviluppo e del debito estero in alcuni di essi non siano comuni a tutti noi.

Nessuno può consapevolmente accettare di affrontare tali problemi sul versante della deflazione con ciò rendendo tutte le soluzioni più difficili e socialmente intollerabili».

«Nessuno» infine, «agitando la spada del protezionismo, può pensare di poter impunemente retrocedere rispetto alla libertà dei mercati.

Questo il messaggio portato dall'Italia al cospetto delle maggiori potenze economiche del mondo. In ultimo, il ministro Goria ha ricordato di aver sottolineato che l'obiettivo della crescita senza inflazione deve diventare il fine delle politiche economiche dei diversi paesi.

R. S.

ROMA — È stato un marco fortissimo quello che ieri ha spinto al ribasso il dollaro su tutti i mercati internazionali. La divisa Usa ha chiuso in Italia a 1388,75 lire, esattamente 10 lire in meno rispetto al fixing di giovedì, e in Germania torna ad avvicinarsi pericolosamente alla soglia dei 2 marchi (la quotazione di oggi è stata di 2,0095, contro i 2,0210 della precedente chiusura, ma a New York è scesa già sotto il limite). Sufficientemente stabile invece contro lo yen, nei confronti del quale ha comunque sacrificato qualche centesimo: ieri si scambiava un dollaro con 154,06 yen; l'altro ieri con 154,33. E proprio questo starebbe a dimostrare che la flessione della divisa Usa è più che altro il riflesso dell'attuale potenza della moneta tedesca, che sta facendo faville nello Sme: quotandosi al nuovo record di 692 lire (giovedì 691,30) il marco ha costretto a massicci interventi la Banca d'Italia, che ha venduto 14 dei 48,4 milioni di marchi trattati e acquistato 20 di 30,7 milioni di dollari. Anche la banca francese (il franco è stato quotato 211,175 lire, contro le 211,225 di giovedì) è intervenuta.

Perché il marco va tanto forte, e perché il dollaro scende ancora? Anche ieri la moneta tedesca sembra essere stata favorita dalla tendenza di molti operatori a dirottare capitali verso Bonn piuttosto che lasciarli in Giappone. Inoltre, la forza del marco, nei confronti dello yen in particolare, viene da più parti attribuita alle affermazioni rese a Washington dal governatore della Banca centrale del Giappone Sumita, che sono state interpretate a Tokio come anticipatrici di una riduzione del tasso giapponese col risultato di rendere più appetibile la valuta tedesca.

Il segretario americano al Tesoro, James Baker, poi, ha fatto la sua parte, affermando che lo yen ha raggiunto il massimo nei confronti del dollaro; molti operatori ne hanno dedotto che il marco deve ancora apprezzarsi nei confronti del dollaro e delle altre valute.

Capitolo dollaro: non trova modo di attenuarsi la diffusa sfiducia verso la moneta americana. Negli ambienti valutari sono ancora in molti a temere che l'amministrazione Reagan intenda proseguire nella sua azione di «spinta al ribasso», sia per aiutare i conti del bilancio, sia per mettere ancora di più con le spalle al muro i due maggiori e indomabili partner, Germania e Giappone. Secondo alcune previsioni della Deutsche Bank il dollaro si starebbe anzi avviando verso una nuova, forte flessione.

Sterlina ieri al di sotto delle 2000 lire: non accadeva in Italia dall'agosto del 1980. La quotazione ufficiale è stata di 1991,05 lire. Nuovo minimo anche verso il marco: 2,888 marchi.

IL GOVERNO STA TENTANDO DI REGOLAMENTARE LA PARTITA

Come per la Sme la storia si ripete Chi ha il compito di vendere l'Alfa?

ROMA — Per l'Alfa Romeo si va avanti ancora a carte coperte, mentre il governo sta cercando di definire le modalità di svolgimento della partita. La proposta della Ford resta nei cassetti della Finmeccanica. Quella della Fiat è ancora in via di definizione e se ne conoscono solo le linee guida illustrate due giorni fa da Torino dopo il colloquio di Romiti e Ghidella con i dirigenti della finanziaria dell'Iri Viezzoli e Fabiani. Il presidente dell'Iri, Prodi di fronte alle domande riguardanti le prospettive di vendita dell'Alfa si chiude a riccio come ha fatto ieri incontrandosi con i giornalisti a Genova. Si è soffermato volentieri a discutere di molti altri problemi del gruppo confermando il programma di privatizzazione della Cimimontubi, ma non ha voluto parlare del comparto automobilistico. Eppure, visto che la stessa Finmeccanica ha chiarito di voler rispettare «in ogni caso» scadenza del 7 novembre indicata dalla Ford come termine massimo per la risposta, i tempi per vagliare e confrontare le due proposte non sono molto ampi.

Anche per questo circolano ormai con insistenza le voci secondo le quali «l'offerta Fiat», in tutti i suoi dettagli, sarà trasmessa alla Finmeccanica entro la prossima settimana. Voci legate anche al colloquio che l'amministratore delegato della casa torinese ha avuto giovedì sera a palazzo Chigi con Craxi e che sarebbe stato diretto non solo a confermare la disponibilità di corso Marconi a intervenire nell'Alfa, ma anche a precisare meglio le linee dell'intervento.

Ipotesi cui è difficile dare conferme o smentite visto che le fonti ufficiali sono e restano abbottonatissime. Certo è, invece, che a vari livelli di governo è stata confermata la volontà di fissare in modo chiaro le procedure autorizzative, evitando situazioni conflittuali come quelle che hanno già paralizzato vari tentativi di «privatizzazione» di aziende o comparti delle partecipazioni statali: dalla Sme, alla Maccarese.

È un precedente scottante anche e soprattutto per gli uomini politici e il ministro dell'industria Zanone — al termine della riunione del consiglio dei ministri che ha ascoltato una relazione di Darida sulla questione Alfa Romeo — ha liquidato le domande in merito con una secca battuta: «Non citiamo casi precedenti poco fortunati. L'Alfa va privatizzata senza indugi rispettando la scadenza del 7 novembre».

Sì, ma a chi spetta decidere? Zanone non ha dubbi: «Compete all'Iri la responsabilità di valutare quale sia l'offerta di acquisto più congrua. È positivo per l'Iri poter scegliere tra due possibili acquirenti». Ma il governo quando si pronuncia? «Il governo — ha osservato Zanone — mantiene il potere di vigilanza sull'operazione sulla base delle decisioni Iri-Finmeccanica».

Questa direttrice di marcia è stata ribadita da Darida sia nella relazione svolta in consiglio dei ministri, sia nel successivo incontro con i giornalisti a Palazzo Chigi.

L'istituto presieduto da Romano Prodi illustrerà e motiverà le sue scelte al ministero delle partecipazioni statali il quale effettuerà l'approfondimento di sua competenza e, quindi, passerà la pratica al Cipi. La decisione spetta, pertanto, all'azionista di maggioranza dell'Alfa e poi il governo, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, «potrà anche disattenderla».

Brevi di finanza

Centenario a Cividale

CIVIDALE — È tutto pronto al centro San Francesco nella città ducale per ospitare la manifestazione celebrativa del centenario di fondazione della Banca popolare di Cividale in programma oggi alle 11 e alla quale presenzierà il sottosegretario al ministero del tesoro on. Carlo Fracanzani. La solennità della cerimonia sarà inoltre assicurata dalla presenza di numerose altre personalità tra cui il sottosegretario all'industria Santuz, il presidente della giunta regionale Biasutti, il presidente dell'associazione tecnica tra le banche popolari italiane Pitanza, parlamentari, sindaci, esponenti delle categorie economiche e del sistema creditizio nazionale e regionale.

Hypothekenbank a Udine

UDINE — Un ufficio di rappresentanza della Hypothekenbank di Klagenfurt è stato aperto nel centro della Camera di commercio di Udine. Non si tratta di uno sportello bancario, ma di un semplice servizio di consulenza e di informazione per favorire l'interscambio economico tra gli imprenditori del Friuli e della Carinzia.

La Regione Carinzia concentra tutta la politica economica della «Hypobank» di Klagenfurt che gestisce la finanziaria del land. Il nuovo ufficio, che ha sede in viale Ungheria 15 a Udine, è stato aperto in seguito alle numerose richieste da parte di operatori delle due regioni che sentono l'esigenza di operazioni comuni sui mercati dell'Europa dell'Est e di realizzare progetti in campo turistico.

In vista della liberalizzazione dei movimenti di capitali nei paesi della Comunità europea con uno strumento di reciproche informazioni (il 16 ottobre a Klagenfurt si aprirà una sede di rappresentanza delle Camere di commercio di Udine, Pordenone e Gorizia) si potranno anche migliorare le possibilità di pagamento tra le due regioni (scambi valutari, affari a termine, trasferimenti di interessi fissi e interessi variabili).

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	3/10	2/10
Alimentari e agricole		
Alivar	10900	10875
Bonifiche ferraresi	35200	35200
Buitoni	9020	9100
Buitoni risp.	4400	4500
Buitoni risp. priv.	4070	4050
Eridania	4700	4660
Perugina	5750	5750
Perugina risp.	2450	2450
Assicurative		
Abeille	133950	134025
Alleanza	71250	70100
Fondiaria	84000	78840
Generali	114000	112475
Italia Assicurazioni	24500	23900
Latina	15310	15200
Lloyd Adriatico	30370	29900
Milano Assicurazioni	34510	34400
Milano risparmio	18500	18560
Previdente	41910	41100
Ras	61390	61020
Sai	30400	29990
Toro Assic.	33950	33800
Toro Assic. priv.	24200	24010
Unipol priv.	23900	23390
Bancarie		
Banca Agricoltura	6070	6000
Banca Agric. priv.	3221	3250
Banca Agric. ris. nc.	2850	2811
Banca Catt. Veneto	6530	6700
Banca Mercantile	12460	12330
Banca Toscana	10495	10480
Banco Chiavari	5690	5710
Banco Lariano	4500	4495
Banco di Roma	17790	17100
BNL risp.	25610	25995
Comit	27000	26000
Cr. Commerciale	6405	6415
Cr. Fondiario	5285	5270
Credito Italiano	3504	3445
Cr. Ital. risp.	3103	3045
Credito Varesino	3580	3555
Credito Varesino risp.	2630	2649
Interbanca priv.	30090	30090
Mediobanca	254400	251950
NBA	3920	3830
NBA risp.	2300	2370
Cartarie		
Binda De Medici	4000	4045
Burgo	11530	11285
Burgo priv.	8900	8600
Burgo risp.	11210	11000
Espresso	26450	26300
Mondadori	18410	18100
Mondadori priv.	10950	10810
Cementi		
Cementir	3239	3225
Italcementi	81200	79850
Italcementi risp.	40950	40650
Pozzi	500	499
Pozzi risp.	350	350
Unicem	22950	22300
Unicem risp.	12860	12830
Chimiche		
Boero	6280	6000
Caffaro	1290	1280
Caffaro risp.	1270	1270
Farmit Erba	12500	12520
Farmit. ris. nc.	7120	7240
Fidenza Vetr.	9940	9900
Fmc	3600	3602
Italgas	2770	2800
Manuli	3800	3830
Mira Lanza	38400	38200
Montedison	3535	3315
Monted. ris. nc.	1545	1473
Montefibre	2745	2700
Montefibre ris. nc.	1855	1818
Ossigeno	30900	30400
Ossigeno risp.	21390	21390
Perlier	2750	2745
Pierrel	3200	3230
Pierrel risp.	2000	2031
Pirelli spa	5080	5020
Pirelli risp.	5000	4975
Pirelli ris. nc	3100	3090
Recordati	13200	13015
Record. risp. nc.	7049	7050
Rol	2786	2800
Saffa	9620	9505
Saffa risp.	9630	9630
Snia Bpd	5040	5005
Snia Bpd risp.	5005	5005
Sorin	14430	14450
Uce	2000	2000
Commercio		
Rinascente	1006	1003
Rinascente priv.	581	590
Rinascente risp.	613	613
Silos	2010	2190
Standa	11650	11700
Standa risp.	8150	8150
Comunicazioni		
Alitalia	1143	1144
Alitalia priv.	1025	1016
Ausiliare	7800	7690
Aut. Torino-Milano	9600	9500
Italcable	25955	25950
Italcable risp.	23500	23500
Sip	3401	3420
Sip risp.	3015	2995
Sip Warrant	3715	3720
Sirti	10150	10100
Elettrotecniche		
Selm	3355	3350
Selm risp.	3521	3535
Sondel	1297	1298
Tecnomasio	1495	1500
Finanziarie		
Acqua Marcia	3207	3260
Agricola	3729	3700
Agricola pr.	–	–
Bastogi	690,50	663
Bon Siele	39600	38250
Bon Siele risp.	20605	20500
Breda	9505	9400
Brioschi	1250	1260
Buton	3249	3251
Camfin	3655	3695
Cir	7900	7899
Cir risp.	7800	7800
Cir risp. n.c.	4510	4470

	3/10	2/10
Cofide	5730	5699
Cofide risp. nc.	3010	3025
Comau	5150	5160
Editoriale	2800	2900
Eurogest	2910	2700
Eurogest risp.	2765	2900
Eurogest risp. n.c.	1640	1640
Euromobiliare	12450	12300
Euromobil risp.	5575	5650
Fidis	20580	20455
Fimpar	2450	2450
Finarte	2040	2040
Finrex	1355	1375
Finrex ris. nc.	810	825,50
Fiscambi	6300	6000
Fiscambi risp.	3150	3151
Gemina	3259	3205
Gemina risp.	2920	2885
Gim	8918	8918
Gim risp.	4185	4110
Ifi priv.	30230	30200
Ifil	7049	7000
Ifil risp.	3445	3435
Iniz. Me. T.A.	21800	21000
In. Me. T.A. risp. n.c.	12350	12400
Italmobiliare	131100	130000
Kernel	1099	1100
Mittel	3770	3800
Part. Finan.	3230	3212
Paf ris. nc.	3800	3750
Paf r. nc. ex w.	1590	1595
Pirelli Co.	7360	7360
Pirelli Co. risp.	4430	4430
Rejna	27200	27200
Rejna risp.	25000	25000
Riva finanz.	10050	9990
Sabaudia	2690	2630
Sabaudia risp. n.c.	1450	1440
Saes	3430	3430
Schiapparelli	1240	1229
Sem	1869	1860
Sem risp.	–	–
Serfi	6190	6200
Sifa	6870	6840
Sifa risp.	5420	5425
Sme	2300	2290
Smi metalli	3180	3200
Smi metalli risp.	2775	2779
Sopaf	2900	2870
Sopaf risp.	1625	1590
Stet	5301	5210
Stet risp.	5000	4971
Stet Warrant	2876	2850
Stet Warr. Sip	2155	2160
Terme Acqui	4255	4201
Tripcovich	7990	7990
Tripcovich ris. nc.	3950	3900
Immobiliari		
Aedes	12440	12450
Attività imm.	6900	6885
Calcestruzzi	7640	7670
Cogefar	6710	6725
De Favero	5095	5070
Inv. Imm. It.	4000	3990
Inv. Imm It. risp.	3850	3802
Risanamento	19550	19330
Risanamento risp.	14910	14950
Vianini	26000	26220
Meccaniche		
Aeritalia	4750	4730
Aturia	2950	2950
Aturia risp.	2555	2555
Danieli	7300	7400
Faema	3775	3751
Fiar	18350	18150
Fiat	14930	14620
Fiat priv.	8940	8580
Fiat Warrant	13630	13400
Fiat Warrant priv.	7840	7450
Fochi	3900	3810
Gilardini	24700	24200
Gilardini risp.	16030	16030
Magneti	4940	4899
Magneti risp.	4920	4930
Necchi	4650	4600
Necchi risp.	4620	4650
Olivetti	16685	16600
Olivetti priv.	9210	9250
Olivetti risp.	16210	16000
Olivetti risp. n.c.	9500	9500
Pininfarina	18000	18000
Pininfarina risp.	18130	18120
Saipem	4830	4750
Sasib	7280	7280
Sasib priv.	7500	7230
Sasib risp. n.c.	4100	4000
Secco	2940	2930
Teknecomp.	3160	3199
Tosi	24500	24400
Valeo	7638	7605
Westinghouse	37000	36300
Worthington	1795	1755
Minerarie		
Cantieri Metal.	5600	5600
Dalmine	488	485
Falck	10950	10930
Falck risp.	10990	10600
Falck risp. priv.	10520	10990
Ilssa Viola	2020	1935
Magona	9280	9590
Trafilerie	3500	3500
Tessili		
Benetton	16450	16000
Cantoni	11000	12370
Cantoni risp.	12450	11000
Cucirini	2100	2100
Eliolona	2230	2280
Fisac	13000	13050
Fisac risp.	12890	12890
Linificio	2480	2490
Linificio risp.	1885	1885
Marzotto	5180	5230
Marzotto risp.	5170	5149
Olcese	5289	5010
Rotondi	18590	18600
Sim	10800	10500
Zucchi	4100	4121
Diverse		
Ciga	4400	4350
Condotte To	5161	5160
De Ferrari	2670	2710
De Ferrari risp.	1790	1780
Jolly Hotels	10510	10470
Jolly risp.	10770	10900
Pacchetti	250	246,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1388,75	1380,—	1388,75
» USA TP	—,—	1350,—	—,—
Marco tedesco	692,—	690,50	692,—
Franco francese	211,15	210,30	211,17
Fiorino olandese	612,25	611,25	612,25
Franco belga	33,34	32,65	33,35
Lira sterlina	1989,60	1980,—	1991,05
Lira irlandese	1886,—	1885,—	1890,50
Corona danese	183,40	182,25	183,34
Ecu	1441,60	—,—	1441,50
Dollaro canadese	993,80	980,—	993,80
Yen giapponese	8,97	8,90	8,98
Franco svizzero	854,50	850,—	854,—
Scellino austriaco	98,35	97,80	98,32
Corona norvegese	188,20	187,75	188,25
Corona svedese	201,60	201,—	201,70
Marco finlandese	284,20	282,—	284,35
Escudo portoghese	9,46	9,—	9,47
Peseta spagnola	10,44	10,40	10,45
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,75-2,80	—,—
Dracma greca TG	10,35	8,50	10,39
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	874,—	860,—	874,55

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,17 (58,46); delle valute Cee 60,93 (60,99); di tutte le valute 60,57 (60,70).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 19150 (19350); argento (per kg) 253450 (259700); sterlina vc 136000 (142000); sterlina nc (ante 73) 137000 (143000); sterlina nc (post 73) 136000 (142000); krugerrand 570000 (620000); 50 pesos messicani 680000 (730000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 105000 (115000); marengo belga 103000 (110000); marengo francese 108000 (118000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	3/10	2/10
Generali*	113950	112900
Lloyd	30400	30000
Ras	61390	61020
Montedison*	3592	3367
Montedison risp.*	1570	1495
Pirelli	5080	5020
Pirelli risp.	5000	4975
Pirelli risp. n.c.	3100	3090
Snia BPD*	5100	5040
Snia BPD risp.*	5020	5015
La Rinascente	1005	1005
La Rinascente priv.	590	590
La Rinascente risp.	613	613
Gerolimich & C.	210	210
Gerolimich risp.	140	140
G. L. Premuda	2450	2450
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3430	3430
Sip risp.*	3020	3060
Warrant Sip*	3780	3760
Bastogi Irbs	675	670
Fidis	20500	20450
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2330	2300
Stet*	5260	5200
Stet Warrant 10*	2900	2820
Stet Warrant 9	2200	2200
Stet risp.*	5000	4960
D. Tripcovich	7990	7990
Tripcovich risp.	3900	3900
Attività immobil.	6900	6885
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	14875	14760
Warrant Fiat ord.*	13600	13740
Fiat priv.*	8925	8725
Warrant Fiat priv.*	7900	7700
Fiat risp.*	8620	8451
Gilardini	24700	24000
Gilardini risp.	16000	16000
Dalmine	490	490
Lane Marzotto	5180	5230
Lane Marzotto priv.	5170	5150
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	19500	19500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,—
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,05
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	99,—
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,20
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,90
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	104,10
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,10
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,25
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	99,20
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,10
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,10
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,80
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,95
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,80
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,70
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,80
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,95
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,80
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,55
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,35
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,50
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,85
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,05
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,30
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,10
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,60
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,55
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,95
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,70

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	103,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,65
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,70
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,05
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,15
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,30
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,55
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,35

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	72,18	–
Interfund	»	35,18	–
Int. Sec. Fund.	»	27,03	–
Italfortune	»	41,26	–
Italunion	»	22,34	23,39
Multinvest	»	31,70	–
Capital Italia	»	32,29	–
Mediolanum	»	38,21	41,44
Rominvest	»	35,31	37,43
Robeco	fior.	92,40	–
Rolinco	»	82,80	–
Rasfund	lire	41.353	–
Fondo Tre R	lire	38.415	–

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 358,49; rispetto al giorno precedente: −0,26; rispetto all'anno precedente: +58,48.

ITALIANI

Ala	11.940
Arca BB	19.937
Arca RR	11.650
Aureo	15.837
Azzurro	16.897
BN Multifondo	12.739
BN Rendifondo	11.306
Capitalcredit	10.289
Capitalfit	11.957
Capitalgest	14.447
Cash Management Fund	13.116
Corona ferrea	10.690
Epta Bond	10.469
Epta Capital	10.343
Euro Andromeda	16.378
Euro Antares	12.938
Euro Vega	10.493
Euromob. Capital Fund	10.621
Fiorino	21.787
Fondattivo	14.008
Fondersel	25.906
Fondicri 1°	11.773
Fondicri 2°	10.148
Fondinvest 1°	12.046
Fondinvest 2°	14.785
Fondo centrale	14.477
Fondo Professionale	26.707
Genercomit	16.947
Gestielle B	10.367
Gestielle M	10.542
Gestiras	15.781
Imicapital	24.601
Imirend	14.609
Interb. Azionario	18.844
Interb. Obbligaz.	13.005
Interb. Rendita	12.538
Libra	16.519
Multiras	17.187
Nagracapital	14.355
Nagrarend	12.180
Nordfondo	12.477
Phenixfund	10.209
Primecash	12.609
Primerend	19.080
Primecapital	26.499
Rendicredit	10.628
Rendifit	11.695
Risparmio Italia bilanc.	17.533
Risparmio Italia reddito	12.474
Redditosette	15.033
Sforzesco	12.320
Verde	11.870
Visconteo	16.234
Fondo Ina	1.823,184

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,30	(– 0,09%)
Azionari	226,68	(– 0,16%)
Bilanciati	189,01	(– 0,12%)
Obbligazionari	137,22	(– 0,00%)

I GIORNALI ESTRATTI PER IL CONCORSO CORRISPONDONO ALLE DATE: 8 LUGLIO, 30 AGOSTO E 13 SETTEMBRE

Sono già migliaia i tagliandi del SuperBingo arrivati al Piccolo per «l'estrazione finale»

Ricordatevi di incollare ogni tagliando su una cartolina postale affrancata correttamente

Sono già migliaia. Parliamo ovviamente dei tagliandi che state inviando per partecipare all'«estrazione finale» del «SuperBingo estate».

Cristiana e il coniglietto sono letteralmente sommersi dal materiale pervenuto dalla Posta. Bravissimi! Ma si sa che essendo appena l'inizio, il... peggio (il meglio in questo caso naturalmente) deve ancora venire. Nel senso che molti lettori ci hanno raccontato che stanno accumulando tagliandi (ogni giorno ne trovano uno pubblicato nella seconda pagina sotto il margine alto a sinistra) per incollarli su altrettante cartoline e fare una spedirli tutti in una volta.

Perciò fate presto, affinché alla centrale possano controllare prima possibile i tagliandi che inviate e metterli tra quelli validi per la vincita della splendida «Fiat Regata» e gli oltre cento regali in palio.

Intanto ricapitoliamo come si fa a partecipare all'estrazione finale.

1) Ritagliate il tagliando, compilatelo in ogni sua parte, incollatelo su di una cartolina postale e speditelo a:

Il Piccolo
SuperBingo
fase finale
Casella postale 594

2) Attenzione alla «voce» il mio numero della fortuna è... Dovete scriverci il numero della fortuna che è dentro la striscia rossa, sotto la cartella a destra corrispondente al gioco numero dodici.

3) I fortunati di tutti i giochi non devono usare il numero della fortuna appartenente alla scheda con la quale hanno vinto.

4) Ancora sul numero della fortuna: dovete scrivere dentro al tagliando tutte le otto cifre che leggete dentro la striscia rossa; se ne lasciate fuori anche soltanto una siete fuori gioco.

5) Fate bene i vostri calcoli sul quando spedire il tagliando o i tagliandi. Infatti non verranno ritenuti validi i tagliandi che arriveranno alla centrale dopo le ore 19 del 18 ottobre.

Vi ripeteremo queste regole ogni giorno affinché sia tutto sempre chiarissimo.

E ricordatevi che la fortuna va aiutata!

C'è una vincitrice, la signora Maria Quinto Laporta, che avendo conquistato la fortuna per il gioco dodici, la vuole regalare «tutta» al nipotino Gianluca, bambino amatissimo dai suoi simpatici nonni nonché ottimo scolaro alla seconda C della scuola elementare Foschiatti.

In realtà Gianluca ha aiutato senz'altro la signora Maria e suo marito Giuseppe a controllare i numeri della fortuna, perché spesso glieli ha letti proprio lui. Comunque al bambino, più che il premio da attendere fa piacere essere visto sulla pagina del Piccolo, l'ha affermato molto chiaramente.



Felicissimo il coniglietto oggi lo accontenta, e pensa: «Così piccolo all'onore della cronaca con tanta disinvoltura, chissà da grande; forse, passato il tempo che ci vuole, sul Piccolo... parleremo ancora di lui.



Nella foto a destra la nonna superbinghista Maria Quinto Laporta, nel centro il nipotino Gianluca

Come dove quando trovare il coniglietto

LA POSTA DEL



SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14



Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano.

Oggi il coniglietto si rallegra Scopre uno dei suoi 25 lettori

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una lettera che a vedere dal timbro postale arriva da Sagrado (Gorizia), ma firmata, ahimè, in maniera assolutamente illeggibile.

Di quest'ultimo fatto ci dispiace molto, perché l'autore, un lettore del Piccolo veramente attento, avremmo voluto proprio conoscerlo.

Carissimo Coniglietto, voglio dirti una cosa nell'orecchione: sei fortunato perché non ti chiami Pinocchio. Altrimenti a quest'ora avresti il naso più lungo delle orecchie. Perché? È presto detto: non si devono raccontare le bugie, specie a dei lettori attenti come ai tuoi!

Ti ricordi la telefonata circa i due numeri di Casella Postale da te citati nelle edizioni del 22 e 23 c.m. e relativi alla fase finale. Bene: mercoledì ti sei affrettato a precisare che il numero giusto era il 594 e che quello della cartolina fac-simile (524) era stato volutamente variato trattandosi appunto di un fac-simile.

Ora vorrei mi spiegassi perché oggi — sabato 27 — ci riproponi il fac-simile con il numero corretto.

Birbantello, cerca per il futuro di non fare il furbo e quando sbagli ammettilo: siamo buoni e ti perdoneremo, ma non cercare di prenderci per i fondelli.

Ciao e tanti saluti.

Il coniglietto risponde precisando questo: siccome è al servizio dei lettori, ha esigenze di chiarezza che perfeziona sul giornale... strada facendo.

Per questo ha rettificato il fac-simile del tagliando, per non indurre in errore.

E se il lettore ha qualche dubbio, venga di persona (finalmente sarà noto il suo nome e cognome) per vedere da vicino il naso del portafortuna alla centrale del Piccolo, ma in ogni caso continui a leggerci, non ricevere appunti ci darà la garanzia di aver dato un'informazione... perfetta!



Martedì sette ottobre la premiazione 11 e 12 Questa «squadra» vi attende al Mandracchio



I fortunati delle edizioni undici e dodici sono avvisati: la loro premiazione «gemella» si terrà martedì 7 ottobre a partire dalle ore 21 al «Mandracchio» di Trieste, Passo di piazza 1.

Alla discoteca triestina ci sarà ad attenderli oltre ad Alfredo Mattarelli e Cristiana, una squadra d'eccezione che non vi abbiamo mai presentato adeguatamente.

Sono tutti nella foto che vedete sopra: da sinistra i barmen Franco e Roberto, inappuntabili in giacca scura, per dei cocktail che non dimenticherete, Luca, che vi accoglierà all'ingresso con la simpatica cortesia che gli è propria, il titolare, Franz, brillante presentatore alle premiazioni che vedete giustamente sorridente in quanto fiero dei suoi «ragazzi», Franchino, ovvero «l'arte di servire i clienti presto e bene» e infine Andrea un disc jokey assolutamente speciale, perché oltre a saperla lunga in fatto di ... nsibile e ... uadra così ... artedì 7 una ... meno che eccezio...

ATTUALITÀ

ANALISI POLITICA ED ECONOMICA DI UNA GIORNALISTA INGLESE

La Jugoslavia all'anno zero

È l'autrice di una discussa biografia su Tito di imminente pubblicazione – Esperimenti falliti La corte dell'Occidente ripagata con l'appoggio a tutti i movimenti di lotta internazionali

La Jugoslavia, un esperimento fallito? La risposta è senz'altro affermativa per la giornalista inglese Nora Beloff, autrice di una discussa biografia di Tito d'imminente pubblicazione in Italia, che ha trattato il tema l'altra sera in una conferenza-dibattito all'Istituto studi e documentazione sull'Est europeo a Trieste.

Dedicatasi per 27 anni al giornalismo, al servizio del britannico «Observer», a suo tempo espulsa dalla Jugoslavia per le sue corrispondenze «sgradite», è dell'opinione che l'attuale stato di incertezza e di instabilità della Jugoslavia tragga origine dalle inevitabili contraddizioni tra le enunciazioni di principio e il sistema del partito unico da un lato e l'eterogeneità del paese e le sue persistenti tendenze localistiche e centrifughe dall'altro.

L'esperimento è fallito — dichiara Nora Beloff senza mezzi termini — anche se in Occidente si tende generalmente a valutare con molta prudenza l'attuale situazione jugoslava. È che le dichiarazioni d'intenti, per quanto riguarda le misure capaci di attenuare la crisi, vengono sopravvalutate: in realtà nessuno degli obiettivi indicati ha qualche possibilità d'attuazione. Vi si registra la massima inflazione d'Europa, una caduta dell'export cui fa riscontro un aumento delle importazioni, i debiti con l'estero comportano interessi sempre più difficilmente fronteggiati.

Eppure la Jugoslavia non è priva di risorse né di talento umano. È che vi si registra, con l'attuale sistema, il trionfo della mediocrità. Per questo la crisi è così grave, che a questo punto neanche le misure più radicali possono risollevare la Jugoslavia, la quale sta facendo un passo indietro di vent'anni. Non c'è disciplina nel lavoro, nessuno viene punito perché lavora poco; i lavoratori impiegano metà del tempo in riunioni e assemblee. Nessuna modernizzazione, e per contro una burocrazia elefantiaca.

L'indebitamento con l'estero, i tassi d'interesse. «È l'Occidente capitalista a soffocarci», dicono in Jugoslavia. Ma anche se non si fosse indebitata allora, ugualmente la Jugoslavia sarebbe costretta a indebitarsi oggi, ormai abituata a vivere comunque al di sopra delle proprie reali possibilità.

Il «titoismo» è stato visto con molta simpatia in Occidente, specie in Gran Bretagna, e data ormai da molti anni una certa credibilità jugoslava. È il paese comunista che ha «rotto» con Stalin (anche se alla fine c'è stata una riconciliazione), e che perciò è un obbligo aiutare. E poi è un paese non-allineato, staccato dal blocco sovietico.

Ma che cos'è questo non-allineamento di una Jugoslavia che pure sostiene tutti i «movimenti di liberazione» anti-occidentali e il terrorismo internazionale? E che cos'è questo «modello» dell'autogestione? In teoria è affidato ai lavoratori il controllo della produzione della propria azienda; in realtà essi sono del tutto espropriati sia da ciò che gestiscono sia dal frutto del proprio lavoro. Ed ecco — rileva Nora Beloff — la disaffezione, il non addestramento, l'incapacità. Solo a parole il sistema dell'autogestione è una forma intermedia tra comunismo e capitalismo.

Ma almeno il comunismo cementa un'unità nazionale continuamente insidiata dalle mille divisioni etniche, religiose, culturali? No, lo stesso Tito teorizzò prima di morire — dice la sua biografa — un paese governato da otto piccole autarchie, quante sono le Repubbliche. Le differenze permangono, molto serie, concausa determinante di una crisi che il governo ha reso ancora più grave dopo che Tito, per avere tutti gli onori, aveva per esempio nascosto l'entità dell'indebitamento.

Una via d'uscita possibile? Essa può essere intravista, anche se difficilmente praticabile, in un'effettiva applicazione dei principi costituzionali — conclude la giornalista britannica — e nella reale liberalizzazione del sistema di gestione politica ed economica. E all'Occidente spetta di aiutare la Jugoslavia a non buttare dalla finestra i soldi che le vengono prestati e a rendere irreversibile la sua marcia verso Occidente. Ma avendo presente che i sostegni diplomatici, politici, economici di cui la Jugoslavia beneficia da parte dell'Occidente sono da essa controbilanciati finora con il sostegno alle «guerre di liberazione anticapitalistiche».

Gli amici senza parola

Nel nome di San Francesco

Oggi le premiazioni

Nella ricorrenza di San Francesco di Assisi alle 17 di oggi, al Circolo della Stampa di Trieste (corso Italia 12) verranno premiati i ventitrè vincitori del secondo concorso nazionale «I buoni della strada» bandito da «Il Piccolo» per combattere la crudeltà dell'abbandono estivo degli animali. Un riconoscimento fuori concorso è stato decretato al cane Ringo che rischiò la vita per salvare un piccione ferito.

Le patetiche storie di questi zoofili sono state esaminate da una giuria, presieduta dal nostro direttore Marco Leonelli e formato dalla professoressa Margherita Hack, direttore dell'Osservatorio astronomico, dal veterinario udinese dott. Luigi Schiavi, dal magistrato Claudio Coassin, dall'assessore Lucio Vattovani, da Don Ugo Bastiani, parroco di San Mauro e dall'industriale Elio Strolego. Le motivazioni dei premi verranno lette da un medico, il dott. Lorenzo Fogher, libero docente all'Università di Parigi. Non esistono né primi né secondi premi, e i vincitori verranno chiamati in base alla loro residenza.

Domani la benedizione

Domani, a cura del rifugio animali Astad, avverrà a mezzogiorno alla Rotonda del Boschetto l'annuale benedizione degli animali domestici. Cani, gatti, criceti e altri esemplari potranno viaggiare per quel giorno, debitamente custoditi, sui mezzi di trasporto urbano. Per un giorno, almeno, non saranno portatori, secondo gli zoofobi, di malattie atroci e incurabili. Miracolo di San Francesco d'Assisi.

Dopo la benedizione alle bestiole, il presidente dell'Astad avv. Beniamino Antonini terrà un breve discorso che dovrebbe essere incentrato su quella fabbrica di morte, cioè il maxi allevamento di animali da sperimentazione che la Fidia di Abano Terme ha progettato di costruire ad Azzida di San Pietro al Natisone. L'oratore si soffermerà soprattutto sui risvolti morali e umani di tale iniziativa che non onora la regione perché, secondo i maestri della medicina, alla crudele vivisezione esistono ormai innumerevoli metodi alternativi. Un luminare inglese dichiarò pubblicamente che la vivisezione è un affare come un altro, soltanto è più sporco degli altri.

Ci scrivono

La guerra ai piccioni

Nella vexata quaestio dei piccioni interviene autorevolmente anche il delegato regionale della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) Umberto Chalvien. Dopo aver trattato il problema in generale, egli rileva che «in questo momento il mio pensiero non è rivolto soltanto alla deliberazione della giunta comunale che dovrebbe dare il via alla nuova operazione-colombi ma a tutto l'ambiente naturale del Comune» e si chiede che se oggi accade questo «domani che cosa potrà succedere nell'oasi di Percedol?».

Già nell'84, la Lipu si oppose all'assurdo progetto di trasferire alcuni nuclei di piccioni in Carso in quanto sono risapute le capacità del colombo di ritrovare la via di casa. «La stessa ditta che fece quella proposta — continua Chalvien — ritorna alla ribalta con un nuovo progetto, accolto con inusitata sollecitudine già dalla giunta dimissionaria che non solo non si preoccupa della sua reale consistenza scientifica, ma non pondera nemmeno gli aspetti legali della vicenda, rischiando così di attuare il reato di furto pluriaggravato essendo i piccioni ritenuti selvatici e, quindi, patrimonio indispensabile dello Stato.

«È prevista la soppressione di 15 mila esemplari ma perché non 10 mila o 30 mila? Il Comune ha commissionato alla ditta esecutrice la cattura di un migliaio di capi per valutare la salute e il 40 per cento è risultato sofferente per disparati motivi, e con incredibile ingenuità si è pensato che per eliminare i malati è sufficiente prelevare il 40 per cento dei colombi.

«La Lipu — conclude Chalvien — anche in considerazione che l'intervento comporterebbe una spesa complessiva di 50 milioni di lire, non può che esprimere parere sfavorevole a un progetto che danneggia l'immagine di una città considerata civile e culturalmente avanzata.

Da Pordenone un «Sos»

Chi scrive è una ragazza (Rosalba Piccione, via Percoto 2, Pordenone, tel. 0434/961782) e ci chiede di darle una mano. Abita in periferia assieme a sei fratelli, ai genitori e a due gatti raccolti per strada. La sera del 6 settembre scorso seppe da sua sorella che una gattina era stata travolta da un'auto, si buttò dal letto, svegliò suo fratello e assieme scesero e soccorsero la bestiola che era ferita al naso e a un occhio, e presentava, inoltre, la frattura del bacino e un trauma toracico.

Aiutati dalla Lega antivivisezionista, fecero curare la micia e la sistemarono nel posto più tranquillo della casa, la cantina. Ma non sono, purtroppo, in condizioni di tenerla anche se è un esemplare mite e affettuosissimo, e cercano per il nostro tramite una persona disposta ad adottarla.

La gattina di colore grigioazzurro aveva un collarino antipulci,

Servizi inesistenti

Siamo spesso zoofili nel privato, ma zoofobi a livello di pubblici servizi e amministrazioni civiche. L'ennesima prova di questa nostra negativa peculiarità promana dalla lettera inviataci da una triestina, «costretta» — come precisa — a emigrare tanti anni fa a Roma per trovare un lavoro.

Lo scorso luglio, assieme al marito, decise di tornare a Trieste ed era già sul piede di partenza quando le telefonò sua figlia che vive a Milano, pregandola di tenerle per due settimane il gatto in quanto la bestiola non aveva ingresso né in un albergo né sul traghetto. I due anziani coniugi si sono sobbarcati ulteriori 500 chilometri di macchina per raggiungere la metropoli lombarda e prendere in consegna l'animale.

Si fanno congressi, tavole rotonde, pubblici dibattiti sul turismo ma, viste e considerate le cose, sarebbe meglio stare zitti.

Contro ogni crudeltà

Maurizio Borghetti ci scrive da Milano:

Ho letto che quelli del Palio di Siena asseriscono di amare i cavalli. Non ho nulla da eccepire. Dal momento che i cacciatori dichiarano di amare gli animali che uccidono, che i proprietari degli zoo affermano di amare gli animali che condannano all'ergastolo e che addirittura i domatori assicurano di amare gli animali che «trattano» con corrente elettrica, fruste, lacci a strozzo e poi può accadere che vendano ai vivisettori come hanno fatto sapere famosi ecologi, protezionisti ed etologi, non vedo perché non dovrebbero dire di amarli anche quelli del Palio che li picchiano con il nerbo di bue.

Poiché io ho una concezione diversa dell'amore, sono d'accordo con la rivista cattolica «Prospettive nel mondo» che ha eticamente preso posizione contro il Palio rifacendosi alla convenzione dei diritti degli animali che ha trovato favorevoli i cattolici che li rispettano. Quello che dispiace è che un alto prelato (lontano dalla francescana e moderna visione del rapporto uomo-animale di monsignor Ermenegildo Fusaro e di tanti altri splendidi esponenti del clero) abbia difeso il Palio.

Proteste dagli Usa

Il maxiallevamento di animali da sperimentazione, progettato dalla Fidia di Abano Terme, ad Azzida di San Pietro al Natisone, ha suscitato una corale protesta e indignazione di tutti gli enti protezionistici degli Stati Uniti. Portavoce dei sentimenti degli zoofili americani è stato il loro presidente, il dott. Marcello Maestro, che risiede a New York, il quale ha inviato di recente un messaggio all'avv. Beniamino Antonini, presidente dell'Astad, che ha già espresso il proprio autorevole giudizio sulla ventilata istituzione in quanto «appare assurdo che si possa giungere a tanta infamia nella nostra civile terra».

L'avv. Antonini ha inviato le proteste che gli sono giunte dagli Usa a tutte le autorità regionali, invitandole a meditare sulla gravità di questa fabbrica di morte, dove verrebbero allevate sventurate creature destinate per presunti scopi scientifici a ogni forma di tortura.

A cura di *mir*

MENU ORIGINALI A NEW YORK

Questa sera a cena si serve il delitto

NEW YORK — Ogni sera un omicidio viene perpetrato in un ristorante di New York. La polizia non muove un dito: invece i clienti si scervellano per scoprire i colpevoli. La morte rientra nel menu anche di altri ristoranti: è un tipo di crimine che dilaga in tutti gli Stati Uniti senza che le cronache se ne occupino. Veleni, pugnalate, strangolamenti, armi da fuoco di solito fra la frutta e il caffè. Attori professionisti impersonano vittime e assassini per distrarre gli avventori che alla cena aggiungono il gusto di fare lo Sherlock Holmes o l'Hercule Poirot.

Nella seconda avenue alla «Maison Rutherford» i clienti si immergono nell'universo dei romanzi di Agatha Christie. Gli artisti, vestiti alla moda degli anni folli, accolgono gli invitati (ciascuno paga la rispettabile somma di 75 dollari) per una cena, che commemora l'anniversario della morte di Lord William Rutherford.

Prima le presentazioni: ecco l'avarissima Lady Millicent: Oswald Rutherford, il fratello cieco e furbissimo Lord William, le figlie Sarah e Camille, il misterioso avventuriero Chadwick Sterling, l'affascinante baronessa Greta von Keepsemfrumfloppen, l'arrivista Cameron Worthleston e Quentin Hotchkiss, confidente della famiglia.

Gli invitati a pianterreno (il ristorante occupa tutto un edificio) sorseggiano i cocktail. Da sopra rimbombano alcuni spari. Dopo l'urlo di prammatica e i primi accertamenti, i convitati vanno a tavola discutendo moventi, alibi, sospetti e prove.

Il gioco si fa più avvincente dopo ogni portata. I commensali fra un piatto e l'altro ricevono una busta che contiene nuovi indizi. «È interessante. Il giallo facilita la digestione» commenta dopo cena una invitata, che pur è delusa per non essere riuscita a identificare il vero colpevole.

DENUNCIA NEGLI USA CONTRO UNA GESTANTE DROGATA

Una donna sotto accusa: maltrattamento del feto

SAN DIEGO — Una donna che partorì un bambino cui venne subito diagnosticata la morte cerebrale, e nel cui corpicino venne riscontrata la presenza di anfetamine, è stata arrestata e incriminata di «maltrattamento del feto» per avere contribuito al decesso del neonato assumendo droga durante la gravidanza, contro le prescrizioni mediche. Comparirà davanti al magistrato l'8 ottobre.

Alla procura distrettuale di San Diego non ci si nasconde che il processo che si vuole intentare alla donna, Pamela Stewart, 27 anni di età, non ha precedenti, ma non si nutrono dubbi sulla sua responsabilità penale per la morte del bambino. Già altri tribunali, tuttavia, avevano ordinato esami di controllo su donne incinte sospettate di drogarsi, e risale al 1980 una sentenza della corte d'appello del Michigan, che sancisce la legittimità dell'incriminazione dei genitori qualora un bambino nasca tossicodipendente.

Ma il caso Pamela Stewart sarebbe il primo di un processo penale per «maltrattamento del feto». Al bambino Thomas Monson, venne diagnosticata la morte cerebrale alla nascita, avvenuta il 23 novembre scorso; la morte clinica avvenne il Capodanno 1986. Un pediatra segnalò alle autorità preposte alla tutela dell'infanzia che all'esame tossicologico era risultata la presenza di anfetamine nel corpicino del neonato, e venne così avviato il procedimento giudiziario.

Non si tratta solo di abuso di droga in danno del feto, a quanto ha spiegato il viceprocuratore distrettuale Harry El Ischio, ma anche di complicazioni sia per la madre sia per il bambino in caso di distacco della placenta dalla parete dell'utero prima del parto. «Le avevamo raccomandato di non stare in piedi, di astenersi da farmaci e droghe, e di rivolgersi immediatamente ai medici in caso di avvisaglie di emorragia», tutte prescrizioni che, secondo le autorità, Pamela Stewart ignorò ben sapendo che non avrebbe dovuto farlo, e provocando così danni letali al cervello del feto che portava in grembo.

La donna, le cui due figlie sono state affidate a un brefotrofio, è stata arrestata il 25 settembre, dopo avere ignorato un mandato di comparizione inviatole a casa per posta.

Il caso Pamela Stewart si fonda su una clausola che consente ai rappresentanti dell'accusa di aggirare la questione relativa al momento in cui un feto possa cominciare a essere considerato un essere umano.

La dieta allo spray

SYRACUSE — Dagli Stati Uniti una voce di speranza per i forzati della dieta: un gruppo di ricercatori americani ha messo a punto la formula di alcuni spray orali (sul tipo di quelli per il mal di gola) al sapore di cioccolata, mela, cannella e addirittura pizza, che saranno in grado di fornire temporaneo sollievo agli affamati.

Il prodotto, che sarà in circolazione negli Stati Uniti entro la fine dell'anno, e che attualmente viene sperimentato nei laboratori della clinica per l'obesità dell'università di Syracuse, soddisferà la spiccata preferenza verso i sapori che pare caratterizzi tutti gli obesi.

DALL'ESTERO

I TEMI DEL VERTICE DI SABATO PROSSIMO A REYKJAVIK

Usa-Urss, due agende con priorità differenti

«Migliore comprensione» auspicata da Reagan, Gorbacev mira a fermare lo «scudo»

Black-out informativo proposto da Washington

WASHINGTON — Per migliaia di giornalisti affannati nella difficile ricerca di un accreditamento, di un volto, di un albergo per l'Islanda, il «pre-summit» DI Reykjavik potrebbe rivelarsi un deludente evento: la Casa Bianca ha proposto al Cremlino di decretare un completo «black-out» informativo sugli sviluppi di un incontro che prevede, soprattutto, conversazioni confidenziali a quattr'occhi tra il Presidente Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbacev.

Secondo fonti dell'amministrazione americana, è stato Gorbacev a suggerire conversazioni personali con Reagan senza sessioni formali «a delegazioni piene»: il Presidente ha accettato l'impostazione, già sperimentata durante i due giorni di «summit del caminetto» a Ginevra, nel novembre dell'anno scorso, e ha proposto, in aggiunta, il «black-out» informativo.

Parlando con i giornalisti, un «vip» della Casa Bianca ha sostenuto che Gorbacev sembra insicuro sulle reali intenzioni di Reagan in materia di controllo degli armamenti nucleari: per questo ha lanciato l'idea del «meeting» in Islanda, sottolineando l'opportunità di solitari «faccia-a-faccia» con il Presidente americano.

Funzionari di Stati Uniti e Unione Sovietica hanno iniziato intanto ad effettuare sopralluoghi a Reykjavik allo scopo di individuare la sede più adatta per i colloqui. Il governo islandese ha proposto l'Hotel Saga, il più elegante della città, ma secondo quanto ha dichiarato Hugh Ivory, responsabile del centro culturale americano, al quotidiano «Morgunbladid» i due leader non vorrebbero rinchiudersi a parlare in un albergo. Si stanno prendendo quindi in considerazione anche un impianto sportivo, una galleria d'arte e un museo.

Lo stesso giornale non esita a definire «titanico» lo sforzo a cui dovrà sottoporsi la capitale, per allestire in 11 giorni strutture analoghe a quelle di Ginevra, sede del primo incontro Reagan-Gorbacev.

WASHINGTON — Concordati luogo, data e appuntamenti, il presidente americano Ronald Reagan e il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev dicono, uno a Washington e l'altro a Mosca, che cosa si attendono dal vertice.

Il vertice si svolgerà — come noto — a Reykjavik, in Islanda, l'11 e il 12 ottobre, e servirà di preparazione al vertice vero e proprio, negli Stati Uniti, alla fine dell'anno o all'inizio del prossimo.

Reagan si riterrà soddisfatto — dice il suo portavoce Larry Speakes — se da Reykjavik verrà fuori una «migliore comprensione» e se le «differenze potranno essere ridotte». «Ci prepariamo all'incontro — ha aggiunto — con profondo senso di seria determinazione».

Gorbavec dichiara di voler avviare la «realizzazione degli accordi raggiunti a Ginevra con il Presidente degli Stati Uniti (un anno fa)».

Ma se dagli auspici si passa all'esame delle rispettive agende, si notano le differenti priorità.

Per Reagan non ce ne sono, o meglio ce ne sono quattro tutte sullo stesso piano: controllo degli armamenti (negoziati di Ginevra); tensioni regionali (Afghanistan, Africa, Caraibi, Medio Oriente, Sud-Est asiatico); diritti umani: visti di uscita agli ebrei e ai dissidenti in carcere o in Siberia; questioni bilaterali.

Per Gorbaciev c'è una sola priorità: lo scudo spaziale americano. Nella prima presa di posizione sul vertice, afferma che le «armi stellari» costituiscono un «passo verso la guerra».

L'insistenza conferma i motivi che hanno spinto il leader sovietico a inseguire il vertice per nove mesi. L'obiettivo è bloccare o almeno rinviare il sistema anti-missilistico americano. Reagan ha già fatto una prima concessione, quando si è dischiarato disposto a ritardare la dislocazione di cinque anni.

A Gorbacev non basta. Punta un rinvio di 15-20 anni, da inserire in una proroga del trattato «Abm» sulla proibizione dei sistema antibalistici nello spazio.

L'Afghanistan è per lui un tema secondario. Se ne parlerà comunque, lo ha annunciato a sorpresa il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze, in visita in Canada. Ha aggiunto che saranno ritirati (o solo sostituiti?) alcuni reparti dell'armata rossa.

Reagan e Gorbacev si incontreranno in tutto due volte sabato, e due volte saranno a disposizione dei fotografi.

Cesare Di Carlo

NERVOSA ATTESA DELLA VISITA PAPALE NELLA CITTÀ FRANCESE

Lione sotto una campana di vetro

Precauzioni e divieti a raffica: non attenuano il timore di possibili attentati
Il prefetto di polizia non ha esitato a consultare perfino veggenti e medium



Lione — Rinforzi di polizia affluiti per garantire l'ordine durante la visita papale

LIONE — «Ci stiamo preparando a questa visita da sei mesi. Abbiamo predisposto una rete di sicurezza che ha maglie strettissime. Abbiamo cercato di prevedere tutto il prevedibile», dic e Georges Bastelica, prefetto di polizia per la regione del Rodano.

A Lione, capitale religiosa della Francia, ma anche città degli antipapa, delle sette segrete (più di trecento), delle messe nere, dei tradizionalisti di monsignor Lefebvre e infine di «studenti» come Georges Ibrahim Abdallah (qui il capo della «Farl» si era iscritto alla Facoltà Cattolica) i potenziali nemici di Giovanni Paolo II sono tanti.

Per questo, Georges Bastelica è sotto pressione, e con lui diecimila fra poliziotti e gendarmi. Le misure imposte sono rigorose: per gli abitanti di Lione la visita del Papa, che incomincia oggi, avrà luogo come sotto una campana di vetro. Difficilissimo avvicinarsi ai punti nevralgici del tragitto ufficiale, praticamente impossibile arrivare a contatto con il plotone ferrato delle guardie del corpo, degli agenti speciali, dei trecento super-flic addetti alla «sorveglianza ravvicinata» che in tenuta di Pierre Cardin sono stati appositamente addestrati da Raymond Sasia, ex «gorilla» di De Gaulle.

Migliaia di abitanti delle strade in cui passerà il corteo verso la basilica di Fourvière sono stati avvertiti: non debbono accogliere nelle proprie abitazioni cittadini stranieri senza preavvertire la polizia, non debbono lasciare vasi di fiori o altri oggetti sul davanzale, non debbono — in alcuni casi — nemmeno tenere le finestre aperte. Guarderanno Papa Wojtyla da dietro i vetri.

Per queste quattro giornate molte cose sono proibite: vietato lanciare palloncini, per esempio. Sospesa la caccia in tutti i comuni del circondario. Chiuso l'aeroporto di Bron. Proibita la navigazione sul lago di Annecy e sulle acque del Rodano e della Saône, che a Lione si congiungono, come ricordò Nostradamus nella sua terribile profezia.

Vietato, ancora, esporre bandiere o striscioni. Nessun permesso di uscita per i degenti degli ospedali psichiatrici, e meno che mai per i detenuti. Sconsigliato l'uso del teleobiettivo agli appassionati di fotografie.

Georges Bastelica, che crede a Dio, ma anche al diavolo, non ha disdegnato neppure di chiedere consiglio ai veggenti e ai medium, che da queste parti abbondano. Non si sente tranquillo, nonostante il dispiegamento di forze.

Nel pomeriggio di ieri, un centinaio di manifestanti contrari alla visita del Papa si sono scontrati con un gruppetto di «contromanifestanti». La polizia è intervenuta per separare i due gruppi e non vi sono stati feriti.

Giovanni Serafini

LE PROSPETTIVE DEL «SUMMIT» SECONDO IL GEN. ROGERS (NATO)

«Il dialogo è sempre positivo purché consolidi la sicurezza»

MONS — L'accordo di Stoccolma sulle ispezioni militari reciproche e l'annuncio a sorpresa del prevertice di Reykjavik non sembrano avere modificato le convinzioni degli alti comandi della Nato circa le intenzioni dell'«orso russo».

Qui gli incontri al vertice e gli accordi in materia di armi nucleari sono tenacemente auspicati, ma nessuno si aspetta che la vera distensione e il vero disarmo siano dietro l'angolo. Naturalmente, non è una constatazione sorprendente, le sedici nazioni che il '49 e l'85 hanno deciso di aderire al trattato di difesa del Nordatlantico possono pensarla in modo diverso, ma su un punto concordano ancora: il pericolo maggiore per le libertà dell'Occidente viene sempre dall'Est, che resta troppo armato per coltivare solo legittime aspirazioni di sicurezza.

Quando gli chiediamo se tra Stoccolma e Reykjavik si senta sempre libero di parlare con franchezza o se avverta dei limiti politici o diplomatici, il generale a quattro stelle Bernard W. Rogers, 65 anni, comandante supremo della Nato sul territorio europeo, e delle forze Usa di stanza nel Vecchio continente, sfoggia un sorriso che anticipa la risposta: «Sono qui da oltre sette anni e mezzo e non ho mai avvertito delle costrizioni politiche circa il mio essere onesto e il mio parlare chiaro e aperto». Prima però vuole farci un discorsetto su come egli intenda la minaccia che ci sovrasta: «Credo che la maggior sfida che dobbiamo fronteggiare nell'Alleanza è di tentare di convincere la nostra gente, e particolarmente le giovani generazioni che non hanno conosciuto la guerra, che continuiamo a essere minacciati e che il pacifismo, il neutralismo e il disarmo unilaterale possono darci una pace solo a prezzo della perdita della libertà».

Torniamo al prevertice. Cosa se ne aspetta? «Non conosco l'ordine del giorno e non voglio azzardare previsioni. Sono sempre incoraggiato quando c'è dialogo tra i capi delle due superpotenze, convinto come sono che c'è posto per un serio dialogo tra l'Est e l'Ovest... Spero che conduca al vertice vero e proprio che l'anno scorso fu deciso si sarebbe tenuto quest'anno negli Stati Uniti... Non so se Reagan e Gorbacev parleranno anche degli euromissili, ma se mi chiedete se un eventuale accordo in questa materia possa in qualche modo danneggiare l'Europa, rispondo che dobbiamo sempre tener presente anche lo squilibrio esistente tra Est e Ovest in materia di armi convenzionali e di missili di teatro a raggio più corto (SS 22 e 23) che sono già stati dispiegati nei paesi del Patto di Varsavia e in maggior parte nell'Urss. Credo che tutti sarebbero dispiaciuti se non si pervenisse a un accordo... Ma c'è un principio cardinale che io spero che i nostri negoziatori tengano sempre in mente: che non si deve accettare un accordo che abbia effetti sfavorevoli sulla sicurezza dell'Occidente o, posto in altri termini, sulla stabilità Est-Ovest... Per quanto riguarda gli alleati dell'America, io spero che se hanno obiezioni da fare le facciano a tempo debito, prima che sia raggiunto un accordo perché questi negoziati non riguardano solo la sicurezza degli Usa e dell'Urss, ma di tutta l'Europa».

Secondo lei, chi rischia di più nel prevertice dell'11 e 12 ottobre? «Per me, il rischio è pari. Mi sono trovato d'accordo con Schmidt, che ho incontrato ieri in un seminario in Danimarca. Egli osservava che Reagan ha solo dodici mesi per raggiungere un accordo, se è deciso a raggiungerlo, perché tra un anno la campagna presidenziale sarà in pieno sviluppo e sarà molto difficile ottenere la ratifica del Senato. Ora, se Gorbacev ha bisogno anche lui di un accordo, non può ignorare che, nel 1989, ci sarà un nuovo presidente, al quale occorrerà un certo tempo per capire cosa fare e che avrà intorno un nuovo staff di consiglieri... Insomma, passeranno altri due o tre anni e si arriverà al 1992 per la ratifica. Se esiste un rischio politico, non c'è molto tempo, ma non mi sento di valutarlo».

Chiestogli se una riduzione eventuale degli euromissili potrebbe avere ripercussioni su Comiso, Rogers dice: «Può darsi che l'ubicazione e il tipo dei missili stanziati in Italia possano cambiare, ma penso che il numero non varierà».

M. G.

Reagan: in Sud Africa trasformazioni pacifiche

WASHINGTON — Il Presidente americano Reagan ha dichiarato di essere «profondamente rammaricato» per il voto con il quale il Senato ha annullato il suo veto alle sanzioni economiche contro il Sud Africa. «Ritengo — ha detto Reagan in un comunicato — che le sanzioni punitive non siano il migliore mezzo di azione. Esse finiscono per colpire proprio le persone che invece dovrebbero aiutare. Mi auguro che tali sanzioni punitive non conducano a una maggiore violenza e a una maggiore repressione.

«Adesso — ha proseguito Reagan — è tempo che il governo del Sud Africa agisca con coraggio e buon senso per evitare una crisi. I dirigenti negri moderati, che sono a favore della democrazia e si oppongono alla violenza rivoluzionaria, sono pronti a lavorare per un mutamento pacifico».

Da parte sua, il ministro degli esteri sudafricano, Pik Botha, ha commentato: «Per me è evidente che la decisione è stata presa senza tenere conto del nostro piano di riforma, e non c'è stata ragione né argomento in grado di bloccare quest'onda emotiva».

Secondo Botha, l'unico aspetto positivo della decisione approvata dal Senato si trova negli articoli che impegnano il governo statunitense a indagare sull'influenza comunista nel movimento guerrigliero negro African National Congress (Anc), e nell'appello all'Anc ad abbandonare la violenza come strumento di ricerca del cambiamento della situazione in Sud Africa.

IL LEADER RESTITUISCE COMPATTEZZA E FIDUCIA AL PARTITO

Premiata all'assise laburista la mediazione di Neil Kinnock

Disinformazione Usa? La polemica infuria

NEW YORK — Il governo ha il diritto di promuovere campagne di disinformazione alla stampa per confondere i suoi avversari e, in primo luogo, terroristi e assassini. È la tesi sostenuta in una conferenza stampa tenuta al palazzo delle Nazioni Unite dal segretario di stato americano George Shultz, che, al pari di Reagan, ha comunque negato l'esigenza di un piano segreto di disinformazione per far credere a Gheddafi che era imminente, lo scorso agosto, un nuovo attacco dell'aviazione americana alla Libia.

Ad un giornalista che gli chiedeva cosa avesse da dire sulle accuse mosse dal «Washington Post» all'amministrazione Reagan, il capo della diplomazia americana ha risposto: «Che accusa è questa? Se fossi un privato cittadino e leggessi una cosa del genere, leggessi cioè che il mio governo sta cercando di confondere chi compie atti di terrorismo ed uccide cittadini americani mi augurerei che fosse vero», ha affermato Shultz, negando che per Gheddafi ci sia stato un'iniziativa del genere.

«Ma se c'è il modo di rendere nervoso Gheddafi perché non dovremmo ricorrervi», si è domandato Shultz.

«Non c'è stato da parte nostra nessun piano del genere. Contesto la veridicità dell'intera storia che ho letto con grande sorpresa», ha esclamato a sua volta il Presidente, negando altresì l'esistenza di un memorandum segreto di tre pagine adottato, secondo quanto sostiene il giornale, il 14 agosto in una riunione ristretta alla Casa Bianca su proposta dell'ammiraglio John Poindexter.

«Non c'è posto in America per la disinformazione», commenta polemicamente il «New York Times» in un editoriale nel quale commenta la vicenda delle «bugie». «Nessun fine può giustificare questi mezzi, neanche quello di scalzare dal potere un sostenitore del terrorismo» aggiunge l'autorevole quotidiano, riflettendo sostanzialmente la posizione d'una larga maggioranza dei commentatori in merito allo «scoop» giornalistico fatto da Bob Woodward, il reporter che assieme a Carl Bernstein scoprì lo scandalo Watergate.

«L'intenzione iniziale può forse essere stata quella di disinformare all'estero, non all'interno degli Usa», scrive ancora il giornale, ma il risultato è stato che la disinformazione ha colpito tutti gli americani.

LONDRA — Gli inni storici della sinistra inglese, cantati in coro, mano dell'uno nella mano dell'altro, hanno chiuso il tripudio all'unità ritrovata dei laburisti inglesi, riuniti a congresso a Blackpool.

Tripudio e unità hanno un protagonista indiscusso: Neil Gordon Kinnock, leader del partito, che, chiuso il congresso, torna a Londra da Blackpool dopo «avere imposto la politica che voleva e aver portato il partito ad una compattezza che mancava da anni», a quanto commenta The Guardian.

Gli analisti politici dicono che Kinnock «ha vinto tutte le sue battaglie» (che, poi, vinca le prossime elezioni è un altro discorso). Gli danno atto, soprattutto, dello stile che ha dato al vecchio «Labour»: ora c'è una linea generale, chi vuole stare nel partito deve accettare questa linea.

Prima succedeva che i laburisti avessero una, dieci, cento voci, confondendo l'opinione pubblica e determinando sbandamenti scontati duramente al momento elettorale. Kinnock ha posto fine al pluralismo troppo spinto, cacciando dal partito i più accesi militanti di sinistra, mediando tra i più vari gruppi che compongono, in una moltitudine di atteggiamenti, il laburismo inglese e pretendendo per sé un ruolo bivalente.

Come leader del partito, accetta le risoluzioni della base. Come probabile primo ministro, rivendica un programma personale, limitandosi a tenere conto delle raccomandazioni che vengono dai laburisti.

È un gioco equilibristico tutto rivolto all'opinione pubblica e consentito dal pragmatismo inglese.

Prendiamo ad esempio le faccende, tanto dibattute nei giorni scorsi, dell'energia nucleare. Sul nucleare civile, la questione è economica: il 20 per cento dell'energia prodotta in Gran Bretagna viene da centrali nucleari e i sindacati di questo settore protestano nei confronti dei loro compagni di partito laburisti accusandoli di sottovalutare le conseguenze di uno stop ai programmi energetici.

Però, sul nucleare civile non c'è grande fermento.

Sul nucleare militare, invece, il partito laburista è molto estremista. Dentro la Nato, ma senza deterrente nucleare: questo, sinteticamente, è stato, ieri, il contenuto di una risoluzione votata a grandissima maggioranza (quasi all'unanimità) dei congressisti. Una posizione del genere, presa da un laburista, provocherebbe una crisi nella Nato e incontrerebbe la dura ostilità degli Stati Uniti. Nascerebbe in sostanza, un grosso caso politico internazionale.

È davanti a un problema così difficile che si rivela la capacità di mediazione di Kinnock. Come primo ministro, sarebbe disposto a trattare con gli Stati Uniti le questioni delle basi americane e della politica di difesa convenzionale?, gli hanno chiesto. E lui ha risposto semplicemente: «Sì, ma senza deferenza alcuna».

La parola chiave del suo atteggiamento sul problema, parola che lui stesso ha fatto uscire dal congresso e gli servirà probabilmente per ottenere un compromesso con gli americani è: trattare.

Insomma: fatti salvi i principi umanitari del laburismo, da primo ministro, si comporterebbe come conviene.

Roberto Ciuni

Diplomatico siriano sequestrato (e rilasciato?) a Teheran

DAMASCO — «La questione è chiusa, e Iyad Mahmoud non si trova più nelle mani dei suoi rapitori». Questa la laconica dichiarazione rilasciata ieri a Damasco dal portavoce presidenziale Jibrane Kourieh, che non ha voluto fornire altri dettagli, né precisare se il console siriano a Teheran, bloccato l'altra notte da un commando armato e prelevato a bordo di un'ambulanza, sia riuscito a liberarsi da solo oppure sia stato volontariamente scarcerato

Non ci sono conferme da parte ufficiale iraniana: Radio Teheran, dando notizia del rapimento di Mahmoud, lo aveva attribuito a elementi della Cia e dell'«arroganza internazionale».

Pur essendo alleati, Iran e Siria hanno posizioni diverse rispetto agli sviluppi della situazione libanese: Teheran sostiene gli «hezbollah», in lotta contro i filo-siriani di Amal.

L'obiettivo dei dirigenti di Teheran è quello di stabilire in Libano una repubblica islamica sullo stile di quella iraniana; divergente lo scopo di Damasco, che punta ad assorbire in Libano nella «grande Siria».

A Beirut frattanto due degli ostaggi Usa in Libano, Terry Anderson e David Jacobsen hanno chiesto al governo di Washington di trattare il loro riscatto e di farlo con le stesse modalità usate per ottenere la liberazione del giornalista Nicholas Daniloff. La richiesta-appello è registrata in una video-cassetta fatta recapitare ieri a Beirut-Ovest dalla clandestina «Jihad islamica».

PROSTITUTE A CONGRESSO ACCUSATE DI PERPETUARE LA «SCHIAVITÙ SESSISTA»

Femministe e lucciole sfiorano la rissa

BRUXELLES — Femministe e squillo italiane sono quasi venute alle mani ieri, al termine del congresso internazionale delle prostitute, che si è svolto per tre giorni a Bruxelles nelle sale del Parlamento Europeo: di fronte all'ingresso principale dell'austero palazzo sono volate parole grosse e salaci insolenze reciproche.

Le femministe, che un'ora prima hanno tentato di disturbare la conferenza stampa delle baldanzose congressiste, hanno accusato le «puttane allegre» (come le ha definite un giornalista televisivo) di non avere la minima idea di quelli che sono i reali diritti delle donne: reclamando completa libertà e depenalizzazione del più vecchio mestiere del mondo, in realtà, non farebbero altro che «amministrare cinicamente una schiavitù e difendere la violenza dell'uomo verso l'altro sesso».

Il minimo che si possa dire è che il credito dell'Europarlamento esce piuttosto malconcio da questa ventura: tanto è vero che un deputato liberale, Luc Beyer, contestando con colleghi cattolici e conservatori l'iniziativa dei «verdi» del Gruppo Arcobaleno, che hanno patrocinato il convegno delle «operaie di amori illeggittimi», pubblica su uno dei più importanti quotidiani della capitale un corsivo dall'amarissimo titolo: «L'Europa batte i marciapiedi». L'onorevole belga è inorridito che l'Euroassemblea dia l'impressione di «stravolgere i veri valori» e che «tare, marginalità e fallimenti siano presentati come modello di società».

Le prostitute, convenute a Bruxelles da sedici paesi diversi con i loro amici transessuali, pensano addirittura di ricorrere alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia perché il loro mestiere venga affrancato dal millenario marchio di infamia e considerato legittimo, alla pari di ogni altro lavoro.

M. M.



Bruxelles — Due partecipanti all'assise di prostitute e transessuali

SVELATO IN INGHILTERRA IL MISTERO DI UNA VILLA CHIUSA E DI CINQUE CADAVERI

Storia d'una strage quasi perfetta

LONDRA — Era stato un massacro quasi perfetto. Cinque cadaveri in una villa chiusa a chiave dall'interno. La strage, consumata nella contea inglese dell'Essex, era avvenuta senza testimoni.

L'ex magistrato Neville Bamber era stato ucciso in cucina, con otto colpi di carabina alla testa. Al piano di sopra, la moglie June, era stata crivellata nel letto da sette proiettili. Non lontano, giaceva il corpo della figliastra Sheila, con due proiettili conficcati nel collo. Accanto alla bellissima modella, con un passato di disordini mentali, era l'arma del delitto, da cui erano partiti 25 colpi: nessuno aveva mancato il bersaglio.

In una vicina stanza da letto la scena più straziante: i due gemelli Daniel e Nicholas, figli della modella, freddati con otto proiettili in testa. Avevano sei anni.

La polizia era stata avvisata dall'unico membro della famiglia scampato alla strage. Jeremy, fratello della modella, aveva ricevuto nella notte una telefonata concitata dal patrigno: «Corri, tua sorella è impazzita. Ha in mano un'arma...». Il giovane aveva avvisato la polizia, che aveva circondato la villa, ma aveva aspettato fino all'alba a sfondare la porta chiusa a chiave dall'interno. Tutte le finestre erano chiuse.

La polizia arrivò rapidamente alla soluzione: Sheila aveva massacrato la famiglia e si era poi suicidata.

Sheila, una ex-tossicodipendente, aveva manifestato più volte, in passato, segni di squilibrio mentale e, in una crisi di rabbia, aveva minacciato di uccidere i genitori adottivi.

Se il caso era ormai chiuso per la polizia dell'Essex, non lo era affatto per gli abitanti del villaggio di Tolleshunt D'Arcy, dove la famiglia Bamber era conosciuta da sempre e dove la strage divenne il principale argomento

Contagiati dallo spirito di Poirot e di miss Marple alcuni degli abitanti decisero di passare dai mormorii ai fatti. Frugando nei cespugli accanto alla villa, un pensionato trovò una pila da segnalazioni e la consegnò alla polizia. Recava le impronte digitali di Jeremy Bamber, diventato, a 25 anni, l'erede unico della fortuna familiare (quasi 900 milioni di lire). La polizia decise di approfondire le indagini.

Tanto per cominciare, Sheila non aveva alcuna esperienza d'armi da fuoco. L'assassino, invece, aveva sparato 25 colpi senza fallirne uno. Il magistrato aveva lottato, soccombendo, con l'assassino. La modella era esile come un giunco.

Inoltre le unghie della modella erano perfettamente curate. «Possibile che nella concitazione e nel trambusto, correndo da una parte all'altra della casa ad ammazzare i suoi familiari, ricaricando due volte la carabina, lottando col padre, la ragazza non si sia sclafita un'unghia o non si sia sporcata di sangue?», si chiese la polizia.

Nel frattempo Jeremy aveva cominciato a comportarsi in modo sospetto: incassata l'eredità, faceva vita da nababbo, frequentando ristoranti costosi e recandosi spesso all'estero con la fidanzata Julie.

Nel settembre 1985, un mese dopo il massacro, Jeremy veniva arrestato dalla polizia ed incriminato per la strage.

È stata Julie, la fidanzata del giovane, a rivolgersi alla polizia, dopo una lite con Jeremy, raccontando che il piano per uccidere l'intera famiglia Bamber era stato messo a punto da tempo dal giovane.

Jeremy nega, però, di essere l'autore della strage ed accusa Julie di essersi inventata tutto per ripicca. Nel piccolo villaggio di Tolleshunt d'Arcy, intanto, decine di Poirot hanno ricominciato a frugare i cespugli.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppe europee: alla Juventus tocca il Real

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Real Madrid-JUVENTUS		
Vitkovice-Porto		
Rosenborg-Stella Rossa		
Bayer Monaco-Austria Vienna		
Anderlecht-Steaua Bucarest		
Glasgow Celtic-Dynamo Kiev		
Broenby-Dynamo Berlino		
Besiktas Istanbul-Apoel Nicosia		

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Rapid Vienna-Lok Lipsia		
Real Saragoza-Wrexham		
Vitosha Sofia-Velez Mostar		
Torpedo Mosca-Stoccarda		
Katowice-Sion		
Benfica-Bordeaux		
Nentori Tirana-Malmoe		
Ajax-Olympiakos Pireo		

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Groningen-Neuchatel Xamax		
Beveren-Athletic Bilbao		
Glasgow Rangers-Boavista		
Widzew Lodz-Uerdingen		
Legia Varsavia-INTER		
Vitoria Guimaraes-Atletico Madrid		
Borussia Moench.-Feyenoord Rott.		
Sportul Studentesc-Gand		
Raba Eto Gyoer-TORINO		
Dukla Praga-Leverkussen		
Barcellona-Sporting Lisbona		
Hajduk Spalato-Trakia Plovdiv		
Tyrol-Standard Liegi		
Goteborg-Stahl Brandeburgo		
Tolosa-Spartak Mosca		
Dundee United-Univ. Craiova		

MANCHERÀ SERENA MA PLATINI E LAUDRUP SONO IN FORMA

Una classica per i bianconeri Arriva il Milan di Berlusconi

TORINO — Rieccola la Juve delle imprese da trascrivere negli annali. Dal 14 settembre scorso, cioè da inizio campionato, ha fatto fuori una dopo l'altra tutte le avversarie che si sono presentate sul suo cammino, nell'ordine: Udinese, Avellino, Empoli e i dilettanti islandesi del Valur. Per contro Stefano Tacconi non è stato mai trafitto. Lui non lo dice e tocca ferro, ma un pensierino a migliorare il record di imbattibilità del divino Zoff comincia proprio a farlo.

Unica nota stonata dell'orchestra bianconera riguarda l'infortunio di Serena, una torre che se quest'anno fin qui si è fatta notare poco, è utile alla manovra d'attacco, anche per la preoccupazione che infonde nelle difese avversarie soprattutto sui cross alti.

Arriva il Milan di Silvio Berlusconi e un po' di Lidas (soprattutto dopo la vittoria scaccia-esonero ottenuta ai danni degli atalantini). Un aristocratico scontro che si perde nella notte dei tempi calcistici, che evoca epiche sfide dai risultati più eclatanti e sorprendenti. Per gli amanti della statistica è la Juve ad aver conseguito il maggior numero di vittorie in campionato.

Riuscirà quel diavolo di Berlusconi ad arrecare il primo dispiacere a Madama? Il pronostico prevede picche per sua Emittenza, nonostante in casa rossonera si respiri una certa aria di colpaccio. Qui a Torino per tradizione il Milan ha sempre disputato incontri gagliardi e molto determinati, senza palesare quel complesso di inferiorità che regolarmente paralizza tutte le squadre che scendono al comunale.

Il Milan si trova pure nella necessità di migliorare, o se non altro di non peggiorare, la sua attuale posizione in classifica, con soli due punti all'attivo su sei, se vuole centrare l'obiettivo minimo di rientrare nei primi cinque posti e garantirsi uno spazio internazionale. Esigenza che dirigenti e calciatori tengono ben presente. Un altro scivolone, sarebbe il terzo, e la barca rossonera si troverebbe davvero nelle tempeste della bassa classifica.

Tutti problemi che la Juve tiene in considerazione con un certo distacco. Le disgrazie, le situazioni difficili altrui non l'hanno mai condizionata né impietosita. La squadra è rientrata dalla fredda gita turistica in Islanda, terra che pare sia particolarmente piaciuta a Platini (non si è ben capito se per i due gol segnati o per le note paesaggistiche). Sta di fatto che il francese è sembrato rigenerato: ha giocato a tutto campo, nella duplice veste del miglior von Karajan e del puntero più assatanato. Indice che il francese è ormai del tutto recuperato. Marchesi si struscia le mani: con Michel tornato libero e Laudrup sempre più incentenibile macchina da gol, davanti proprio non c'è da lamentarsi, e poi da dietro può sempre sbucare Gargantua-Brio, e risolvere, come ad Empoli, le situazioni più ingarbugliate.

Per andare a rete c'è davvero l'imbarazzo della scelta: quando l'attacco non è in giornata cede il passo a mediani e difensori. Vale a dire: cambiano i fattori ma non il prodotto (la vittoria). Gli unici a non essere del tutto soddisfatti sono le migliaia di tifosi bianconeri, a causa del black-out di turno dei loro beniamini a telecamere e microfoni targati Rai. Una diatriba ormai vecchia di anni, che porta in questi termini, invece di risolvere, complica i rapporti.

Marcello Ferrara

Azzurri: anche Altobelli

ROMA — Per la partita amichevole Italia-Grecia in programma allo stadio Comunale di Bologna mercoledì 8 ottobre alle 20.30, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Altobelli (Inter), Ancelotti (Roma), Bagni (Napoli), Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Bonetti (Milan), Cabrini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Dossena (Torino), Francini (Torino), Galderisi (Milan), Giannini (Roma), Mancini (Sampdoria), Nela (Roma), Tacconi (Juventus), Vialli (Sampdoria), Zenga (Inter).

Allenatori federali Azeglio Vicini e Sergio Brighenti; medico Leonardo Vecchiet; massaggiatori Giancarlo Della Casa e Luciano De Maria.

E STORGATO PARLA DI «INCOSCIENZA» NEL GIOCARE

Sulla stanchezza dei gigliati l'Udinese proprio ci spera

UDINE — Più di qualcuno in Friuli ha sorriso quando, giovedì sera, l'arbitro olandese Keizer ha fischiato il termine dei tempi regolamentari della partita Boavista-Fiorentina. Il risultato era 1-0 per i portoghesi, erano necessari i tempi supplementari. Centoventi minuti di calcio a livello internazionale si fanno sentire nelle gambe, chissà se i viola riusciranno a recuperare tutte le loro forze per la partita di domani al Comunale di Firenze contro l'Udinese? Storgato, lo ammetta: aveve sorriso anche voi a vedere la Fiorentina costretta ai tempi supplementari.

«In effetti è vero: i nostri prossimi avversari non potranno non essere un po' affaticati. Certo è, però, che c'è anche il rovescio della medaglia: la sconfitta, venuta così ai rigori, fa sicuramente rabbia. E tutta la rabbia accumulata giovedì sera, i viola la metteranno in campo contro di noi, tanto più che si gioca sul loro campo. Insomma era molto meglio se, dopo i tempi supplementari, la Fiorentina avesse vinto: avremmo trovato di fronte una squadra più tranquilla».

Giovedì sera tutti i bianconeri hanno fatto notte per spiare i viola. «È un vero peccato che la Fiorentina abbia perso, e non soltanto per i motivi già spiegati — spiega ancora Storgato —. Gli uomini di Bersellini hanno infatti, a mio avviso, giocato un'ottima prova difensiva, anche se è stata comunque una partita difficile, molto tattica, proprio perché veniva dopo altri 90' nei quali i viola erano riusciti a vincere. Dovevano difendere quel risultato: peccato che poi siano usciti così, ai rigori».

All'allenamento svoltosi nella mattinata erano presenti tutti i bianconeri: lo spirito era quello di sempre, quello di una squadra costretta a vivere alla giornata, cercando di divertire divertendosi. De resto così il Bologna riuscì a salvarsi e anzi a giungere settimo, nel campionato 1980/81: ma i rossoblù partirono da meno cinque.

«Ma sì — commenta Storgato — tutto sommato forse ci vuole anche un po' di incoscienza. Noi del resto andiamo a Firenze con lo stesso spirito con il quale stiamo giocando in questo avvio di campionato. Se sono venuti soltanto due punti in tre partite è perché tutto sommato non abbiamo avuto molta fortuna.

Al limite andrebbe meglio se giocassimo meno bene e vincessimo».

Dopo aver esordito in campionato contro la Juventus giocando libero, Storgato si è affezionato alla maglia numero 3: del resto alla prima di stagione era assente Edinho e quindi la scelta tattica di De Sisti fu praticamente obbligata. «Comunque adesso mi esprimo molto meglio come marcatore, il ruolo nel quale sono nato calcisticamente parlando: inoltre il giocare sempre nello stesso ruolo mi permette di giocare sempre meglio. L'intesa infatti è sempre maggiore con i compagni. In ogni caso ritengo che questa mia duttilità, questa mia capacità di adattarmi a diversi ruoli della difesa sia molto utile nell'economia generale della squadra».

E a proposito di difesa, il discorso non può non scivolare sull'argomento Collovati. L'ex azzurro appare di giorno in giorno sempre più lontano dall'Udinese ma di lui si continua a parlare ai bordi del Moretti.

Guido Barella

Le avversarie

Terribile per la Juventus (con il Real Madrid), impegnativo ma fino a un certo punto per Torino (Raba Eto Gjor) e Inter (Legia Varsavia). Il sorteggio del secondo turno delle coppe europee offre scontri memorabili e il più atteso di tutti è proprio quello tra il Real Madrid e la Juventus, le maggiori favorite della competizione, un gradino sopra al Bayern Monaco, all'Anderlecht e alla Dinamo Kiev.

Il Real Madrid è la più rappresentativa formazione europea, la più ricca di gloria, probabilmente la più forte in assoluto anche adesso. E' la squadra dei record: ha partecipato a tutte le coppe europee salvo l'edizione del 1977-78, ha disputato quattordici finali vincendone otto, sei in Coppa dei Campioni e due in Coppa Uefa. Finora ha disputato 203 partite nelle coppe europee.

Emilio Butragueño

In campo nazionale ha vinto 21 scudetti e 15 Coppe di Spagna.

Analiticamente ha disputato 21 Coppe dei Campioni vincendoe dal 1956 al 1960 e poi nel 1966; in Coppa delle Coppe ha raggiunto due finali (1971 e 1983) con tre presenze; in Coppa Uefa conta sei presenze e ha vinto le ultime due edizioni. La sua eccezionale caratura europea attuale è confermata da questi dati: negli ultimi tre anni è andata in finale in Coppa delle Coppe perdendo 2-1 con l'Aberdeen dopo i tempi supplementari, ha vinto due Coppe Uefa battendo rispettivamente Videoton (3-0; 0-1) e il Colonia (5-1; 0-2).

Il Real Madrid ha attualmente una formazione fortissima, un'autentica macchina da gol con il trio d'attacco formato da Butragueño (l'avvoltoio), dal messicano Hugo Sanchez e dall'argentino Valdano, campione del mondo. Nove titolari su undici hanno partecipato ai mondiali messicani.

Il Real Madrid, che non è irresistibile in trasferta, segna a raffica di fronte al proprio pubblico. Negli ultimi anni ha rimontato perfino scarti di quattro gol. La riprova si è avuta nel primo turno di quest'anno.

Formazione tipo: Ochotorena, Chendo, Camacho, Maceda, Gordillo, Juanito, Butragueño, Michel, Sanchez, Gallego, Valdano. Titolare aggiunto l'esperto attaccante Santillana. E' saldamente in testa al campionato spagnolo. C'è un solo precedente tra le due squadre ed è favorevole ai madrileni che eliminarono gli juventini nei quarti di finale della Coppa dei Campioni del 1962: le due squadre vinsero per 1-0 l'incontro casalingo, ma nello spareggio di Parigi s'impose gli spagnoli per 3-1.

LEGIA VARSAVIA — Qui c'è un precedente recente proprio con l'Inter. Negli ottavi di finale della Coppa Uefa del 1985 l'Inter pareggiò con i polacchi 0-0, poi nel ritorno riuscì ad imporsi 1-0 con un gol di Fanna al 3' del secondo tempo supplementare.

Squadra di grande levatura alla fine degli anni Sessanta, si è stabilizzata su un buon rendimento nelle coppe europee negli ultimi anni. Ha partecipato a quattro Coppe dei Campioni giungendo in semifinale nel 1970; vanta sei presenze in Coppa delle Coppe con due quarti di finale raggiunti nel 1965 e nel 1982; alla Coppa Uefa invece ha partecipato quattro volte qualificandosi per gli ottavi di finale nel 1969 e lo scorso anno.

Che sia una formazione di buona levatura lo conferma il risultato del primo turno: ha eliminato i sovietici del Dniepr con uno 0-0 esterno e un 1-0 interno. Ha vinto quattro titoli nazionali e sette Coppe di Polonia. Ha un altro precedente con le squadre italiane: negli ottavi di finale della Coppa delle Coppe 1973 fu eliminato dal Milan: 1-1 a Varsavia, 2-1 a San Siro.

Nelle coppe europee ha disputato 59 incontri vincendone 27 con 14 pareggi e 18 sconfitte; differenza reti 89-60. Non attraversa un momento particolarmente felice in campionato: dopo otto giornate è ottavo con 11 punti (4 vittorie, 3 pareggi, 2 sconfitte, 19 reti fatte, 15 subite). L'allenatore è Jerzy Engelw. Quattro sono i giocatori che fanno parte della nazionale: Kazimierski, Kubicki, Karas e Dziekanowski.

Questa la rosa del Legia. Portiere: Kazimierski; difensori: Kubicki, Gawara, Sikorski, Wdowczyk; centrocampisti e attaccanti: Iwanicki, Buda, Kaczmarek, Karas, Sikorski, Araszkiewicz, Arceusz, Dziekanowski.

RABA ETO GYOR — Come il Legia Varsavia anche questa squadra ungherese ha passato il primo turno a spese di una formazione sovietica. Il Raba Eto Gyor ha eliminato la Dinamo Minsk vincendo sorprendentemente in trasferta 4-2. Nel ritorno poi ha ceduto 1-0 agli avversari una gara in cui ha badato a controllare il gioco. Ha vinto tre scudetti e quattro Coppe d'Ungheria.

E' questa la 12.a presenza in Europa: ha giocato tre volte in Coppa dei campioni (semifinalista nel 1965), quattro volte in Coppa delle Coppe (quarti di finale nel 1967), quattro volte in Coppa Uefa ma solo due volte (1970 e 1975) è approdata al secondo turno.

In campionato non attraversa un grande periodo: nell'ultimo turno, l'ottavo, ha superato 4-0 il Zalaegerszeg ed è decimo in classifica a quattro punti dalla testa. Formazione: Maszaros, Ezonka, Hlagyvik, Turbek, Rezi, Rubold, Hannich, Preszeller, Szabo, Szentes, Hajszan.

La Triestina ospita al Grezar la capolista Vicenza

Arriva il Vicenza, stavolta con l'etichetta di primo della classe. Lo scorso campionato, matricola pressoché immutata nei ranghi rispetto alla squadra che si era guadagnata la promozione (in modo discutibile, da quando poi si è saputo), la sua corsa era stata progressiva, la sorpresa iniziale aveva lasciato il posto a una costanza di risultati positivi che avevano confermato la sua consistenza rilevante. Quest'anno, ancora con poche novità, il Vicenza è partito sparato e dopo la delusione estiva per la promozione sottrattagli a tavolino, ha fatto di necessità virtù e si appresta certosinamente a ripercorrere la stessa strada, verso la serie A. Intanto ha collezionato tre vittorie di fila, la prima piuttosto sofferta sul Taranto, poi un successo perentorio a Cagliari, infine una vittoria netta nel confronto con il Modena, che giungeva al Menti a punteggio pieno. Sette reti all'attivo, per sei punti; e una sola rete incassata.

La Triestina è in fase di crescita, tecnica e morale. Il punto di Lecce le ha fatto bene, dalle infermerie stanno giungendo buone notizie, per



La partita è finita: Gandini lascia andare un buffetto a Iachini, Bravin e De Falco sono pensierosi, Biagini è più disteso. E' roba di due settimane fa. E domani pomeriggio?

quanto riguarda il recupero degli infortunati, sicchè la «rosa» sta ritrovando tutti i suoi petali. E mettere in campo la formazione non sarà più un passo obbligato ma una questione di scelta tecnica, fra i giocatori disponibili.

Per questa partita ci sono comunque alcuni piccoli interrogativi, affiorati proprio nel fine settimana. Menichini ha accusato una botta durante la partitella di giovedì al Grezar; Strappa era già a riposo nella stessa occasione. Saranno recuperati in tempo e in pieno? Piccoli interrogativi, si è detto, mentre spunta confortante all'orizzonte l'ombra lunga di Cerone, che appare abbastanza vicino al rientro.

Per domani è difficile comunque che ci siano novità, se non ci saranno ricadute o altre sorprese dalla «rifinitura». E' certo invece il rientro del fin troppo chiacchierato Romano, sulla cui posizione invano si attende una parola ufficiale, in qualunque direzione. Se tutto filerà come di dovere, resta solo da scoprire chi sarà il sacrificato per far posto a Romano. Il primo nome che si inserisce nel computer delle supposizioni è quello di Di Giovanni. Ma l'«input» potrebbe essere sbagliato in partenza. E Di Giovanni non si merita questo sgarbo... Cosa farà l'allenatore? Sceglierà per il meglio, come sempre. Non è lui che deve decidere?

D.d.R.

Totopronostico

Ascoli-Avellino	1 x 2
Atalanta-Empoli	1
Como-Brescia	1
Fiorentina-Udinese	1 x
Inter-Roma	1 x
Juventus-Milan	1 x
Napoli-Torino	x
Verona-Sampdoria	1
Campobasso-Sambened.	1
Lazio-Bologna	x 1
Modena-Parma	1 x 2
Reggina-Catanzaro	x
Casale-Alessandria	x

Burgnich con problemi di formazione

VICENZA — Burgnich è più nero di un fondo di caffè. E non ha tutti i torti: da quando è arrivato a Vicenza ha conosciuto di persona i meccanismi e le conseguenze della cosiddetta giustizia sportiva mentre adesso è alle prese con i non-sensi della burocrazia pallonara. Il motivo dell'arrabbiatura del tecnico friulano è legato a De Biasi, il giocatore che un paio di settimane fa il Vicenza ha acquistato da quella che ormai è una ex squadra, cioè il Palermo. Ebbene, in vista del delicatissimo match con la Triestina, Tarcisio la roccia si è trovato con il probela Savino da dover risolvere: una pedina importante, per molti determinanti ai fini del gioco che sviluppa il complesso biancorosso. Una pedina azzoppata e perciò inutilizzabile.

La soluzione sembrava essere a portata di mano, con l'ex palermitano a scalpitare per il rientro ufficiale nel calcio che conta. Invece nulla da fare. Il presidente Romano Pigato si è messo in contatto con la Lega per avere delucidazioni in merito ma le risposte sono state alquanto deludenti e ora anche la società non sa bene che atteggiamento adottare tanto che il contratto del giocatore non è stato ancora depositato.

Si tratta, in sostanza, di una situazione venutasi a creare per un vuoto di potere nei massimi organi competenti che, nonostante l'intervento

Tarcisio Burgnich

dell'Associazione italiana calciatori di Sergio Campana non sembrano intenzionati a sbrogliare in maniera definitiva il caso Palermo. Per il tesseramento di De Biasi, comunque, se ne riparlerà il 10 ottobre, poiché attualmente i trasferimenti sono chiusi e la Lega non è intenzionata a usare un metro di favore per i rosanero. Ecco qui allora, le origini dei musi lunghi di Burghich che su De Biasi faceva pieno affidamento.

Si riparla quindi di Messersì, la veloce ala che attualmente siede in panchina. Ma è ancora difficile indovinare quale sarà il vero volto del Vicenza al Grezar.

«Deciderò solo all'ultimo», afferma il tecnico che al giochetto delle possibili formazioni preferisce una rapida analisi del felice momento biancorosso: «Domenica scorsa con il Modena è stato più positivo il risultato rispetto a quello che si è visto anche se i ragazzi non hanno commesso alcun errore che invece si erano verficati a Cagliari. Io guardo alla realtà e mi rendo conto che se a squadre come il Modena possiamo concedere una certa libertà, ad altre tipo Triestina, Lazio, Bologna, non potremo lasciare o permettere nulla perché vorrebbe dire compromettere il risultato».

— Ma i risultati fino a ora vi hanno premiati.

«Sì, ma non sempre rispecchiano la realtà. La nostra è una squadra votata all'offensiva e questo se da un lato è bene, perché è combattiva e sempre pericolosa, dall'altra ci rende troppo scoperti in difesa».

— Cosa manca alla sua formazione?

«Di preciso nulla, dobbiamo solo imparare a dimostrare di saper amministrare il risultato, anche lo zero a zero se sarà necessario, perché tutto questo è indice di forza, di maturità, di sicurezza nei propri mezzi».

— Par di capire che a Trieste vi basterebbe il pari.

«In un certo senso sì. Ma sapete bene che io sono un combattente e che non dò mai nulla per scontato. E credo che anche i ragazzi la pensino in questa maniera. Quindi vedremo di ottenere sempre il massimo».

— Che margine di miglioramento ha il Vicenza?

«Un 10-15%. L'importante è non montarsi la testa perché sarebbe l'inizio della fine».

— Mascheroni ha definito la Triestina la più forte della B. D'Accordo?

«Diciamo tra le più forti, questo sì. Uscir bene dal Grezar significherebbe ricevere una carica psicologica e morale notevolissima. È un test di grande importanza, nonostante si sia praticamente agli inizi».

Stefano Girlanda

Gita per Bologna

Questo l'elenco dei «Triestina Club» che organizzano la trasferta a Bologna per l'incontro Bologna-Triestina in programma il 12 ottobre: T.C. Buffet Bruno, via Mascagni 5, tel. 812341; T.C. I Fedelissimi c/o bar Garden di via Bramante 12, tel. 725357; T.C. 83 c/o bar Mario di via Lamarmora 11, tel. 946815; T.C. da Plinio c/o bott. Gava, via Lazzaretto Vecchio 18, tel. 304608.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente ai club, oppure al Centro di cordinamento di via Machiavelli 3 (tel. 61041) dalle ore 16 alle ore 20.

L'ALLENATORE DEL NERI IN DIFFICOLTÀ

Il Gorizia è senza rincalzi

GORIZIA — L'allenatore Gigi Del Neri è alle prese con problemi di formazione. I postumi dell'incontro con il Contarina si sono rilevati più gravi del previsto e ben tre giocatori hanno dovuto ricorrere all'infermeria. Giacometti ha denunciato una contusione alla caviglia, Fierro una lussazione alla spalla e Voljc una contusione al ginocchio. Tutti e tre i giocatori, che formano l'asse portante della squadra, hanno dovuto disertare gli allenamenti e un loro eventuale utilizzo nella trasferta a Conegliano verrà deciso, sanitari permettendo, solo sabato mattina.

Senza questi tre elementi Del Neri avrebbe difficoltà a mandare undici giocatori in campo senza ricorrere agli under 18. Giovedì durante l'usuale partitella infrasettimanale l'allenatore goriziano ha infatti dovuto ricorrere a tutti gli effettivi a sua disposizione per raggiungere il numero richiesto.

Le partenze di Patatti e Agnoletti per il servizio militare hanno ridotto all'osso infatti la rosa della squadra. L'allenatore per far fronte a questa situazione ha chiesto alla società qualche rinforzo ma la risposta è stata picche. Il Gorizia infatti prima di poter eventualmente ricorrere al mercato, e lo farebbe solo nel caso che poter ingaggiare qualche elemento in grado di far fare alla formazione un salto di qualità, deve cercare di piazzare quegli elementi ritenuti non in sincronia con i programmi e che attualmente si allenano con la squadra in attesa di una diversa destinazione. Si tratta di Dreolini, Grillo, Rugo e Brisco che potrebbero essere dirottati a qualche squadra di promozione.

A ogni modo il termine dei trasferimenti per le società dilettantistiche ha termine il 25 ottobre ed entro tale data la situazione dovrà essere completamente definita.

La trasferta di Conegliano viene guardata con un certo ottimismo. Il Gorizia per le sue caratteristiche è una formazione che fuori casa gioca meglio non dovendo impostare il gioco puntando tutto sul contropiede. Il Conegliano quest'anno è stato profondamente rinnovato e pecca d'esperienza. Il Gorizia quindi cercherà di approfittare di questa situazione cercando di portare a casa un risultato utile ma al di là di questo l'intenzione di Del Neri è di vedere i miglioramenti di gioco su cui ha particolarmente insistito durante gli allenamenti della settimana.

Antonio Gaier

Reggiana calcio è in vendita

REGGIO EMILIA — La Reggiana è in vendita. Dopo 4 anni il presidente Giovanni Vandelli, industriale delle ceramiche, ha annunciato la decisione di cedere la squadra: «Sono stanco — ha detto — il calcio non è fatto per me. Ho lottato abbastanza». Ha aggiunto che vi è già una cordata di personaggi del Nord Italia disposta a rilevare la squadra, ma lui preferirebbe restituirla alla città. Per questo ha concesso 20 giorni di tempo agli eventuali candidati reggiani per farsi avanti. Vandelli ha precisato anche che si tratta di una decisione maturata da tempo, alla quale aveva soprasseduto la scorsa estate per far passare senza scossoni il processo per il calcio nero, dal quale la Reggiana è uscita completamente assolta. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sembra comunque una intervista pubblicata ieri nella quale il direttore generale della società, Nardino Previdi, accusa Vandelli di non voler spendere per rinforzare la squadra, che ha un solo punto dopo due partite.

■ VENEZIA — Il Venezia calcio ha smentito che esistano correlazioni di proprietà nel Pordenone. Maurizio Zamparini — è detto in un comunicato — socio dei fratelli Mazzuccato, all'interno del Calcio Venezia srl, non possiede nessuna quota azionaria del Pordenone calcio.

IN PRIMA CATEGORIA È GIÀ TEMPO DI DERBY TRA SAN GIOVANNI ED EDILE

Dopo tanti pareggi la Promozione riparte

Archiviati i responsi della giornata inaugurale i tornei dilettantistici di calcio s'apprestano a vivere i secondi novanta minuti della stagione ed è già, dopo un'altra settimana di preparativi e di proclami, tempo di importanti verifiche o uleriori conferme. Solamente in Promozione, dove si è registrato il maggior numero di pareggi, con il primo timido accenno di fuga solitaria della Tarcentina, si può dire che il campionato ricominci domani, proprio per la partenza in gruppo della quasi totalità delle concorrenti.

Ma il punto conquistato dal Portuale in quel di S. Giorgio di Nogaro è di quelli buoni, in grado di risultare decisivo in sede di consuntivo di stagione se la gagliarda prova dei triestini in una trasferta così difficile non rimarrà, come auspicabile, un episodio isolato. Adriano Varljen prepara intanto la prima esibizione della sua squadra contro la Sanvitese davanti al pubblico di casa e le difficoltà non sono minori dell'impegno precedente, ma di tipo diametralmente opposto, dovendo impostare la gara in chiave prevalentemente offensiva.

La seconda giornata della Prima categoria si apre all'insegna del primo derby triestino fra San Giovanni ed Edile Adriatica, che entrambi i sodalizi avrebbero preferito disputare a stagione inoltrata. Gli incontri di campanile, si sa, sono sempre da prendere con le molle.

Il San Giovanni si presenta a questo appuntamento forte delle credenziali della squillante vittoria ottenuta a Mossa; l'Edile conscia dei propri mezzi dopo l'impatto non felicissimo con il nuovo campionato. Incertissimo l'esito della sfida, che sfugge anche stavolta a ogni previsione. Le squadre non dovrebbero accusare defezioni di rilievo rispetto agli schieramenti di domenica scorsa, anche se fra i costruttori Corradin risente di una botta rimediata nel finale di partita con il S. Canzian e Catagnoti è reduce da un attacco influenzale. Due incertezze per Codagnone, che potrà disporre però del ristabilito Pagnoni.

Importantissimo test casalingo anche per le aspirazioni del Ponziana, in attesa della Gradese sul campo di via Flavia. E per evitare la concomitanza di Triestina-Vicenza, deleteria sia per le distrazioni sonore che ne verrebbero dall'attiguo Grezar, che per garantire all'incontro una giusta cornice di pubblico, la società biancoceleste ha ottenuto l'autorizzazione di anticipare d'un paio d'ore il calcio d'inizio. I seguaci dei veltri sono dunque avvisati: pranzo frettoloso per un pomeriggio sportivo elettrizzante. Ponziana-Gradese principierà quindi all'insolito orario delle 13, con possibilità di assistere al derby triveneto della serie cadetta.

In trasferta le altre due formazioni della provincia. Arduo il compito spettante al Costalunga sul campo di quel San Canzian che ha saputo imbrigliare l'Edile a Prosecco, dimostarndo un'ottima intelaiatura di gioco e la grande personalità dei giocatori più rappresentativi. Più abbordabile l'impegno dei granata della Fortitudo a Torviscosa, ma non traggano in inganno le quattro reti subite dai loro prossimi avversari a Sevegliano: potrebbero rappresentare la molla dell'orgoglio dei padroni di casa, oltre ad una lezione per il loro immediato futuro.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

Moser al «Vigorelli» meglio di Merckx in altura

IN SESSANTA MINUTI HA PERCORSO 49 CHILOMETRI 801 METRI

Francesco sfiora i 50 all'ora con un fantastico rush finale

MILANO — Francesco Moser ha nuovamente battuto il record mondiale dell'ora a livello del mare. Moser ha stabilito il nuovo primato percorrendo km 49,819. Il precedente primato, da lui realizzato una settimana fa sempre al «Vigorelli» di Milano, era di km 48,544.

Una impresa grandiosa, fantastica. Francesco finalmente è in pace con se stesso. Non gli bastava il record della settimana scorsa. Lo voleva bello, convincente come il suo 51,151 assoluto ottenuto due anni e mezzo fa a Città del Messico. Per questo ha ritentato ieri sera al Vigorelli, davanti ad una folla però meno numerosa di otto giorni fa.

E ce l'ha fatta, in un modo sbalorditivo. Aveva, seppur inconfessati completamente, tre obiettivi: battere il suo fresco primato per mettere la maggior distanza possibile fra se e gli eventuali aspiranti a questo specialissimo trono di recordman dell'ora; superare il muro dei 49 chilometri, fare meglio, lui a Milano, di quanto fece Merckx in altura, quattordici anni fa, a Messico (49.432).

Ha colto tutti e tre gli obiettivi, non solo ha scardinato la storica soglia dei 49 orari che da molti — e per tanto tempo — era rutenuta invalicabile a livello del mare — ha avvicinato quella dei 50, ha cancellato Merckx lasciandolo a quasi un giro di distanza.

Moser, se la volta scorsa non aveva avuto il conforto del bel tempo, ieri ha avuto tutto a favore. Voleva condizioni meteorologiche ottimali e assenza di vento. E siccome, da secoli, si sa che la fortuna aiuta gli audaci, ecco che Milano ha scodellato una giornata come in ottobre se ne vedono poche.

Ha rinunciato al secondo test, scaramanticamente era pronto per partire alle 17.32 — la stessa ora di otto giorni fa — ma nel momento dello start ha rotto il pignone del rapporto e ha atteso quasi altri cinque minuti. Nell'avventura vera, quella in cui pedalava «non solo con le gambe ma anche con il cuore» — come enfaticamente spiegava lo speaker — Moser si è lanciato alle 17,36. E si è visto subito che viaggiava come un siluro.

La sensazione visiva del suo vantaggio si aveva dalla figura del dott. Ferrari che avanzava lungo l'interno della pista per segnalarlo sulla tabella ottimale di marcia dei 49 chilometri. «Non va mica piano», diceva gongolante Conconi dopo 10'.

E infatti Moser era sempre sotto i 29" al giro, mentre otto giorni fa solo in dieci dei 123 giri era riuscito a scendere sotto tale limite. Solo alla 25.a tornata è salito a 29"01. La media massima l'ha toccata, in questa prima fase, al 10.o chilometro con 49,821, media che è poi scesa a 49,756 al 15.o,a 49,741 al 20.o.

A quel punto aveva quasi 37" di vantaggio su se stesso ed era in ritardo — rispetto al Merckx di Città del Messico — di un solo secondo. Ha «superato» il campionissimo belga al rilevamento del chilometro 25 (30'12"12 il suo tempo, 30'13''02 quello di Merckx).

A questo punto la gente ha cominciato ad incitare, lo speaker, sempre con maggior enfasi, ha fatto pervenire un «messaggio» a quel siluro umano che viaggiava in pista: «I loro cuori pedalano con te».

E intanto il fratello di Francesco, Aldo Moser, lo guardava stupefatto: «È una bestia». Gli faceva eco il presidente della Federazione Omini: «Incredibile».

Al 35.o chilometro, il vantaggio di Moser su Merckx era di 11". E il dott. Ferrari aveva già abbondantemente fatto un giro di passeggiata intorno alla pista. Il campione di Palù al 40.o chilometro aveva poco meno di 17" su Merckx. Ogni altro termine di paragone era saltato. E il finale? Un crescendo favoloso fra i 28"30 e i 28"70.

Gli ultimi due giri sono stati da incorniciare: il 124.o in 27"84, alla media di 51,396, l'ultimo giro a 26"69, alla media di 53,610, l'utimo chilometro alla media di 52,394. Il pubblico sembrava impazzito, convinto com'era di aver assistito ad un'altra impresa leggendaria.



CARRARO OTTIMISTA ALLA PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

«Cortina ha le carte in regola per organizzare le Olimpiadi»

ROMA — *«È impossibile fare previsioni sul risultato di questa candidatura. Certo è che Cortina ha tutte le carte in regola per organizzare le Olimpiadi invernali del 1992». Così il presidente del Coni Franco Carraro ha sintetizzato le speranze del comitato promotore per la candidatura di Cortina olimpica 92 in vista della XCI sessione del Cio (in programma a Losanna il 17 del mese) che deciderà l'assegnazione delle Olimpiadi estive e invernali del 1992.*

«Il Coni — ha proseguito Carraro nel corso della cerimonia ufficiale di presentazione della candidatura, svoltasi ieri mattina a Roma — ha deciso di appoggiare questa iniziativa di Cortina perché la «"Regina delle Dolomiti" è in grado di allestire una manifestazione tecnicamente perfetta e nel pieno rispetto della carta olimpica.

Un eventuale successo nella riunione di Losanna sarebbe la logica continuazione, per il nostro sport, delle vittorie "politiche" ottenute con l'assegnazione dei mondiali di atletica del 1987 e di quelli di calcio del 1990. Nessuno ha dimenticato quello che si riuscì a fare a Cortina in occasione delle Olimpiadi del 1956. Le premesse perché quella festa si ripeta ci sono tutte.

«Mi è stato obiettato da qualcuno — ha detto ancora Carraro — che perfino a Cortina ci sono persone che si oppongono alle Olimpiadi. Rispondo che siamo in Italia, e queste cose succedono spesso. Ma a me è sembrato che questa gente avversasse i membri del comitato organizzatore, non i Giochi.

«Voglio poi sottolineare — ha aggiunto Carraro — che le accuse di interesse privato in atti d'ufficio, tentata concussione e falso in atto pubblico verso un membro del comitato promotore (l'allora vice presidente Gian Francesco Demenego, ndr), sono cadute. Il procuratore della Repubblica di Belluno, Gianfranco Candiani, infatti, ne ha ufficialmente chiesto il proscioglimento in istruttoria.

«È vero, le rivali sono qualificatissime, ma non hanno i vantaggi tecnici di Cortina.

«Troppo spesso ci si dimentica di questo problema. Insomma, Falun-Are (Svezia), Albertville (Francia), Sofia (Bulgaria), Lillehammer (Norvegia), Anchorage (Usa), Berchtesgaden (Rfg) sono rivali temibili, ma con queste premesse non penso che Cortina sarà tra le prime candidate a essere escluse nel ballottaggio di Losanna».

Boxe: Pinango-De Leva (Tv2, ore 22.25)

TORINO — Ciro De Leva cercherà questa sera di conquistare il titolo mondiale dei pesi gallo (Wba) sfidando, al palazzetto dello sport di Torino, il venezuelano Bernardo Poinango, dal giugno scorso detentore della cintura iridata.

Il compito del piccolo guardia destra napoletano si presenta particolarmente difficile e, secondo parecchi esperti, quasi disperato. Pinango è infatti un pugile non soltanto più alto e con un maggiore allungo, ma anche dotato di un'ottima tecnica e una buona potenza.

Talmont in scioltezza nella Tris

A conferma dell'ottimo stato di servizio, la 4 anni Talmont (la nostra favorita) si è imposta con perentorio percorso in avanti nella Tris di Capannelle che ha visto al via diciotto purosangue.

Totalizzatore: 114; 31, 36, 61; (702). Monte premi Tris lire 1.185.077.000, combinazione vincente 6-1-12.

Quota lire 2.456.866 per 328 vincitori, dei quali 10 a Trieste, 5 in ognuna delle due Agenzie ippiche cittadine.

Basket: le regionali di A2 meditano il riscatto

LA STEFANEL CERCA A CHIARBOLA CON LA FACAR LA PRIMA VITTORIA

Wenzel e Fischetto forse recuperano

Mentre Boris Vitez è ingessato, la Stefanel cerca di recuperare almeno George Wenzel e Francesco Fischetto per la partita casalinga di domani contro la Facar Pescara. Stamattina, al termine dell'allenamento di rifinitura al palasport, si saprà se i due saranno del match.

L'americano, che ha accusato mercoledì durante una partita d'allenamento con la Servolana, il riacutizzarsi di una vecchia distorsione a una caviglia, quasi certamente sarà almeno in panchina. Più difficile il recupero di Fischetto che si è procurato uno stiramento all'inguine nella partita di sabato scorso con la Benetton. «Darei chissà cosa per avere domani Fischetto in campo almeno una decina di minuti» dice l'allenatore Bogdan Tanjevic.

La partita con la Facar, capoclassifica con due vittorie in due incontri, è di importanza capitale per Trieste: una sconfitta infatti isolerebbe i neroarancio in fondo alla graduatoria e raffredderebbe l'ambiente del tifo. Tanto più che la squadra è poi attesa a un ciclo di fuoco dovendo affrontare nelle prossime due domeniche due trasferte, rispettivamente a Pavia e a Forlì inframmezzate mercoledì dal match a Chiarbola contro la Viola di Puglisi.

«I giocatori hanno voglia di riscatto — dice Tanjevic —. Non c'è stato bisogno che io li rimproverassi per le batoste contro Pepper e Benetton si sono sentiti da soli incredibilmente amareggiati».

Consola il fatto che viene dato per imminente (gli ultimi tagli dell'Nba avvengono in questi giorni) l'arrivo del nuovo pivot americano che sostituirà Wenzel. «Io spero di averlo a disposizione già tra una decina di giorni» ha dichiarato non più tardi di ieri pomeriggio l'allenatore. E non dovrebbe ripetersi quest'anno la sventura della scorsa stagione quando Coleman, annunciato quale salvatore della partita, sprofondò assieme alla squadra.

Tanjevic tiene anche a sottolineare che non ci sono dubbi su chi tagliare «Jones è un grande giocatore e rimarrà con noi. Ha avuto un momento negativo, tutto qua. Ma se arrivasse un altro del suo livello, sarei felicissimo». C'è anche da sottolineare che Jones spostato all'ala, a fianco di un pivot di stazza, dovrebbe comunque rendere di più.

Ora a preoccupare Tanjevic sono però i due americani del Facar Pescara, Crow e Wansley. «Quelli sono due furbacchioni — dice il coach — conoscono a memoria il basket.

E proprio il filmato di quella partita che vide la vittoria pescarese sul campo di Rieti per 83-75, Tanjevic si sta guardando e riguardando in questi giorni al videotape.

Silvio Maranzana

Pescara punta al colpaccio

PESCARA — Nessuno, neanche il più acceso tifoso pescarese, avrebbe forse potuto prevedere un simile debutto della Facar, nel campionato di A/2. La squadra abruzzese, dopo due giornate, si trova addirittura in testa alla classifica in illustre compagnia.

Comunque, che la società e il coach Perazzetti si fossero mossi sul mercato con molto acume lo si era capito già dalle prime apparizioni della squadra. Sia nei vari tornei disputati , sia in Coppa Italia, nella quale aveva meritatamente passato il primo turno a spese della Fleming Porto San Giorgio per poi cedere alla più forte Scavolini, senza però lasciarsi travolgere, la Facar ha sempre fatto la sua bella figura.

Alla formazione che aveva conseguito la promozione in A/2 grazie ad un finale sorprendente, l'allenatore Perazzetti ha apportato poche ma fondamentali modifiche. Dal Rimini è arrivato Cecchini, proprio il play che ci voleva, capace di imprimere improvvise accelerazioni alla manovra della squadra ma anche di andare a canestro con buone percentuali; c'è poi Raffin, una guardia ala di grande affidamento.

Ma soprattutto felice si è dimostrata la scelta dei due americani. L'allenatore Perazzetti non ha voluto rischiare. Piuttosto che il nome di grande richiamo, con tutti i rischi connessi a simili operazioni, ha preferito andare sul sicuro. È arrivato Crow, uno che i suoi punti li ha sempre segnati (finora in due partite ne ha fatti 42) e con lui Wansley, non altrettanto bravo in fase offensiva, ma utilissimo sotto le plance.

Quali le caratteristiche della sua squadra?

«Gioco veloce, contropiede, buona difesa; un po' come l'anno scorso. Del resto non credo che ci sia molto da inventare».

— Domenica andate a far visita alla Stefanel Trieste, un po' la grossa delusione di questo inizio di campionato...

«Certo che finora la squadra triestina ha giocato molto al di sotto delle aspettative. Da una squadra che ha Tanjevic in panchina, un americano come Earl Jones, prima scelta dei Los Angeles Lakers, uno che da solo costa più dei miei due americani, per non parlare di Wenzel e degli altri, è lecito attendersi molto di più.

I dirigenti poi sono doppiamente soddisfatti. Infatti dopo aver disputato Coppa Italia e amichevole a Roseto, la squadra da domenica scorsa è tornata a giocare al palasport pescarese, ed anche l'adesione del pubblico è stata oltremodo folta e calorosa. Sugli spalti, nella partita contro il Fabriano, c'erano tremila spettatori per un incasso superiore ai 18 milioni.

Ci dice al riguardo il direttore sportivo Schiazza: «Meglio di così non potrebbe proprio andare. E poi si vince anche quando si gioca male, come contro il Fabriano, buon segno. Speriamo di continuare su questa strada. È chiaro che per noi la salvezza resta l'unico vero obiettivo».

Ad affrontare la partita con la Stefanel saranno: Cecchini, Carboni, Crow, Wansley, Magro, Capisciotti, Raffin, D'Alberto, Dindelli, Vlahov.

Giancarlo Antonelli

LA SEGAFREDO VUOLE FERMARE LA SORPRENDENTE SPONDILATTE

Cremonesi d'assalto a Gorizia

GORIZIA — Con la stessa determinazione con la quale ha affrontato nella partita d'esordio il ben più temibile Viola, la Segafredo si prepara ad accogliere domani, per il terzo turno, la Spondilatte Cremona, assurta, con generale sorpresa, all'imprevisto ruolo di protagonista del campionato, dopo le vittorie su Napoli e Annabella.

Quello della squadra di Cremona è un nome che fischia male nelle orecchie dei tifosi goriziani, che ricordano ancora il colpaccio tirato due anni fa dai lombardi alla Segafredo versione Asti. Una sconfitta che, assommandosi alle tre precedenti, finì per costare agli isontini la promozione in A 1, senza portare peraltro fortuna ai lombardi che infatti alla fine della stagione retrocedettero.

Al suo secondo consecutivo tentativo in A 2, la Spondilatte sembra aver imparato bene la lezione. Ha allestito un complesso che non è niente male e che, ancora una volta, fa molta leva sul collettivo, oltre che sulla buona mano del bombarolo per eccellenza Kupec, del giramondo Gregorat, altra mitragliatrice, e, perché no, di Singleton che sembrava destinato a essere «tagliato» già prima di cominciare e si trova a essere terzo nella classifica dei migliori realizzatori del campionato.

Non per niente la formazione cremonese vanta, dopo due giornate, la miglior percentuale di realizzazione nel tiro in azione, (63,7% da due, 50% da tre) oltre a essere l'unica a essere andata per due volte in tripla cifra.

Peraltro la Spondilatte non è, come si potrebbe supporre, solo una squadra tutto attacco. La sua difesa match-up ha messo in difficoltà tutte le avversarie finora incontrate, rendendo loro molto difficile esprimersi in maniera adeguata. Per la Segafredo si prospetta dunque un confronto assai delicato.

Waldi Medeot ne è conscio. «Contro la Spondilatte non si tratta di controllare un solo giocatore, perché è una squadra in cui segnano tutti. L'impegno in difesa dovrà essere perciò massimo. E in attacco non potremo permetterci di continuare a realizzare col contagocce».

Il coach isontino dovrà anche trovare qualche soluzione che sfrutti di più il tiro da sotto. Anche quest'anno la formazione biancorossa sembra infatti dipendere troppo dal tiro da fuori. Almeno ci beccasse! Il guaio, invece, è che finora le percentuali sono piuttosto scarsine. Medeot ne attribuisce la causa al duro lavoro svolto dalla squadra in difesa, che poi lo paga in lucidità in attacco.

«Non vedo altre spiegazioni. Infatti i movimenti sono buoni, la manovra scorre fluida. E tuttavia si sbaglia troppo». Un lusso che la Segafredo non può davvero concedersi. Mica sempre, come è avvenuto con il Viola, si può giocare lo stesso pallone due volte.

La vittoria, domani, è importante. Anche per fare onore al secondo sponsor, presentato ufficialmente ieri sera. Dal prossimo turno, infatti, sulle maglie dei giocatori goriziani comparirà anche la scritta «Metapiù», che reclamizza un prodotto dolciario di punta dell'industria locale La Giulia.

Giancarlo Bulfoni

I friulani a Brescia

UDINE — Terza di campionato e seconda trasferta per la Fantoni. Questo pomeriggio il team biancoblù partirà da Udine alla volta di Brescia, dove domani dovrà affrontare la Ocean. È un ritorno a casa per Marco Solfrini, bresciano purosangue, nato, cestisticamente parlando, nella squadra della città lombarda dopo un primo grande amore per l'atletica leggera e soprattutto per il salto in alto.

È quindi una partita che si annuncia all'insegna dei ricordi, anche perché Solfrini, l'uomo mascherato, non è l'unico ex in gara. Anche sul fronte opposto c'è qualcuno che sicuramente vivrà questo Ocean-Fantoni con spirito particolare.

È Fabio Fossati, coach bresciano, che a Udine ha giocato quando sulla panchina sedeva Massimo Mangano. Rimase a Udine un campionato soltanto, Fossati, un campionato che certamente non è passato alla storia del basket come uno dei suoi migliori. Fu l'anno, infatti, a Udine, però in pochi lo ricordano, dell'alternanza con Lamperti, giocatore, si diceva allora, di sicuro avvenire che però non è stato capace di mantenere le promesse.

Fossati, lasciato il parquet, si è dedicato alla panchina con un anno di apprendistato con davanti un mostro sacro quale è Taurisano, detto il Tau. Un anno come assistent coach ed è ora al debutto nella massima serie quale head coach. Due tecnici giovani saranno quindi a confronto domani pomeriggio a Brescia, anche se Bardini (complice qualche problema a un ginocchio che gli ha impedito la carriera quale giocatore) ha forse un po' di esperienza in più quale allenatore.

Due tecnici giovani per una partita che si annuncia improntata sulla velocità, anche se un peso (è il caso di dirlo) determinante lo avrà il confronto tra Mike Davis e Rickey Brown sotto i tabelloni.

PARTONO I MASSIMI CAMPIONATI CON LA A1 A SEDICI SQUADRE IN GIRONE UNICO

E da oggi canestri che contano anche per le ragazze

MILANO — Con le campionesse d'Italia e d'Europa della Primigi Vicenza nell'ormai consueto ruolo di superfavorite, parte oggi il campionato femminile di basket.

La stagione 1986/87 di serie A1 e A2, presentata a Milano dalla Lega femminile in un incontro stampa con i protagonisti (giocatrici, allenatori, dirigenti e sponsor di numerose squadre), prende il via dopo aver completato solo all'ultimo momento i suoi quadri: solo giovedì, infatti, il segretario generale e presidente pro tempore della Lega, Luigi Frattini, ha ufficialmente annunciato che la Omsa Faenza è stata «ripescata» in A1 per prendere il posto di Ottaviano, costretta a rinunciare al campionato per mancanza di sponsor.

In A2 entra la Vis basket Gualdo Tadino al posto della Omsa Faenza, alla quale la Lega ha concesso una proroga fino al 10 ottobre per il tesseramento di una straniera (e conseguente rinvio a data da destinarsi della sua prima gara di campionato).

Il caso Ottaviano — ha sottolineato Frattini — è un dato negativo di una stagione che vede al contrario una forte presenza di sponsor nel basket femminile: su 32 squadre (16 e 16), ben 27 hanno già un abbinamento. Frattini ha annunciato anche che il 29 novembre si terrà a Roma l'assemblea della Lega per l'elezione del presidente, carica vacante dal maggio scorso.

Nuova formula del campionato di A1, con girone all'italiana con gare di andata e ritorno (30 incontri). Sono ammesse ai playoff le squadre classificate dal primo al 12.mo posto della prima fase (le prime quattro direttamente ai quarti), e retrocedono in A2 le ultime tre. Le finali dei playoff si terranno il 17, 20 e 24 maggio.

Sul piano dell'attività internazionale, la stagione vede impegnata la Primigi Vicenza nella difesa della Coppa Europa e, per la prima volta, quattro squadre in Coppa Ronchetti (Deborah Milano, Felisetti Ferrara, Sidis Ancora e Polenghi Priolo).

Soddisfazione di Frattini per questa massiccia presenza, ma soprattutto un impegno a realizzare nuove formule e manifestazioni, perché «l'attività internazionale ha bisogno di novità».

Ed ecco le prime idee: una Coppa Intercontinentale femminile, di cui la Lega farà ufficiale proposta il 15 novembre alla Fiba. Poi, a settembre dell'anno prossimo, un torneo con monte premi, aperto alle squadre campioni, il «Memorial Aldo Masi», che si terrà ad Ancona.

Vicenza, rafforzata dall'acquisto di Amalia Pomilio da Pescara, appare destinata a farla ancora da padrona (suoi gli ultimi cinque scudetti). Cercheranno di darle filo da torcere le tradizionali rivali della Deborah Milano (con la nuova americana Valerie Walker), assieme a Sidis Ancona, Marelli Sesto, Unicar Cesena.

La Sgt-Crup a Gragnano

Incomincia stasera da Gragnano, una cittadina vicino Napoli il campionato della Crup.

Com'è questo Gragnano? Non dovrebbe avere ambizioni da play-off, potrebbe condurre in porto una comoda salvezza. Il pezzo pregiato della formazione campana è Deborah Lee, venticinquenne pivottona di 190 cm. Il pacchetto delle rimbalziste è l'asse portante della squadra. Oltre alla Lee, le campane possono schierare sotto canestro anche i due metri scarsi di Daniela Citarelli. L'età non è più verdissima, ma la Citarelli ha dalla sua un inesauribile bagaglio d'esperienza.

La Cianciaruso è la terza lunga della squadra. Tra le piccole, le più pericolose sono la Rienzi e la Meterangelis. La panchina è parecchio corta. L'allenatore è Giovanni Gavagnin, un nome che non ha bisogno di presentazioni.

La Crup si presenta all'appuntamento in soddisfacenti condizioni. La forma, come hanno testimoniato i risultati del «Levi» e la sfortunata amichevole di Schio, c'è. Purtroppo c'è pure la jella che rischia di mandare a pallino il buon lavoro condotto in palestra. La Trampus è stata bloccata un paio di settimane dalla tendinite e non ha ancora nelle gambe quaranta minuti filati. La Monti ha accusato domenica scorsa a Schio un leggero infortunio alla caviglia. Della Colomban non se ne parla neppure: l'ex chiarbolina per ancora qualche tempo dovrà accontentarsi di seguire le compagne dalla tribuna.

R. D.

In quindici contro il Vicenza

In quindici contro una sola; questo il copione del campionato di A1 del basket femminile. Il Primigi Vicenza è ancora superiore di una spanna abbondante a tutte le altre squadre tra le quali la Crup che potrebbe confermarsi per la quarta stagione tra le «magnifiche otto».

PRIMIGI VICENZA — Ha avuto la bella pensata di rinforzarsi ulteriormente ingaggiando l'azzurra Pomillo. Sarà la solita schiacciasassi.

DEBORAH MILANO — È l'antagonista più accreditata. Nuova straniera (Walker), italiana di peso sotto canestro (Pirani). Ha perso la monfalconese Ceschia ma non dovrebbe risentirne.

SIDIS ANCONA — Ancona è diventata ormai una capitale del basket femminile. La passione è tanta e la squadra mica da buttare, anzi. Il nuovo allenatore Zappi potrà contare sull'astro nascente Francesca Rossi.

CESENA — Potrebbe essere la sorpresa del torneo. Paula McGee, vista all'opera a Muggia, è un acquisto azzeccato. Prizia, Salvemini e Donadel sono giovani che sanno il fatto loro.

IBICI BUSTO — Formazione interessante in chiave futura. Ha la miglior play giovane d'Italia (Todeschini). La straniera è Sheila Foster, una sicurezza.

MARELLI SESTO — La divina Still è il capo carismatico della squadra sestense. Le adepte non sono da sottovalutare: Piancastelli, Raimondi, Grassi e la giovane lunga Alfier.

COMENSE — Fu una delle rivelazioni l'anno scorso e ha saggiamente deciso di lasciare tutto come prima o quasi. La Ceschia è l'unico rinforzo.

FELISATTI FERRARA — La canadese Smith è l'anima della squadra. L'esperta Bianca Rossi dovrà fornire palloni giocabili.

STARTER PARMA — Tradite dalla Donovan che ha preferito gli yen alle lire, le emiliane si «accontentano» della navigata Nissen.

LANEROSSI SCHIO — Ha ingaggiato la due metri Nemeth, una delle migliori giocatrici continentali. Sono attese all'esplosione le due babies Strazzabosco e Costalunga.

GIRAFFE POOL VITERBO — Lynelle (Jones) non abita più qui. Draghetti e Tufano neppure. La forte yankee Lisa Ingram non dovrebbe bastare ad autorizzare sogni di gloria. La panchina, inoltre, è mini.

GRAGNANO — Riceve oggi la visita della Crup. La straniera è la Lee, le italiane di spicco si chiamano Meterangelis e Citarelli. I play-off non dovrebbero riguardarla.

POLENGHI PRIOLO — La neopromossa ha messo a segno il colpo dell'estate ingaggiando la torre Tufano. Gode di buone credenziali anche la colored Street, fisico da boxeur ma tanto cuore.

MAPOM MAGENTA — Si rivede Janet Harris chiamata ad accollarsi il compito di prendere i rimbalzi. Spiccano nella «rosa» i nomi delle ex azzurre Palombarini, Guzzonato e Daprà.

OMSA FAENZA — Piena zeppa di giocatrici provenienti dalla vecchia Bebisan Codroipo (Fabris, Zanussi, Comelli, Rizzardi).

Roberto Degrassi

IN TRASFERTA LE SQUADRE DI B

Jadran a Vicenza e Castor a Siena

Avversarie nobili per le rappresentanti regionali del basket minore.

In B1 la Castor Pordenone, inghiottito a fatica il rospo della sconfitta ad Arese, cerca tra le mura di casa il primo successo stagionale. L'impresa non è facile e l'avversario presenta un biglietto da visita che esige rispetto. Si tratta infatti del Mister Day Siena, la compagine cadetta di più nobile lignaggio.

La famosa verbena di piazza del Campo si è ormai essicata. Per risalire in fretta il Mister Day si è affidato al mago della difesa Cardaioli. Tra i punti di forza dei toscani vanno segnalati il goriziano Carraro (l'irresistibile trascinatore della Reyer Venezia di qualche anno fa), il gioiello di casa Cocchia e l'interessante lungo romano Valente.

In B2 lo Jadran, reduce dal convincente successo dell'esordio a spese della Virtus Padova, cerca di concedere il bis in trasferta. Il Vicenza non ha certo segreti per Ban e soci. Da diverse stagioni le strade di veneti e triestini si incrociano.

Lo Jadran attende dalla partita di Vicenza alcune conferme. I giovani Gulli e Lokar hanno già dimostrato di saper condurre la squadra con autorità e personalità e sono attesi alla riprova sul campo di una delle più attrezzate formazioni della categoria.

In C la Leasest gioca stasera a Padova sul campo del Pierobon. I risultati del precampionato e del turno inaugurale stanno dando ragione al tecnico Perin. I due nuovi innesti Trampus e Guiducci stanno conferendo alla squadra peso e centimetri sotto canestro. La possibilità di catturare un maggior numero di rimbalzi agevola naturalmente il contropiede che ha trovato in Tonut una «freccia» micidiale.

L'Udinese ospita la Fiamma Bolzano, Il Solvay Monfalcone riceve il Benedetto XIV mentre il Collinari S. Daniele è atteso a Dueville dal Berton.

Si conclude stasera la terza edizione del torneo «Elettromeccanica Plet» organizzato dal Don Bosco. Nel rinnovato impianto di via dell'Istria si giocherà alle ore 18.30 la finale per il terzo posto; seguirà alle ore 20 la finalissima. Oltre ai biancoverdi salesiani partecipano Tecnoluce, Barcolana e Stefanel Juniores.

R. D.

CRONACHE DELLO SPORT

La Cividin chiede strada agli israeliani in Coppa

STASERA A CHIARBOLA (ORE 20.30) I TRIESTINI SI GIOCANO LA QUALIFICAZIONE

Verdeblù all'assalto del Maccabi per ribaltare il primo verdetto

Una Cividin che gira a pieno regime più un buon arbitraggio più un pubblico numeroso e rumoroso uguale a qualificazione. Con questa singolare addizione — secondo Lo Duca — i conti dovrebbero tornare e la sua squadra potrebbe quindi annullare lo svantaggio di sette reti dell'andata nell'incontro di ritorno di Coppa dei campioni con il Maccabi che si disputerà questa sera (inizio ore 20.30) a Chiarbola.

L'allenatore triestino non è tipo che lancia facilmente proclami trionfalistici e anzi preferisce in occasioni come questa rimanere con i piedi per terra. «Penso — confessa — che abbiamo il 20 per cento di possibilità di passare il turno. Ma io sono sempre cauto e un po' pessimista...».

Chi invece sembra pronto a scommettere sulla qualificazione della Cividin è il coach della Stefanel Tanjevic che da buon jugoslavo è un appassionato di pallamano. «Vedrete che ce la farete — ha detto a Lo Duca — perché sette gol da rimontare in fin dei conti non sono un'enormità». Tanjevic e Sarti saranno stasera sulle gradinate del palasport a tifare Cividin.

Le condizioni fisiche dei giocatori verdeblù, c e hanno lavorato intensamente in settimana, sono buone. Cizmic, dopo il pugno preso sabato scorso a Tel Aviv, si è ripreso in pieno e ora è smanioso di mostrare alla platea di Chiarbola quello che sa fare.

La squadra è praticamente fatta con Pischianz e lo jugoslavo terzini, Sivini centrale, Schina pivot, Scropetta e Bozzola in ala mentre è probabile un avvicendamento in porta tra Marion e Leghissa. «Sarebbe indispensabile — ha spiegato Lo Duca — riuscire a prendere tre gol di vantaggio già nei primi 10' per acquistare coraggio

Il Maccabi non è una formazione trascendentale, ma è composta da giocatori non più giovani e molto esperti che difficilmente perdono la testa. A Trieste, nel tentativo di conservare il loro gruzzoletto di reti messo da parte all'andata cercheranno ovviamente di praticare un gioco lungo.

«In una partita così delicata — conclude Lo Duca — abbiamo bisogno dell'incitamento di tutti i nostri tifosi e degli sportivi triestini in genere. Ci saranno infatti inevitabilmente delle pause e proprio il pubblico con il suo tifo potrebbe ricaricare le pile alla squadra. Se non riusciremo a far convenire a Chiarbola almeno duemila persone per un incontro di Coppa allora sarà da preoccuparsi».

Maurizio Cattaruzza.

Le formazioni in campo

CIVIDIN: Leghissa, Sivini P., Oveglia, Pischianz, Schina, Valli, Cizmic, Sivini L., Marion, Scropetta, Bozzola, Angelini. All.: Lo Duca.

MACCABI: Sella, Bashan, Oslander, Canaan, Amar, Tzarfaty, Movshovitz, Aamet, Aylois, Druker, Josipovitch, Pupko. All.: Zilberberger.

ARBITIR: Horvat e Mosnicka di Zagabria.

Intanto parte il campionato

Dopo una campagna acquisti particolarmente animata, parte intanto oggi la serie A di pallamano. La squadra da battere, ancora una volta, è la Cividin Trieste, che con i suoi otto scudetti è un po' la Juventus della pallamano. Lo schieramento avversario è però quest'anno particolarmente agguerrito, guidato dallo Champion Scafati (uno scudetto nell'84). I campani hanno un nuovo straniero.

Bressanone, Bologna, Conversano, S. Giorgio a Cremano, Iomsa Rimini e Cottodomus Rubiera hanno cambiato poco, ma possono contare su un anno di esperienza in più. Calendario degli incontri della prima giornata serie A1 maschile (oggi, ore 17.30): Imola Filomarket-Trentin Grana Rovereto, Pallamano Scafati-Gasser Speck Bressanone, Iomsa Rimini-San Giorgio, Bologna-Cottodomus Rubiera. Per impegni nelle coppe europee si giocheranno mercoledì prossimo (alle 20.30) Cividin Trieste-Ortigia Siracusa e Acqua Fabia Gaeta.

Schina squalificato

Il pivot Schina è stato squalificato dal Consiglio federale per 4 giornate per non aver risposto alla convocazione della nazionale. Stasera comunque sarà in campo.

VERSO LA CONCLUSIONE LA MANIFESTAZIONE GIOVANILE

Giochi della Gioventù a Roma Bronzo ai pallavolisti goriziani

ROMA — Dopo un giorno di riposo sono ricominciate ieri mattina nei vari campi sportivi della capitale le gare valide per la finale nazionale dei Giochi della gioventù.

Turni eliminatori, quindi, per gran parte dei partecipanti con uniche finali per quanto riguarda gli sport di squadra che si sono svolti nelle province del Lazio quali Rieti, Terni e Viterbo. La nostra regione, proprio in una di queste discipline (la pallavolo) si è aggiudicata la medaglia di bronzo battendo la formazione di Ragusa per 2-0 (15-4, 15-9). A conquistarla è stata la scuola media Trinko di Gorizia che ha messo in campo una squadra composta da Ivo Cotic, Paolo Cernic, Marko Volcic, Damian Dorini, Robert Bensa, Robert Markus, Diego Petejan, Fabian Korsic, Igor Tomsic, Fabio Cuel, Marco Caudek, Mattia Feri.

I nostri rappresentanti hanno così aggiunto un altro alloro al medagliere regionale che vede il Friuli-Venezia Giulia, già ora che siamo appena all'inizio della seconda parte della manifestazione, con all'attivo ben sei medaglie d'oro. In queste prime giornate il Friuli-Venezia Giulia ha infatti racimolato tanti ori quanti era riuscito a conquistarne soltanto alla fine dei Giochi dello scorso anno. C'è di che gioire, quindi, poiché l'ottavo posto dell'85 (il peggiore in 18 edizioni) probabilmente non verrà ripetuto.

Il motivo che fa presupporre che la nostra regione occuperà una posizione migliore al termine di tutte e sei le giornate di gare è piuttosto semplice e colpisce immediatamente l'attenzione di chi scorre il medagliere. In questa prima fase gli allori conquistati dai friulani (province di Udine, Gorizia, Pordenone) sono stati in effetti pochi rispetto a quelli che gli stessi atleti, riuscivano ad aggiudicarsi in passato. Delle sei medaglie d'oro, importanti soprattutto per progredire nell'apposita classifica, ben quattro sono state conquistate dalla squadra triestina di salvamento (Vigili del Fuoco e Salvamento Altura), mentre le rimanenti due se le sono spartite Udine e Gorizia.

È mancato in questa prima fase, inaspettatamente, l'apporto dei friulani (almeno per quanto riguarda le medaglie d'oro), gente di grosse tradizioni sportive e che in passato, qui ai Giochi, si era sempre messa quanto mai in evidenza.

Ma poiché le gare non sono ancora finite, i friulani avranno tutto il tempo per riscattarsi. Lo si è visto già ieri per esempio, poiché allo stadio dei Marmi con facilità la lanciatrice goriziana del peso Erika Cei ha raggiunto la finale (in seconda misura assoluta).

Nelle sale dell'organizzazione dei Giochi della gioventù oltre il presidente regionale del Coni Felluga c'è anche il vicepresidente ing. Passagnoli e responsabile del Sis.

Allo stadio dei Marmi, dove si svolgono le gare di atletica i triestini vestiti di bianco abbondano. Fanno parte della giuria Bruno Facchettin, Bruno Cilicar, Michele Messini, Attilio Davide, Sandrina Torcello e Fulvio Werk. Solo i giudici romani sono più numerosi.

Annamaria Cecchi

«Due castelli»

Domenica scorsa si è svolta la terza edizione del trofeo «Due castelli» organizzato dalla società nautica Laguna. A causa delle avverse condizioni di mare e di vento nel corso della regata si è verificato però lo scarroccio di una boa di percorso che ha falsato il risultato tecnico della regata stessa.

Il comitato di regata e la società organizzatrice hanno pertanto deciso di annullare la prova che verrà ripetuta domenica 19 ottobre con partenza alle ore 10. Si riterranno valide le iscrizioni finora pervenute e verranno accettate ulteriori iscrizioni fino a sabato 18 ottobre, ore 20.

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

PALLAMANO
Coppa dei Campioni
Cividin-Maccabi Tel Aviv, palasport Chiarbola, ore 20.30.

FOOTBALL AMERICANO
Campionato nazionale under 20, Muli Trieste-Duchi Ferrara.

TENNISTAVOLO
Serie A femminil
Primo concentramento con la partecipazione di Kras Globtrade, Coccaglio, Bolzano e Milano; palestra Sgonico, ore 15.

TENNIS
Finale torneo Ussi, Tct, ore 9.30.

BASKET MASCHILE
Torneo «Elettromeccanica Plet» palestra Don Bosco, ore 18.30 finale terzo posto, ore 20 finale primo posto.
Torneo «Stella Azzurra» campo di via Sturzo 2, ore 15: Stella Azzurra-Scoglietto, ore 16.45: Ferroviario-Inter 1904.

Domani a Trieste

CALCIO
Serie B
Triestina-L.R. Vicenza, Stadio Grezar, ore 15.

Promozione
Portuale-Sanvitese, Ervatti, ore 15.

Prima categoria
Ponziana-Gradese, via Flavia, ore 13; San Giovanni-Edile Adriatica, viale Sanzio, ore 15.

Seconda categoria
Primorje-Stock, Prosecco, ore 15; Opicina-Vesna, via degli Alpini, ore 15; Muggesana-Giarizzole, Muggia, ore 15; Zarja-Olimpia, Basovizza, ore 15; Campi Elisi Prisco-L'Architrave, Aquilinia, ore 15; San Sergio-San Luigi, San Sergio, ore 15; Kras-Opicina Supercaffè, Rupingrande, ore 15.

Terza categoria - Girone L
Breg-Grandi Motori Trieste, San Dorligo, ore 15; Gaja-San Vito, Padriciano, ore 15; Union-Cus, Guardiella, ore 15; Rabuiese-C.G.S., Aquilinia, ore 12.15; Domus Arredamenti-Domio, Borgo San Sergio, ore 8; Sant'Anna-Don Bosco, via Flavia, ore 8.

Girone M
Sant'Andrea-Aurisina, Villaggio del Fanciullo, ore 10.30; Primorec-Fincantieri, Trebiciano, ore 15; San Marco Sistiana-Arrigosport, Villaggio del Pescatore, ore 15; C.G.S. Carsia-Hermada, Carsia, ore 10.45.

Under 18 regionali
San Giovanni-San Canzian, viale Sanzio, ore 10.30; Zaule-Portuale, Aquilinia, ore 10.30.

Allievi regionali
Chiarbola-Fontanafredda, Villaggio del Pescatore, ore 10.30; San Giovanni-Zaule, viale Sanzio, ore 9; Ponziana-Triestina, Trebiciano, ore 10.30.

Giovanissimi regionali
Triestina-Fincantieri, Guardiella, ore 10.30; Muggesana-Sant'Andrea, Muggia, ore 10.30; Costalunga-Ronchi, Padriciano, ore 10.30; Chiarbola-Pieris, Campanelle, ore 10.30; Opicina Supercaffè-Campanelle, Santa Croce, ore 10.30.

BASKET MASCHILE
Serie A 2
Stefanel Triese-Facar Pescara ore 18.30 palasport Chiarbola.
Torneo Stella Azzurra ore 9.30: finale terzo posto, ore 11.15: finale primo posto campo all'aperto via Sturzo 2.

TENNISTAVOLO
Serie A femminile
Primo concentramento con la partecipazione di Kras Globtrade, Coccaglio, Bolzano e Milano; palestra Sgonico, ore 10.

HOCKEY SU PRATO
Serie A 2 maschile
Cus Trieste-Savona, San Luigi, ore 11.

CICLISMO
Trieste-Udine, categ. allievi, p.zza Ponterosso ore 9.45.

SCI D'ERBA
Slalom campestre triestino, Malchina, ore 9.

PESCA SPORTIVA
Campionato italiano di pesca con bolentino a coppie da natante, ore 8, Cedas.

Pronostico Totip

Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto TARANTO		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Galoppo MILANO		
	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	1 x 2
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
Galoppo FIRENZE		
	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	1

DOMANI A SAN LUIGI LA PRIMA DI CAMPIONATO

Hockey prato: il Cus Trieste debutta in A2 contro il Savona

Sono i campi in sintetico l'eterno problema dell'hockey prato italiano alla vigilia dei campionati di serie A che scatteranno tra oggi e domani. La federazione ha però deciso di chiedere un mutuo di sei miliardi di lire all'istituto del credito sportivo per costruire sei terreni (a Bologna, Padova, Genova, Roma, Cagliari e Catania) oltre ai due già esistenti a Riano Flaminio (Roma) e Torino. Una decisione che fa il paio con l'assunzione (con contratto di 18 mesi) del tedesco Horst Wein, un «santone» europeo di questo sport, un personaggio al pari del Thor Nielsen del canottaggio. Professore universitario di Monaco (Rfg), Wein è stato giocatore, allenatore e tecnico in Germania prima di decidere di girare il mondo per esportare la sua «sapienza» hockeistica.

I campionati maschili quest'anno saranno strutturati in A/1 (10 squadre), A/2 (10 squadre), B (4 gironi di 8 squadre) e C (a carattere regionale). Due sole serie per le donne: A (nazionale a 10 squadre) e B (interregionale). L'attività comincerà sabato prossimo per concludersi il 20 giugno (con sosta invernale dall'8 novembre al 21 marzo).

Ma veniamo ai campionati. A proposito di serie A/2 maschile il neopromosso Cus Trieste, è stato incluso nel girone Nord a dieci squadre. La prima classificata verrà promossa in A/1, mentre le ultime due retrocederanno in serie B. La compagine triestina era da due anni assente dal massimo campionato. «Credo — spiega il tecnico cussino Nevio Busan — che il nostro sarà un torneo abbastanza equilibrato. Noi punteremo ad una posizione di centro classifica e, forse, qualcosa di più. Purtroppo incontriamo le consuete difficoltà per gli allenamenti sul campo comunale di San Luigi messo a nostra disposizione due sole volte la settimana di sera, senza un'adeguata illuminazione e per giunta in compagnia di altre squadre. In questa maniera risulta difficoltoso il mio lavoro sul piano tecnico e tattico».

Il Cus, rispetto alla passata stagione, si è rinforzato con l'arrivo dall'Itala della punta venticinquenne Weiss. Questa è la rosa al completo: portieri Sterni, Dintignana; difensori Svaghel, Marolla, Sergas, Sansone, Giovannini, Pribaz; centrocampisti Grando, Marangon, Schillani, Stefanucci, Orlando; attaccanti Glugovaz, Weiss, Galante, Corbo, Riccardi.

Il primo impegno domani (San Luigi, ore 11) contro il Savona, formazione neopromossa. Poi sono in programma per i triestini due impegnative trasferte: Cernusco sul Naviglio e Novara.

S. M.

TENNISTAVOLO: NUOVA FORMULA IN SERIE A

Il primo concentramento per le pongiste del Kras

Oggi (ore 15) e domani (ore 10) nella palestra del Centro Sportivo-Culturale di Sgonico avrà luogo il primo concentramento a quattro squadre, incluse nel girone A della serie A femminile di tennistavolo, tra cui la formazione locale del Kras Globtrade, vice campione d'Italia. Questa formula, inedita, prevede otto concentramenti fra le stesse compagini. Le prime due alla fine disputeranno le semifinali incrociate per lo scudetto con le formazioni meglio classificate di un analogo girone B.

In vista dell'inizio di campionato le pongiste di Sgonico hanno incominciato gli allenamenti (due sedute al giorno) già in agosto. Le giocatrici sono sempre le stesse vale a dire la jugoslava Jasna Bernardic, al secondo anno in Italia e imbattuta in campionato, Sonia Milic, Damiana Sedmach e Sonia Doljak. (Tanja Ukmar che farà la serie B, sempre con il Kras, per acquisire una maggior esperienza).

Ma vediamo ora quali sono le avversarie delle carsoline. Il Coccaglio che dispone di tre valide seconda categoria (Andreone, Corbetta e Maccalli). Il Bolzano con l'intramontabile Santifaller e un'altra ottima giocatrice che verrà di sicuro a rimpiazzare l'azzurra Busnardo. Infine il Milano con la Bevilacqua, vice campionessa d'Italia, la Moretti, prima fra le seconda categoria e la Bartolomei (seconda categoria). Queste formazioni dovrebbero comunque tutte essere alla portata del Kras.

Si conosce, intanto il nome della prossima avversaria del Kras, nel secondo turno (11 ottobre) della «Coppa Ettu Nancy Evans»: è la compagine ungherese del Kanisza, città al confine con la Jugoslavia. Considerata la bravura delle magiare, quasi impossibile sembra per Milic e compagne questa trasferta. «Saremmo contente di non fare brutta figura e di conquistare almeno il punto della bandiera», ha detto Sonia.

Sergio Mameli

Vela: domani il Trofeo Bernetti da Trieste a Sistiana.

In attesa del gran finale della stagione velica, che come ogni anno è costituito dalla Coppa d'Autunno, domani la S.N. Pietas Julia di Sistiana darà vita alla quindicesima edizione del Trofeo Bernetti, sul tradizionale percorso Trieste - Punta Sdobba - Sistiana.

Si tratta, per la precisione, della seconda edizione del «nuovo» Trofeo Bernetti, quello «vecchio» essendo stato assegnato definitivamente qualche anno fa al «Sapore di sale» di Diego Paoletti.

L'edizione di quest'anno ha un significato tutto particolare: rappresenta infatti la manifestazione di chiusura delle celebrazioni del centenario della fondazione, che la Pietas Julia ha festeggiato in questi mesi. Nel corso della cerimonia di chiusura delle celebrazioni, programmata in sede alle 18.30 di domenica, saranno infatti premiati gli equipaggi vincitori sia del Trofeo Bernetti che della Regata del Centenario, disputata alla fine di maggio, e della skiyachting.

Le iscrizioni al Trofeo Bernetti, al quale sono ammessi scafi Ior e Aor, si chiudono oggi alle ore 14.

G. P.

Sci Cai Trieste: slalom campestre

Lo slalom campestre triestino, con il quale lo Sci Cai Trieste dà annualmente il via alla stagione, è giunto alla decima edizione. Traguardo che conferma la validità di questa manifestazione, che di anno in anno è andata riscuotendo un crescente successo, sia in termini di concorrenti che di pubblico. Domani mattina, nei pressi di Malchina, atleti di tutte le età si daranno battaglia nelle due manches di corsa tra i paletti, che sono disposti come in un normale slalom sulla neve.

La gara è aperta a tutti quanti vogliono prendervi parte.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dello Sci Cai in via Machiavelli, oppure domani sul campo, di gara.

Ciclismo: gli allievi da Trieste a Udine

La Sc Amatori Triestini/Cicli Capponi, in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario di Udine, ha promosso per domani una manifestazione ciclistica denominata Trieste-Udine, che è intenzione degli organizzatori ripetere di anno in anno con percorsi alternativi tra Trieste e Udine. La prova, riservata alla categoria degli allievi, potrebbe così diventare una classica di chiusura del ciclismo regionale.

Il percorso scelto dai tecnici si presenta veloce a partire da Barcola verso S. Giovanni al Natisone attraverso Monfalcone, Pieris, Cervignano, Palmanova e Jalmicco, mentre nella seconda parte i corridori affronteranno l'erta di Abbazia di Rosazzo e il Montecristo. La corsa ritornerà in pianura a Buttrio sino all'arrivo posto in Udine, sul viale Leopardi.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato a Trieste in piazza del Ponterosso dalle ore 8. Da qui alle 9.45 la carovana si muoverà attraverso le vie cittadine per portarsi alla partenza che verrà data da Barcola alle ore 10.15.

Football americano: «Muleti» contro Duchi Ferrara

Stasera, ore 20.30, sul terreno di via Flavia a Trieste si svolgerà l'incontro clou del IV Campionato nazionale under 20 di football americano; di fronte i Muli Trieste e i Duchi di Ferrara, formazione giovanile delle Aquile, già campioni italiani edizione 1983.

La formazione estense, favorita del girone, ha già ampiamente dimostrato le proprie velleità col 45-8 conseguito due settimane orsono a spese dei Towers di Bologna.

A confermare ulteriormente le potenzialità di questa squadra il fatto che elementi fondamentali della formazione titolare, quali il QB Melchiorri e gli RB Bartoli e Landini, militano proprio nella compagine verde dei ferraresi. Ma i «Muleti» visti nelle due ultime settimane appaiono formazione in grado di non essere messa in soggezione da chicchessia e il 18-8 sui Saints, assieme al 54-14 contro i Towers lo confermano.

A. R.

■ ENTE PORTO — Si disputerà nel pomeriggio di oggi al porto vecchio, il tradizionale campionato interno di pesca del Cral-Ente Porto.

Rugby serie C 1 riposa la Fiamma

La C 1 di rugby vedrà domani i triestini della Fiamma osservare il proprio turno di riposo. Nella società, comunque, nonostante la sofferta vittoria della settimana scorsa a spese del Selvazzano, non si respira certo l'aria di chi si culla sugli allori, anzi, con l'attenzione tutta rivolta all'incontro Venezia-Selvazzano, i triestini affilano in silenzio le armi.

«La nostra attenzione è tutta focalizzata sull'incontro di Venezia perché vede di fronte la nostra prossima avversaria e un "nemico" già sconfitto. Per noi si tratta di una partita oltremodo importante che servirà a fornirci un quadro abbastanza attendibile sulla reale consistenza delle squadre di C 1, raggruppamento di cui, essendo la nostra una compagine neopromossa, sappiamo ben poco a livello di riscontro pratico».

SERIE C 1. Risultati di domenica 28-9: Rugby Udine-Bassano 14-6, Programma Italia Feltre-Venezia 11-15, Selvazzano-Fiamma 9-10, Conegliano-Cittadella 19-6.

Domani: Carniel Pordenone-Rugby Udine, Cittadella-Feltre, Venezia-Selvazzano, Bassano-Conegliano, riposa la Fiamma.

Campionato italiano di pesca marittima

Nel tratto di mare tra Barcola e Miramare si svolgerà domani il campionato italiano di pesca con bolentino (togna). L'organizzazione della manifestazione è stata affidata dalla Fips alla società Amici del bunker che festeggia quest'anno il decennale di fondazione. Trenta le coppie in gara: ventinove affermatesi nelle qualificazioni in dieci zone e quella dei campioni uscenti Nicosia-Di Flavia (Milazzo) che partecipano di diritto alla manifestazione. Complessivamente la Liguria schiererà otto coppie, tre la Toscana, due il Lazio, tre le Puglie, una le Marche, quattro la Sardegna, quattro la Sicilia e quattro il Friuli-Venezia Giulia (Brunettin-Cocciolo della Totelco, Del Monaco-Deschmann degli Amici del bunker, Bettoso-Taucer e Quarantotto-Schiraldi del Gps Orca).

Il golfo di Trieste è in questo periodo ricco di pesce. Come molti anni fa a un campionato italiano portarono fortuna ai vincitori (sanremesi) le aguglie, quest'anno la vittoria potrebbe arridere a chi catturerà il maggior numero di sgombri e lanzarde.

Hockey a rotelle: regionali in Coppa

Turno di ritorno stasera per il primo turno della Coppa Italia di hockey su pista, con le tre regionali tutte impegnate a recuperare i passivi registrati all'andata. La Zoppas di Pordenone riceverà il Montebello e non dovrebbe avere eccessive difficoltà nel ribaltare il 4-5 subito martedì. La Vini Gorizia si recherà invece a Monza dove sarà estremamente difficile rimontare il 3-5 patito domenica alla Valletta del Corno; del resto i ragazzi di Silvani e Bercé, fra i quali sono attesi all'esordio stagionale i neoacquisti Lepore e Benincasa, si stanno impegnando in Coppa con lo scopo principale di migliorare l'amalgama in vista dell'inizio del campionato.

Sarà una semplice gita infine la trasferta della Triestina a Bassano: i rossalabardati, seppelliti da 12 gol dai veneti al Palasport di Chiarbola, hanno evidenziato limiti gravi, preoccupanti a pochi giorni dal via del campionato.

■ PALLAVOLO — Nell'ambito dei festeggiamnti per il 15.o anniversario di costituzione della società Sloga sono stati indetti per domenica due tornei giovanili «under 18» maschile e femminile.

Trotto: ventiquattro i cavalli in gara al «Città di Trieste»

Un corollario di indigeni ed esteri per l'ultimo grosso evento trottistico della stagione a Montebello. Si sono chiuse presso la segreteria dell'ippodromo triestino le iscrizioni al Premio Città di Trieste in programma domenica 12 ottobre e alla corsa, dotata di 60 milioni e aperta ai 4 anni e oltre di ogni Paese, hanno aderito in... prima battuta 24 trottatori, 9 indigeni e 15 esteri.

Fra gli iscritti figurano due cavalli appartenenti a scuderie triestine, e precisamente, Damelspit, di Roberto Iuliano, che proprio oggi risulta impegnato a Roma nel Memorial Guido Berardelli per soli indigeni, e il 4 anni americano Burnell Newton, della Scuderia Marsko.

Questi i 24 iscritti: Binario, Cilesia, Convoglio, Corello, Cruciale, Damelspit, Darif Effe, Dumaling, Ebsero Mo, Atollo Tunis, Burnell Newton, Director Jet, Evita Guvijo, Gold Rush, Hey Sport, Host of Waverly, Indian Giver, Kenvil, Limbo Joe, Mad Speed, Prize Regal, Super Fast, Super Freddy, Zaza Hammering, tutti a metri 1660.

M. G.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NOSTRA INTERVISTA CON IL PRESENTATORE DELLA POPOLARE TRASMISSIONE

Pippo Baudo a poche ore da «Fantastico»: «Sono stanco, mi sorregge l'entusiasmo»

Fedeltà alla formula collaudata, e quindi ancora una volta largo ai giovani Ribadita l'opportunità della «diretta» – Dietro l'angolo c'è già Sanremo

Riflettori puntati anche quest'anno sui giovani talenti, una particolare attenzione per la musica classica, un nutritissimo cast di artisti italiani, tanta comicità, e una novità per l'appuntamento del martedì sera, che l'anno scorso era una semplice appendice del grande show del sabato, e quest'anno invece è un altro programma di quasi due ore con un suo titolo autonomo: «Ottantasei».

Parte con queste caratteristiche, stasera su Raiuno, l'ennesima avventura televisiva e spettacolare di «Fantastico». Al telefono, dall'altra parte del filo, poche ore prima del sudatissimo esordio al Teatro delle Vittorie, Pippo Baudo trova ancora una volta il tempo per presentare ai lettori del «Piccolo» la nuova edizione dello show su cui si concentrano gran parte degli sforzi della Rai per la stagione televisiva '86/'87.

«Cavallo che vince non si cambia — attacca Baudo — e visto che l'anno scorso abbiamo ottenuto un ascolto record, secondo soltanto a quello del Festival di Sanremo, puntando su una formula che all'inizio poteva sembrare rischiosa, abbiamo deciso di continuare su questa strada. Ancora largo ai giovani, quindi, tenendo anche conto del fatto che oggi, a distanza di dodici mesi, molti dei ragazzi che abbiamo lanciato nell'edizione dello scorso anno stanno già lavorando e ottenendo dei risultati. Il violoncellista Barutti è entrato nell'organico dei Solisti Veneti, la soprano Cecilia Bartoli è stata "Carmen" a Nizza e a Napoli, Roberto Scaltriti è stato addirittura portato in Cina da Pavarotti a cantare "Bohème"... E per noi che l'anno scorso abbiamo conosciuto questi ragazzi quand'erano dei perfetti sconosciuti solo pieni di speranze, questa è una grossa soddisfazione».

Ma non ci saranno soltanto i 24 giovani artisti, operanti in tutti i campi dello spettacolo, a darsi ideale battaglia, quattro per puntata, da stasera fino alla finalissima del 6 gennaio. Baudo spiega che ogni sabato potrà contare sull'intervento di tanti ospiti, italiani e stranieri: in queste prime puntate si comincia con Ornella Vanoni, Riccardo Cocciante, Tina Turner, i Pooh, Enrico Ruggeri, Sergio Caputo, e poi una nutrita schiera di attori. Ci saranno anche il trio Lopez-Marchesini-Solenghi, l'«inviato specialissimo» Nino Frassica, i balletti di Lorella Cuccarini e Alessandra Martines, le nuove mascotte Pollice e Pepè, i cui pupazzi animati strizzeranno l'occhio al pubblico dei più piccini.

E ci sarà la novità del martedì sera. «Sì — continua Baudo — quest'anno abbiamo voluto sganciare il secondo appuntamento, che l'anno scorso era fra l'altro molto breve, dalla trasmissione madre. Ecco allora una sorta di almanacco dedicato a tutto il meglio dello spettacolo durante l'anno che è al trimestre finale: un mese per puntata, ogni martedì, sempre in diretta e dallo stesso studio che usiamo il sabato. Inizialmente volevamo occuparci anche dei maggiori avvenimenti di cronaca e di politica. Ma poi, d'accordo con i responsabili della rete, abbiamo deciso di circoscrivere la nostra area d'intervento allo spettacolo».

— Nell'anno che sta per finire sembra che la televisione italiana abbia riscoperto la diretta...

«Sì, e posso dire di essere orgoglioso di aver contribuito con "Fantastico" a questa svolta. Con la diretta la televisione rientra nel suo specifico, "fa la tivù", cioè fa la cronaca di un avvenimento più o meno importante, permette al pubblico di assistere, in contemporanea, a qualcosa che sta avvenendo da un'altra parte della terra. Quando la televisione fa altro, per esempio certi programmi dedicati al cinema, secondo me esce dal suo specifico...».

— Come spiega il grande interesse che il pubblico televisivo sta dimostrando per la musica classica?

«La musica classica sta vivendo una seconda giovinezza, esce dalle sale da concerto, finisce di essere uno spettacolo per l'élite e va incontro alla massa. La televisione permette a tutti di avvicinarsi a questo genere che forse in passato era stato dimenticato. Mi sembra un risultato incoraggiante, in un Paese in cui l'educazione musicale è piuttosto trascurata».

— Baudo, non farà in tempo a concludere «Fantastico» che dietro l'angolo ci sarà già il Festival di Sanremo. Quali difficoltà sta incontrando, nel preparare la prossima edizione della rassegna?

«Purtroppo ioe i miei collaboratori ci stiamo scontrando con un mondo, quello discografico, che non vuole rinunciare alle sue prerogative. C'è una notevole riluttanza nell'abbracciare idee nuove. Non in tutti, per fortuna. Alcuni hanno avuto una reazione positiva, collaborando alla buona riuscita della rassegna».

— Quali sono queste sue «idee nuove»?

«A Sanremo io voglio rilanciare in grande stile la musica italiana, che lo merita e invece da troppi anni è costretta a fare da comprimaria, anche in patria, alla musica che arriva da oltrefrontiera. Io ho il massimo rispetto per gli artisti stranieri, ma a tutto c'è un limite. Le classifiche oggi sono piene di musica straniera. Non è solo un fatto di qualità, ma anche di opportunità che a un artista vengono riservate. Bisogna fare un grosso sforzo comune: delle case discografiche, dei cantanti e nostro. Non si può limitare un festival a una sfilata di artisti che cantano una canzone e scappano via: sono dei personaggi, la gente vuole sentirli parlare, e bisogna restituir loro il «diritto di parola...».

— Come giudica le novità della stagione televisiva che s'inizia in questi giorni?

«Mi sembra purtroppo che grandi novità non ce ne siano. Le private ripetono gli stessi show. La Rai non cambia molto. Non vorrei sembrare presuntuoso, ma mi sembra che l'unica ventata di aria nuova arrivi proprio da "Fantastico..."».

— Nell'87 scade il suo contratto con la Rai. Novità in vista?

«Non penso. Dopo Sanremo faremo di nuovo «Serata d'onore», poi mi fermo per un po', e aspetto delle proposte. Io non mi muovo, sono gli altri che devono farlo...».

— Il suo matrimonio con Katia Ricciarelli ha annullato definitivamente la sua vita privata, trasformandola in vita pubblica. Non le pesa?

«In effetti, adesso un po' sì. All'inizio era quasi un divertimento. Ora vorrei riguadagnare un po' di privacy. Ma forse è troppo tardi. Sono abbastanza figlio di questo mondo per rendermi conto che a questo punto sarebbe più spettacolare sottrarsi alla curiosità della gente, che non farlo. E quindi mi arrendo».

— Come giudica, da siciliano, la vicenda della squadra di calcio del Palermo?

«Laggiù una città, e in definitiva un'intera regione, paga con il calcio tutte le malefatte. La cordata per salvare la squadra andava fatta prima, ma per salvare la città dalla sporcizia, dal degrado culturale e ambientale, da tutti i mali che sappiamo. I politici si sono invece mossi solo per raccogliere degli spiccioli, che poi non sono nemmeno serviti. Il calcio è solo l'ultima pietra che crolla...».

— Ma sembra che coinvolga i siciliani più dei veri mali dell'isola...

«È comprensibile che sia così. Il calcio distrae la gente, è l'oppio dei popoli del nostro tempo. E poi io non sono d'accordo nel dividere i bisogni della gente in primari e secondari. Una città si esprime in varie maniere. Ben venga anche il calcio, quindi, sempre che sia possibile. Non serve comunque a cancellare le vere vergogne, come per esempio il rifiuto di un condominio ad affiggere la lapide che ricorda l'assassinio di Terranova».

— Torniamo all'effimero. Ci sarà qualche rappresentante di Trieste o del Friuli-Venezia Giulia fra i giovani in gara a «Fantastico»?

«Abbiamo fatto diversi provini nella vostra zona, trovando molti giovani meritevoli. Gli unici due che hanno però superato la durissima selezione sono due ragazzi di Codroipo, Ugo Michelotto di 20 anni e Daniele Ridolfi di 22. Faranno un numero di maghi illusionisti, che riguarda il ping-pong».

«Sua maestà televisiva» è proprio inarrestabile, ricorda tutto, anche i dettagli. Solo all'ultima domanda («è stanco?»), ha un attimo di esitazione e poi confessa: «Abbastanza, come ad ogni vigilia. Mi sorregge l'entusiasmo...».

Carlo Muscatello

E INTANTO A «DOMENICA IN...»

«Perché dovrei andare dalla Bonaccorti?»

Così ha risposto la Carrà ad un invito Martedì prossimo la conferenza-stampa

ROMA — «Fino a martedì prossimo quando ci sarà la conferenza-stampa di presentazione non farò nomi. Voglio che sia il direttore di Raiuno, Emmanuele Milano, a farlo ufficialmente in quell'occasione. È anche una questione di scaramanzia», dice Raffaella Carrà raggiunta nella redazione di «Domenica in...». Poi improvvisamente un riferimento a Enrica Bonaccorti: «Sono stata invitata alla sua trasmissione una sola volta. Non vedo perché dovrei andarci. Le ho lasciato il programma che è rimasto identico al mio, il successo, la fascia oraria e il pubblico. Mi pare che basti così».

Nonostante il riserbo iniziale sui nomi di «Domenica in...», da parte di «Raffa», è possibile, tuttavia, raccogliere indicazioni di massima: «Nessuno si aspetti una "Domenica in..." completamente nuova— dice la Carrà —. Sarà —soggiunge— un programma di accompagnamento del pomeriggio: i cambiamenti per trasmissioni così popolari vanno fatti poco alla volta. Certamente ogni settimana — si riesce a estorcerle — avrò personalità in studio. Un'attenzione particolare al cinema, senza trascurare teatro, libri e naturalmente musica. Avrò ospiti come sempre e, tra questi, i cantanti, che potranno esibirsi dal vivo. A tutti chiederò di "regalarmi" i fuori programma, magari un'esibizione in coppia come ho già fatto per "Buonasera Raffaella". C'è poi in programma un concorso per giovani cantautori.

«Sono 80 gli autori che partecipano a questa gara: ogni settimana, presenti i compositori, saranno eseguiti due brani arrangiati da Danilo Vaona, direttore dell'orchestra. Alla fine sarà eletto l'autore di "Domenica in...Œ fa sapere la popolare «anchor woman». Naturalmente ci sarà spazio per le sue esibizioni. «Ballerò e canterò ogni domenica», risponde. «Nella prima puntata — precisa — non ballerò, però canterò la sigla di chiusura dal vivo».

Intanto, se è saltato per questioni di costi il gioco che doveva essere affidato a Patrizia Pilchard, viene confermata (ma non dalla Carrà) la presenza di Silvan e di Red Ronnie, che condurrà uno spazio musicale in sostituzione di «Discoring» (restano in ogni modo le hit parade). Quasi naturale poi la riconferma degli interventi sportivi di Paolo Valenti. «Sarà un programma in cui la cronaca e l'attualità avranno un peso determinante — sostiene la Carrà —. Non voglio fare opinione come ha detto qualcuno, ma voglio suscitare discussioni intorno a problemi che riguardano tutti noi».

Prime visioni

«Aliens - Scontro finale»

Aliens - Scontro finale. Sceneggiatura e regia: James Cameron (Usa 1986). Soggetto: Cameron, David Giler e Walter Hill. Attori: Sigourney Weaver, Carrie Henn, Michael Biehm, Paul Reiser, Lance Hanriksen, Jenette Goldstein. Fotografia: Adrian Biddle (Rank Color). Musica: James Horner. Durata: 137 minuti.

Di questo film si è già parlato in modo esauriente dagli inviati, quando esso fu presentato nel quadro delle Mezzenotti veneziane. In genere si è trattato di giudizi «non negativi» verso il prodotto di un'industria di altissima tecnologia dello spettacolo, poiché sarebbe disonesto negare che per il prezzo del biglietto venga offerto un divertimento adeguato. Tuttavia, siccome questa industria di altissima tecnologia negli ultimi anni ha preso a sfornare con allarmante frequenza prodotti zoppi (ergo noiosi, ciò che è il colmo per film che si fondano sulla spettacolarità dell'avventura), la riuscita incontestabile di «Aliens», proprio per il suo carattere di caso ormai infrequente, merita che ci si torni sopra con qualche osservazione in più.

Per chi non la conoscesse, riassumiamo la vicenda. L'animosa Ripley, unica superstite, col suo gatto, della disastrosa missione operata dall'astronave mercantile «Nostromo» sul pianeta sconosciuto, dove albergava la creatura di «Alien», dopo aver fluttuato per cinquantasette anni in stato di ibernazione nella scialuppa di salvataggio, viene recuperata e disibernata dai terrestri, i quali non credono a una parola di quel che ella racconta, anche perché nel pianeta lontano si è frattanto installata una colonia di 157 umani che non vi hanno registrato il minimo inconveniente. Ma un giorno i contatti con la colonia s'interrompono e la società che gestisce i traffici spaziali è costretta a ricredersi e a mandare in loco una sorta di aldrichiana «sporca dozzina» di marines, accompagnata da Ripley in qualità di consulente.

Cos'è successo? Ricorderete che nel primo «Alien» venivano trovate delle uova, da una delle quali schizzava fuori la creatura che avrebbe poi seminato distruzione e morte tra l'equipaggio del «Nostromo». Ebbene, le uova presuppongono qualcuno che le deponga. Qui sta la trovata che ha consentito di realizzare un seguito a quel fortunato film.

«Cherchez la femme», insomma, anche tra gli alieni; ricerca che si concluderà con una finale lotta contro il tempo e un fantastico duello tra le due donne: gigantesco mostro alieno di sesso femminile e Ripley che per tenergli testa indosserà un'altrettanto gigantesca armatura, tale da confrontarla in una sorta di Goldrake.

Anche questa analogia con il cinema di animazione nipponico era stata notata dagli inviati accorsi a Venezia. Bisogna però aggiungere che «Aliens», come tutte le recenti «space opera» di qualche rilievo dell'immaginario cinematografico, fa il verso alla saga dei «cavalieri antiqui», di cui canta le «audaci imprese». Come se l'Ariosto si mettesse a strizzare l'occhio a Goldrake, per l'appunto, e a Mazinga.

Né il fatto che l'eroe nella fattispecie sia femmina, rende improponibile il paragone: di eroine sono pieni i poemi cavallereschi. Semmai in «Aliens» è scomparsa la componente sentimentale, sostituita per altro dal forte affetto materno che legherà Ripley Newt, la bimba trovata vi sul pianeta maledetto, un superstite della colonia che si era insediata.

Ma chi è l'Ariosto «Aliens»? Ecco, il paradosso questo: non c'è. Per usare termine che il compianto zo Ungari aveva inventato definire certi film «catastro ci» degli anni Settan «Aliens» non adopera un guaggio filmico gestito d l'industria, ma è esso stes «linguaggio dell'industria»

In particolare, di quell'ind stria di altissima tecnolo dello spettacolo, cui si acc nava all'inizio. In tal se esso assomiglia pure a « squalo». Sono film dove l'in denza dell'autore è ridotta minimo, anche se — stando titoli di testa — potrebbe essere catalogati, come caso in questione, tra le ope di autore.

Tuttavia, se è vero che canadese James Cameron gista e sceneggiatore «Aliens»), conferma qui le virtù di narratore mozzafia già espresse in «Terminator con la stessa economia di b tute e di parole, come n attribuire alla presenza Walter Hill (coproduttor nonché soggettista) il gusto «videogame» tipico dell'au re di «Driver» e de «I guerri della notte»? Come sottova tare l'apporto decisivo d «conceptual designer» R Cobb (già ispiratore delle f tune di «Conan»), dei mag degli effetti speciali e del tru co reclutati per la bisogn per non parlare dello svizz Giger, ideatore della «creat ra» fin dal primo «Alien»? I somma, «linguaggio dell'in dustria» significa creazion collettiva, che nei risultati m gliori («Lo squalo», «Aliens» non è mai anonima.

Callisto Cosulich

«Camera con vista»

Camera con vista. Regia: James Ivory (Gran Bretagna 1986). Sceneggiatura: Ruth Pawer Jhabvala. Attori: Helena Bonham Carter, Maggie Smith, Julian Sands, Daniel Day Lewis, Denholm Elliott, Rosemary Leach, Simon Callow, Judi Dench, Rupert Graves, Maria Britneva, Mia Forthergill, Mirio Guidelli, Luca Rossi, Luigi Di Fiori. Fotografia: Tony Pierce-Roberts (Technicolor). Musica: Richard Robbins e Giacomo Puccini dall'opera «La rondine». Durata: 115 minuti.

Uscito, se non bistrattato, certo ridimensionato dall'assise veneziana, «Camera con vista», che i critici inglesi considerano il loro migliori film degli ultimi dodici mesi (sebbene sia stato diretto da un regista statunitense), dovrebbe ottenere facilmente la rivincita nei circuiti «di qualità», con l'aggiunta di cospicui interessi.

Il film di Ivory, infatti, è l'esempio classico di «entertainement» intelligente, del cinema capace di riportare in sala anche coloro che avevano smesso di andarci, o perché stomacati dall'involgarimento del prodotto medio, o perché intimoriti dall'eccessiva, spericolata tendenza a sperimentare di certi film d'autore (Godard in testa).

In questa categoria si può trovare di tutto: dalla raffinata spettacolarità di un «Amadeus», alla seriosità edificante di un «Gandhi»; dal «cinéma du papa» debitamente rinnovato «Passaggio in India» al «romanzo rosa» ripassato da Karen Blixen («La mia Africa»).

«Camera con vista», tratto come «Passaggio in India» da un romanzo di Edward Morgan Forster, ha una raffinatezza che il film di Lean non possiede e che deriva dalla vera e propria affinità, esistente tra il regista Ivory e un certo tipo di narrativa a cavallo tra Otto e Novecento, di cui Forster, insieme a Henry James, è il più tipico esponente. Sono romanzieri che amano mettere a fuoco fatti insignificanti, mentre si trovano in imbarazzo allorché debbono affrontare nodi forti, brutali, decisivi, talché — fin quando gli riesce — li evitano.

Ivory appartiene alla loro stessa razza (anche quando deve filmare un delitto rusticano in piazza della Signoria). Non per nulla egli ha già tradotto sullo schermo due romanzi di James — «Gli europei» e «I bostoniani» (quest'ultimo lo vedremo presto in Italia) — e ora ha filmato Forster, un evento che era nell'aria da tempo (in fondo il suo precedente «Calore e polvere» potrebbe essere definito una versione molto libera di «Passaggio in India»).

«Camera con vista», come scrivemmo da Venezia, è una sorta di «Passaggio in Italia». A «passare in Italia», a essere influenzata dall'antica cultura dei «nativi», è Lucy Honeychurch, una signorina inglese dell'era edoardiana, che trasforma una vacanza culturale in un'educazione sentimentale. Lucy è vissuta nel guscio di Windy Corner, una località residenziale di campagna poco distante da Londra. È alla prima esperienza fuori da questo guscio che sinora l'ha protetta come un liquido amniotico. E lei istintivamente teme che il mondo le riserbi qualche brutta sorpresa. Si tratta di un timore dell'ignoto molto vago. Forse a spave tarla è solo l'eventualità del scoperta di sé stessa, del gnoto che è in lei e che preferirebbe tenere so merso.

Il «Passaggio in Italia», c munque, le offrirà un'ottim propedeutica alla sua futu evoluzione: l'aiuterà a pre dere decisioni autonome n confronti della famiglia, de l'ambiente in cui vive, sopra tutto per quel che concerne risoluzioni relative agli «affa di cuore». Difatti, alla fin Lucy manderà all'aria u fidanzamento annunciat troppo in fretta e riallacce rapporti col timido Geor che, durante il soggiorno fi rentino, aveva osato da uno sconvenientissimo bac

Ivory è andato a nozze n raccontare questa sfumata v cenda, illustrandola con smagliante fotografia di Ton Pierch-Roberts, un giova direttore delle luci che dim stra di essere molto duttile, è passato con esiti altrettan buoni dalla «durezza» dell immagini del «graffiante» «Pranzo reale» alla squisite za di queste ultime.

Lo stesso dicasi per gli in terpreti, tra i quali, accant alla grande Maggie Smith e quell'altro portento di attor che porta il nome di Denholm Elliott, qui ridotti al ruolo di caratteristi di lusso, troviamo la giovanissima, quasi debut tante Helena Bonham Carter che, nei costumi edoardiani di Lucy, si muove con la stessa disinvoltura che una sua coe tanea dimostrerebbe se indos sasse jeans e maglietta. Cio con una freschezza così intel ligente da tenerla lontana da qualsiasi cliché.

C. C.

«Il colore viola»

«Il color viola». Regia: Steven Spielberg (Usa 1985). Sceneggiatura: Menno Meyjes (dal romanzo omonimo di Alice Walker). Attori: Whoopi Goldberg, Danny Glover, Adolph Caesar, Margaret Avery, Rae Dawn Chong. Fotografia: Allen Daviau (De Luxe Color). Musiche: Quincy Jones. Durata: 155 minuti

Di questo film abbiamo già parlato a lungo da Cannes, dicendone abbastanza male. Non lo abbiamo rivisto perché ci è mancata la possibilità di farlo. Ma non ne abbiamo provato grande rammarico. «Il color viola», infatti, è uno di quei tipici film bidimensionali che si spiegano una volta per tutte, lasciando poco margine a quella che usiamo chiamare la «seconda lettura».

Tratto da un romanzo epistolare di successo, esso narra le vite parallele di due sorelle di colore, separate dagli eventi e ricongiuntesi dopo lunghe, drammatiche peripezie. Vite che si sviluppano in un ampio arco di tempo, compreso tra la ghettizzazione successiva all'abolizione della schiavitù e la presa di coscienza post bellica che portò i neri a combattere per i diritti civili, senza rinunciare per questo alla propria identità.

Un «all-negro film», dove il «bianco» è una figura marginale, proprio come si usava al tempo di «Hallelujah» e di «A cabin in the sky» e si uggia oggi in tv, con i lunghi sceneggiati della serie «Radici».

E a un condensato di «Radici» si pensa vedendo «Il color viola», oppure a un «Via col vento» in versione nera, o, meglio ancora, a una creatura bastarda che non possiede né i «tempi stretti» di un film (sia pure della durata di quattro ore, come «Via col vento») né il ritmo orizzontale, sfilacciato degli sceneggiati.

In definitiva di queste forme audiovisuali il film conserva soltanto l'infantilismo popolare che in «Via col vento» era in certo qual modo riscattato dalla sua rozza epicità, e in «Radici» dalla esigenza di raccontare anche per i distratti, anche per gli analfabeti.

Sorprende perciò che Spielberg consideri questa su opera come il passaggio da l'infanzia alla maturità, de nendo «infantili» opere qu «E.T.» e «Indiana Jones».

A parte il fatto che Spielberg aveva già dato prove di alta maturità ai suoi esordi, quando realizzò «Duel» e «Sugarland Express», resta da dimostrare che «Il color viola» sia più «maturo» di un perfetto racconto morale quale «E.T.» si rivela dietro l'apparenza fantascientifica, o del colto recupero del linguaggio avventuroso tentato con successo dal ciclo «Indiana Jones».

Col suo sentimentalismo «Il color viola» ci sembra, invece, solo un momento regressivo, solo in parte bilanciato dall'ottima interpretazione di Whoopi Goldberg e da certe sequenze che, estrapolate dal contesto, confermano le doti per così dire naturali del regista.

C. C.

■ PER KUNDERA - Juliette Bi noche ha firmato il contratto per «L'insostenibile leggerezza dell'essere», il film di Philip Kaufman tratto dal libro di Milan Kundera.

Sempre prima

Ha ottenuto molto successo e fervidi consensi di pubblico il recital sostenuto nella basilica di S. Silvestro dall'arpista Antonella Valente. In un programma molto impegnativo, costruito su brani originali per arpa di Respighi, Fauré, Watkins e Salzedo fra gli altri, la Valente ha confermato le sue qualità tecniche e musicali che l'hanno portata a brillanti affermazioni in concorsi internazionali. Per qualche tempo prima arpa presso l'Orchestra del Verdi, attualmente la Valente ricopre analogo incarico presso l'Orchestra sinfonica di Sanremo.

SI CONCLUDONO LE «GIORNATE» DI PORDENONE

Tace da oggi il cinema muto

PORDENONE — La quinta edizione delle giornate del cinema muto, che si conclude oggi a Pordenone, segna la definitiva affermazione internazionale della manifestazione. Duecento gli studiosi stranieri e cento gli italiani che si sono incontrati in questi giorni, un centinaio i film presentati, provenienti da 21 archivi di tutto il mondo.

Con rigore e passione filologica si è presentata non solo una delle retrospettive più complete del cinema nordico realizzata fuori dai paesi scandinavi, ma anche una fitta serie di sorprese e scoperte, come quella, per esempio, fatta sempre in occasione delle giornate, l'anno scorso dal direttore della cineteca di Montevideo, che ha identificato nel suo archivio il film di Roberto Roberti «La contessa Sara», che si credeva non esistesse più. La pellicola, che siglava il ritorno e la nuova consacrazione di Francesca Bertini dopo una serie di successi, è stata proiettata giovedì alla presenza di Sergio Leone, figlio del regista.

Questa sera l'evento più atteso: la proiezione di «The wind», film hollywoodiano del maestro svedese Victor Sjöström, prodotto per la Mgm dal grande Irving Thalberg e interpretato da Lillian Gish.

Continuando la tradizione degli anni scorsi (nonostante l'ingente sforzo finanziario che richiede) il film sarà proiettato come nel più fulgido periodo del muto, con l'accompagnamento dell'orchestra. L'esecuzione è affidata all'orchestra sinfonica della Radio-Televisione di Lubiana, diretta da Karl Davis.

È un evento d'eccezione perché Davis non solo è l'autore di questa partitura per «The wind», scritta nel 1983 in occasione dell'annuale «Thames silent» (ogni anno la Thames Television presenta in un grande teatro di Londra un film muto restaurato con l'accompagnamento dell'orchestra), ma è anche una delle figure più singolari e interessanti della scena musicale inglese e americana. Compone, dirige, ha lavorato a Broadway con orchestre sinfoniche (sarà direttore aggiunto della London Philarmonic Orchestra per la stagione 86/87), ha collaborato in teatro con John Gielgud e Laurence Olivier. Molte delle sue cose più note sono state comunque scritte per il cinema

Stella Rasman

L'ORGANISTA SCHNORR A MONFALCONE

Liszt, sempre Liszt

MONFALCONE — Che Klemens Schnorr sia uno dei pochi, fra i tanti organisti ascoltati in un rilancio quasi frenetico dello strumento e dello spazio chiesastico come momento di aggregazione per musicofili, giovani e non, di cui s'avverte la comunicativa e che eserciti una notevole e immediata presa sul pubblico, lo sapevamo dalle precedenti esibizioni. Pur concedendogli alte doti tecniche, la capacità di stare allo strumento con tanta disinvoltura da poter sostenere esclusivamente il pensiero musicale, bisogna anche ammettere che alla Chiesa Marcelliana, luogo deputato dei concerti d'organo per le stagioni monfalconesi, l'immanenza dell'interprete è acuita dalla sua presenza sull'abside per la sensazione addosso di partecipare alle esecuzioni.

Un pubblico folto ha fatto da cornice dal suo recital dedicato al centenario lisztiano. Al tramonto della sua esistenza, il grande ungherese ripiegò su se stesso per interrogarsi sul trascendente, e le pagine per organo riflettono la sincerità del suo anelito. Non è l'Assoluto d'un Palestrina o d'un Bach, in qualche modo legati alla biblica terribilità: per Liszt è sempre il Cristo della latinità, d'un romanticismo ricco di pathos; anche quando le fonti sono bachiane non riescono a spegnere l'intenerimento dell'animo. Come nelle «Variazioni sulla prima parte della Cantata Weinen, Klagen, Sorgen» o come nella «Fantasia e Fuga sul Corale Ad nos, ad salutarem undam».

Sono opere che stanno bene anche al pianoforte, ma che all'organo acquisiscono la dimensione spirituale definitiva; scorre sotterranea l'inquietudine dello spirito lisztiano anche se la maestria e la padronanza della forma si dispiegano assolute.

Schnorr conosce i segreti del respiro per gli ampi spazi, e ha saputo nell'occasione approfittare dei registri per ricavare anche colori tenui e sonorità evanescenti, come per le riuscite trascrizioni delle due Consolations (in re bemolle maggiore e in mi maggiore) dall'originale stesura per pianoforte. C'erano anche pagine più aride, a loro modo sperimentali («Tu es Petrus» ed «Evocation alla Cappella Sistina»), ma in tutte il concertista ha avuto modo di farsi apprezzare molto, applaudire ed esaudire le richieste di fuori programma.

C. G.

Appuntamenti

Oggi

Stefan Milenkovic, 9 anni, violinista

Stasera alle ore 20 nella chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili avrà luogo un concerto straordinario, organizzato dalla Glasbena matica (centro musicale sloveno di Trieste), che avà come protagonista il giovanissimo (9 anni) violinista jugoslavo Stefan Milenkovic, in tournée in Italia.

In programma composizioni di Tartini, Beethoven, Paganini, Bach, Corelli, Massenet, Kreisler. Ingresso libero.

Tesseramento Società dei Concerti

Oggi soltanto (dalle ore 18 alle 20) all'Auditorium di via Tor Bandena i soci della Società dei Concerti potranno pagare i canoni e ritirare le nuove tessere.

Prossimamente

Violoncello e pianoforte a Pordenone

PORDENONE — Martedì 7 ottobre alle ore 21 al Teatro Verdi per il ventiquattresimo «Autunno musicale» è in programma un concerto del Duo Brunello-Somenzi, violoncello e pianoforte.

CONCLUSO IL DECIMO «SETTEMBRE MUSICALE»

Un coro ultimo protagonista

Si è concluso nella chiesa di Largo Panfili il X Settembre Musicale, quest'anno dedicato in particolare alla musica del tempo di Massimiliano d'Asburgo e al centenario lisztiano. Ultimo protagonista un coro, il Gruppo polifonico «C. Monteverdi» di Ruda che ha compiuto dieci anni di vita, dimostrando un intenso impegno di studio che spazia dal '500 agli autori contemporanei. Ha conseguito affermazioni di rilievo nei concorsi di Arezzo, Ravenna e Gorizia. Si è fatto inoltre promotore di un'importante opera di divulgazione del canto popolare friulano destinato alistruzione scolastica, con elaborazioni del maestro Orlando Dipiazza, che è anche apprezzatissimo compositore.

Il programma era articolato su composizioni di rara esecuzione, e anche questo è un merito precipuo del coro che ha già portato tale repertorio in varie località della regione. I «Vespri cantati» di Mendelssohn per soli, coro e violoncello sono brani liturgici di taglio abbastanza tradizionale e di ampio respiro, su temi sviluppati con sapiente gioco contrappuntistico; largamente cantabili anche i mottetti dell'op. 39 per coro femminile.

Ma l'esecuzione più interessante, per la sua rarità, erano i «Septem Sacramenta», gioiello della maturità drammaticamente stabilisca di Liszt. I misteri religiosi sono rivissuti dal compositore e tradotti in moduli musicali assai complessi. Ciascuno dei sette momenti di fede viene ricreato in modo assolutamente originale. Brevi stesure organistiche introducono i vari temi ripresi dalle voci, che altro non sono se non cellule espressive in continuo sviluppo. Non danno l'impressione di episodi staccati ma germogliano uno dall'altro in progressioni cromatiche ascendenti.

Pagine veramente ardue per un coro, sia per le variazioni tonali che per il cromatismo in se stesso, in cui il «Monteverdi» si è disimpegnato brillantemente, con buona intonazione e disciplina vocale, sapientemente sorretto dalla guida del maestro Dipiazza e con la collaborazione del violoncellista Ricardi di Netro e dell'organista Jaiza.

L. B.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.00 Televideo.
10.00 I grandi fiumi. Documentario. «Il Mississipi».
10.45 Il commissario De Vincenzi. Sceneggiato in 2 parti «L'albero delle 3 rose», 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 I Trollkins. Disegni animati.
12.30 Addio Scotland Yard. Sceneggiato in 2 puntate. «Omicidi in famiglia», 1.a puntata.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele.
14.30 Western: Il meraviglioso paese. «IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA» (1953) film. Regia di George Stevens. Con Alan Laad, Jean Arthur, Van Heflin.
16.30 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Speciale del Sabato dello Zecchino. Presenta G. Scancarello.
18.00 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di P. Giovanni Giorgianni. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Prossimamente.
18.40 I Gumni dis. animati «I nuovi inizi».
19.00 Full steam: andare al massimo. Di Brando Quilici e Mario Rossini. 1.a «Patrick Chauvel».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal teatro delle Vittorie in Roma: Pippo Baudo presenta: Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Bruno Broccoli, Pierfranco Pingitore, Franco Torti, Marco Zavattini con Lorella Cuccarini e Alessandra Martines. Scene di Gaetano Castelli. Costumi di Luca Sabatelli. Direttore della fotografia Giorgio Aballe. Direzione musicale di Pippo Caruso. Produzione musicale Sergio Bardotti. Un programma a cura di Loretta Ricci e Angela Alivernini. Coreografia e regia di Gino Landi. 1.a trasmissione.
22.15 Telegiornale.
22.20 Fantastico (2.a parte).
23.35 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
23.45 Sabato club. «I VIOLINI DEL BALLO» (1973) regia di Michel Drach. Con Jean-Louis Trintignat, Marie-José Nat, Gabrielle Dulcet.

RAIDUE

9.00 Televideo.
10.00 Giorni d'Europa. A cura di Gianni Colletta.
10.30 Prossimamente. Programmi per sette sere.
10.45 «QUANDO IL CIRCO VENNE IN CITTA'». Film per la Tv con Elizabeth Montgomery, Christopher Plummer, Eileen Brennan. Regia di Boris Sagal.
12.30 Tg 2 start. Muoversi come e perché. A cura di Paolo Meucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip. A cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Tg 2 - Bella Italia, città, paesi, uomini e cose da difendere. Di Claudio Lavazza e Mario Meloni. Dse: Scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani laboratorio di archeologia. Regia di Igor Skofic.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem. Conducono Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja con la partecipazione di Jocelyn. Un programma di Ettore Desideri e Letizia Solustri. Nel corso del programma: Braccio di ferro. Dis. animati. «Braccio di ferro baby sitter».
16.30 Sabato sport. Bologna: Ciclismo. Giro dell'Emilia.
17.25 Tg 2 Flash.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. Il detective con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Film. «I DIAMANTI DELL'ISPETTORE KLUTE» (1973). Regia di Tom Gries con Donald Sutherland, Jennifer O'Neil, Robert Duvall.
22.00 Tg 2 notte sport, 1.a parte collegamento con gli spogliatoi del Palasport di Torino per l'incontro di pugilato De Leva-Pinzago.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Tg 2 Notte sport 2.a parte. Torino: Pugilato. De Leva-Pinzago. Titolo mondiale pesi gallo Wba.
22.30 Appuntamento al cinema.
23.40 Tg 2 Stanotte.
23.50 Notte sport. A cura della redazione sportiva del Tg 2 in collaborazione con il pool sportivo (3.a parte). Seul: Giochi panasiatici.

RAITRE

10.00 Assisi: Celebrazione nazionale di S. Francesco patrono d'Italia.
12.00 Delta. Sesso forte sesso debole. (3.a).
13.00 «Manon» sceneggiato (3) con Monica Guerritore, Giovanni Crippa, Alarico Salaroli, regia di Sandro Bolchi.
14.00 Prossimamente.
14.15 Dadaumpa special.
14.30 Palermo: Tennis Grand prix.
15.10 Noi con loro, con Gian Carlo Magalli. Regia di Carlo De Siena.
16.10 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. A cura di Francesco De Vita. Consulenza generale di Aurelio Picciocchi. Il tumore mammario, di Aurelia Puglionisi, Attilio Romanini, Aurelio Picciocchi. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
16.40 «L'ENIGMA DI KASPAR HAUSER» (1974) film. Regia di Werner Herzog con Bruno S., Walter Ladengast, Brigitte Mira, Michael Kroecher.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.35 Archivio dell'arte. A cura di Adriano Gatani. «Burri a Città di Castello» di V. Rubbiv. Regia di L. Faccini.
20.05 Scuola aperta sera. Un programma di Alessandro Meliciani. Quando la scuola fa troppe vacanze. Regia di Paolo Montesi.
20.30 Raitre lirica. Le confessioni di Agrippina. Pasticcio su musiche di A. Corelli, G. Legrenzi, B. Pallavicino, P.A. Zlani.
21.35 Tg 3.
22.10 «GREASE», film (1978) regia di Randal Kleiser con John Travolta e Olivia Newton John.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Telefilm: «Maude».
9.45 Film: «L'ULTIMA FRECCIA» con Tyron Power, Cameron Mitchell. Regia di Joseph M. Newman (1952), avventura.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Anteprima. Programmi per sette sere, condotto da Susanna Messaggio.
14.00 Film Sabato italiano: «Ischia opfiazione amore», con Walter Chiari, Didi Perego. Regia di Vittorio Sala (1965), commedia.
15.40 Film: «BELLEZZE SULLA SPIAGGIA» con Walter Chiari, Valeria Fabrizi. Regia di Romolo Girolami (1961), commedia.
17.15 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky, replica.
18.00 Record. Settimanale sportivo condotto da Giacomo Crosa.
19.30 Telefilm: «Love boat».
20.30 Telefilm: «Tutto Dallas», riassunto.
23.00 Premiere. Settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo.
23.15 Telefilm: «Fifty fifty».
0.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».
1.35 Telefilm: «Ironside».

PAN TV

8.00 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
8.30 Film: «L'ORFANA SENZA SORRISO» con W. Pidgeon, G. Garson, regia di Jean Negulesco.
10.00 Documentario natura selvaggia: «La terra di Oriskani».
10.30 Sceneggiato: «Il diluvio».
11.15 Telefilm: «Lucy».
11.40 Situation comedy: Hello Larry.
12.00 Film: «I LEOPARDI DI CHURCHILL» con R. Harrison, P. Velasquez.
13.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
14.00 Film: «LA BANDA DEL TRUCIDO» (1977) CON L. Merenda, T. Millian.
15.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
16.30 Film: «DOVE VAI SE IL VIZIETTO NON CE L'HAI?» con R. Montagnani, P. Senatore.
18.00 Documentario Natura selvaggia: «Le voci della natura».
18.30 Telefilm: «Lucy».
19.00 Situation comedy: Hello Larry.
19.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
20.00 Sceneggiato: «Da qui all'eternità», 1.a puntata.
21.00 Film: «GARRINGO» (1969) con A. Steffen, P.L. Lawrence.
22.30 Film: «CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE», con J. Ryan, C. Michelle.
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «L'INFERMIERA DI NOTTE» con G. Guida, L. Banfi.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi Cartoni animati: Transfer five, Zambot 3, Lo scoiattolo Bannertail, Zum il delfino bianco. Telefilm: La tribù dei corvi, Storie del West, Anna, Ciro e compagnia. Documentario: Settimo continente.
18.00 Tra l'amore e il potere», telenovela.
19.00 «I cavalieri del cielo», telefilm.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Lucy e gli altri», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «La felicità», sceneggiato, 1.a puntata.
21.45 Ellepi: Donatella Rettore, trasmissione musicale.
22.45 Tg tuttoggi.
22.55 «Charley», telefilm.
23.30 Montagna e avventura, documentari dal Festival del cinema di montagna, Città di Trento.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Lobo».
12.00 Telefilm: «Due onesti fuorilegge».
13.00 Telefilm: «T.J. Hooker».
14.00 Sport: American ball condotto da Dan Peterson.
15.00 Telefilm: «Truck driver».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: Magica, magica Emi.
20.30 Telefilm: «Supercar».
21.30 Telefilm: «A-team».
22.30 Sport: Italia 1 sport.
23.30 Sport: Grand prix, settimanale televisivo. Pista, strada, rally.
0.45 Musicale: Deejay television.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport, anteprima.
0.45 Fatti e commenti, replica.
1.05 Telequattro sport anteprima, replica.

RETEQUATTRO

10.10 Film: «IL CARDINALE LAMBERTINI» con Gino Cervi, Arnoldo Foà. Regia di Giorgio Pastina (1954), commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni aniamti.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «GIORNO MALEDETTO» con Spencer Tracy, Robert Ryan. Regia di John Sturgess (1954), drammatico.
17.30 Telefilm: «Detective per amore».
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: Week-end di Retequattro - Week-end Sophia Loren. «IL RAGAZZO SUL DELFINO» con Sophia Loren, Alan Ladd. Regia di Jean Negulesco (1957), avventura.
22.40 Parlamento in. Rotocalco di politica ed attualità a cura di Giorgio Medail e Emilio Carelli. Conduce Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Roberto Gervaso.

Frank Sinatra

23.30 Film ultimo spettacolo: «IL DIAVOLO ALLE QUATTRO» con Frank Sinatra, Spencer Tracy. Regia di Mervyn Le Roy (1961), avventura.

IBC TRIESTE

9.00 Videorotation.
14.00 Eurochart top 50 la classifica dei primi 50 video più votati in Europa.
15.00 Special.
18.00 Rock report le ultime notizie dal mondo della musica.
19.00 «Top Ten» classifica di Videomusic a cura di J. Parker.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Videopremiere le anteprime video della settimana.
24.00 «U.K. Chart top 50» via satellite la classifica dei video preferiti in Inghilterra.
1.00 Videomusic non stop.

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola a cura di don Silvano Latin.
12.10 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride. Collage di scene del cinema muto.
14.00 Telefilm Kronos: «La notte dei lunghi coltelli».
15.00 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in diretta.
17.45 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Cine Montecarlo: «PER POCHI DOLLARI ANCORA» con Giuliano Gemma, Dan Vadis, regia Calvin J. Paget.
21.30 Cine club: «IL JOLLY E' IMPAZZITO», regia Charles Vidor.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.20 «I sentieri della speranza» (r.) a cura di Padre Adriano Pasi.
18.00 «PASSIONE ARDENTE», film.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Attualità cinema.
22.05 New Found con Penelope.
22.50 Prima visione.
23.05 Tvm notizie.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 Calcio dilettanti.
14.00 Le meraviglie della natura, documentario.
14.30 Udinese-Inter.
16.30 Gtx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Realtà economiva.
20.40 «IL CLAN DEGLI IMBROGLIONI», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Presentazione modelli in pelle.
24.00 News dal mondo.

TELEPADOVA

9.30 Film.
11.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.30 Il Leonardo, rubrica.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Mash, cartoni animati.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Rombo Tv, settimanale a tutto motore.
16.00 Campionato del mondo di catch.
17.00 Cartoni animati.
19.30 «Insiders», telefilm.
20.30 «AMORE PIOMBO E FURORE», film, regia di Antonio Brandt con Fabio Testi e Sam Peckinpah, western.
22.30 «NOI SIAM COME LE LUCCIOLE», film regia di Giulio Berruti con Silvia Dionisio e Paolo Ferrari, commedia.
0.30 Film.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade.Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Onda verde di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 6.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week-end varietà radiofonico; 10.25: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia, Carolina delle lacrime: Mito e realtà di Carolina Invernizio (13) regia di R. Ferrante; 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima stereo big parade; 14.03: Il figlio del Woodoo, vita e musica di Jimi Hendrix (8), regia di R. Ferrante e C. Raspolini; 14.35: LP musica; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Obiettivo Europa; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo ci siamo anche noi; 19.20: Il pastone; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera... prato; 22.30: Teatrino: processo al cacciatore di S. Ambrogi, regia di U. Benedetto; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereo big; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in Breve - Onda verde notizie; 16.32: Stereobig parade; 18.56-23.57: Onda verde uno; 19.15-23.59: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse; infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio aperto, I programmi dell'accesso: Inps; 9.32: Settanta minuti; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.50: Hit parade; 15.30: Gr2 parlamento europeo, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltori; 17.02: Improvvisamente 50 anni fa; 17.32: Invito a teatro: «Breve incontro»; 18.40: Insieme musicale; 19.50: Occhiali rosa (1.a parte); 21: Grandi orchestre nel mondo: Filarmonica di Leningrado, al termine (22.20) musiche di Guillaume Dufay; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: «Occhiali rosa» (2.a parte).

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26-22.27: Onda verde 2; 19.55-23.59: FM musica; 20.30: Long playing hit mostra internazionale di musica leggera; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6: Preludio: 6.55, 8.30, 10.20: Concerto del mattino; 7.32: Prima pagina; 10: L'Odissea di Omero (34) lettura integrale a cura di P. Citati e V. Sermonti; 12.02: Pomeriggio musicale; 13.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Andrea Valentini: Economia; 21.10: Aterforum '86; 22.35: Un racconto di Arthur Schnitzler «L'estranea», con Renzo Lori, regia di M. Ghisieri; 23: Il jazz.

Stereonotte

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il Giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Terza pagina; 16.15: Quindici minuti con...

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco, avvenimenti culturali; 8.40: Mosaico culturale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'amico libro; 14.30: L'altro programma; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: In memoriam Marinka Theuerschuh; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì 21 ottobre inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Conferme abbonamenti entro mercoledì presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1986/87. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 10 ottobre: Biglietteria Centrale, galleria Protti, tel. 69406.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. I soci dovranno regolare i canoni e ritirare le tessere per la prossima stagione esclusivamente questa settimana, dalle 18 alle 20 all'Auditorium di via Tor Bandena.

SAVOIA EXCELSIOR PALACE. «Il comico e il suo Witz» ore 10 Cesare Musatti, Guido Almansi, Marina Mizzau, ore 16 Stefano De Matteis, Guido Lopez.

ARISTON. 7.o Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: In anteprima nazionale il nuovo capolavoro del cinema inglese, applaudito e premiato alla Mostra di Venezia '86: «Camera con vista» di James Ivory, con Helena Bonham-Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denholm Elliott. Un'insolita e appassionante storia d'amore nella raffinata trascrizione cinematografica del celebre romanzo di Edward M. Forster. Premio speciale «Clack» 1986.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Liceali vogliose». Adolescenti senza inibizioni al primo contatto con il sesso. Un film tutto pepe, giovane che vi sbalordirà! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Un film di James Cameron con Sigourney Weaver. In dolby stereo.

SALA AZZURRA. ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Lui portava i tacchi a spillo» (tenue de soirée) un film sfacciatamente osceno che non contiene traccia di volgarità. Regia di Bertrand Blier con Gerard Depardieu, Miou Miou e Michel Blanc, Palma d'oro al Festival di Cannes. V.m. 14.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. È lo spettacolo più emozionante dell'anno cui hanno partecipato i migliori piloti del mondo con i loro F-14 Tomcat.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Un film di Steven Spielberg «Il colore viola» dal romanzo di A. Walker, vincitore del premio Pulitzer. Parla della vita, parla dell'amore, parla di noi.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Sogno americano» speranze, sogni e ambizioni nella sfida per essere il migliore. Con Mitch Gaylord e Janet Jones.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!

NAZIONALE 2. 16.30, 19.15, 22: «Urla del silenzio». Il capolavoro di Roland Joffé vincitore di 7 oscar.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brivido» di S. King. Ultimi 2 giorni.

MATTINATE DISNEY. Domani alle 10.15 e alle 11.30 al NAZIONALE 1: cartoni animati. Ingresso L. 2000.

CAPITOL. 16, 18.40, 21.30: Il settimana! «La mia Africa», con M. Streep e R. Redford. Technicolor. Ultime repliche.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19.05, 20.35, 22.10: «La Venexiana». Due donne affascinanti, un ragazzo... una lunga notte di desiderio, con Monica Guerritore, Laura Antonelli, Y. Connery. Regia di M. Bolognini.V.m. 14 anni.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Target scuola omicidi» di Arthur Penn, con Gene Hackman e Matt Dillon. Una spy-story emozionante e avvincente. A Parigi una bella signora americana viene rapita. Padre e figlio si precipitano per liberarla, ma non sarà facile. II visione.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «Dumbo». L'intramontabile capolavoro di Walt Disney.

ALCIONE (Tel. 304832) 16.30. L'impareggiabile capolavoro di Walt Disney: «La carica dei 101».

RADIO. 15.30, 21.30: per 'sto «Frutto adolescente» cossa pol pensar la gente? Se 'sta mula la xe in erba certamente la xe acerba!

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Storia d'amore» di Francesco Maselli con Valeria Golino, B. Roca Rey, L. Palmieri, G. Giargelli. Premio speciale della giuria: migliore interpretazione a Valeria Golino alla Mostra Internazionale del cinema di Venezia '86. Inizio spettacoli ore 18, 20, 22. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 18: «Karate Kid II - La storia continua» con Ralph Macchia e Pat Morita.

PALMANOVA

ITALIA. 16: «Taron e la pentola magica». Cartoni animati. **20:** «Scuola di medicina».

GARIBALDI. 20: «Iniziazione di una moglie».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Biancheria intima per signora».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Grosso guaio a Chinatown».

VERDI. 18, 22: «Chi è sepolto in quella casa?». V.m. 14 anni.

VITTORIA. 17, 22: «Scuola di ladri». Con P. Villaggio e L. Banfi.

Oggi sul piccolo schermo

Ed è di nuovo «Fantastico»

Dopo tanto parlare prende il via stasera alle 20.30 su Raiuno **«Fantastico 7»**. La trasmissione abbinata alla Lotteria Italia e guidata dal trionfatore degli indici di ascolto dalla passata stagione quest'anno sarà definitivamente consacrata alla diretta: tutto andrà dal vivo, comprese le sigle e i balletti interpretati da Lorella Cuccarini e Alessandra Martinez.

Secondo quanto promesso, Pippo Baudo ospiterà nel suo programma un nutrito numero di «star»: per la prima puntata sono attesi Tina Turner, Ornella Vanoni, Riccardo Cocciante e l'ultimo divo del cinema francese Christophe Lambert. La gara sarà inaugurata dai primi quattro concorrenti, avanguardia di quei 24 scelti tra 350 ai quali sono legate le sorti della Lotteria Italia.

Previsti i primi collegamenti con Nino Frassica, inviato speciale di «Fantastico» che gira per i paesi dell'Italia in cerca di giurie popolari per il concorso. Il primo paese scelto per le sue «corrispondenze» è Rai.

Infine di scena il trio Marchesini-Solenghi-Lopez che proporranno una «Baudo Story» condita da particolari piccanti sul passato del popolare «entertainer»: è questa dedicata a Baudo la prima puntata di una «storia della televisione» che costituirà uno dei due interventi riservati al trio.

* * *

«Cinema» – Questa sera su Raiuno alle 23.45, per «Sabato club», **«I violini del ballo»**, film drammatico, regia di Michel Drach, con Jean-Louis Trintignant, Marie-José Nat e Gabrielle Dulcet.

Su Raidue alle 20.30 **«I diamanti dell'ispettore Klute»**, film giallo, regia di Tom Gries, con Donald Sutherland, Jennifer O'Neil e Robert Duvall. Donald Sutherland è l'ispettore Klute che indaga sulla sparizione di una grossa partita di gioielli.

Su Raitre alle 22.10 **«Grease»** (1978). Film musicale, regia di Randal Kleiser, con John Travolta e Olivia Newton-John.

* * *

Gli amanti della musica, a cominciare da stasera alle 20.30, potranno sintonizzarsi su Raitre, per seguire un ciclo intitolato **«L'opera dal Settecento all'Ottocento»**. Comprende quattro melodrammi: «Le confessioni di Agrippina, vedova di Gneo Domizio Enobarlo, sposa di Claudio, madre di Nerone» su musiche di Corelli, Haendel, Pallavicino, Pagliardi, Ziani e Legrenzi; «Giustino» di Antonio Vivaldi; «Il Flaminio» di Giovanni Battista Pergolesi; «Don Giovanni» di W. A. Mozart.

Si tratta di quattro opere che rappresentano altrettanti esempi significativi del processo storico che ha visto il progressivo approfondirsi della concezione drammatica e teatrale in musica. Non a caso, il ciclo comincia con un «pasticcio», un genere musicale, cioè, consistente in una serie di brani non originali, tratti da vari compositori. Nel 1983 il musicologo Giovanni Morelli dell'università di Venezia lo realizzò, fedele allo stile di Haendel che, venuto in Italia per perfezionarsi, assimilò talmente la nostra cultura da conferire alla sua successiva produzione operistica una natura schiettamente italiana.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE – Se dovete iniziare una nuova attività, cercatelo di fare insieme agli altri. La collaborazione vi gioverà molto.

TORO – Questo è un giorno per organizzare una piccola gita rilassante, andate fuori, prendete una boccata d'aria fresca.

GEMELLI – Una pratica in sospeso verrà brillantemente risolta grazie all'intervento di un'altra persona.

CANCRO – Sentirete di passare la serata insieme al partner o insieme ai colleghi per potervi distrarre un po'.

LEONE – Se vi dovete mettere in viaggio, evitate le ore di punta. Per questo non ci vuole l'astrologo.

VERGINE – Un amico si renderà utile per risolvere un noioso problema o per superare un ostacolo.

BILANCIA – Sarete naturalmente portati ad amare di più e più intensamente la persona che vi sta attualmente vicino.

SCORPIONE – Oggi inizia una posizione astrale molto positiva per voi tutti. Sfruttate per questo motivo le vostre stelle.

SAGITTARIO – Una persona che sta lontana, forse un parente o un conoscente, vi aiuterà in questo momento difficile.

CAPRICORNO – Per molti di questo segno ci saranno buone prospettive di lavoro e soprattutto di un certo miglioramento.

ACQUARIO – Molti di voi frequenteranno maghi, astrologhi, cartomanti e da loro riceveranno preziosi consigli.

PESCI – Cercate di dedicare più tempo alla cura della vostra persona per migliorare così il vostro aspetto fisico.

INDOVINELLO

ERCOLINO

Forte e di fiera indole,
i denti mostra, al caso;
però ha le orecchie a sventola
e tira su dal naso...

BUFFALMACCO

CAMBIO DI CONSONANTE (4)

POLITICANTE INCAPACE

Successo l'animale non avrà
e al Parlamento non arriverà.

LA STREGA

Soluzione del rebus pubblicato ieri

S è dietro P P, O B asse = Sedie troppo basse

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 Ostacolo per gare ippiche - 5 Misura l'intensità della corrente elettrica - 10 Bari - 12 Caratteristico orologio a muro - 13 Sergio, disegnatore che ha creato il personaggio di Bobo - 14 Nullità della battuta tennistica per tocco della rete - 15 Andato via - 16 Rocce pericolose alla navigazione - 17 Marca di auto - 18 Prime in paradiso - 19 Il nome della cantante Nannini - 20 Non leali - 21 I loro clienti vanno a cavallo - 22 Capo palestinese - 23 Centro turistico sul golfo di Salerno - 25 Colpo di vento - 27 Scrisse la «Gerusalemme liberata» - 28 Separato - 29 Sigla del direttissimo - 30 Quello polare è bianco - 31 Calmate - 32 Tu e io - 33 Ruscello - 34 Lo è il cittadino di Mogadiscio - 35 Capitale della Germania federale - 36 Una mezza idea - 37 Delazioni - 38 Cantilene.

VERTICALI: 1 Veloce nel far le sottrazioni - 2 Tela per sacchi - 3 Ritorno di voce - 4 Ai confini del Perù - 5 Priva di accento - 6 Cantico alla Vergine - 7 Batteria tascabile - 8 Ente petrolifero (sigla) - 9 Rovigo - 10 Più che contenta - 11 Predisposizione - 13 Punti di arrivo - 14 Leggiadra fanciulla - 16 Folletto della mitologia germanica - 17 Si ingrossa correndo - 19 Dà cibo ai bachi da seta - 20 Un discorso - 21 Pietra - 22 Respiro - 24 Comune nome femminile - 26 Un viso regolare - 28 Gioco da tavolo - 29 Regali - 31 In seguito - 32 Negazione - 34 Sigla di La Spezia - 35 Poco bene.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	A	C	C	O	N	T	O	■	T	I	P	T	A	P
V	■	A	U	R	E	A	■	L	A	R	A	■	C	R
I	G	N	O	T	O	■	B	U	C	A	T	O	■	I
A	U	D	I	O	■	C	A	P	I	T	E	■	N	G
C	A	I	O	■	D	U	C	A	T	O	■	G	A	I
R	I	A	■	S	I	P	A	R	I	■	M	E	N	O
U	O	■	F	I	N	O	R	A	■	L	O	R	I	N
C	■	F	I	N	A	L	E	■	T	O	T	A	N	I
I	N	■	F	A	M	A	■	L	O	D	E	N	■	A
S	O	L	A	I	O	■	C	A	M	E	L	I	A	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE diplomata «operatore commerciale» e «addetta alla contabilità d'azienda», ottimo francese, brava stenodattilografa seria e volonterosa offresi. Tel. 768716. 36/3

MADRELINGUA croata cerca lavoro come commessa o aiuto commessa anche part-time, telefonare ore pasti al 944531. 39/3

MADRELINGUA tedesca diplomata ragioniera conoscenza inglese, francese offresi lavoro ufficio anche part-time. Tel. 272477 ore serali. 42/3

RAGIONIERA esperienza quinquennale ramo paghe e contributi, conoscenza macchina elettrocontabile offresi. Telefonare 0481/778207 dopo ore 18. 388/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcom, Casella postale 17183, 20170 Milano.

AGENZIA generale Ina-Assitalia per potenziamento rete vendita cerca 5 elementi da avviare a qualificata attività. Presentarsi lunedì 6 ottobre 1986 dalle 9 alle 11, via Carducci 2, I piano. 4943/4

AZIENDA leader nel settore cerca ambosessi anche part-time per acquisizione pubblicità. Lavoro organizzato minimo garantito. Scrivere a cassetta n. 49/D Publied 34100 Trieste. 12/4

CERCASI apprendista operaio pasticciere militesente. Tel. 0481/710761. 260/4

CERCASI banconiera bella presenza per paninoteca Gradisca. Tel. 0481/93595 escluso lunedì. 276/4

CERCASI medico per studio dentistico Codroipo (Udine). 0431/33291. 395/4

CERCASI personale con esperienza d'ufficio per impiego in Trieste. Telefonare per appuntamento allo 0434/255434. 49/4

CONDOMINIO cerca pulitrice scale 2 volta settimana. Tel. ore pasti al 577296. T.A. 468/4

SALONE Antony assume lavorante capace. Retribuzione base più percentuale, possibilità realizzazione, e mezza lavorante interessata anche ramo tecnico. Presentarsi Corso Italia 26. T.A. 469/4

SOCIETÀ internazionale di servizi nell'ambito di un programma di sviluppo regionale ricerca il seguente personale: a) perito metalmeccanico con esperienza ndt, qualificato asnt per assunzione in qualità di ispettore tecnico supervisore ai collaudi fusioni, forgiati, carpenteria; b) coordinatore di expediting con documentata esperienza per collaborazione. Dettagliare curriculum vitae a Cassetta n. 46/D Publied 34100 Trieste. 4960/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA commerciale ricerca venditori per promuovere nel Friuli-Venezia Giulia un'iniziativa con enormi potenzialità di mercato. Richiedesi attitudine al contatto, disponibilità immediata. Offresi: corso di preparazione alla vendita, pianificazione operativa, assistenza di vendita, reddito potenziale dimostrabile 3-4 milioni mensili. Telefonare ore ufficio 040/567171, 0422/746560. 48/5

AZIENDA in espansione cerca rappresentanti regolarmente iscritti alla C.C.I.A.A. provvigione superiore alla media, rimborso spese. Inquadramento Enasarco, possibilità di carriera quale funzionario di vendita, portafoglio clienti esistente. Si dà preferenza introdotti settore riparazione auto. Zone Trieste. Telefonare per appuntamento 0421/760372.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANI muratori eseguono restauri tetti facciate con armatura, appartamenti posa piastrelle. Tel. 723053. 62426/6

ULTRASUONI contro topi installa vende Sidde, via Dell'Agro 6, tel. 947010. 4604/6

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Cozzi, modelli su misura. Tel. 751625. 61813/8

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 62324/11

SALOTTO in piuma d'oca firmato come nuovo occasionissima vendo 1.250.000 trattabili. Tel. 912104. T.A. 467/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 2/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4905/14

A. VENDO PANDA 30 Super 1983 4.900.000. Telefonare 810876-827103. 4947/14

AUTORIZZATO Lancia Esselle Auto Severo 126, tel. 566180 vende Giulietta 1600 1980, 127 Sport '82, Uno 45S 1983, Panda 30 1982, 126 Personal 1981 tutte in garanzia, rateazioni lunghissime senza acconto; 500 R '73, 500 F '68, Golf '76 prezzi stracciati, aperto sabato. 14/14

AUTOSALONE Renault Gerzel Renault 21 TXE trimestrale forte sconto Saab 900 Turbo, Volvo 740 GLE, Volvo 240 Station Wagon, garanzia, dilazioni, aperto anche sabato e lunedì. Tel. 040/274275. 4909/14

BMW 316 1800 fine '81 nero impianto stereo. 0481/790044. 490/14

CONCINNITAS vende: Delta '80, Prisma '83, HPE 1600, Nuova Golf '84, '81, Alpine '81, LNA '81, 132 1600, 127 '81. Negrelli 8, 771688. 4973/14

FORD Escort 1300 Ghia '81 perfetto stato autoradio vendo. 302822. 62438/14

GARAGE Regina Sas: riapertura servizio. Assistenza BMW. Tel. 040/725345. 4966/14

GARAGE Regina Sas: BMW 315 '82, km 55.000; BMW 323i '80, km 82.000 privato vende. Tel. 040/725345. 4966/14

OCCASIONE Regata diesel Super '85 unipropietario, garanzia, autosalone Renault Gerzel, tel. 040/274275. 4909/14

PANDA 30 rossa anno '80 ottime condizioni vendo. Tel. 577110-416700. 21/14

RENAULT 4 fine '84 privato vende quotazione corrente. 0481/76212. 492/14

ROVER 213 SE '86, 4000 km vende Concinnitas. Negrelli 8, 771688. 4973/14

VENDESI 3 Lancia Beta anno 1979; 3 Fiat 128 familiare anno 1976-1977, cingolato Ragno anno 1964, rimorchio Tittarelli. Per informazioni telefonare al 7784266 orario ufficio. Offerte cassetta n. 48/D Publied 34100 Trieste. 050212/14

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONE m 3.28, timoneria, telecomando, ruote, motore Johnson 9.9, privato vende. Visibile Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, tel. 60903. 11/15

GOMMONE m 4.20 come nuovo, telo copertura, privato vende. Visibile Ulisse Ostuni Grignano, tel. 224417. 11/15

JOHNSON 25 HP come nuovo, altro 40 HP privati vendono. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28, tel. 60903. 11/15

17 Stanze e pensioni Offerte

VEDOVA 75.enne offre alloggio in casetta a signora/ina, cambio compagnia. 0481/769591. 489/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI magazzino a Opicina per deposito merci. Tel. ore pasti 211249, ore uff. 65935. 62394/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALTIPIANO affittasi appartamento ammobiliato nuovo 2 persone L. 500.000 + riscaldamento. Tel. 225386. 11/19

20 Capitali Aziende

MONFALCONE vendo licenza tab. XIV (biancheria intima), eventuale arredamento. 0481/778787 ore 8-9, 13-16. 491/20

VENDESI licenza alimentari frutta-verdura zona 2. Tel. 414443. 40/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 cerca appartamenti per propria clientela. 256/21

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX vendesi Strada Vecchia dell'Istria 116. Telefonare 280342. 62372/22

CASETTA restaurata 2 piani, Strada Mataiur (Cividale) con giardino vicino corso d'acqua sola panoramica 5 stanze privato vende lire 26.000.000. Telefonare 0432/660010. 3/22

CORMONS vendesi villa due piani grande soggiorno tricamere triservizi cucina con stanza lavoro tre terrazze giardino garage vasto seminterrato idoneo attività artigianacommerciale. Tel. 0481/80310-60218. 391/22

GORIZIA centro privato vende 4 immobili (appartamento, officina, capannone, tettoia) 3500 mq terreno, metà parte indivisa. 200.000.000 trattabili. 0481/70268. 2/22

GORIZIA vendesi appartamentino con cantina orto garage riscaldamento autonomo. Tel. 0481/81355. 398/22

GRADO Agenzia Marina 0431/81492 vende centro città Giardino Pineta appartamenti prezzi interessanti. 256/22

GRADO Agenzia Marina 0
81492 vende centralissi
nuova costruzione ultimi
cali. 25

GRETTA panoramico signo
salone tre stanze cucina d
servizi ripostiglio due pog
posto macchina coperto c
na mq 131 pronto ingre
Vendesi escluso intermedi
Ore pasti tel. 390003. 622

MOSSA Gorizia privati ve
no nuova villa bifamiliare
noramica con giardino e
razze ben rifinita riscaldam
ti autonomi, posto auto.
0481/808973-809036 ore sera
6238

PENSIONATO vende due ab
zioni garage giardino 300
capannone Gorizia città.
32519-33680. 39

PRIVATAMENTE libero pa
ramico Scoglietto salon
tricamere cucina servizi se
rati poggiolo ripostigli po
auto 75.000.000. Telefo
414955. 6240

ROZZOL 2 stanze salone cu
abitabile 2 servizi terrazza
sto macchina coperto can
vendesi. Tel. ore 13-14
391000. 6241

SAN Vigilio di Marebbe, val
dia, piccolo residence cen
paese bilocali, trilocali
donsi. Per informazioni
0471/48117. 13

TERRENO metri 1.227 reside
ziale panoramico Chiamp
edificabilità mc 613 50.000
Tel. 280626.

TOR S. Piero appartamen
piano basso camera cucina
veranda ingresso cantina ce
tralriscaldamento posto a
vendo. Telefono 824758. 29

26 Matrimonia

SOLITUDINE? Desiderate
solverla felicemente con a
cizia seria unione matri
nio? Rivolgetevi all'unica
ma iniziativa naziona
«Anag» Trieste 577315, Go
zia 87787-20241, Romans
sonzo 90227. 62412

TANDEM: il sistema più sim
tico e moderno per fare nu
amicizie e per trovare il pa
ner ideale. Trieste, tel. 57409
4938